Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 6 maggio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9309 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 400

PER LA PRIMA VOLTA DOPO 30 ANNI LE DELEGAZIONI DEI DUE PARTITI ALLO STESSO TAVOLO

Cauti passi d'avvicinamento nell'incontro «storico» DC-PCI

Berlinguer ha insistito per il riconoscimento ufficiale della presenza comunista nella maggioranza: «Incontro utile e positivo» - Zaccagnini: «Convergenze e divergenze» - I d.c. non hanno fretta

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Quale che sia l'esito del confronto programmatico, è certo che la data odierna ha un particolare rilievo nella storia politica italiana: per la prima volta, dalla liquidazione dei governi di tipo CLN decisa da De Gasperi, una delegazione democristiana e una comunista si sono sedute allo stesso tavolo per ricercare ufficialmente un accordo. Pur giustificandosi il tentativo della DC di ridimensionare, per evidenti esigenze di tenuta nel proprio elettorato, la portata dell'odierno incontro e il contrapposto tentativo del PCI, per l'analoga esigenza di ben figurare con la propria base, di sottolineare l'importanza dell'incontro stesso anche sul piano politico, è certo che le circa due ore di colloquio svoltosi stamane tra Moro, Zaccagnini, i vicesegretari e i capigruppo democristiani da una parte, Longo, Berlinguer, Chiaromonte, Pajetta e i capigruppo comunisti dall'altra, hanno un significato politico che sarebbe assurdo non rilevare.

Può essere questo, a seconda dei diversi punti di vista, un dato negativo o positivo, ma è certo che — come opportunamente rileva la stessa «Voce Repubblicana» — «il colmo della paradossale situazione italiana è che si discute tuttora se l'incontro tra DC e PCI abbia un significato politico». In effetti non si può assecondare l'equilibrismo verbale delle «convergenze parallele» sul piano programmatico e delle «divergenze parallele» sul piano politico: se ci sarà un accordo sul programma evidenti saranno i riflessi sul piano politico per quanto si cerchi di limitare l'intesa ad alcuni punti essenziali.

Individuare le responsabilità politiche che hanno portato all'odierno passo, all'autentico stato di necessità che ha costretto a questa scelta travagliatissima per la DC e certamente non facile per i comunisti, è discorso che meriterebbe ben altro approfondimento: la situazione dei rapporti di forze in Parlamento è quella che è, così come la decisione irreversibile dei socialisti di aprire a sinistra e, per quanto si giochi con le parole, anche in politica due più due fanno quattro.

Certo, comunque, che il confronto avviato ufficialmente oggi con l'incontro DC-PCI, cui hanno fatto seguito quelli DC-PLI e DC-PSI e ai quali seguiranno domani quelli DC-PRI e DC-PSDI, si presenta tutt'altro che facile. C'è, nel suo profondo, la volontà di giungere a una soluzione di compromesso, ma ognuno degli interlocutori — soprattutto quelli maggiori — vuole giungervi cedendo il meno possibile. Le dichiarazioni fatte da Zaccagnini e da Berlinguer al termine del colloquio, e soprattutto le meno formali indiscrezioni trapelate in merito a esso, sono ampiamente indicative degli ostacoli ancora da superare.

La DC insiste nel proporre convergenze di programma, ma nell'escludere un accordo generalizzato che implichi l'inserimento ufficiale dei comunisti nella maggioranza. Questi ultimi, spalleggiati dai socialisti, sostengono che non è possibile acquisire l'intesa senza che ne risultino modificati i rapporti tra i partiti e senza riconoscere al PCI un ruolo nella maggioranza. I comunisti, in questo colloquio, non hanno addirittura escluso una richiesta di partecipazione diretta al governo, ma questa sembra una mossa ispirata soprattutto da motivi tattici. Berlinguer e compagni mirano al riconoscimento ufficiale della presenza comunista nella maggioranza. Si tratta, dunque, di trovare una formula che consenta alla DC e al PCI di presentare questa soluzione come coerente con le linee politiche approvate dai rispettivi congressi.

Gli incontri di oggi hanno avuto un andamento sostanzialmente formale per la riaffermazione di questo principio. Non si è entrati nel merito dei vari problemi. Comunisti e socialisti hanno anche chiesto che, nella prossima settimana, si tenga la riunione collegiale. La DC non ha escluso questa eventualità, ma ha fatto presente che è necessario prima valutare l'esistenza di elementi sufficienti per giungere all'intesa sul programma. Zaccagnini ha anche confermato che, dopo la prima fase di incontri, si riunirà nuovamente la direzione democristiana per decidere sui successivi sviluppi della situazione. Anche Berlinguer ha annunciato una riunione, al momento opportuno, del comitato centrale comunista.


Telefoto Ansa
Roma — Il tavolo delle trattative: la delegazione democristiana e quella comunista di fronte

Zaccagnini ha detto che il suo partito ritiene utile ricercare convergenze su quattro problemi particolari: ordine pubblico, economia, enti locali e scuola. La DC, cioè, propone intese specifiche e limitate nel tempo. Berlinguer ha replicato che i comunisti apprezzano l'intenzione democristiana, ma non possono accettare un'interpretazione così riduttiva dell'intesa. Berlinguer ha anche insistito sulla riunione collegiale. La risposta di Zaccagnini, come si è detto, non è stata negativa, ma interlocutoria.

Moro è intervenuto nel confronto, soprattutto per ribadire i limiti oltre i quali la DC non può andare. Spingere oltre, sarebbe un errore perché comporterebbe il rischio di rendere impossibile ciò che sarebbe utile per il Paese. Il colloquio si è concluso con l'intesa che i tecnici dei due partiti, nei prossimi giorni, disputeranno nel merito delle rispettive proposte.

La DC, dopodomani sabato, dopo una nuova riunione della delegazione, farà conoscere le sue proposte per il programma futuro degli incontri. All'uscita, Berlinguer ha dichiarato che «il confronto non è facile, non solo per il peso che esercita il passato; inoltre molti problemi sono di per sè oggettivamente difficili, tuttavia debbo dire come nostra valutazione, che questo primo incontro è stato nel complesso utile e positivo». «Malgrado le ben note diversità di impostazione — ha detto a sua volta Zaccagnini — abbiamo avuto con i rappresentanti del PCI un esauriente colloquio sui punti di programma sui quali anche la direzione della DC si era soffermata. Abbiamo individuato convergenze e divergenze».

Anche nell'incontro con i liberali Zaccagnini ha confermato il proposito della DC di limitare il più possibile l'intesa programmatica. Questa precisazione è stata interpretata dai liberali come il proposito dei democristiani di conservare il monocolore Andreotti, sia pure rinnovato. Zanone e Bozzi hanno insistito per conoscere la reale posizione espressa dai comunisti, ma Zaccagnini non si è sbilanciato. Il segretario democristiano ha fatto intendere che probabilmente ci sarà, nella prossima settimana, un nuovo giro di incontri bilaterali. Si costituiranno poi anche delle commissioni di tecnici dei rispettivi partiti per un esame dei singoli problemi programmatici. Bozzi non ha potuto non rilevare: «In questo modo non basteranno due mesi di tempo».

I socialisti hanno riaffermato la loro posizione che appare efficacemente illustrata dall'editoriale scritto da Vittorelli per «L'Avanti!», dopo un colloquio con Craxi. Due osservazioni — scrive Vittorelli — emergono dai primi incontri bilaterali: da ogni parte si vorrebbe giungere a un accordo ma per il momento le distanze sono ancora ampie. Per ora, si è proceduto solo ad accertamenti reciproci sull'opportunità di giungere ad accordi tra i partiti democratici. Il risultato non è stato negativo. Voler andare d'accordo è già molto, anche se non è tutto. Secondo il PSI la situazione è matura per un primo incontro collegiale che accerti formalmente i risultati già conseguiti. Come si vede, il PSI preme sull'acceleratore, ma con prudenza.

Roberto Perugini

ORDINE PUBBLICO: TUTTI D'ACCORDO SOLO SULLA NOMINA DI DELLA CHIESA

Da sinistra uno «sgambetto» al giro di vite nelle carceri

Alla commissione giustizia della Camera gli emendamenti di PCI e PSI «sabotano» le forti restrizioni suggerite da Bonifacio alla concessione di permessi ai detenuti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Un piccolo, ma concreto passo in avanti, è stato fatto oggi in materia di ordine pubblico: con decreto interministeriale, è stata ratificata la nomina del generale dei carabinieri Della Chiesa a coordinatore del servizio di sicurezza esterna di un certo numero di penitenziari, in cui saranno raccolti i detenuti di maggiore pericolosità.

Tutti i direttori dei penitenziari «saranno tenuti a comunicare al gen. Della Chiesa le disposizioni adottate per il mantenimento della sicurezza, dell'ordine e della disciplina interna degli istituti. Sulla base delle comunicazioni ricevute, Della Chiesa rivolgerà al ministro della giustizia proposte e richieste, al fine di adottare le misure necessarie per l'effettiva sicurezza delle carceri.

«Inoltre, i direttori dei penitenziari dovranno comunicare anche al responsabile delle forze di polizia preposte al servizio di sicurezza esterno ogni notizia concernente la sicurezza, l'ordine e la disciplina all'interno degli istituti. Le autorità provinciali di PS, i comandi dei carabinieri e delle guardie di finanza dovranno infine assicurare al generale Della Chiesa ogni necessaria collaborazione».

Queste le precisazioni fornite oggi dal sottosegretario alla presidenza Evangelisti in una breve conferenza stampa, tenuta a conclusione del previsto giro di colloqui, in cui ha illustrato ai rappresentanti della Democrazia cristiana, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, del PLI, della sinistra indipendente e della SVP le conclusioni del vertice sull'ordine pubblico svoltosi a Villa Madama.

Occorre però subito rilevare che a un passo avanti (come quello concernente la nomina di Della Chiesa) se ne contrappongono altri indietro, per la conferma delle divergenze fra i partiti e la conseguente «sterilizzazione» delle molte altre misure discusse nella riunione di ieri l'altro. Nello scambio di idee con i rappresentanti degli altri partiti, Evangelisti ha potuto acquisire consensi, oltre che alla nomina di Della Chiesa, al decreto amministrativo che prevede l'affidamento al presidente del consiglio dei compiti di coordinamento dei servizi di sicurezza, della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza, anche attraverso l'istituzione di un comitato interministeriale.

Ma sulle altre proposte legislative, cioè quelle riguardanti la sospensione della vita comunitaria nelle carceri, dell'uso del telefono e dei permessi, le intercettazioni preventive, il fermo di polizia preventivo, le modifiche delle giurie popolari e i problemi dell'autodifesa, i partiti hanno espresso molte perplessità e si sono riservati di approfondirne i vari aspetti giuridici e costituzionali.

I comunisti e i socialisti sono molto diffidenti per quanto riguarda il cosiddetto fermo preventivo e le intercettazioni. Per le giurie popolari, il comunista Spagnoli ha espresso molte riserve sull'opportunità di creare albi speciali contenenti nominativi di magistrati civili e militari. Spagnoli propone, invece, di trasferire questi processi ai tribunali ordinari, evitando così l'«inconveniente» delle giurie popolari. (Da notare che, oggi, il ministro Bonifacio è stato costretto a smentire tempestivamente alcune voci, secondo le quali le proposte del governo miravano all'istituzione di tribunali speciali).

Comunque, questi provvedimenti formeranno oggetto delle trattative in corso tra i partiti per il chiarimento politico. Le premesse non sono buone: alla commissione giustizia della Camera si sono manifestati oggi forti contrasti tra comunisti, socialisti e socialdemocratici, da una parte, e la DC dall'altra, a proposito del disegno di legge Bonifacio, che fra l'altro regola in maniera restrittiva il sistema dei permessi carcerari. I comunisti e i socialisti hanno presentato una serie di emendamenti, che in pratica annullano i criteri restrittivi imposti dal governo; i democristiani si sono opposti, ma gli emendamenti sono stati approvati egualmente, perché con i comunisti e i socialisti hanno votato a favore anche i socialdemocratici. Non tutti i commissari democristiani erano presenti in aula.

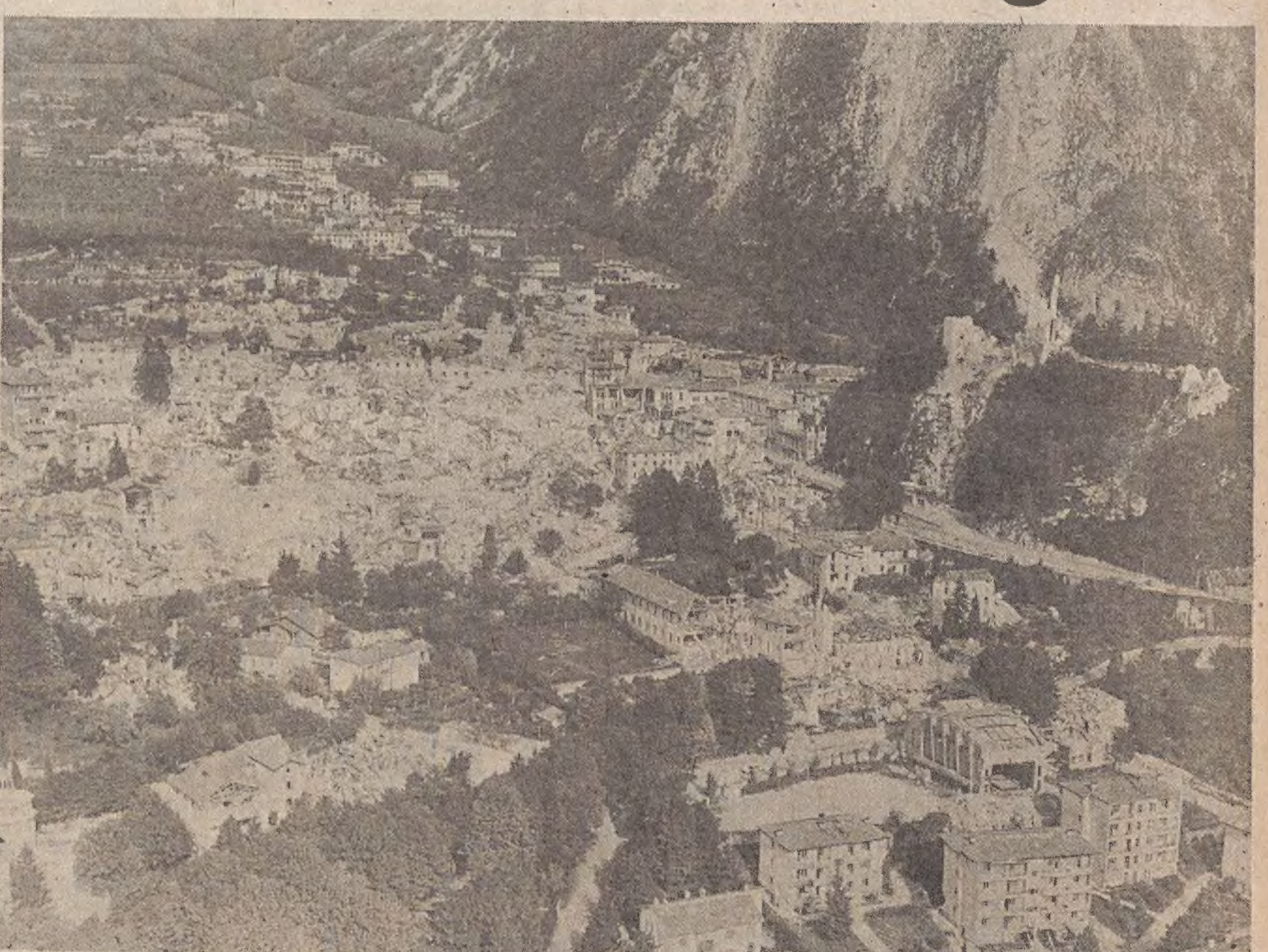
Nel provvedimento (che passerà ora al Senato) le norme sono state modificate nel senso che, per ottenere permessi di uscita dalle carceri, occorrono motivi gravi, ma non eccezionali; la decisione del giudice di sorveglianza favorevole alla richiesta del detenuto può essere impugnata dal pubblico ministero; l'impugnazione però non sospende automaticamente la validità del per-

R. P.

Continua in 2.a pagina

UN ANNO DAL TERREMOTO CON LA SUA SCIA DI MORTE E DI ROVINE

Il Friuli ricorda la tragedia


Gemona vista dall'alto: il simbolo della tragedia del Friuli per l'entità dei lutti e delle distruzioni subiti un anno fa

VERSO LA RIPRESA

Un anno fa il terremoto. La terra tremò nel Friuli e fu un disastro. I morti, i crolli, i paesi distrutti, e tutto quello che venne dopo. E poi la nuova esplosione di rabbia del monte San Simeone, la fuga verso il mare, e tante tante scosse di assestamento da far saltare i nervi.

Un anno è passato; ed è un anno che vale almeno il doppio per gli eventi straordinari del nostro Paese.

Zamberletti a Pinzano, qualche giorno fa, concludeva il suo mandato di Commissario straordinario, e prendeva congedo dal Friuli che ha aiutato con tutte le sue energie e la sua capacità. Ha scelto proprio Pinzano per salutare la gente e la terra che ha servito con tanta intelligenza e tanta devozione. E noi ne siamo rimasti commossi e soddisfatti. Perché la scuola materna di Pinzano, come quella di Artegna, sono già le prime opere della ricostruzione del Friuli. Le prime realizzazioni «della speranza e della rinascita» come il Commissario le ha definite; i primi passi verso l'avvenire, verso il ritorno della fiducia.

Così da Trieste, da Gorizia, da tutti i lettori del nostro giornale, il Friuli che rinasce ha preso le mosse. Vorremmo che in questo episodio di amore e di solidarietà affondassero le radici di una sempre maggiore collaborazione e comprensione fra popolazioni che possono essere diverse e avere differenti problemi, ma che hanno in comune l'avvenire e soprattutto caratteristiche di serietà e di tenacia che altrove sono molto rare.

Chino Alessi

Un anno fa, alle 21.02 del 6 maggio, un'ampia zona del Friuli (di circa 4800 chilometri quadrati) fu sconvolta da una violentissima scossa di terremoto, che colpì in particolare 137 comuni delle province di Udine e Pordenone. Il movimento sismico, tra il nono e il decimo grado della scala Mercalli, si protrasse per 59 secondi, distruggendo grossi centri come Buia, Maiano, Gemona, Venzone. Sotto le macerie delle case rimasero migliaia di persone: i morti furono quasi mille, oltre tremila i feriti.

Fu uno degli avvenimenti più tragici occorsi in questo secolo al Friuli, i cui abitanti hanno da sempre conosciuto gli orrori delle guerre e delle invasioni. Un dramma che ha modificato profondamente il tessuto sociale, economico e culturale della zona colpita, imponendo a tutto il Paese una gara di solidarietà per soccorrere i terremotati.

Oltre 70 mila persone, rimaste senza tetto, affrontarono la prima emergenza nelle tendopoli, sorte dovunque quando la grande macchina dei soccorsi si mise in azione. Si cominciò quindi a provvedere alla ricostruzione dei paesi, nei quali il terremoto aveva distrutto un immenso patrimonio civile e culturale, e nei friulani, che avevano appena superato lo «choc» del primo impatto con la sventura, riemerse l'antico orgoglio di «far da soli».

«Non vogliamo le baracche», «non vogliamo un altro Belice» dissero; « i friulani vogliono ricostruire subito, riparare le case, senza perdere tempo». Ma il compito si rivelò ben presto troppo gravoso: soltanto per rifare i fabbricati distrutti ci vorranno — sostengono molti friulani — dieci anni. E allora si decise un piano di costruzione di prefabbricati, mentre le condizioni inclementi del tempo e lo stillicidio delle scosse di assestamento (in un anno ne sono state registrate ben 383) rendevano sempre più precaria la situazione dei senzatetto.

Con fasi alterne si giunse al 15 settembre, quando due nuove, forti scosse di terremoto gettarono nuovamente nel terrore la popolazione, già così gravemente colpita: e questa volta fu un esodo pressoché generale.

Trentamila persone trovarono asilo nei centri balneari dell'Alto Adriatico, e nel frattempo, tra la regione ed il commissario straordinario del governo per la zona terremotata, on. Zamberletti, fu stabilito un piano per la costruzione di circa 20 mila case prefabbricate. Intanto da tutta Italia affluivano in Friuli 5200 roulotte, in parte offerte volontariamente dai rispettivi proprietari, in parte acquistate o precettate, per dare un alloggio meno precario a coloro che non avevano voluto abbandonare i luoghi d'origine. Lo sforzo, dal settembre ad oggi, è stato immane: dovunque civili e militari, vigili del fuoco, alpini in congedo, volontari, hanno lavorato con ogni tempo, in montagna e in pianura, per portare a termine la costruzione dei prefabbricati entro il limite fissato del 31 marzo. Ed oggi, un anno dopo il disastro, i friulani hanno tutti potuto avere un alloggio — confortevole, sebbene provvisorio — che permetterà loro di attendere con una certa serenità la ricostruzione definitiva dei loro paesi e delle loro case. Ma non sarà, si sospetta, una soluzione relativamente rapida.

Nella circostanza dataria il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Antonio Comelli, ha puntualizzato la situazione con un immediato riferimento alla legge per il Friuli approvata dall'ultimo Consiglio dei ministri: «Mi sembra necessario, anzitutto, sottolineare la grande importanza della risposta che il governo nazionale ha dato alle attese del Friuli con l'approvazione del disegno di legge per la ricostruzione, approvato venerdì 29 aprile. Il provvedimento, che rappresenta lo strumento fondamentale della ricostruzione e che prevede un primo intervento di 2.500 miliardi, recepisce appieno — ha proseguito Comelli — le richieste che la rappresentanza parlamentare della regione e la regione stessa, avevano avanzato in modo unitario al governo.

«L'impegno della ricostruzione che, finita la fase dell'emergenza, viene ora affidato alla regione — ha ammesso — è estremamente difficile e complesso e ne sentiamo tutti la grossa responsabilità. Ma la ricostruzione e la ripresa dovrà partire dalla base. Allo sforzo della ricostruzione, infatti, — ha continuato — dovranno essere associati in primo luogo i comuni, soggetti ed artefici della rinascita, e le comunità montane, quali centri politico-amministrativi di coordinamento, nonché le varie componenti sociali, economiche e culturali della vita comunitaria: dovrà, cioè, essere favorita la partecipazione, il più ampio possibile delle popolazioni; una partecipazione che dovrà consentire di acquisirne il consesso sulle linee elaborate.

«Sarà un impegno difficile e complesso, anche nel tempo — ha aggiunto Comelli — perché ci sono scadenze che si pongono per l'immediato futuro, quali ad esempio la revisione degli strumenti urbanistici per adeguarli alle nuove situazioni, alla luce sia della salvaguardia dei valori storici, culturali ed ambientali, sia soprattutto, delle esigenze di sviluppo della collettività, ma, onestamente, ritengo non sia possibile dare una risposta perentoria a coloro che chiedono in quanti anni il Friuli sarà ricostruito.

(Ansa)

A ROMA IL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO PAHR: SI E' PARLATO ANCHE DI TRIESTE

Colloqui tra buoni vicini


Telefoto Ansa
Roma — I ministri degli esteri Pahr e Forlani posano per i fotografi prima dei colloqui

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

Una netta convergenza di interessi politici, economici e culturali ha contraddistinto la visita ufficiale nel nostro Paese del ministro degli esteri austriaco, Willibald Pahr, che si è incontrato nella giornata odierna con il Presidente della Repubblica, Leone, il presidente del consiglio, Andreotti, e il ministro degli esteri, Forlani. Proprio con il suo «collega» Forlani, il ministro austriaco ha approfondito lo stato dei rapporti italo-austriaci, anche alla luce dell'accordo sul «pacchetto» per l'Alto Adige che, seppur risolto a livello politico, necessita di alcuni perfezionamenti amministrativi; Pahr, che era giunto stamane a Roma, è stato ricevuto all'aeroporto appunto da Forlani, con il quale si è poi intrattenuto a un lungo colloquio alla Farnesina.

La conversazione fra i due ministri degli esteri si è articolata in due successivi momenti: il primo (alla presenza delle delegazioni) dedicato all'esame delle questioni bilaterali; il secondo (tra i soli ministri, presenti i rispettivi ambasciatori) dedicato ai temi politici di carattere internazionale e di comune interesse. Per ciò che concerne i rapporti bilaterali, i due ministri — dopo aver discusso

G. L.

Continua in 2.a pagina

LUNGO INTERVENTO DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFINDUSTRIA

Polemica anti-governo nella relazione Carli

«Scarsa sensibilità economica» - Due proposte: incontri tripolari e maggiore libertà all'impresa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Nove interruzioni per calorosi applausi costituiscono il tributo degli oltre mille delegati (in rappresentanza di circa 100 mila aziende), presenti stamane all'assemblea della Confindustria e che hanno così sottolineato altrettanti passi polemici nei confronti del governo e dei sindacati della relazione con cui Guido Carli ha inaugurato l'annuale assemblea confindustriale. L'ex governatore della Banca d'Italia, con la sua esposizione, ha tracciato il primo bilancio di nove mesi circa di governo ai vertici della confederazione imprenditoriale. Un'assemblea certamente in tono minore rispetto a quella dell'anno scorso (vivissima, come si ricorderà, era l'attesa per le dichiarazione programmatiche del nuovo presidente e per l'addio sia di Agnelli sia dell'allora direttore generale Mattei), non per questo meno interessante.

«Un'occasione — come ha riconosciuto lo stesso Carli — di riflessioni, di giudizio, di stimolo all'azione che si è svolta». Nella grande aula della sede confindustriale erano presenti molti «big» dell'alta finanza e della politica economica: Gianni, Umberto e Susanna Agnelli, Leopoldo Pirelli, Eugenio Cefis, i ministri Donat Cattin, Morlino, Stammati, Pandolfi, Ossola e Vittorino Colombo, il presidente della Camera Ingrao, il presidente del CNEL Storti. La parte più seguita della relazione è stata naturalmente quella relativa alla situazione economica del Paese e alle prospettive a breve e medio termine.

Carli ha improntato le 29 cartelle della sua relazione a una requisitoria piuttosto dura nei confronti del potere politico, accusato, in pratica, di scarsa incisività, e dei sindacati. Il governo raggiunse, all'inizio del 1977, l'invidiabile risultato di mettere sotto controllo le aspettative inflazionistiche, aprendo uno spiraglio di speranza per gli imprenditori. Ma in quell'epoca presero il via le polemiche, si verificò un'impazienza sui risultati e tutto ciò riportò indietro il dialogo Confindustria-sindacati-governo, disarticolando l'azione di politica economica dai comportamenti delle forze produttive. «Il punto di svolta — ha aggiunto Carli — dell'attuale situazione economica può essere collocato nel momento in cui il governo, sospinto da forze politiche e sindacali insensibili ai progressi conseguiti, ebbe incertezze nel procedere a una tassazione sugli incrementi di tutti i redditi, integrata da clausole che incoraggiassero la lievitazione puramente nominale».

Carli si è poi soffermato sull'accordo raggiunto con le forze sindacali sul costo del lavoro, sottolineandone l'importanza. «La sostituzione del dialogo governo - sindacati con quello partiti - sindacati, ha affermato ancora il presidente della Confindustria, costituirebbe un ulteriore allontanamento del quadro istituzionale, definito dalla Costituzione e dalle leggi. La volontà di collaborazione delle categorie imprenditoriali al fine di agevolare il governo nell'assolvimento dell'arduo compito potrebbe — ha ammonito — subire una incrinatura anche profonda dal persistere del dialogo privilegiato». Sul piano delle proposte concrete il presidente della Confindustria ne ha lanciate due: la prima, non nuova, è la richiesta di relazioni industriali «tripolari», cioè di una trattativa triangolare governo - imprenditori - sindacati; la seconda è una richiesta di rimozione o modifica, in sede legislativa, dei vincoli posti all'impresa in merito alla quale Carli ha preannunciato l'imminente presentazione dei risultati di un sondaggio della Confindustria, svolto interpellando in proposito altri 500 esperti.

Quanto alle accuse rivolte da Carli al potere politico occorre segnalare soprattutto quelle concernenti la regolamentazione dei prezzi, quelle riguardanti la situazione del credito. Carli ha parlato di forze che «non appagate nel manipolare il termometro, tentano di manomettere la colonnina di mercurio». Ha parlato anche di modi episodici e frammentari con cui i pubblici poteri affrontano il problema della remunerazione del capitale di rischio.

A svolgere la difesa d'ufficio del governo contro le frecciate polemiche scoccate da Carli è toccato al ministro dell'industria. Donat Cattin ha detto di apprezzare molti spunti della relazione del presidente della Confindustria. Tuttavia — a giudizio del ministro dell'industria — anche la tutela dei diritti fondamentali, cioè quelli di una carta statutaria dell'impresa, non possono prescindere dall'azione e dalla presenza dello Stato e della pubblica amministrazione. Non si può ridurre tutto — ha aggiunto — «a un governo da una parte che programma la crescita zero e dall'altra a una Confindustria che svolge un ruolo di fata turchina e promuove lo sviluppo».

Donat Cattin si è detto d'accordo con Carli per trattative triangolari.

Gino Roberti

Dimissionario il vertice dell'Immobiliare

Roma, 5

Il presidente della «Società generale immobiliare», Mario Genghini, si è dimesso dall'incarico. Nella lettera di dimissioni, inviata al presidente del collegio sindacale e al vicepresidente e amministratore delegato, Genghini motiva questa sua decisione con l'opportunità di «lasciare aperto il campo ad ogni soluzione futura». Alle dimissioni del presidente Genghini hanno fatto seguito in serata quelle degli altri componenti il consiglio d'amministrazione della società a partire dal vicepresidente e consigliere delegato Arcangelo Belli.

L'annuncio delle dimissioni dei componenti il consiglio d'amministrazione è stato dato in serata con un comunicato della società. «Dopo la riunione del consiglio d'amministrazione odierno — afferma il comunicato — il presidente e i consiglieri d'amministrazione della SGI hanno rassegnato le dimissioni al fine di consentire alla prossima assemblea la più ampia libertà in funzione del possibile nuovo assetto sociale. Il consiglio resta in carica, a norma di legge, fino alla convocata assemblea».

(Ansa)

Autorizzato il rincaro della pasta (30 lire)

Roma, 5

Il prezzo della pasta alimentare aumenta di 30 lire al chilo. Alcuni industriali pastai sono stati autorizzati ad applicare l'aumento dai comitati provinciali prezzi (organi periferici del Cip). C'è comunque da notare che tale autorizzazione non risulta strettamente necessaria, infatti già lo scorso anno vennero applicati aumenti di prezzo, contro il parere del Cip, il cui potere di controllo sul prezzo della pasta alimentare — secondo i pastai — sarebbe scaduto il 31 dicembre 1975.

A dare manforte ai pastai nella loro battaglia per gli aumenti dei prezzi è anche intervenuta una sentenza del tribunale amministrativo del Lazio nella quale si stabilisce che la pubblica amministrazione non può imporre alle imprese di vendere merci ad un prezzo che non copre i costi di produzione. Ora, a seguito dei recenti aumenti intervenuti nel prezzo del grano duro, e nei costi dell'energia, dei trasporti e della manodopera i pastai stanno adeguando i prezzi di vendita.

Telefoto Ap

Roma — Guido Carli legge all'assemblea la lunga relazione

MOVIMENTATO ARRESTO IN UN LUSSUOSO CONDOMINIO

Catturato a Milano pericoloso «nappista»

Emanuele Attimonelli, sul quale pendevano 4 «mandati» è stato acciuffato dopo aver tentato la fuga dalla finestra

Milano, 5

Nell'ambito delle indagini conseguenti all'evasione di sei detenuti da San Vittore, i carabinieri di Milano hanno arrestato oggi un pericoloso nappista, Emanuele Attimonelli, 23 anni, nato ad Andria (Bari) ufficialmente residente a Savona. L'Attimonelli, che ha dichiarato di ritenersi «prigioniero politico», precisando appunto di appartenere ai «NAP», è stato tratto in arresto in un appartamento di Corsico (Milano), in via Marco Polo 7. L'operazione è stata effettuata stamane, dopo che i carabinieri avevano avuto segnalazione in seguito all'evasione in massa da San Vittore, che nell'appartamento, posto in un condominio di lusso, aveva trovato rifugio uno degli evasi, Vincenzo Di Palma. Dopo avere effettuato appostamenti, stamane i carabinieri sono entrati in azione.

Nessuna traccia degli evasi, ma in compenso i militi si sono trovati di fronte ad una donna, Concetta Sersale, 31 anni, nativa di Campagna (Salerno), intestataria dell'abitazione, pregiudicata per reati minori e ad un uomo, Carmine Guerriero 31 anni, di Castellamare di Stabia (Salerno) pregiudicato per furto. I due sono stati arrestati in quanto nell'appartamento i carabinieri hanno rinvenuto cinque pistole di vario calibro e 204 cartucce. Nella stanza dove dormiva Carmine Guerriero (che alla vista dei militi ha tentato di impugnare una delle pistole), c'era anche un letto vuoto ma abbandonato precipitosamente: la finestra era spalancata. Evidente quindi la presenza di una terza persona.

L'Attimonelli, infatti, era riuscito a calarsi su un balcone sottostante, al primo piano del palazzo, da dove successivamente ha tentato la fuga in pigiama e impugnando una pistola a tamburo calandosi sul marciapiede. Tentativo vano in quanto il palazzo era circondato: i militi l'hanno subito bloccato. Condotto in caserma l'Attimonelli ha esibito una carta d'identità falsa, intestata a Giuseppe De Iaco, 32 anni. Ma la sua vera identità è emersa e il giovane, come si è detto, si è allora dichiarato appartenente ai «NAP».

Il suo fascicolo è voluminoso; oltre ad una serie di precedenti per reati contro il patrimonio, il «nappista» era perseguitato da tre mandati di cattura (spiccati il 19 dicembre 1976 ad Asti, il 19 gennaio '77 a Savona e il 26 gennaio '77 a Verona) e da un ordine di cattura, emanato dalla procura della Repubblica di Asti il 18 dicembre 1976, tutti per cospirazione politica, partecipazione a bande armate, falsità materiale, contraffazione di timbri e ricettazione. Il suo nome, inoltre, era noto all'«antiterrorismo» proprio come appartenente ai «NAP».

IL PROCESSO CURCIO

Costamagna propone: dieci deputati come giudici popolari

Roma, 5

Il deputato democristiano Giuseppe Costamagna ha inviato un telegramma al presidente della Camera, Ingrao, nel quale chiede la «messa a disposizione della Corte di Assise di Torino di dieci deputati estratti a sorte, come giurati popolari. Il rinvio sine die del processo di Torino contro Curcio e compagni — afferma Costamagna — rappresenta una disfatta dello Stato costituzionale determinata prima dall'indecisione del consiglio degli ordini degli avvocati e poi dalla rinuncia di gran parte dei giurati popolari. Ritengo che lei e noi tutti parlamentari — conclude il telegramma di Costamagna — dovremmo sentirci impegnati nel salvataggio del funzionamento dello Stato costituzionale. La prego di portare subito la mia proposta in aula o alla conferenza dei capigruppo».

(Italia)

MINACCE DELLE B.R.

Telefonata all'ambasciata della RFT

Roma, 5

Un individuo, che ha dichiarato di appartenere alle «Brigate rosse», ha telefonato ieri alla sede della ambasciata della Repubblica federale tedesca a Roma, chiedendo che la televisione tedesca legga nel corso del programma «Heute» (oggi), pena rappresaglie terroristiche, il seguente messaggio: «Noi Brigate rosse, gruppo anarchico rivoluzionario, condanniamo la sentenza contro tre componenti del gruppo Baader-Meinhof. Siamo solidali al gruppo. Dichiariamo che lotteremo uniti per l'abbattimento del potere fascista e capitalista in Europa e per la distruzione della società borghese democratica e per la formazione di un'Europa proletaria e comunista».

Il messaggio continua dando disposizioni per la lettura del messaggio e ammonendo: «Se non verrà letto questo messaggio ci saranno azioni di guerriglia in alcune città della Germania come Hannover, Norimberga e Karlsruhe, e azioni contro i rappresentanti del governo tedesco in Italia».

(Ansa)

«LIBERATE SENESE o uccideremo ancora»

Catania, 5

Il prof. Salvatore Musumeci, di 58 anni, titolare di una clinica, ha ricevuto ieri sera una telefonata anonima da un uomo che si è definito portavoce delle «Brigate rosse». «Se entro domenica — ha detto lo sconosciuto — non avverrà la liberazione dell'avvocato Senese, difensore della organizzazione combattenti comunisti, saranno compiuti attentati e sarà eseguita una sentenza di morte contro un'alta personalità del potere borghese. Riferisca tutto ciò alla stampa e agli organi di polizia: carabinieri, questura, finanza, prefettura».

(Ansa)

VOLANTINI A GENOVA

Genova, 5

Numerosi volantini, in cui le «Brigate rosse» rivendicano l'assassinio del presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce, sono stati lanciati questa mattina, a Genova da un'automobile in corsa. Datato 28 aprile, il volantino era già pervenuto alla stampa subito dopo l'attentato.

(Ansa)

LO SPINOSO CASO DEL MAGISTRATO «DEMOCRATICO»

CANCELLATE «IN APPELLO» LE ACCUSE CONTRO RAMAT

Il giudice, prosciolto e «riabilitato» ieri dalla sezione disciplinare non decade da membro del Consiglio nazionale della magistratura

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, in sede di revisione, ha prosciolto da ogni accusa il giudice Marco Ramat, esponente di «Magistratura democratica», nominato di recente membro dello stesso organo di autocontrollo dei magistrati italiani. Due erano le accuse rivolte a Ramat: la prima riguardava la distribuzione di manifestini relativi a un dibattito sugli scritti del prete operaio Bruno Borghi; a Ramat, che aveva provveduto a distribuire tali manifestini nel suo ufficio, era stata contestata l'accusa di aver offeso il prestigio della magistratura. Ma la sezione disciplinare ha giudicato che il fatto — risalente al 1971 — non costituisce illecito disciplinare.

La seconda imputazione riguardava la presunta propaganda svolta da Ramat contro la polizia, pubblicizzando una denuncia contro alcuni funzionari di P.S., che (sempre nel '71) avevano arrestato tre studenti, tra cui la figlia dello stesso Ramat; il giudice è stato prosciolto da tale fatto per insufficienza di prove sull'elemento soggettivo. Praticamente la «disciplinare» ha accolto i nuovi elementi di prova addotti a sua discolpa dal giudice fiorentino (come si ricorderà; il 1.o aprile scorso la sezione disciplinare decise di annullare la sanzione di censura inflitta a Ramat dal «vecchio» Consiglio e di aprire nei suoi confronti un nuovo procedimento).

La decisione dei 15 componenti della «disciplinare» è stata presa a tarda notte dopo, una lunga e animata seduta; automaticamente Marco Ramat (che, appresa la delibera, si è presentato stamane a «Palazzo dei marescialli») viene confermato membro del Consiglio superiore della magistratura. Va osservato che la delibera della sezione disciplinare potrebbe ancora essere impugnata dal procuratore generale della Corte di cassazione dinanzi alle sezioni riunite del Consiglio; ma, negli ambienti di «Palazzo dei marescialli», si dà ormai per scontato che sul «caso Ramat» sia stata messa sopra una pietra e che il magistrato potrà continuare a svolgere le sue funzioni.

Il «caso» dell'esponente di «Magistratura democratica» (che è stato difeso dall'ex membro del Consiglio decaduto lo scorso anno, dott. Cremonini) è giunto all'esame della sezione disciplinare preceduto da numerose polemiche, culminate nelle dimissioni da membro del consesso del consigliere Carmelo Calderone, esponente di «Magistratura indipendente» (la corrente conservatrice che detiene la maggioranza relativa in seno all'Associazione nazionale magistrati). Di conseguenza, prima di poter procedere all'esame di revisione della vicenda era stato necessario sostituire questo giudice, e la scelta era caduta, ieri, sul dott. Francesco Pintor, anch'egli di «Magistratura indipendente».

Il proscioglimento di Ramat, com'era prevedibile, ha provocato oggi nuove reazioni da parte di «Magistratura indipendente», infatti, a nome del comitato esecutivo di questa corrente, il dott. Domenico Pone — dopo aver sottolineato che «Magistratura indipendente» si astiene da qualsiasi commento «in coerenza con i propri principi di non interferenza nei procedimenti in corso, dovendosi considerare ancora tale quello nei confronti del dott. Ramat, in quanto la decisione è suscettibile di gravame» — ha affermato che la mancata sospensione di Ramat dalle funzioni di componente il Consiglio «ha costituito una grave violazione di legge e ha reso possibile il giudizio nei suoi confronti da parte di un organo di cui egli faceva parte con pienezza di poteri, determinando, tra l'altro, inevitabilmente una situazione di disagio in tutti coloro che erano chiamati a giudicarlo».

La polemica presa di posizione di «Magistratura indipendente» è stata prontamente ribattuta dal gruppo di «Terzo potere», per bocca del proprio segretario, Sergio Letizia, che ha deplorato tra l'altro la «posizione di rottura» assunta da M.I.

Sergio Geraldini

CIRCOSTANZE CLAMOROSE SULLA FUGA DA SAN VITTORE

QUASI UN ARSENALE IN MANO AI SEI EVASI

Due pistole, un coltello e due sbarre - Valanga di telefonate che segnalano i banditi - Interrogate le guardie di custodia

Milano, 5

E' cominciata la raffica delle segnalazioni degli «scudieri» di Renato Vallanzasca evasi martedì scorso dal carcere di San Vittore. Diverse telefonate sono pervenute agli inquirenti da parte di cittadini che sostengono di aver visto uno o l'altro dei fuggitivi. In particolare, su un treno nei pressi di Varese, un viaggiatore avrebbe notato un uomo che potrebbe essere Antonio Rossi. In concreto però non è finora stata trovata alcuna traccia dei sei evasi. Il sostituto procuratore della Repubblica, in attesa di esaminare gli oggetti trovati sulle due automobili servite agli ex detenuti e poi abbandonate, ha interrogato a lungo il personale di sorveglianza del carcere di San Vittore. Altri agenti saranno sentiti nelle prossime ore. Fino a questo momento non è stata emessa alcuna comunicazione giudiziaria.

Si è intanto accertato con esattezza che i fuggiaschi possedevano al momento dell'uscita dall'istituto di pena due pistole, un coltello a serramanico e due tronconi di sbarre metalliche segate dalle inferriate. Non è ancora chiaro come tutto questo materiale sia, entrato in carcere. Sembra anzi che nell'ambito delle periodiche perquisizioni che avvengono nei vari raggi, la cella 315 (quella che ospitava gli uomini di Vallanzasca) fosse stata accuratamente esaminata non molti giorni fa.

In attesa che vengano accertate responsabilità interne ed esterne, è stato ricostruito l'iter delle segnalazioni fatte dalla questura alla magistratura in ordine a «soffiate» che annunciavano l'imminente evasione di Renato Vallanzasca. Si è così saputo che il 28 marzo la squadra mobile aveva mandato una lettera alla procura della Repubblica per segnalare la possibilità di una fuga di Vallanzasca in occasione di un suo trasferimento all'ospedale per accertamenti sulla ferita ai glutei. Il procuratore capo dott. Mauro Cresti informò il sostituto procuratore Marra e il giudice istruttore Gatti che conducono alcune istruttorie contro il giovane bandito milanese. Furono avvertite anche la direzione del carcere di San Vittore e i giudici di sorveglianza.

(Ansa)

INTERVENTO DELLA COMMISSIONE SULLA RAI

Minaccia di scandalo per un notiziario «GR 2»

Nella trasmissione era stato detto che i due carabinieri a Torino sono stati assassinati da estremisti di sinistra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

La direzione generale della Rai-Tv dovrà inviare alla commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive il testo stenografico del notiziario diffuso lunedì scorso dal «GR 2» nel quale veniva attribuita in sostanza alle forze politiche della sinistra la responsabilità morale e politica dell'assassinio dei due carabinieri avvenuto a Torino. Questa decisione è stata presa oggi dall'organo parlamentare riunitosi in seduta plenaria per continuare il dibattito sugli indirizzi della programmazione radiotelevisiva.

Nella seduta svoltasi nella giornata di giovedì scorso, la commissione aveva esaminato il caso dello spettacolo «Mistero buffo» di Dario Fo che ha provocato, come è noto, accese polemiche. La richiesta riguardante il notiziario del «GR 2» è stata avanzata dal gruppo socialista che attraverso l'intervento del senatore Zito ha affermato che «il commento dedicato dal giornale radio nel secondo programma diretto da Gustavo Selva non ha nulla a che fare né con l'obiettività dell'informazione, né con la legittima pluralità delle opinioni. Si tratta invece — ha aggiunto il senatore del partito socialista — di pura e semplice provocazione, sempre inammissibile e in particolare in questo momento così delicato per la vita del Paese».

Considerazioni analoghe a quelle del sen. Zito sono state formulate sia da altri commissari socialisti che dai rappresentanti del partito comunista. C'è stato quindi un dibattito sul problema generale degli indirizzi dei programmi radiotelevisivi. Il democristiano Francazani ha rilevato che «non si può continuare a parlare di episodi particolari della programmazione radiotelevisiva, ma bisogna affrontare il problema del metodo che la commissione deve seguire per svolgere le proprie funzioni».

Questa linea è stata pienamente condivisa dal comunista Dario Valori, il quale ha ravvisato nella frantumazione della discussione su singoli episodi (come è stato il caso di «Mistero buffo») il rischio che la commissione finisca con il diventare, contro la propria volontà, un «organismo censorio». Ma, nonostante questi «ammonimenti», questioni relative a programmi specifici sono state egualmente sollevate.

P. C.

ARRESTATO A BOLOGNA

IL FALSO FRATELLO dell'agente Passamonti

Bologna, 5

E' stato identificato e accompagnato in questura l'uomo che il 25 aprile scorso si era presentato alla madre di Francesco Lorusso, lo studente di «Lotta continua» ucciso l'11 marzo scorso durante i noti incidenti, spacciandosi per uno dei fratelli dell'agente Settimio Passamonti, ucciso a Torino il 12 marzo. Si tratta di Luigi Verde, 39 anni, originario del Napoletano.

Dopo avere interrogato Verde per molte ore, il dott. Persico ha emesso contro il Verde un ordine di cattura per concorso in associazione sovversiva, sostituzione di persona, concorso nella diffusione di notizie false atte a turbare l'ordine pubblico.

(Ansa)

Giro di vite nelle carceri

Dalla prima pagina

messo, per revocare il quale bisogna dimostrare l'inesistenza dei gravi motivi addotti. (Fatto singolare è che, una mezz'ora dopo che i deputati socialdemocratici avevano votato a favore degli emendamenti comunisti, l'on. Preti ha fatto distribuire nella sala stampa di Montecitorio il testo di una sua intervista, con la quale chiede le dimissioni del ministro Bonifacio, al quale rivolge l'accusa di aver attuato una politica di eccessiva tolleranza nelle carceri).

Dopo la votazione in commissione, i democristiani sono stati molto critici con i sostenitori degli emendamenti comunisti: «Ritengo — ha dichiarato il d.c. Gargani, relatore sul provvedimento — che questo di oggi sia un fatto importante, da sottolineare soprattutto per la contraddittorietà ormai chiara delle posizioni assunte nelle varie sedi il provvedimento in sé non era certamente risolutivo per ristabilire l'ordine pubblico, ma sicuramente faceva parte del pacchetto governativo, mandato al Parlamento perché questo lo recepisse».

Sul problema dei permessi ai detenuti, Gargani ha sottolineato che la normativa vigente era diventata così permissiva che «i gravi motivi» da essa prevista per la concessione dei «visti d'uscita» talvolta si erano ridotti — com'è documentato — alla necessità di recarsi a casa per la raccolta delle olive, per le nozze di un parente o perché si era intasato il pozzo nero; di qui, la necessità — secondo Gargani — del provvedimento governativo, che subordinava la concessione di permessi a motivi di eccezionale gravità, accertati dalle forze di polizia, eventualmente anche con l'ausilio delle autorità locali.

Stasera, intanto, si è appreso che un gruppo di circa 70 parlamentari della DC, tra i quali gli on.li De Carolis, Rossi di Montelera, Borruso, Tesini, Pavone, Zolla e Felici, hanno sottoscritto un documento nel quale sollecitano il governo e il partito a prendere immediatamente alcune misure indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico.

Fra queste, i deputati indicano: l'applicazione di tutte le misure di prevenzione della criminalità, «compreso il fermo di polizia»; la revisione della politica carceraria, per porre fine «ai ricorrenti abusi in materia di permessi ai detenuti e di comunicazioni con l'esterno, aumentando i poteri del pubblico ministero e affidando la custodia dei detenuti per i reati più gravi ad istituti di pena adeguatamente attrezzati; il coraggioso esercizio dei poteri di iniziativa del governo per «tutelare il corretto esercizio del potere giudiziario» e l'adozione di misure «che garantiscano il tempestivo corso della giustizia, sconfiggendo la strategia eversiva dell'intimidazione»; infine la sollecita approvazione della riforma della pubblica sicurezza.

R. P.

RIUNITO IL «VERTICE» della magistratura

Roma, 5

Il Consiglio superiore della magistratura si è riunito oggi in seduta plenaria al «Palazzo dei marescialli», per discutere dell'ordine pubblico e dei problemi riguardanti la giustizia, in relazione agli ultimi avvenimenti terroristici. La discussione, cominciata poco dopo le 17, si concluderà solamente a tarda notte, dopo che avranno preso la parola tutti i consiglieri; al termine della riunione è previsto un comunicato.

(Ansa)

Colloqui

le questioni specifiche riguardanti l'Alto Adige — si sono soffermati su tutta una serie di problemi: i trasporti autostradali via Brennero, i traffici commerciali da e per l'Austria attraverso il posto di Trieste (specie con la prossima attuazione della zona franca); l'attuazione della teleselezione fra il Trentino - Alto Adige e l'Austria, le assicurazioni sociali, la doppia imposizione fiscale.

Pahr ha poi chiesto a Forlani, ricevendone assicurazioni, che il governo italiano appoggi la richiesta austriaca che si svolga a Vienna la conferenza dell'ONU per la scienza e tecnologia, in programma per il 1979, e ha sollecitato l'appoggio italiano affinché venga al più presto aperto a Vienna il secondo centro dell'ONU in Europa (Il primo, come noto, è a Ginevra).

Per quanto riguarda i temi di politica internazionale di comune interesse, si è parlato della distensione tra Est e Ovest, facendo il punto sullo stato di preparazione della conferenza di Belgrado per l'attuazione degli accordi di Helsinski, dei negoziati sul disarmo e del processo di integrazione economica europea, in vista del prossimo vertice dei paesi dell'EFTA e della scadenza (nel luglio di quest'anno), del termine di abolizione delle barriere doganali negli scambi di prodotti industriali tra i paesi della CEE e quelli dell'EFTA.

Rappresentanti ad alto livello di Italia e Austria non si incontravano da cinque anni: esattamente dall'aprile del '72, quando il Cancelliere austriaco, Kreisky, venne a Roma in visita ufficiale, a conclusione del giro di consultazioni compiuto nelle capitali dei paesi della CEE. L'ultimo contatto a livello di ministri degli esteri era avvenuto due mesi prima, nel febbraio dello stesso anno, in occasione della visita a Vienna dell'allora ministro Medici.

G. L.

ARTICOLO DEL «POPOLO»

IL VALORE DELL'UNITA' del Friuli-Venezia Giulia

Roma, 5

Il direttore politico del quotidiano democristiano, in un articolo che sarà pubblicato domani, muovendo dalla osservazione che è passato un anno dal terremoto del Friuli, fa il punto sulla situazione della regione Friuli-Venezia Giulia, alla luce sia di ciò che si è fatto e rimane ancora da fare per le popolazioni terremotate sia del trattato di Osimo.

Dopo aver rilevato che il terremoto «non è riuscito a intaccare i valori morali, il tessuto sociale, la ricchezza spirituale della gente», l'articolista scrive che il «Friuli è già rinato prima di essere ricostruito» e così il governo, il Parlamento e la regione «faranno ora materialmente ciò che spiritualmente e socialmente ha già fatto la popolazione tornando tutta nella sua terra». Non c'è tuttavia da meravigliarsi — prosegue l'articolista — che in simili situazioni di emergenza siano emerse, nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia, «tensioni e spinte» verso «accentuate affermazioni del proprio "particolare"».

L'articolo del «Popolo» prosegue affermando che «poi le tensioni del terremoto da una parte e la diffidente reazione al trattato italo-jugoslavo dall'altra hanno risospinto i due diversi "particolari" in direzione divaricanti, di cui sembrano segni emblematici l'istituzione della università di Udine e il timore di declassamento di quella di Trieste». Secondo il direttore del «Popolo», «sarebbe un gravissimo errore» pensare di superare «uno dei momenti più difficili per la regione Friuli-Venezia Giulia» con una «diversa articolazione istituzionale dell'area Nord orientale del Paese».

La «risposta giusta» per risolvere il problema la offre «l'insieme del quadro europeo»: il Friuli-Venezia Giulia è «un crocevia di eccezionali importanza, è il punto di comunicazione della CEE con i paesi del terzo mondo, gran parte dei quali conserva con la Jugoslavia un rapporto di vicinanza politica, ed è un'area che si accrescerà ancor più di significato con lo svilupparsi del processo europeo in direzione mediterranea».

Su questi problemi il governo — scrive l'articolista — ha già espresso la sua volontà: con il disegno di legge sulla ricostruzione del Friuli varato la scorsa settimana e con il trattato di Osimo, contenente norme per la integrazione dell'area retrostante Trieste. Questi due atti sono «il segno del valore nazionale che l'unità del Friuli-Venezia Giulia rappresenta»; unità che — conclude il direttore del «Popolo» — «è la proiezione dell'unità nazionale».

(Ansa)

IL DECRETO SULLA G.U.

BUONI DEL TESORO e scala mobile

Roma, 5

Scadranno il 1.o luglio 1982, il 1.o gennaio 1983 e il 1.o luglio 1983 i buoni del tesoro poliennali mediante i quali verranno corrisposti gli aumenti retributivi dipendenti dagli scatti della scala mobile: lo dispone un decreto del ministro del tesoro, emerso di concerto con il ministro del lavoro, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale di oggi. Il decreto, che consta di 17 articoli, dispone ancora in maniera di interessi che tali buoni frutteranno ai detentori, ovvero a coloro i quali, godendo di retribuzioni elevate, si sono visti bloccare la corresponsione dell'indennità di contingenza in tutto o in parte: tale interesse, il cui ammontare sarà successimente stabilito, sarà annuo, e pagabile in cinque annualità posticipate a partire dal 1.o luglio di ciascuno degli anni dal 1979 all'83 compresi. Il decreto ribadisce che i buoni saranno esenti dal pagamento di imposte di qualsiasi genere, dirette e di successione. I buoni — che non saranno cedibili dai portatori prima della data di rispettiva scadenza — sono costituiti da tagli da 5.000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 e 500.000 lire, nonché da titoli nominativi che possono rappresentare il capitale nominale di uno o più buoni al portatore, anche se di serie differenti.

SANGUINOSO ASSALTO NEL CENTRO CITTADINO

RAPINA IN UN RISTORANTE CAMERIERE UCCISO A NAPOLI

Uno dei due banditi ha fatto fuoco a bruciapelo

Napoli, 5

Due banditi con il volto mascherato e armati di pistola e fucile a canne mozzate hanno fatto irruzione a mezzanotte nella «Taverna del ghiotto» un ristorante tipico in corso Vittorio Emanuele, a Napoli. Hanno ingiunto ai presenti di non muoversi e consegnare i gioielli e il danaro. Alla reazione di un cameriere uno dei due malviventi ha sparato con il fucile. La rosa dei pallettoni ha centrato il cameriere. I malviventi sono poi fuggiti. Il cameriere è stato soccorso e portato in ospedale ma è morto durante il tragitto.

La «Taverna del ghiotto» — dove è avvenuta la rapina — ha cominciato a funzionare solo da qualche mese. E' molto frequentata la sera del sabato e della domenica da studenti italiani e stranieri. Quando i due banditi vi hanno fatto irruzione c'erano solo due clienti e il titolare oltre, il cameriere, Pasquale Polverino di 25 anni, che abitava a Secondigliano, un rione di Napoli.

Uno dei malviventi dopo avere ingiunto ai presenti di stare fermi ha strappato la collanina dal collo di uno dei clienti. E' stato a questo punto che Pasquale Polverino, sembra abbia fatto un gesto, interpretato come una reazione dal malvivente che impugnava il fucile e che ha premuto il grilletto. I due banditi sono fuggiti a bordo di una piccola autovettura verso Piedigrotta. L'automobile sarebbe stata vista, qualche minuto dopo, nella zona. Polizia e carabinieri hanno fatto un sopralluogo nella «taverna». Sono state fatte anche battute e posti di blocco per la cattura dei responsabili.

(Ansa)

MADRID NEGA l'estradizione di Salvatore Francia

Madrid, 5

Anche la richiesta italiana di estradizione per l'esponente di «Ordine nuovo» Salvatore Francia è stata respinta dalle autorità spagnole. La settimana scorsa erano state respinte le richieste relative ad altri due elementi di destra rifugiatisi in Spagna, Eliodoro Pomar ed Elio Massagrande. Francia, Pomar e Massagrande furono arrestati in Spagna in seguito ad un'ondata di attentati attribuiti a gruppi estremistici di destra, e sono in attesa di giudizio. Lunedì era stato sottolineato che il trattato di estradizione tra la Francia e l'Italia non si applica ai responsabili di reati unicamente politici.

Salvatore Francia, che oggi ha 39 anni, scomparve dall'Italia all'inizio del '73. Considerato il «leader» piemontese del movimento «Ordine nuovo» (sciolto dal governo nel novembre del '73), venne arrestato, su mandato del giudice istruttore Violante, nell'estate del '72 e per quattro mesi rimase rinchiuso nelle carceri «nuove» di Torino. L'arresto era avvenuto sulle montagne sopra Bardonecchia.

(Ansa)

ACCOLTA L'ECCEZIONE DEI DIFENSORI DEI «LAICI»

UN RINVIO ALL'INIZIO DEL PROCESSO LOCKHEED

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Non è infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme che sottopongono gli imputati cosiddetti «laici» al giudizio dell'Alta Corte per il processo Lockheed per aver commesso reati in connessione con ex ministri. Questo vuol dire che la questione, sollevata dagli avvocati Vassalli e De Luca per i fratelli Lefebvre e Nuvolone per Camillo Crociani, sarà esaminata dalla Corte Costituzionale nella sua composizione ordinaria.

Oggi l'Alta Corte (cioè integrata da 16 giudici «laici») si è riunita ancora alle 17.30 per emanare l'ordinanza di rinvio alla Corte Costituzionale della questione. Ci vorranno dunque almeno 45-50 giorni prima che la Corte possa riunirsi in udienza pubblica per esaminare la questione. Infatti, malgrado la volontà del presidente di ridurre al minimo consentito i termini, saranno necessari alcuni giorni (dai 7 ai 15) per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dopo di che dovranno trascorrere 20 giorni, che possono essere ridotti a dieci, per la costituzione delle parti e altri 20 giorni (anche questi riducibili a dieci) per la notificazione dela convocazione dell'udienza.

E' importante sottolineare che durante questo tempo l'istruttoria non sarà sospesa, ma potranno essere compiuti eventuali atti urgenti e soprattutto potrà proseguire l'esame degli atti trasmessi dal Parlamento. L'Alta Corte ha anche deciso che stamane i due giudici ordinari, il cui mandato scade, il 25 maggio per Crisafulli e a luglio per Reale, restino in carica fino alla conclusione del processo penale, ma esclusivamente per quello riguardante il caso Lockheed.

R. R.

La ragazza di Stridone

QUALCHE tempo fa nella «Piccola biblioteca Adelphi» è stato pubblicato un libretto di San Girolamo: «Vite di Paolo, Ilarione e Malco», che, nella sua spoglia semplicità, è veramente affascinante. In una nota bio-bibliografica si legge che San Girolamo «nacque», un po' dopo il 340 (forse nel 374), a Stridone in Dalmazia (fra Aquileia e Lubiana) da famiglia ricca e cristiana». Come si vede, la localizzazione è piuttosto vaga, geograficamente parlando e poi la questione resta, comunque, insoluta. Questo Stridone è proprio il piccolo paese situato nel cuore dell'Istria, una specie di ombelico attorno al quale far ruotare un immaginario compasso per racchiudere i termini della penisola? Oppure no? Dov' è nato realmente San Girolamo? Lasciamo l'interrogativo e l'eventuale risposta ai dotti, solo notando che presso il paese, in Istria, c'è anche un monte che prende il nome da quello del Santo. Forse per avallare una gloria che, autentica o meno, resta a contestabile lustro del luogo.

Di solito prima di arrivare a Stridone (Sdregna, Zrenj) si passa per Portole. Vista da una certa distanza, diciamo dalla frazione di Santa Lucia, Portole, che si leva su una collina con estrema grazia architettonica, tra ulivi e cipressi, lascia col fiato sospeso per la sua compostezza e serenità e uno si chiede se, anziché in Istria, non si trovi piuttosto in Toscana o in Umbria. Non che sia molto più grande di Stridone, però mentre questo è un semplice villaggio, con chiari connotati rurali, Portole è, o meglio era, una cittadina, un modesto centro, contornato da campagne delle quali costituiva il riferimento, il punto fermo in termini amministrativi, culturali, tanto che vi si formò una piccola borghesia e ne uscirono (si parla di tempi relativamente recenti) uomini attivi in svariati campi come la storiografia (Vesnaver) o la letteratura (Rinaldi). E' ancora da indagare quali furono gli autentici rapporti fra la piccola città e l'area rurale. Oggettivamente rilevabile è il dato dell'abbandono di Portole da parte della sua popolazione a seguito delle vicende belliche sicché al visitatore che ne superi la bellissima «facciata» esterna essa si presenta come un malinconico guscio vuoto, una specie di Pompei minima, stravolta dalla solitudine e nella quale il tempo fa cadere muri, soffitti, tetti in uno squallore che stringe il cuore. La «storia» della vecchia Portole è conclusa, definitivamente. Vive nel cuore, nella memoria di coloro che se ne sono andati (e bisogna dire con un calore d'affetto veramente non comune) ma questo è un altro discorso. Oggi c'è sul posto una bella scuola nella quale si raccolgono, numerosi, ragazzi e giovani che provengono da tutti i paesi e dalle frazioni dei dintorni. Penso che quella scuola, fatta quasi essenzialmente per i figli dei contadini, sia un centro che ridarà vita, in qualche modo, a tutto quel vasto territorio, conservandone la prevalente struttura agricola.

Simili osservazioni potrebbero farsi per la bellissima Montona. In contrasto con la decadenza di questi centri di altura, le aree agricole che li circondano offrono, nonostante la dilatazione dello spazio, una sensazione assai più consolante di esistenza attiva e in progresso, quasi che si sia operata una sorta di rivincita della campagna nei confronti degli antichi centri urbani. Né si ritiene che i contadini, assai più indipendenti di quanto un tempo avveniva e spesso capaci di attività plurime (così come avviene sul Carso triestino), avvertano l'attrattiva della cosiddetta vita cittadina, almeno a livello di queste decadute località dell'Istria centrale. E del resto una sagra, una festa popolare, un semplice spettacolo cinematografico sono facilmente raggiungibili, anche da isolate fattorie, con un modesto mezzo di locomozione.

E così che, lasciata alle spalle Portole e inoltratisi per strade ancora bianche e polverose, la vista della vicina ma diversa Stridone, con le sue case dai tetti di pietra e il grande campanile di tipo veneziano, ma soprattutto con i suoi campi ben coltivati, dove passano e ripassano le macchine agricole, dà un senso consolante di operosità e di attiva presenza dell'uomo, segno che la comunità rurale, non certo senza rimarchevoli defezioni, ha resistito sul luogo di origine. L'altopiano dove sorge Stridone potrebbe essere paragonato ad un enorme isola, alta ed aperta ai venti, con buona terra da coltivare (rossa e quasi violacea in certi luoghi), prati e piccoli boschi, percorsa da stradicciole e viottoli che uniscono fra loro agglomerati di case o anche singole fattorie. Le frazioni hanno per lo più il nome delle famiglia più numerosa. Nella frazione di Zabernizza le case erano ben tenute, davanti ad esse sostavano delle vecchie automobili, i cani alla catena abbaiavano, un agricoltore con il quale ho scambiato alcune parole teneva in braccio un bellissimo bambino biondo. Da tutto questo uno può trarre qualche indicazione circa la continuità, la volontà di lavorare e rimanersene lì in quella terra che a noi, viaggiatori di passaggio, appare così attraente.

Ho camminato in lungo e in largo per quelle campagne, sotto un gran cielo che pareva mi inghiottisse, striato da nuvole in fuga nel vento. Poco sotto Stridone c'è il resto di un castello che si chiama di Pietrapelosa: il quale (citando Nievo quando parla del castello di Fratta) «adesso è nulla più d'un mucchio di rovine donde i contadini traggono a lor grado sassi e rottami per le fonde dei gelsi...». Vicino alla scuoletta elementare di Stridone c'erano dei ragazzi che giocavano al pallone. Feci loro una fotografia così uno mi allungò a titolo di ricompensa la palla che io tirai al portiere consentendogli una bella parata. Subito dopo i giocatori richiesero una foto di gruppo e quindi mi accompagnarono oltre il paese su una balconata erbosa dalla quale si vedeva il castello. Forse avrebbero voluto farci un'escursione insieme ma io ero stanco. Mi dissero che era tutto pieno di pietre fra le quali si annidavano delle serpi. Ne avevo appena vista una. Un lunghissimo bastoncino scuro allungato sulla polvere della strada a prendere il sole: un bel colubro di Esculapio che si mosse appena battei il piede in terra guadagnando pieno di vita guizzante un muretto a secco.

Del castello di Pietrapelosa mi parlava anche una ragazza che frequenta l'ultimo anno della scuola dove insegno. E' una ragazza che è nata a Stridone e vi ha trascorso tutta l'infanzia, studiando in quella scuoletta elementare e poi in quella più grande di Portole. Queste scuole sono naturalmente di lingua croata ma i ragazzi parlano abitualmente tra loro e in famiglia anche nel nostro dialetto. A Silvana, questo è il nome della mia allieva, non è stato difficile, una volta trasferitasi da noi, mettersi bene al corrente con la lingua e siccome è brava e volonterosa ha fatto dei progressi veramente ammirevoli. Silvana ha un viso dolce e gentile, gli occhi color nocciola, la fronte alta, lunghi capelli che se appena li scosta con la mano rivelano un'imberbe grazia. Qualche volta mi sembra un po' trasognata come se il salto da quelle campagne dove ha vissuto la sua infanzia all'esistenza cittadina sia stato troppo brusco.

Ho fatto in modo che mi raccontasse qualcosa di quel tempo. Ma sono cose semplicissime: i giochi, le passeggiate in campagna, la vita spensierata di una bambina. In una breve visita che ha fatto al suo paese, dopo alcuni anni, le è parso quasi irreale quel silenzio, il rintocco sempre eguale delle campane. Essa accetta serena e consapevole la nuova realtà che ha davanti ma nutre sempre affetto per le vecchie case di Stridone, per i campi e i prati che la circondano. Non c'è rimpianto, o amarezza. I suoi occhi sono limpidi, riflettono un tempo diverso, hanno solo ansia di conoscere quello che verrà, anche se possono illuminarsi fuggevolmente nel ricordo.

Ho cercato di vedere i luoghi che stavo percorrendo «anche» attraverso la limpida innocenza di quegli occhi: ed era un modo per fugare le ombre, i rimpianti che a volte ci sono molesti compagni di strada.

Rinaldo Derossi

RECENTISSIME E SORPRENDENTI SCOPERTE SUL PALLIDO GIOVE

Pianeta delle meraviglie

Le prodigiose osservazioni delle sonde americane - Velocità pazzesca, gravità terrificante
Uno strato d'idrogeno allo stato metallico liquido, in una forma a noi ancora sconosciuta

Sopra di noi, tra Saturno e Marte, brilla nel firmamento il più lucente dei pianeti, l'immenso e remoto Giove. Il pianeta che porta il nome del dio del cielo e della luce ha un volume 1.400 volte maggiore di quello della Terra ed è di gran lunga il pianeta più grosso del sistema solare. Ruota sul suo asse polare a una velocità pazzesca, quindi il suo giorno è assai breve, malgrado l'eccezionale volume: appena 9 ore e 55'; la sua rivoluzione, invece, data la grande distanza dal Sole, dura ben dodici anni terrestri. Appare molto schiacciato ai poli e ha un bel colore bianco brillante traversato da fasce scure; la sua densità media, malgrado la forte pressione interna, è un quarto di quella terrestre e di poco superiore a quella dell'acqua (esattamente 1,34); ne consegue che la massa di Giove è solo 318 volte maggiore di quella della Terra.

La caratteristica più appariscente di Giove sta nelle sue dimensioni: non solo è il pianeta più grosso, ma ha circa due volte e mezzo la massa di tutti gli altri pianeti messi assieme. Dai tempi di Galileo gli astronomi hanno costantemente studiato Giove e, recentemente, due sonde spaziali americane della serie Pioneer sono transitate vicino al pianeta inviando a terra fotografie e informazioni. Pioneer 10 fu lanciata nel marzo del 1972 e raggiunse il punto di minima distanza da Giove tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 1973: Pioneer 11 fu lanciata nell'aprile 1973 e si avvicinò al grande pianeta un anno più tardi. Ora si sa con certezza che la composizione di Giove è simile a quella solare: infatti gli strumenti delle due sonde concordano con l'ipotesi che il rapporto idrogeno - elio nel massimo pianeta sia uguale a quello del Sole. Giove, come il grande astro che ci illumina, dovrebbe avere la stessa composizione chimica che aveva all'epoca della sua formazione, circa, 4,6 miliardi di anni fa. Infatti la composizione dei pianeti più piccoli è stata drasticamente alterata dalla perdita degli elementi più leggeri, ma Giove è talmente massiccio che può averli conservati praticamente tutti, anche il più leggero, l'idrogeno.

Gli scienziati americani, dopo le osservazioni dei due Pioneer, hanno proposto un modello per l'interno di Giove. Tale modello prevede che la temperatura sia di circa 30.000 Kelvin. Il nucleo sarebbe composto di ferro e silicati, ossia i principali costituenti della Terra. Sopra questo ipotetico nucleo vi è uno strato in cui predomina l'abbondanza di idrogeno; questo strato costituisce quasi tutta la massa e il volume del pianeta. L'idrogeno è separato in due strati: in entrambi è liquido, ma in stati fisici diversi. Lo strato interno si estende dal nucleo fino a circa 46.000 km. dal centro, dove si valuta che vi sia una temperatura di circa 11.000 kelvin. In questo strato l'idrogeno è in uno stato metallico liquido, una forma dell'elemento che non è ancora stata osservata in laboratorio, perchè esiste solo a pressioni estremamente alte. Lo strato esterno si estende fino a 70 mila km. ed è composto principalmente da idrogeno liquido nella sua forma molecolare. Sopra questo strato vi è l'atmosfera, che si estende per altri mille km fino alla sommità delle nubi.

Il grande pianeta è infatti circondato da immense nubi gassose e non ha una superficie vera e propria: l'atmosfera potrebbe confondersi con gli oceani e gli oceani con gli strati solidi. La pressione alla superficie è di parecchie migliaia di atmosfere e la gravità terrificante: un'astronave che vi approdasse (si fa per dire...) dovrebbe, per staccarsi dall'abbraccio mortale del pianeta, sviluppare la fantastica velocità di 54 km. al secondo. La densità media ci illumina sulla struttura interna e in particolare sull'elemento principale che la costituisce: l'idrogeno, come il Sole, perchè solo questo elemento può presentarsi nella forma gassosa all'esterno ed essere fortemente compresso all'interno.

Non occorre molta immaginazione per intuire che il maggior pianeta del sistema solare è un corpo celeste impervio, ostile a qualsiasi forma di vita: temperatura (143), pressione, gravità, mancanza di ossigeno, assenza di superficie solida ecc. rendono impossibile qualsiasi forma di vita anche inferiore. Tuttavia, gli scienziati Sodek e Redmond sostengono che sotto le nubi di Giove si occulterebbero vasti oceani di acqua e di composti di azoto, ove potrebbero allignare molecole organiche sorte per effetto delle radiazioni solari negli strati alti dell' atmosfera e scese in basso.

Le «lune» di Galileo

Non meno di tredici satelliti orbitano intorno a Giove, più di qualunque altro pianeta. La scoperta dei quattro satelliti maggiori costituì un evento notevole nella storia dell'astronomia. Nel 1610 Galileo si esercitava col suo cannocchiale. appena costruito, a osservare Giove e rimase stupito nel vedere queste brillanti «lune» a cui furono in seguito dati i nomi di Io, Europa, Ganimede e Callisto. L'osservazione di Galileo fornì la prima prova che altri pianeti, oltre la Terra, avevano satelliti e tolse ogni credito alle teorie non copernicane di meccanica celeste. Ganimede è il satellite più pesante (ha una massa doppia di quella della nostra Luna) ed è forse l'unico satellite che abbia trattenuto un'atmosfera; è anche, con Callisto, il maggior satellite di tutto il sistema solare, seguito dalla luna di Nettuno (Tritone). I rimanenti otto satelliti non hanno nome e quattro orbitano a una distanza enorme dal pianeta: oltre venti milioni di chilometri, mentre il loro diametro non supera i 30 chilometri.

Giove non è soltanto il corpo celeste che per dimensioni, numero di satelliti ecc. supera tutti gli altri pianeti del sistema solare: esso possiede anche altre caratteristiche che lo rendono del tutto singolo. Tra queste, eccezionale il fenomeno delle radiazioni. Giove è infatti una delle più potenti fonti di radiazioni rilevabili dalla Terra; basti pensare che gli elettroni della cintura che circonda quel pianeta sono dotati di un'energia mille volte più potente della nostra. Tipiche di Giove poi sono le radiazioni della lunghezza d'onda di dieci cm. (decimetriche) e di dieci metri e oltre (decametriche): sono quelle radiazioni che, nei nostri apparecchi radio, producono un rumore continuo, di fondo.

Tutto l'affascinante fenomeno delle radiazioni emesse da Giove è avvolto nel mistero. Nel 1958 gli americani Sloanaker e Boland fecero una scoperta che non valse certo a diradare il mistero. Dalle loro osservazioni infatti risultò che il pianeta emetterebbe una quantità di radiazioni assai maggiore di quella che, secondo i calcoli, dovrebbe provenire da un corpo celeste spento e con la temperatura di Giove. Ne dedussero che le radiazioni di Giove sono dovute a un processo a noi ancora sconosciuto. Elettroni di alta energia furono rivelati dalla sonda spaziale Pioneer in un luogo inaspettato: di fronte all'onda d'urto «di prua» nello spazio interplanetario; tali particelle si dirigono sempre verso la Terra.

Giove non finisce di stupire: in fatto di stranezze e anomalie, ne ha da vendere. Eccone una, incredibile: il pianeta Giove forse è una stella, o per lo meno è in parte stella e in parte pianeta. Nel 1960 l'astronomo americano Frank Low scoprì, a mezzo di uno speciale apparecchio di sua invenzione, che Giove irradia il due e mezzo per cento di calore in più di quanto non ne riceva dal Sole: il che significa, senza ombra di dubbio, che il pianeta produce nel suo interno una forte quantità di calore. La spiegazione più plausibile di questo fenomeno è questa: essendo un pianeta a forte massa, Giove ha conservato l'idrogeno (che gli altri pianeti hanno perduto) e pertanto in esso si svolgono tuttora reazioni chimiche produttrici di calore; si tratta di reazioni termo-nucleari dovute all'enorme pressione e tali da produrre un aumento di calore, ma non sufficienti a trasformare l'intero pianeta in un braciere come il Sole. Giove insomma, si troverebbe in uno stadio intermedio tra il pianeta e la stella. Ma c'è chi dissente da questa tesi e sostiene — dopo le osservazioni dei Pioneer — che l'eccesso di calore irradiato da Giove sarebbe semplicemente una rimanenza del calore generatosi quando avvenne la formazione del pianeta dalla nebulosa solare. La sua atmosfera, poi, ha una temperatura elevatissima: passando intorno al pianeta il Pioneer ha misurato le temperature atmosferiche della parte in ombra di Giove, misure che non si possono eseguire sulla Terra. E' risultato che la parte illuminata e la parte in ombra hanno la stessa temperatura, il che fa pensare che la capacità termica dell'atmosfera di Giove sia enorme e conferma l'importanza di una sorgente interna di calore.

Dell'immenso Giove non vediamo, dalla Terra, nè la superficie nè l'interno, ma solo l'estremità superiore dell'atmosfera. Il disco visibile del pianeta è ricoperto da una sequela di bande alternativamente chiare e scure, tutte parallele all'Equatore: si tratta di zone di gas ascendente (quelle chiare) e discendente (quelle scure). Il campo magnetico di Giove è dipolare, come quello della Terra, ma ha una direzione opposta, cosicchè una bussola, su quel pianeta, indicherebbe il sud anziché il nord. A proposito di magnetismo, la NASA annunciò, alcuni mesi fa, che Giove ha una coda magnetica lunga circa 804 milioni di chilometri; tale coda fu scoperta dalla sonda Pioneer 10, che la attraversò per 24 ore riuscendo in tal modo a calcolarne le dimensioni. La sua forma sarebbe conica e, ogni 20 anni, Saturno vi farebbe il suo ingresso: doveroso omaggio del secondo pianeta (per dimensioni) al colossale fratello maggiore

Scheda anagrafica

Concludiamo con la scheda anagrafica di Giove: questo remoto pianeta, sempre secondo le osservazioni delle prodigiose sonde americane, si sarebbe formato in tre mesi, quattro miliardi e mezzo di anni fa, da una nube di gas e polvere di circa 965 milioni di km di diametro. Per un milione di anni questa nube ruotando su se stessa, si è ridotta a 643 milioni di km.; poi, in 70 mila anni, è passata a circa 16 milioni di km. di diametro. Durante tutto questo processo si è riscaldata e la sua temperatura ha raggiunto i 2.210 gradi circa. Infine, in tre mesi si è contratta su se stessa per ridursi a un diametro di 643.000 km., cioè da quattro a cinque volte quello attuale. Secondo gli scienziati americani, il pianeta continuerebbe a contrarsi lentamente; esso è composto in massima parte di idrogeno ad altissima temperatura e talmente compresso da assumere certamente la forma di un metallo sconosciuto sulla terra. La superficie di Giove non sarebbe formata da una crosta, ma principalmente da idrogeno liquido. Un atterraggio su tale superficie non sarebbe concepibile, nè ora nè in futuro.

Geo Malagoli

Telefoto Upi
Elegante abito di passeggio in tessuto arabescato presentato da un sarto di New York

«ADESSO ANCHE GLI UOMINI PIANGONO»

UN GIORNALISTA NEL TERREMOTO

Quando un giornalista riesce a fermarsi per un momento, o perché appassionato dall'argomento che sta trattando, o perché sconvolto dal servizio che gli è stato richiesto, o perché commozione e sentimenti sono più forti della solita routine fatta di telefoni, macchina per scrivere, forbici, colla, telescriventi, orologio e tipografia, di solito ne consegue un libro. Infatti il libro del giornalista è sempre bilancio di testimonianze, è consuntivo di un avvenimento vissuto con la particolare emozione del ricercatore che non si accontenta di vedere le cose o gli uomini, ma che di quelle e questi vuol scoprire essenza, motivazioni, perché. Non tutto il materiale informativo raccolto riesce a essere incamerato in un articolo, non tutte le angosce provate si possono trasferire in una o due colonne di piombo, da qui l'esigenza di un ripensamento, di un'interruzione, di un'introspezione prima di un nuovo tuffo in un'altra realtà.

Penso stia qui la spiegazione dei tanti libri che dal sei maggio scorso hanno riempito gli scaffali, tutti con un unico tragico, agghiacciante tema conduttore: il terremoto. Per la maggior parte libri di giornalisti rimasti coinvolti nel dramma del popolo friulano dapprima per motivi professionali, immediatamente dopo per motivi sentimentali, in una spirale avvincente di orrore, dolore, amore. Se quello di maggio fu il terremoto dei morti, quello del 15 settembre è stato il terremoto dei vivi. Partendo da questa semplice, e allo stesso tempo tremenda constatazione, Piero Bianucci, nostro collega torinese (affermato al punto tale da poter vantare un «Saint Vincent») assieme a Giovanni Perno, un fotografo che considera l'obiettivo un mezzo di comunicazione altrettanto valido che la parola scritta, se n'è uscito con un documento di eccezionale interesse cronachistico, oggi, storico domani, umano sempre.

Se infatti il terremoto di maggio fu il tremendo evento naturale che tanto sangue e tanta distruzione provocò in quegli spaventosi 50 secondi, il sisma di settembre, seppur meno disastroso all'esterno, fu quello che provocò il danno più pesante, fu quello che fece fuggire un popolo che pur quattro mesi prima aveva reagito con forza, con dignità, con estremo amore verso la propria ingrata terra.

Quello di settembre fu il terremoto che fece piangere anche gli uomini, che provocò quell'ondata di gente in fuga, spettacolo forse ancor più agghiacciante, ancor più straziante delle tante rovine, dei tanti lutti di cui Piero Bianucci assieme a centinaia di colleghi era stato testimone.

Di questo strazio e di questo dolore Piero Bianucci ha voluto conservare a futura memoria le note più toccanti, non come canovaccio di un impietoso spettacolo, ma come prova d'amore e di solidarietà in una tragedia che non era chiusa nel solo Friuli ma che coinvolgeva, e coinvolge tuttora, tutto un popolo.

Nel suo libro Bianucci non solo ha raccolto le più significative immagini del collega Perno, foto che accompagna con poche sensibili annotazioni, quasi momenti di meditazione offerti al lettore disincantato, ma ha voluto completare il tutto con una serie di articoli scritti negli stessi giorni, sugli stessi posti, da altri giornalisti che come lui vivevano al di là della professionalità il momento più tragico della storia del Friuli.

«Adesso anche gli uomini piangono» (ed. SEI) finisce per essere anche un atto di fiducia, oltreché d'amore, un atto di speranza non intenerito da facili ottimismi, o retorici auspici: un riconoscimento della ricchezza morale di un popolo sbandato ma non vinto, impaurito ma non domo, battuto da due terremoti ma pronto a rinserrare le fila e a riprendere la battaglia. E oggi il Friuli lo sta dimostrando ancora una volta, anche dopo due terremoti, anche dopo che gli uomini hanno pianto.

Gualberto Niccolini



Telefoto Upi
Ex tempore di pittura nella capitale inglese: alcuni ragazzi delle scuole elementari ritraggono divertiti e con molto entusiasmo una delle impassibili guardie della Regina Elisabetta

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Il dirigibile torna di moda

Una società londinese si è aggiudicata un contratto per la costruzione di una flotta di 22 dirigibili commerciali da trasporto destinati al Venezuela.

La Multimodal Transport Analysis Ltd, così si chiama la ditta inglese, si occupa di ricerche tecniche sulle aeronavi da parecchio tempo; negli ultimi quattro anni, dopo innumerevoli prove dinamiche, ha sviluppato il progetto di un nuovo tipo di dirigibile, lungo 50 metri, che potrà raggiungere una velocità di crociera di 100 km/h con un carico pagante di sei tonnellate di merci o 35 passeggeri.

Il contratto, del valore di diversi milioni di sterline, può essere considerato come il primo atto di una rinascita del dirigibile, avvenimento che la società britannica dà ormai per scontato.

La notizia, apparsa recentemente sul periodico ufficiale «Notizie commerciali dalla Gran Bretagna», è senz'altro tale da stupire, ma è meno fantasiosa di quanto può sembrare a prima vista.

Il pubblico si è ormai abituato a pensare al dirigibile come ad un mezzo di trasporto superato dai tempi o, comunque, vede in esso solo un ricordo dell'epoca dei pionieri del volo, ma il più leggero dell'aria, a quanto pare, è ben lontano dall'essere finito. Anche se il suo impiego nel corso di decenni ed in conseguenza di particolari avvenimenti ha subito lunghe stasi, è fuori dubbio che questo mezzo può aspirare ad essere riammesso in servizio per il trasporto delle merci e, in alcuni casi, anche di passeggeri.

La considerazione basilare che ha riportato d'attualità l'aeronave per il trasporto di merci, in particolare di quelle ingombranti che richiedono molto spazio, è l'economicità del servizio. Oggi le spedizioni per via aerea sono in costante aumento, malgrado che i noli siano onerosi ed incidano fortemente sul prezzo dei beni trasportati, c'è quindi una forte possibilità di inserimento e di lavoro per qualsiasi compagnia che utilizzando un mezzo aereo, di impiego economico come il dirigibile, possa offrire sul mercato un servizio un po' più lento, ma sicuramente di gran lunga meno costoso.

A favore dell'introduzione di aeronavi cargo stanno varie considerazioni di carattere tecnico, oltre a quella sopra citata della effettiva economicità anche di esercizio, va rilevato che il dirigibile può prendere terra e nuovamente decollare da qualsiasi spiazzo aperto, non richiedendo il suo impiego la costruzione di costose piste in cemento e delle relative infrastrutture, inoltre è in grado di trasportare macchinari e merci direttamente ai cantieri di lavoro in quasiasi posto, senza dover necessariamente far scalo in aeroporti, ciò che comporta una somma di minori spese ed una rapidità di movimento che devono essere tenute presenti dagli operatori industriali.

A favore del dirigibile, nel confronto con gli altri mezzi aerei, si possono citare ancora il minor consumo di carburante e, non ultima, ora che è stato deciso di riempirlo di elio, gas ininfiammabile, anche la sicurezza.

Oggi poi, si aggiunge anche la speranza di poter usare l'energia atomica che può fornire una propulsione sicura e di altissimo rendimento a basso costo di esercizio e con una autonomia quasi illimitata.

I due elementi base di un futuro rilancio e di un successo delle aeronavi sono quindi l'elio e l'energia atomica, questo abbinamento, unito a nuove tecnologie ed all'impiego di materiali leggeri ed a grande resistenza, permetterebbe di realizzare anche costruzioni gigantesche, capaci di trasportare 500 passeggeri ad una velocità di crociera leggermente superiore ai 300 chilometri l'ora. Una velocità più limitata di quella degli aeroplani quindi, ma fortemente superiore a quella delle navi ivi compresi i più moderni transatlantici di lusso.

Agli impieghi già citati se ne potrebbe aggiungere un altro e precisamente un servizio per passeggeri avente tutte le caratteristiche della crociera.

In questo modo, molte persone potrebbero godere del raro privilegio di vedere il mondo dall'alto ad una velocità ridotta e con le opportune soste nei punti panoramici, ad un quota assai bassa in relazione al terreno circostante, in modo da poterne osservare tutti i particolari.

Potrebbero essere organizzate crociere aeree sui parchi nazionali, sulle regioni dei laghi, lungo le coste, sul corso dei grandi fiumi ecc., vi sarebbe tutta una serie di luoghi da «scoprire» al turismo dal cielo, un turismo al quale si schiuderebbero insospettate ed incredibili vie di sviluppo a tutti i livelli.

Se l'aeronave quindi, non può competere con l'aviogetto nel trasportare i passeggeri, per quanto riguarda la velocità, le rimane però una innegabile esclusiva nel campo delle crociere aeree, che dato lo spazio utilizzabile nel dirigibile, potrebbero offrire ai partecipanti ogni sorta di comodità a bordo, oltre naturalmente ad una visione ineguagliabile delle zone sorvolate, con possibilità di sosta indeterminata sulla verticale dei punti ricchi di maggiori attrattive panoramiche o, comunque, di interesse.

Il dirigibile che per molti anni è vissuto ai margini della vita aeronautica, può ritornare di attualità per giocare un ruolo importante nel campo dei trasporti aerei, un ruolo che può forse superare le più rosee previsioni di quanti si accingono a riscoprirlo.

Non possiamo prevedere se il progetto dell'intraprendente società inglese avrà effettivamente un seguito e se sarà destinato al successo o se invece rimarrà soltanto sulla carta, ma in cuor nostro ci auguriamo che questi emuli del conte Zeppelin possano riuscire nel loro intento riportando le gigantesche, maestose e pacifiche aeronavi come enormi sigari d'argento sullo sfondo d'indaco del cielo.

Giorgio Evangelisti



Telefoto Ap
Originale invito di una società turistica a visitare l'Australia nelle strade di Copenhagen

Mostra antologica di Max Bill a Parma

La rassegna di Max Bill che si inaugurerà il 10 maggio a Parma organizzata dal Centro studi ed archivio della comunicazione dell'Università di Parma, col Comune e la Provincia di Parma e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna è un avvenimento di singolare importanza nella cultura del nostro paese.

Stranamente Bill non ha avuta, da noi, una rassegna storica presso un Ente Pubblico ed è forse l'unico rappresentante, oggi, della grande cultura «concreta» che ancora vanti l'Europa a non essere entrato nella dialettica del dibattito culturale a parte gli specialismi degli storici dell'arte. Anche per questo la rassegna, che comprende circa duecento opere tra grandi sculture, dipinti, disegni e grafica, oltreché il rendiconto di quasi cinquant'anni di attività nell'architettura e nel design, può essere considerata un momento della riflessione sulle strutture della nostra cultura.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CONCRETA PUNTUALIZZAZIONE DELLE PRESSANTI NECESSITA'

IMPEGNO DEL PARLAMENTO SUI PROBLEMI DELLA RIPRESA

Lo ha espresso l'on. Libertini a conclusione della visita al porto e ai cantieri - Le prospettive del dopo-Osimo

Con la visita al porto e gli ultimi incontri conoscitivi si è conclusa ieri la visita a Trieste della commissione trasporti della Camera. E' stata questa la prima vòlta («ma non sarà l'ultima — hanno sottolineato i deputati — dovrete abituarvi alla nostra presenza») che una commissione parlamentare prende contatto diretto con una realtà locale, toccandone con mano i problemi. In questo senso la missione ha sancito, da una parte, il passaggio alla fase di gestione del trattato di Osimo, e, dall'altra, lo sforzo del governo di ristabilire — è stato detto — una «credibilità perduta».

La commissione, come ha sottolineato il suo presidente, on. Libertini, si è trovata di fronte a un fatto in particolare: l'unanimità delle forze politiche ed economiche della Regione sulla necessità di sviluppare le infrastrutture dei trasporti. Sviluppo questo che — si è detto — va attuato immediatamente nel quadro del trattato di Osimo e della riapertura di Suez, per fare di Trieste il porto e l'emporio di larga parte d'Europa. Di fronte a questa realtà e a queste constatazioni, che fanno di Trieste un «problema nazionale», la commissione ha affermato di voler inoltrare al più presto al Parlamento una serie di proposte precise, concentrate su obiettivi certi e ordinate secondo una precisa e fattibile scala di priorità.

L'ultima giornata triestina della delegazione romana è iniziata, come si è detto, con la visita al porto, durante la quale i parlamentari si sono incontrati con il direttore generale Colautti, i dirigenti dell'Ente e i rappresentanti dei sindacati. Nel pomeriggio, i parlamentari hanno ripreso i contatti con l'Unione e l'Associazione commercianti, con i dirigenti dell'Ente zona industriale e dell'Associazione degli industriali: si è parlato in particolare delle prospettive di sviluppo dell'interscambio con i Paesi limitrofi, anche in considerazione dell'incremento dei traffici, prevedibile a seguito dell'accordo italo - jugoslavo.

L'ultimo incontro è stato quello con i capigruppo del consiglio regionale e con gli uffici di presidenza delle commissioni regionali dei trasporti e dell'industria. L'on. Libertini ha ribadito in proposito la scelta del Consiglio regionale quale sede degli incontri della Commissione parlamentare, nel quadro — ha detto — dei necessari rapporti sistematici tra Parlamento e Regioni, affermando, inoltre, la necessità di un rapporto di lavoro continuativo tra la commissione trasporti della Camera e quella regionale.

Va ricordato inoltre che nella serata di mercoledì la delegazione aveva incontrato i rappresentanti degli spedizionieri, degli agenti marittimi, degli armatori liberi e degli armatori giuliani, con i quali erano state esaminate le caratteristiche e le funzioni particolari del porto di Trieste e la conseguente sua specifica collocazione nel contesto del sistema portuale italiano. Con i rappresentanti dell'unione economica slovena la delegazione parlamentare ha affrontato il tema del potenziamento dei valichi di frontiera di Trieste e Gorizia in relazione all'aumento del traffico sia merci che turistico, nonché quella della partecipazione negli organi consultivi ed esecutivi, di esperti della comunità nazionale slovena, in quanto parte delle progettate infrastrutture toccano direttamente interessi economici e sociali della minoranza.

Al termine dei lavori — durante i quali è stata raccolta una messe copiosa di dati e sono stati ascoltati oltre centocinquanta esponenti politici e del mondo del lavoro — l'on. Libertini ha rilevato come gli incontri avuti abbiano consentito alla decima commissione parlamentare di acquisire un quadro preciso e dettagliato delle esigenze del Friuli - Venezia Giulia in materia di trasporti, nella fase delicata del dopo-terremoto e del dopo-ratifica del trattato di Osimo.

Ed ecco gli obiettivi prioritari indicati dal presidente della commissione.

FERROVIE 1) raddoppio della Pontebbana e costruzione dello scalo di Cervignano («la questione è molto complessa — ha ammesso Libertini — qui si tratta di reperire finanziamenti molteplici sia all'interno della legge speciale per il Friuli che al di fuori di essa»); 2) circonvallazione del porto di Trieste. «Il problema è semplicemente quello di porre fine a uno scandalo — ha continuato il presidente — e di passare alle Ferrovie dello Stato il completamento dei lavori, ora gestiti da un ufficio privato. Sono stati presi contatti con il ministero dei lavori pubblici per una rapida soluzione del problema».

AUTOSTRADE 1) Completamento della Udine-Tarvisio-Coccau, per la quale del resto la stessa legge speciale per il Friuli assicura la copertura; 2) la realizzazione della «grande viabilità» nella provincia e nel comune di Trieste, opera questa che permetterebbe di allacciare definitivamente il porto con la grande rete autostradale internazionale del Nord e dell'Est Europa. Si studieranno in proposito anche possibili collegamenti con il valico di Rabuiese e quindi con Capodistria.

COLLEGAMENTI IDROVIARI Il problema si restringe a quello tra l'Isonzo e la Sava. «Va detto chiaramente — ha detto Libertini — che non si tratta di un opera del presente. Quello che va fatto subito è un serio studio di fattibilità. Dipenderà dai risultati di questo studio decidere se realizzare o meno questa colossale opera, che non deve trascinarsi nel limbo del fare non fare».

PORTO «E' necessaria una legge globale che riformi complessivamente il settore. La commissione — ha detto sempre Libertini — intende portare avanti una serie di diversi progetti di legge abbinati, progetti che si spera di approvare al massimo entro settembre. Escludiamo fin dall'inizio leggi speciali su questo argomento».

CANTIERI «Sia a Trieste che a Monfalcone — ha proseguito il presidente — abbiamo trovato impianti ad alto livello tecnologico e maestranze capaci. Ma su questa realtà produttiva pendono seri interrogativi, che derivano dai ritardi governativi nella ristrutturazione della flotta e nella definizione di un globale "piano del mare". Per questo è emersa anche la prospettiva, per l'autunno, della crisi e della cassa integrazione all'Italcantieri». Con l'attuale carnet di lavoro — questa la situazione emersa dalla visita di mercoledì a Monfalcone — (su otto navi mercantili ne comprende tre in conto proprio, pari in tonnellaggio al 44 per cento del totale) è stato necessario attuare una certa riduzione della produzione nel 1976 e programmare un'ulteriore riduzione anche per il 1977. Tutti i provvedimenti già presi e quelli ancora da attuare — come ha amaramente ammesso l'ing. Fanfani presidente e amministratore delegato dell'Italcantieri — non sono sufficienti a evitare un'eccedenza di manodopera, già oggi di un certo livello.

«Di questi problemi — ha detto Libertini — ci occuperemo subito tornando a Roma. Ho già chiesto al Ministro Ruffini di venire in Commissione a farci un quadro della politica del Governo nel settore: valuteremo in quella sede la possibilità di rapide iniziative legislative del Governo e del Parlamento. L'importante patrimonio produttivo che esiste in questa Regione nel campo navale va salvaguardato». «Per tutti questi impegni — ha concluso Libertini — la questione vera è quella di definire una seria copertura finanziaria».

Un anno fa il terremoto

Stamane adunanza commemorativa al Consiglio regionale

I tragici eventi che colpirono il Friuli l'anno scorso verranno ricordati stamane dal Consiglio regionale convocato in seduta straordinaria. Nel corso della solenne assemblea sarà anche espresso un ringraziamento a quanti hanno offerto una testimonianza di volontà e di impegno per l'opera di ricostruzione e di rinascita del Friuli. La solenne adunanza inizierà alle ore 10.

Ricordo del 5 maggio

Nella ricorrenza del 5 maggio sono stati onorati ieri i Caduti nella prima manifestazione per l'italianità, nel 1945, durante l'occupazione jugoslava della città. Corone sono state apposte sulla lapide di via Imbriani, a cura del Comune e della Lega Nazionale (Italfoto)

SIA AL COMUNE SIA ALLA PROVINCIA

Il PSDI voterà i bilanci per evitare i commissari

Bercè eletto segretario provinciale Ribadita contrarietà alla Zfic carsica

Si è riunito ieri sera — a conclusione del recente congresso — il comitato direttivo della Federazione di Trieste del PSDI per procedere alla elezione degli organi statutari. La nuova segreteria è così composta: segretario politico provinciale, avv. Mario Bercè; vicesegretari provinciali, Oberdan Pierandrei e Gianni Lucio; segretario amministrativo, Guerrino Gel. L'esecutivo provinciale è così formato: Guerrino De Vecchi, Letterio Forbet, Mario Lanza, Mario Martini, Bruno Padovani e Fabio Suadi. Componenti triestini del comitato regionale socialdemocratico: Bercè, Lanza, Padovani e Pierandrei.

La direzione del PSDI ha quindi preso in esame la situazione degli enti locali, anche in relazione all'impegno assunto dal Comune e dalla Provincia di organizzare entro il prossimo mese la seconda conferenza economica, di importanza fondamentale per la città. La direzione del PSDI ha ribadito l'impegno di salvaguardare alla città i suoi organismi rappresentativi, che dovranno, sia attraverso la conferenza economica che nel collegamento con la Regione e con il governo, gestire la fase di applicazione dei trattati italo-jugoslavi e intervenire, per la parte che investe la città e la provincia, nella legge per la ricostruzione del Friuli che sarà prossimamente esaminata dal Parlamento.

La direzione del PSDI ha riconfermato, in perfetta coerenza con l'atteggiamento assunto in tutte le sedi, dal Parlamento agli enti locali, la contrarietà a insediamenti industriali nel Carso e l'impegno alla valorizzazione, anche attraverso una seria programmazione regionale, dell'Università di Trieste il cui ruolo specifico va rafforzato sia sotto l'aspetto qualitativo che finanziario e strutturale.

La direzione del PSDI ha infine discusso la posizione dei gruppi consiliari alla vigilia del voto sui bilanci al Comune e alla Provincia di Trieste e al Comune di Duino-Aurisina. Il voto sui bilanci, atti ormai esclusivamente amministrativi, perché sottoposti a censura e alle falcidie burocratiche della commissione centrale della finanza locale, non può essere, per il PSDI, pretesto per paralizzare gli enti elettivi aprendo la strada a gestioni commissariali.

Stasera alla C.d.C. il dibattito sul dopo-Osimo

Si terrà questa sera l'atteso incontro - dibattito sul «Futuro di Trieste dopo Osimo». Sarà l'on. Giorgio Tombesi, presidente del Circolo culturale «A. De Gasperi», promotore dell'iniziativa, a presentare il senatore Gian Piero Emilio Rossi.

L'importante incontro, come già annunciato, avrà inizio alle 18.30 nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5.

Tragico scivolone

Un fatale scivolone all'indietro lungo la scalinata di Campo S. Luigi che porta all'orto botanico è costato la vita ad Almiro Gabrovec; 45 anni, abitante a Malchina 11. La notizia del ritrovamento è stata data da un anonimo al «113». Quando la pattuglia è giunta sul luogo, assieme ad un'autoambulanza della Cri, il medico di turno, dott. Lojacono, non ha potuto che constatare il decesso dello sventurato per probabile frattura cranica.

PARTITI IN POLEMICA DOPO LA CONCESSIONE FATTA DAL GOVERNO A UDINE

Un giuoco delle parti alla Provincia le responsabilità per l'Ateneo friulano

Dalla DC vengono ora disinvoltamente «scaricate» sulla Giunta socialcomunista Assurdi campanilismi e preoccupazioni elettorali: «il fiore all'occhiello»

Ieri sera alla Provincia, questa sera al Comune sono di turno i dibattiti delle assemblee elettive cittadine sull'istituzione di una Università autonoma a Udine, dibattiti che non si concludono — per opportunità politica con altrettanti voti — ma si esauriscono in sede d'interrogazione. Curioso il gioco delle parti, ieri sera al Consiglio provinciale: il presidente Ghersi ha espresso, a nome della Giunta socialcomunista, cauta perplessità mentre l'opposizione democristiana ha rovesciato sulla stessa Giunta la responsabilità, ora, di intraprendere quelle azioni in difesa degli interessi dell'Ateneo triestino che la stessa DC ha fin qui disatteso e che in sede regionale ha addirittura definito come «strumentali» e «campanilistiche», schierandosi a Roma a sostegno delle istanze friulane e ottenendo piena corrispondenza da parte del governo Andreotti.

In risposta alle varie interrogazioni sullo scottante argomento, il presidente dalla Provincia si è inizialmente richiamato alla mozione votata dal Consiglio regionale nel luglio 1974 da tutti i partiti dell'arco costituzionale, documento che a proposito dell'istituzione di un ateneo nel capoluogo friulano affermava la necessità della non concorrenzialità tra l'istituenda Università a Udine e quella triestina. «I successivi avvenimenti sismici che hanno colpito il Friuli — ha soggiunto Ghersi — hanno dato carattere di urgenza alla richiesta dell'Università per Udine, vista come fatto propulsivo per la ricostruzione delle zone terremotate; a favore della richiesta udinese si è così pronunciato il documento dei parlamentari della regione sulla ricostruzione del Friuli e successivamente, a larghissima maggioranza, il Consiglio regionale. Anche in base a tali documenti il Consiglio dei ministri ha infine approvato, nell'ambito del disegno di legge per la ricostruzione del Friuli, una norma che istituisce l'Università a Udine con le facoltà di lingue e d'ingegneria (quest'ultima con due diversi indirizzi: scienza del territorio e ingegneria civile e del suolo), nonché di agraria (pure con due indirizzi: scienza forestale e scienza dell'alimentazione)».

«Le decisioni del governo — ha dichiarato il presidente della Provincia — non possono non destare perplessità: pur con ampie e motivate riserve, l'istituzione di un'Università a Udine poteva essere ritenuta pertinente in via di principio, ma la normativa predisposta pone problemi non indifferenti per i rapporti con l'Università di Trieste, per i livelli scientifici, culturali e didattici dell'istruzione universitaria nel suo complesso nella nostra regione, per la mancanza di una qualsiasi programmazione regionale universitaria, tanto più urgente di fronte a due istituti universitari, e infine per la strutturazione tradizionale della nuova Università, articolata sulla base di facoltà e di corsi di laurea».

«Le preoccupazioni derivano in particolare — secondo Ghersi — dal fatto che gli organi dell'istituenda Università autonoma saranno sottoposti a pressioni territoriali e corporative, intese all'istituzione di nuove facoltà e nuovi corsi di laurea qualora la legge istitutiva non ponga (e nella sua stesura attuale non pone) precisi limiti e criteri all'espansione della nuova Università; limiti e criteri che non possono neppure essere individuati in una politica di programmazione regionale dell'istruzione universitaria, che manca totalmente. Inoltre l'istituzione dell'Università di Udine sembra non tener conto neanche della prospettata riforma nazionale dell'istruzione universitaria».

«Pertanto, mentre nell'attuale situazione la scelta dell'Università regionale con più sedi distaccate proposta dall'Università di Trieste non appare più praticabile, anche a seguito della scelta effettuata dal Consiglio regionale, è necessaria un'iniziativa congiunta degli enti locali, dell'Università, delle forze produttive sindacali e professionali — ha dichiarato il presidente Ghersi — affinché sia garantita già in sede di emanazione dei decreti delegati la non concorrenzialità dell'Università di Udine con quella di Trieste. La Provincia — ha concluso — solleciterà, in modi e forme da definire e quindi da concordare con gli altri enti locali e con l'Università, un'azione affinché nei successivi sviluppi della problematica relativa all'istruzione universitaria nella regione le esigenze di Trieste siano garantite e tutelate al meglio».

Sono seguite le repliche degli interroganti. Il consigliere Zanetti (DC) ha dichiarato con molta disinvoltura l'insoddisfazione del suo gruppo per la fumosa risposta sull'azione, sollecitata dalla DC, che la Provincia intende compiere in difesa dell'Ateneo triestino. Non importa se la DC regionale si è schierata compatta per ottenere dal governo Andreotti il soddisfacimento delle istanze udinesi: «le posizioni diversificate della DC — ha detto Zanetti — sono tali perché il partito intende farsi carico, con spirito di servizio, degli interessi delle singole comunità che esso rappresenta». In ogni modo l'Università di Trieste va tutelata — secondo il capogruppo d.c. — non già «contro» quella udinese, bensì valorizzando ciò che già esiste a Trieste, sviluppandone la qualità e i contenuti.

Ed ecco in sintesi gli altri interventi. Il consigliere Marchesich (MIT) ha sottolineato che «Trieste subisce l'ennesimo colpo (dopo quelli ai cantieri, ai traffici marittimi) da parte del colonialismo romano, a causa della coerenza della maggior parte dei partiti con le decisioni da essi stessi assunte in Friuli». Dal consigliere Pampanin (PLI), che si è dichiarato insoddisfatto della risposta del presidente Ghersi circa un'azione che ha giudicato «insufficiente e non corrispondente con le aspettative di Trieste», è stata ribadita la posizione dei liberali: «Un unico Ateneo regionale con articolazione decentrata», mentre la Regione — ha polemizzato — ha disatteso le funzioni regionali dell'Università triestina, creando un elemento in più di emarginazione per Trieste e di pericolosa frustrazione, e tutto ciò perché i maggiori partiti possano portare l'Università di Udine come un fiore ai propri occhielli elettorali, mentre l'impegno comune — ha concluso — dovrebbe essere rivolto a un ripensamento delle affrettate decisioni romane.

Il consigliere Foscarini (PRI) ha parlato di una goccia che fa traboccare un vaso già troppo pieno: le spinte clientelari e campanilistiche friulane minacciano di compromettere l'unità regionale, trattandosi — ha detto — di un provvedimento di non facile digeribilità a Trieste, immediatamente dopo Osimo. Un secondo Ateneo nella regione non rappresenta — ha concluso — né un'urgenza prioritaria né il frutto di un'indicazione programmatica, che mai è stata effettuata: «Tutto ciò è solo frutto d'incapacità oppure di un preciso disegno ai danni della nostra città?». Invece il consigliere Busà (MSI) si è dichiarato sostanzialmente pago del provvedimento governativo che rispecchia le posizioni del suo partito circa lo sviluppo dell'istruzione universitaria e la razionale distribuzione delle sedi universitarie nel territorio regionale. Il consigliere Carbone (PSI) ha in pratica ribadito i concetti del presidente Ghersi, fra l'altro richiamando l'attenzione su precisi documenti approvati dai vari partiti e sulla coerenza di chi sostiene a Trieste come a Udine le scelte fatte da ciascuno.

«Quanto meno perplesso sulla validità e sull'opportunità dell'iniziativa» si è dichiarato il consigliere Devescovi (PSDI) di fronte a «sterili doppioni» che comportano grossi sperperi finanziari in un momento economico particolarmente difficile; e si è detto parzialmente soddisfatto della risposta di Ghersi, in quanto espressa in termini vaghi. Pienamente soddisfatto si è detto invece il consigliere Iskra (PCI), il quale ha fra l'altro auspicato che le varie forze politiche si assumano coerentemente, a Trieste come a Udine, la responsabilità di una scelta che hanno insieme sostenuto a Roma: «Siamo il Consiglio di una provincia autonoma oppure i rappresentanti di partiti che sono gli stessi dalle Alpi alla Sicilia?». Si tratta quindi di difendere — ha concluso — una scelta della cui bontà si sia convinti, senza differenziazioni di comodo a seconda della città in cui si parli dello stesso argomento. Piuttosto, una volta aderito a un tipo di scelta, molta cautela si deve avere ora nell'attuarla.

Minaccia di dimissioni alla Facoltà di ingegneria

Sulla concessione dell'Università a Udine, la seguente mozione è stata approvata a larghissima maggioranza dal Consiglio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste:

«Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, di fronte alla proposta di legge governativa d'istituire a Udine una Università che comprende fra l'altro una Facoltà di ingegneria, protesta per il modo in cui si è addivenuti ad un tale progetto, senza consultare questa Università, che proprio attraverso la Facoltà di Ingegneria ha dato negli ultimi anni il suo apporto culturale a favore degli studenti friulani mediante la costituzione di una sezione staccata del biennio propedeutico a Udine.

«Il Consiglio di Facoltà, dolorosamente sorpreso per l'inerzia delle forze politiche cittadine, che hanno fra l'altro ignorato gli studi condotti al proposito in questa Facoltà, invita le autorità accademiche a prendere sull'intero problema universitario la più ferma posizione, sino a considerare l'eventualità delle proprie dimissioni, affinché ogni proposta in merito sia oggetto di quella attenta valutazione che sinora sembra essere del tutto mancata».

SCONSIDERATA «GITA» DI IGNOTI

BRAVATA NOTTURNA CON UN'AUTOLETTIGA

Trentaquattro chilometri a bordo di un'autoambulanza della Croce Rossa in «gita» di piacere: questo il singolare e sconsiderato capriccio di ignoti che, nella nottata di ieri, si sono appropriati di un'autolettiga della CRI posteggiata in piazza Vittorio Veneto. L'autoambulanza, che aveva come equipaggio l'autista Abrami e gli infermieri Canu e Lorenzutti, dopo una serie di interventi, era ferma in posizione di partenza, con le portiere aperte e le chiavi inserite, come sempre avviene, per poter rispondere immediatamente alle chiamate. Erano quasi le tre di notte. Da quel momento il centralino del pronto soccorso è rimasto inattivo, per cui il personale si intratteneva nei locali interni. Verso le sei sono giunte le pulitrici di turno le quali, avendo notato all'esterno una sola ambulanza e negli ambulatori invece due equipaggi, hanno dato il primo allarme. Il personale ha immediatamente avvisato il «113» il quale, a sua volta, ha diramato comunicazioni a carabinieri, polizia stradale e vigili urbani. Proprio un'autopattuglia di questi ultimi, verso le 7.45, ha rinvenuto la vettura «rapita», posteggiata in perfette condizioni in via Tor S. Piero all'altezza dello stabile numero 32. Dal controllo del contachilometri è risultato appunto che chi si era appropriato del mezzo aveva compiuto una scarrozzata di 34 chilometri.

Allarme ieri mattina nella sede di via Genova dell'Acegat: una telefonata anonima ha infatti comunicato che nell'edificio era stato collocato un ordigno che sarebbe esploso dopo quindici minuti. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sul posto sono giunti funzionari della polizia politica, della scientifica e del pronto intervento mentre impiegati e pubblico venivano fatti evacuare. Lo stabile è stato setacciato da cima a fondo ma non è stato rinvenuto nulla di sospetto.

LO SPACCIATORE SI È ECLISSATO

Sono ricomparse le 50 mila false

Sono ricomparsi gli spacciatori di biglietti falsi da 50 mila lire. Prima «vittima» di questa nuova sortita dei falsari (il biglietto spacciato non rientra in alcuna serie di falsificazioni già note) è stata la titolare del negozio di elettrodomestici «Radio Chino», di largo Santorio 5, Liliana Godnic, ved. Lattanzio. In mattinata è entrato nel negozio un cliente che voleva acquistare una radiolina a transistor. L'uomo — media età, giacca blu e calzoni chiari, una folta barba e baffi rossi, capelli neri, con uno spiccato accento meridionale — dopo aver esaminato diversi modelli, si è deciso per un modello giapponese del costo di 5500 lire. Il cliente ha presentato per il pagamento una banconota da 50 mila lire e, ricevuto il resto, si è allontanato. Più tardi la Lattanzio si è recata in banca per effettuare un versamento di 400 mila lire nel quale era incluso anche il biglietto appena incassato. Il cassiere si è accorto di qualche difetto e, dopo una verifica, ha sequestrato la banconota, avvertendo il «113». Assieme alla donna, un'autopattuglia ha effettuato una lunga battuta alla ricerca dello spacciatore, senza però trovarne traccia. Il numero di serie del biglietto falso era C 014844 T.

CIT Documenti - Visti Piazza Unità telef. 62621 Staz. Centrale tel. 418207 Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Giuditta — Il sole sorge alle 4.45 e tramonta alle 19.18; la luna nasce alle 22.42 e cala domani alle 8.26.

Ieri: temperatura massima 18,7, minima 12,8; pressione mb. 1016,3 stazionaria; umidità 47 per cento; calma di vento; cielo un decimo coperto; pioggia caduta mm 5,4; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,2.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Montorsino 9; piazzale Valmaura 11.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Goldoni 8, tel. 38009; via Belpoggio 4, tel. 765252; via Montorsino 9, tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Rossetti 33; via Roma 16.

STATO CIVILE

MORTI: Mazzuchin Ersilia, anni 64; Mauri Francesco, 67; Collarich Ignazio, 78; Kobau ved. Moze Maria, 83; Comar in Susigan Teresa, 77; Fuzzer Antonio, 68; Romich Anna, 81; Suclan Angelo, 83; Borella Celeste, 77; Scamperle ved. Ferranti Maria, 76; Cendak in Codiglia Maria, 63.

NATI: 6.

KOZMANN via Fonderia 5 tel. 775798 esposizione via Montebello 13 tel. 774956 magazzino
TUTTO PER L'ACQUA!
A PREZZO POTABILE!

BLOW IN - galleria fotografica
autori internazionali presenti nella sezione culturale SICOF 77. Foto su struttura indeformabile superfice inalterabile. Formato sino 100x180.
CULTURA FOTOGRAFICA IN CASA
A partire da lire 28.000
— VIA BRUNNER ANGOLO VIA GINNASTICA —

tutto l'abbigliamento per il tennis
manifattura triestina
v. milano 19

eSTate

SOGGIORNI VALTUR E VACANZE
PATERNITTI VIAGGI Corso Cavour n. 7

STILE
ELEGANZA, FEMMINILITA'
MODA, RISPARMIO
Via Oriani 1

CENTRO COLORI
Via Coroneo, 6 — Tel. 69572
possedete un neonato?
dategli un pennello e le nostre vernici,
saprà dipingere anche lui

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61748

Si è inaugurato
QUEEN
un nuovo negozio
per vestire giovane!
Via Mazzini 40 E angolo Via Imbriani - Tel. 38661

CEE: I RAPPORTI CON BELGRADO

«Ratificato dalle Camere il trattato di Osimo nell'indifferenza della nazione e nella manifesta contrarietà dei triestini e degli istriani, si viene lentamente delineando il disegno di politica internazionale nel quale il trattato si colloca.

«Il Parlamento europeo, il quale ha dibattuto il tema anche di recente, ritiene che il contributo che la Comunità può fornire alla Jugoslavia per la sua indipendenza economica è di grande rilevanza politica.

I rapporti commerciali tra la Cee e la Jugoslavia sono caratterizzati dal crescente disavanzo di quest'ultima, disavanzo che nel 1975 ha raggiunto il 62 per cento del disavanzo totale. Utilizzando il sistema delle preferenze generalizzate, la Jugoslavia ha infatti aumentato le sue importazioni dalla Comunità fino a giungere, in quest'ultimo anno, alla misura del 41 per cento dell'intero ammontare delle sue importazioni. Le esportazioni si sono invece accresciute in misura molto minore, così da non arrivare neppure a un quarto del complessivo movimento di esportazione di quel paese.

«Il peggioramento del disavanzo jugoslavo, si leggeva il 29 aprile in un articolo del sen. Martinelli sul quotidiano della DC diretto dall'on. Belci, ha destato preoccupazione nelle due parti e le ha sollecitate alla ricerca dei rimedi, tali però da non frenare lo sviluppo.

«Dopo l'incontro di Belgrado del dicembre scorso, una dichiarazione congiunta Jugoslavia-Comunità delinea chiaramente, oltre alla promozione commerciale, il proposito di progresso della cooperazione industriale e degli scambi di tecnologia.

«La Jugoslavia potrà chiedere alla Banca europea per gli investimenti (BEI) di contribuire, entro il limite di 50 milioni di unità di conto, al finanziamento di progetti che presentino un interesse europeo comune.

«E' in questo "scenario" che si colloca, a mio avviso, la zona industriale sul Carso. Al di là della persistente reticenza dei politici, i triestini cominciano a scoprire i motivi di coloro che l'hanno tenacemente propugnata. Ing. Giorgio Vianello».

Il PSI e l'assenza di indicazioni alternative

«De Michelis, deputato socialista, membro della direzione nazionale del partito, militante nella corrente che fa capo a Riccardo Lombardi, tanto noto ai triestini, non si è lasciato sfuggire l'occasione del "Convegno nazionale del PSI sui problemi politici ed economici del trattato di Osimo", per venirci a raccontare che non solo la federazione triestina si occuperà di Osimo, ma l'intero partito. Sarei tentato di dire un mesto "purtroppo"!

«De Michelis avrebbe messo in evidenza "l'assenza di indicazioni alternative in qualche modo praticabili rispetto a quelle contenute nel trattato" e "l'assoluta importanza della corretta gestione di tali indicazioni". Non c'è stato nemmeno un socialista triestino capace di riferirgli che cosa dicono i cittadini di Trieste — dall'uomo della strada al docente universitario — da quasi un anno a questa parte? Marco Debelli».

Facilitare le offerte alla lista dei 65 mila

«Care "Sengalazioni", mi associo alla proposta fatta dalla signora Lidia Spazzali nella vostra edizione di domenica in appoggio alla lista dei 65 mila, completandola con la seguente considerazione: se è sperabile e verosimile che 20 mila dei sottoscrittori siano disposti a sostenere con almeno 5000 lire ciascuno (oltre che con il voto) una lista cittadina che si presenti alle prossime elezioni comunali con intendimenti seri, io ritengo che gli altri 45 mila non rifiuterebbero un contributo di almeno mille lire, se si sono sobbarcati a suo tempo al disturbo non indifferente di andare a firmare davanti a un notaio. Si potrebbe così arrivare ad un contributo complessivo di 140-150 milioni, che non sono poca cosa se sono bene amministrati e se non si vogliano paragonare ai miliardi che i partiti del potere si sono autoassegnati, prelevandoli dalle nostre tasche.

«Vorrei aggiungere un suggerimento alla Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso, allo scopo di facilitare al massimo l'afflusso specialmente delle più modeste oblazioni ed eliminare qualsiasi perdita di tempo e spesa ai singoli contribuenti: di aprire cioè un conto corrente presso tutte, dico tutte, le sedi e filiali delle banche che operano a Trieste, nonché un conto corrente con l'Amministrazione postale (in tal modo tutti i correntisti postali potrebbero fare il versamento dalla loro scrivania e senza spesa). Sarebbe poi facilissimo per la Fondazione accentrare periodicamente tutti i versamenti nel conto centrale. Grazie. B.S., via Gemona».

La lettera di un indipendentista

«Mi riferisco alla nota dell'avv. Manlio Cecovini "Senza equivoci la lista civica" apparsa fra le "Segnalazioni" del 7 aprile, e devo dire francamente che quelle parole mi hanno commosso e convinto: è vero, per sconfiggere la partitocrazia che ha portato Trieste alla rovina, bisogna costituire una potente forza d'opposizione presentando una "lista civica" sulla quale possano convergere tutti gli uomini onesti capaci e benpensanti, senza discriminazioni di credo religioso e politico, di lingua o di classe sociale. Su un programma minimo ed attuabile che comprenda i tre punti fondamentali — è cioè zona franca integrale, difesa ecologica del Carso (contro la zona industriale cavallina) e autonomia speciale (che comprenda per Trieste anche la facoltà legislativa — tutti i triestini onesti devono trovarsi uniti.

«Come indipendentista della prima ora e come esule istriano vorrei essere di esempio a moltissimi altri dichiarando di aderire totalmente all'appello di Cecovini per la lista civica, mentre con questo mezzo invito tutti gli indipendentisti triestini e tutti gli esuli istriani che mi conoscono, a sostenere con tutti i mezzi possibili la futura lista civica dei 65 mila.

«Sia però ben chiaro, che io sono e rimarrò finché vivo indipendentista nella stessa misura che Trieste secondo i canoni fondamentali della geografia e dell'economia politica rimarrà il porto naturale dell'Austria, della Baviera e della Boemia; e che guarderò alla Zona B come a una terra non per sempre perduta, perché per fortuna il destino di Trieste e della Zona B non dipende soltanto dall'Italia e dalla Jugoslavia, ma anche da tanti altri fattori infinitamente più grandi di esse e che finora non hanno esaurito il loro ruolo. Dott. Emo Tossi».

Autonomia autentica come in Alto Adige

«Quello che i politici del regime attuale sembrano non gradire affatto (e lo esprimono sul loro settimanale di cronaca, arte e costume) è il rivangare dei triestini sulle malefatte dei politici, delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali di tutti questi anni. Non gradiscono l'idea di perdere potere e poltrone (ciò che vorrebbe dire, per il settimanale moroteo, perdere i finanziamenti della Regione e della DC); perciò sputano veleno sulla lista civica dei 65 mila che per noi è l'unica alternativa di salvezza (non quella di altri politicanti però!). Certo che un'autonomia autentica, sul modello Alto Adige, sarebbe ottimale per Trieste. Adriano Benes.» Seguono altre 10 firme.

SEGNALAZIONI

La tomba di Oberdan: risponde il prof. Rutteri

«Al lettore Benvenuto Checchini, che desidera da me informazioni sul posto della sepoltura di Guglielmo Oberdan, devo putroppo dire che in senso prettamente storico non esiste una tomba del Martire, se anche le sue ossa, o le sue ritenute ossa, casualmente raggiunte in forte profondità di terra il 5 dicembre 1922, siano state giustamente acolte nella fossa prima e nel monumento poi dei volontari irredenti. La mancanza del teschio, che si sapeva trasportato all'Istituto antropologico di Vienna, una sufficiente identità di misura delle ossa ritrovate in rapporto alla figura nota dell'Oberdan, la profondità del sito, perché avesse a rimanere ignorato, furono gli elementi che concorsero a sostenere l'appassionato fervore delle ricerche di Carlo Banelli nel riconoscimento del cadavere.

«Ma ciò non tolse che, come lei ricorda, si andò posteriormente alla ricerca della tomba nel sito della caserma dell'impiccagione, perché si era presentata al direttore del Museo di storia ed arte la figlia di un gendarme, che in punto di morte l'aveva autorizzata a rivelare ch'egli era stato presente alla sepoltura di Oberdan, avvenuta entro il portone dell'edificio militare stesso. Però nulla si trovò nella pur profondità e lunghezza dello scavo, che desse conferma all'asserto. E la ritrovata sepoltura non corrisponde nemmeno a quella che il fraterno amore di Riccardo Zampieri aveva ritenuta possibile per la terra ancor fresca e mossa che ostentava quand'egli, il giorno dopo l'eseguita sentenza di morte, era andato amorosamente a ricercare nel cimitero militare e l'aveva infiorata.

«Però che il Martire fosse stato sepolto nel cimitero militare all'una di notte del 21 dicembre 1882 risulta dal foglio di protocollo pubblicato nello storico volume su Oberdan di Francesco Salata. Prof. Silvio Rutteri».

Galleria Montedoro: visibilità ridotta

«La galleria del Montedoro, quella che collega l'Aquila al valico del Rabuiese, ha l'illuminazione da tempo ridotta, per incuria, del 50 per cento, e costituisce un costante pericolo per l'automobilista in transito. Cosa si aspetta per riattivarla totalmente? Dipende dall'Acega? V.V.».

Le notizie e la data

«Care "Segnalazioni", ho visto che molti grandi giornali, italiani e stranieri, hanno cambiato il vecchio sistema di datare le notizie, eliminando il "giorno" in testa al dispaccio e liberandosi così dall'obbligo di dire "oggi" riferito a "ieri", mentre nelle notizie senza la data in testa si dice "ieri" per dire effettivamente "ieri". A me sembra che si guadagni in chiarezza uniformando tutte le notizie a un unico criterio. Spero quindi che anche il nostro "Piccolo»" non trascuri questo accorgimento. Ringrazio per l'attenzione. M. Sauli».

Condividiamo l'opinione del lettore, tanto è vero che il cambiamento è allo studio e sarà realizzato quanto prima.

Scolari della «Rossetti» dai vigili del fuoco

«Care "Segnalazioni", siamo i bambini della III b della scuola elementare "Domenico Rossetti". Vogliamo ringraziare i vigili del fuoco per la bella giornata passata alla caserma. Ci hanno fatto fare un giro sui vari automezzi, provare l'idrante, spiegandoci un mucchio di cose. Tutti sono stati gentili con noi ma in particolare i signori Giovanni Valli, Claudio Candotti, Bruno Cibici e Roberto Barazzutti, che vogliamo ringraziare dalle pagine del nostro giornale». Seguono 16 firme e un bel disegnino. (E noi ci scusiamo per il ritardo involontario dela pubblicazione di questa lettera).

La terza lettera

«Mi sembra che questa sia la mia terza lettera e stando a quello che la gente dice (non c'è due senza tre) non dovrebbe avere miglior sorte delle precedenti, ma ci tengo a precisare che sarei felice se una volta tanto vi decideste ad accogliere... D. Di S.».

Questa lettera, come la segnalazione ad essa allegata, reca in calce soltanto le iniziali del mittente. Purtroppo, per ragioni di spazio, riusciamo a pubblicare soltanto una piccola parte di tutte le lettere che ci pervengono regolarmente firmate con nome, cognome e indirizzo: il lettore non se ne abbia a male, ma quelle non firmate non le prendiamo mai in considerazione, per principio.

Auto e pullman sulle Rive

«Care "Segnalazioni", trovare la propria auto — regolarmente parcata entro i limiti indicati — spostata di trequarti per lasciare passare un pullman. E' accaduto oggi, 2 maggio, alla mia autovettura che avevo sistemato al mattino, davanti alla Pescheria, entro il limite della linea gialla (binario ferrovia) e che a mezzodì vedo di traverso accanto al muso del pullman targato KP 115-19, in quanto spostata dagli occupanti del pullman stesso, che avevano fretta di andarsene e che erano rimasti imbottigliati sullo spiazzo prospicente l'Acquario. Me lo ha confermato l'autista stesso.

«Nulla di grave, intendiamoci. Ma segnalo il fatto in quanto parcheggiare le macchine — per ragioni di lavoro — nei limiti previsti, sulle Rive, diventa sempre più problematico. Non si potrebbe da parte delle competenti autorità fissare un tracciato meno empirico dela "linea gialla" con spazi indicanti il parcheggio per le autovetture e per i pullman? E magari con indicati chiarimenti i tratti di accesso e d'uscita? Un tanto non solo per evitare spostamenti (innocui, come nel mio caso) ma danni potenziali, discussioni e soprattutto perdite di un tempo divenuto sempre più prezioso? Non era stato fissato un parcheggio per i pullman jugoslavi a Sant'Andrea? Il Comune ha ancora in serbo il progetto?

«Penso non sia più rinviabile una regolamentazione. Grazie. Nivio Covacci».

Documenti in francese: telefonare al 412283

«Vi ringrazio per la cortese ospitalità concessami, ma involontariamente siete incorsi in un errore tipografico nel segnalare il numero telefonico. Perciò vorrei pregarvi di pubblicare un'altra volta il mio appello.

«Chi avesse ritrovato una borsa di plastica marrone, contenente documenti dattiloscritti in francese, un registro scolastico e alcuni libri e quaderni, è pregato di telefonare al numero 412283. I documenti e i libri, che appartengono a una insegnante, non hanno nessun valore materiale, ma la loro perdita causa gravissimi imbarazzi alla persona che li ha smarriti. Una adeguata mancia, quindi, e un grazie di cuore a chi potrà riconsegnarli». Lettera firmata.

I TRIESTINI DOMENICA SUL CARSO CON LA XXX OTTOBRE

LA MARCIA DI PRIMAVERA TESTIMONIANZA DI MATURITÀ

(Foto viva)

In seguito al passo effettuato da una delegazione del PCI presso il Commissario del Governo, i dirigenti della XXX Ottobre, organizzatrice della Marcia di Primavera che si svolgerà sul circuito Basovizza - Trebiciano - Basovizza domenica 8, hanno chiesto un colloquio con il rappresentante del Governo. In assenza del dott. Molinari, il colloquio è avvenuto con il viceprefetto vicario dott. Mellaro, al quale i dirigenti hanno ribadito l'assoluta estraneità della marcia da qualsiasi orientamento politico e il suo carattere puramente di protesta ecologica, in particolare contro il sorgere di stabilimenti industriali che possano provocare inquinamenti geoatmosferici nel territorio carsico.

E' stata data assicurazione — è detto in un comunicato della XXX Ottobre — che gli organizzatori provvederanno affinché tutta la manifestazione si svolga in un clima di serenità e compostezza, disponendo sul percorso e nei servizi vari oltre 150 persone. E' stato tuttavia sottolineato che non è compito del CAI XXX Ottobre di sorvegliare l'ordine pubblico, per cui i dirigenti hanno richiesto al dott. Mellaro un sufficiente intervento delle forze dell'ordine, al fine di evitare qualsiasi eventuale interferenza di elementi estranei alla Marcia di primavera. E' stato ancora fatto presente che per tutti i passaggi su proprietà private è stata debitamente richiesta e ottenuta l'autorizzazione.

L'assoluta estraneità a orientamenti partitici e politici è d'altra parte messa in evidenza dal regolamento cho vieta bandiere, scritte, insegne o comportamento atto a turbare il sereno svolgimento della manifestazione.

La XXX Ottobre inoltre ha rivolto un caloroso invito — che rinnova anche con questo mezzo — a tutti gli aderenti a partecipare compostamente alla Marcia di primavera nel pieno rispetto — come è ovvio — delle proprietà e delle popolazioni, come del resto è sempre avvenuto nelle precedenti marce organizzate dal CAI con percorsi che hanno sempre sfiorato i confini, senza mai causare il minimo inconveniente.

Un invito del PCI per una marcia pacifica

La Federazione del PCI ci invia, con preghiera di pubblicazione: «Vi informiamo che in occasione della marcia sul Carso prevista per l'8 maggio, le sezioni del PCI-KPI di Gropada, Padriciano, Basovizza e Trebiciano hanno dato alle stampe il seguente manifesto:

«"Ai partecipanti alla marcia sul Carso! Ci rivolgiamo ai partecipanti alla marcia sul Carso per auspicare che questa iniziativa si svolga pacificamente e senza incidenti. La sorte di questa terra sta a cuore prima di tutto a noi e a tutti gli sloveni che sul Carso vivono da molte generazioni, lo lavorano e lo hanno salvaguardato finora. Da tempo denunciamo le speculazioni edilizie e i tentativi di snazionalizzazione che qui sono stati operati, la mancanza di servizi e di collegamenti; l'assenza colpevole cioè di misure che garantiscano uno sviluppo ordinato del Carso e della gente che vi abita. Nella lotta per eliminare la vergogna dell'immondezzaio, per allontanare il campo profughi, per impedire la costruzione del carcere minorile siamo stati soli. La marcia dell'8 maggio può essere l'espressione di una nuova, più estesa sensibilità per la sorte del Carso e quindi della comunità slovena che di questa terra è parte essenziale.

«Siamo i più interessati a non avere fabbriche inquinanti e fumose, e a non trasformare i nostri villaggi in 'bidonvilles'; ma siamo anche interessati che il Carso non diventi un museo da cui gli sloveni se ne devono andare, o una zona residenziale per chi ha i soldi per farsi le villette. Per questo al Carso occorre assicurare una prospettiva nuova, di sviluppo ordinato e democraticamente controllato, come momento di una più generale rinascita economica di Trieste. Vigileremo e lotteremo per questi obiettivi: chiediamo a voi tutti e agli abitanti della città di mettersi al nostro fianco quando si tratterà di impedire la creaziona di fabbriche nocive o la speculazione edilizia; e anche quando si tratterà di battersi perché in generale i diritti e la possibilità di sviluppo democratico della minoranza slovena vengano finalmente rispettati.

«"Durante la marcia, rispettate le nostre proprietà, i nostri diritti, i nostri simboli della Resistenza, le nostre case di cultura e di riunione: sono tutte cose che fanno parte del Carso "vivo" da salvaguardare. Ci auguriamo che saprete bloccare e isolare gli eventuali provocatori che potrebbero cercare l'incidente. Le preoccupazioni che vi animano potranno trovare più facile risposta se il clima sarà di comprensione e di tolleranza e non di tensione, come vogliono i fascisti e i reazionari"».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

La polvere della cava sul rione di S. Giovanni

Il Comune promette di sollecitare l'intervento della Regione

L'ufficio stampa del Comune ci scrive: «In relazione agli inconvenienti verificatisi mercoledì pomeriggio, dopo il brillamento delle mine nella cava Faccanoni, che hanno determinato il sollevamento di una nube di polvere causando notevole disagio alla popolazione del rione di San Giovanni, una delegazione della consulta rionale, composta dai consultori de Pretis e Nisi, è stata ricevuta giovedì dall' assessore all' urbanistica De Luca.

«Dall' esame dell' evoluzione dei fatti, sussuguente l'approvazione della variante di piano regolatore che, come noto, ha portato ad una diversa destinazione d'uso della zona in questione, è emerso come, nonostante i numerosi interventi e contatti intercorsi e, a causa della sovrapposizione di varie competenze in materia, il piano di rimodellamento della cava non risulti essere in corso di attuazione. Stato di fatto, questo, chè desta motivo di preoccupaizone per il raggiungimento dei fini proposti in sede di approvazione, da parte del Consiglio comunale, della modifica di piano regolatore.

«A questo proposito, l'assessore ha informato i rappresentanti dello consulta dell' incontro avvenuto presso l' Università degli studi, interessata da programmi di intervento nella zona, tra i rappresentanti dell'ateneo, del Comune e della società proprietaria della cava, al quale hanno inoltre preceduto e fatto seguito vari contatti, al fine di addivenire ad una coordinata verifica di fattibilità delle attrezzature previste dalle norme di attuazione del piano regolatore, una volta seguito il previsto rimodellamento del fronte di scavo e del suo reinserimento ambientale.

«A conclusione della riunione l'assessore si è impegnato ad interessare al problema gli organi regionali competenti, al fine di risolvere, entro breve termine, gli inconvenienti che emergono quotidianamente e comportanti disagio agli abitanti della zona.

«I rappresentanti della consulta rionale — pur dichiarandosi d'accordo con l'assessore De Luca circa le iniziative du intraprendere — hanno sottolineato a nome degli abitanti del rione, la loro protesta per la situazione attuale e, nel contempo, la necessità che la Regione intervenga in modi concreti ed urgenti affinché il piano di rimodellamento rispetti i termini previsti dal decreto regionale».

Per S. Francesco: il concerto corale di domani sera

Domani, sabato 7, alle 20.30 nella chiesa di San Francesco di via Giulia, avrà luogo l'annunciato concerto vocale di quattro cori cittadini, secondo il seguente programma:

Coro Fanin: «O salutaris Hostia» di L. Perosi; «Madonna Povertà» di L. Refice; «Confirma hoc Deus» di J. Gallus.

Coro Montasio: «Exultate Deo» di Scarlatti; «O Jesu Crhiste» di Berchen; «Plange quasi virgo» di Ingegneri.

Coro Bonato: «Ad te, Domine, levavi» di Scarlatti; «Tenebrae factae sunt» di Palestrina; «Inclina Domine aurem tuam» di G. Coral.

Polifonica S. Maria Maggiore: «Ave Maria» di T. L. da Victoria; «Regina coeli» di Aichinger; «Ecce quomodo moritur justus» di Gallus.

Nell'intervallo, Ugo Amodeo leggerà il Cantico delle creature di San Francesco, con sottofondo di chitarra del maestro Ennio Guazzato.

Questo è il primo dei concerti in programma in occasione delle celebrazioni cittadine per il 750.o anniversario della morte di San Francesco d'Assisi.

LE ORE DELLA CITTA'

«Letteratura austriaca»

Il Circolo di cultura italo-austriaco ed il Circolo della cultura e delle arti annunciano una conferenza sul tema «Letteratura austriaca dopo il 1945», che la dott. Hilde Spiel, giornalista e critica culturale internazionale, terrà martedì 10 alle 18.30 nella sala minore del CCA, in piazza Verdi 1.

Letta Balbi premiata

La pittrice concittadina Letta Balbi ha ottenuto, con l'opera «Gomitoli», il quinto premio (medaglia di bronzo dell'Accademia S. Marco), al concorso mostra internazionale di pittura, scultura e grafica «Giacinto Gigante 77», a Napoli.

Sbadati di aprile

Presso l'Economato del Comune, piazza dell'Unità d'Italia, stanza 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di aprile sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valute italiana ed estera, borsellini, portamonete, catenina argento, accendino da tavolo, quaderni, profumo, musicassette, berretto, magliette, calzoni, guanti, cappello uomo.

Barisi! Barisi! Barisi!
Galleria d'arte - via Rossetti, 8
Da oggi grandiosa svendita di tutti gli oggetti.
Prima venite e meglio comprate!

Poetessa tra gli scolari

Nell'aula magna della scuola elementare «Morpurgo» si è svolto un incontro fra gli alunni delle quinte classi di questa scuola e della «De Amicis» con la poetessa Liliana Bamboschek: si è parlato del suo volume «Al mio Carso con rabbia» e Dante Fabris ha letto le liriche che lo compongono. I ragazzi hanno dimostrato un vivo e caloroso interesse per l'argomento ecologico del libro, che descrive il Carso in tutta la sua bellezza su cui incombe però l'angoscia del destino futuro, e hanno offerto una prova di interpretazione personale degli spunti offerti dalle poesie illustrandole con disegni e commenti.

Linea 26, Casa gialla

Oggi alle ore 17.30, nella saletta parrocchiale di Barcola (via Moncolano 2, accanto alla chiesa), si terrà un pubblico incontro sul tema: «Linea 26, Casa gialla», promosso da Sandro Passerini.

«Maggiolata» a S. Dorligo

Da domani, sabato, a martedì 10, avrà luogo a S. Dorligo della Valle la tradizionale «Maggiolata», festa organizzata dalla gioventù del luogo. Domenica alle 15, concerto del gruppo bandistico «Breg»; alle 17, esibizione del gruppo folcloristico «Jedinstvo» di Spalato con la partecipazione dell'ottetto vocale «DC» di Spalato e del coro a voci miste «Svoboda» di Isola. Alle 19, ballo. I migliori vini locali saranno presenti alla mostra del vino patrocinata dal Comune. Nei locali della caratteristica galleria «Torkla», quadri di artisti locali.

Telefono amico 766666-7

E' un desiderio di comunicare, un modo per dialogare, un invito continuo a chiamare.

Bressanutti al «Sagittario»

Continua con successo la mostra di interni di Aldo Bressanutti alla galleria «Al Sagittario» in viale San Marco 14. L'artista, molto noto a Trieste, ha già esposto, oltre che in Italia (Roma, Milano, ecc.) anche all'estero, tra cui Berlino, Düsseldorf, Londra, Colonia, ecc. La mostra rimarrà aperta fino al 19 maggio con il seguente orario: feriale 16.30-19.30; festivo 10-13, 16.30-19.30.

La mostra istriana

In considerazione dell'interesse suscitato e di altri preziosi documenti aggiunti, la mostra allestita dalla «Famia Ruvignisa» nella sala maggiore dell'Unione istriani, in via Pellico 2, è stato deciso di prorogarla sino a domenica 8 con orario 10-12 e 16-20.

Club cinematografico

del CAR Aquila di via Rossini 4. Questa sera alle 20.30 nella sala gentilmente concessa, il Club Cinematografico Triestino - Enal proietterà films realizzati dai soci Pietro Albertelli, Gigliola Fassetta e Luciano Crasna. Sarà ospite del Club anche il signor Della Fornace del Cineclub di Bolzano. Seguirà una discussione.

Colore nei capelli

La cosa più importante per una donna. Un consiglio giusto, un trattamento sicuro ve lo offre *Nereo*, viale XX Settembre 14, tel. 795236.

Se ci tieni ai tuoi capelli:
COIFFEUR REMIGIO
Acconciature maschili
Via Foscolo, 30 - Tel. 727360

Pisinoti a Trento

Il raduno nazionale della famiglia pisinota, aderente all'Unione degli istriani, avrà luogo quest'anno a Trento, domenica 12 giugno. A Trento i pisinoti sono legati dallo stesso retaggio di lotte nazionali, dall'aver in comune l'eroe Fabio Filzi, da Trento vennero a Pisino benemeriti insegnanti, che hanno legato in un unico affetto la madrepatria, il Trentino e l'Istria. A Trento c'è inoltre, oggi, un compatto nucleo pisinoto. Le prenotazioni devono pervenire alla famiglia pisinota (via Pellico 2) entro il 31 maggio.

Caravan Club Trieste

Dopo la tradizionale gita sociale a Vienna, i soci del Caravan Club Trieste sono stati convocati in assemblea generale per eleggere i nuovi componenti del consiglio direttivo. Sono risultati eletti: presidente, Giacomo Micheli; vicepresidente, avv. Tommaso Cappuccio; consiglieri: tesoriere Giuseppe Sillani, segretario Corinno Micol, gen. Ferdinando Comotti, avv. Lucio Catalan, dott. Luigi Favotti, dott. Lino Macchiarella e rag. Fabio Radetti; revisori: dott. Sergio Lorenzutti, Mariano Simoni ed Ennio Scabar; probiviri: Danilo Simcic, rag. Mario Pirona e Fausto Torre.

PRIME COMUNIONI
CRESIME
Domenica lo Studio CERETTI è aperto.
Per appuntamenti telefonare 38678

IDROCASA S.n.c.
VIALE R. SANZIO 23 - TRIESTE
ESCLUSIVISTI PER TRIESTE
ACQUA OLIGOMINERALE
Calizzano
«Precisione e puntualità» è il nostro motto. Affidando alla IDROCASA S.n.c. - Trieste il servizio di approvvigionamento bevande per la necessità della Vostra casa sarete certi di aver risolto ogni problema ed aver eliminato ogni fatica a prezzi convenienti e senza maggiorazione alcuna.
VINI VENETI - Faganello
ACQUE - Oligominerali CALIZZANO - Fiuggi - S. Gemini
BIBITE - In acqua Oligominerale CALIZZANO
BIRRA - WÜHRER - CRYSTAL WÜHRER
SERVIZIO A DOMICILIO
GRATUITO
ANCHE PER 6 BOTTIGLIE
TELEFONATECI ! 54759

CROFF CENTRO CASA
Trieste
p.zza della Borsa
PROTAGONISTA
IL TAPPETO ORIENTALE
L'AZIENDA LEADER DEL SETTORE DA OLTRE 40 ANNI, OLTRE A GARANTIRVI COME SEMPRE LA QUALITÀ E L'ORIGINALITÀ DEI TAPPETI VENDUTI, CONCEDE ECCEZIONALMENTE
PER TUTTO IL MESE DI MAGGIO LO SCONTO DEL 20%.

cent'anni 100
Beltrame
BELTRAME offre da cent'anni eleganza e stile nell'abbigliamento. Da oggi nella Boutique BELTRAME sono pronti per Voi modelli esclusivi delle seguenti Case:
Jenny
ATMA
byblos
Tita Rossi
LAUS
Ken Scott
Rolls
Rita Russo

Le piace l'ALFETTA 2000, SI !
Ne siamo certi, poi dopo provata ne sarete entusiasti.
Signor Rossi, signora Furlan e Udovich venite a provarla. Anzi venite TUTTI a visitarci o telefonateci verremo a prendervi a casa. Chiedete di Lino o Marino al numero 76-80-77.
PS Robertino di a papà che se compera l'ALFETTA 2000 entro il mese di Maggio o Giugno 1977 gli regaleremo 4 bellissimi cerchi in lega marca «Personal» (sai quelli da corsa).
Ciao
AGENZIA DI VENDITA Alfa Romeo
JUNIOR 2000
VIA PICCARDI, 17 ANGOLO VIA GAMBINI

TROPPE SFASATURE FRA UNIVERSITA' E MONDO DEL LAVORO

È spesso avulso dalla società lo studio della giurisprudenza

Didattica, amministrazione della giustizia e pubblico impiego i temi di una conferenza organizzata da studenti della Facoltà

Nell'aula «Venezian» della nostra università si è svolta la prima conferenza della Facoltà di giurisprudenza. La proposta di riunire tutte le componenti universitarie e le forze politiche, economiche e sociali interessate ai problemi dello studio della giurisprudenza oggi, collegati alla presenza della Facoltà nel tessuto economico e sociale della città e della Regione partita dal «collettivo degli studenti», è stata fatta propria dal consiglio di Facoltà e patrocinata dal Rettore prof. de Ferra.

E' la prima volta che in Italia viene attuata un'iniziativa del genere, che vuole proporre nuovi metodi per affrontare i problemi della Facoltà di giurisprudenza, coinvolgendo anche la realtà sociale, nella quale si troveranno ad operare i giovani che seguono questo corso di studi, e cioè la magistratura, la pubblica amministrazione, l'ordine forense ed il mondo economico e industriale.

Ha aperto ufficialmente i lavori il Magnifico Rettore de Ferra con una breve introduzione, dedicata particolarmente ai rapporti tra Università e società, auspicando una più stretta collaborazione soprattutto in relazione agli sbocchi professionali. E' iniziato poi il dibattito sui tre temi nei quali si è articolata la conferenza: Facoltà e amministrazione della giustizia; Facoltà e pubblica amministrazione e pubblico impiego; gestione della Facoltà, didattica e ricerca.

Sul primo tema, che ha visto la partecipazione attenta e l'apporto costruttivo di numerosi magistrati, è stato posto l'accento sulle disfunzioni del nostro sistema giudiziario. Disfunzioni che derivano anche dall'inadeguatezza della preparazione che oggi la Facoltà offre agli studenti. Per quanto riguarda il mondo della pubblica amministrazione e del pubblico impiego, i relatori che si sono avvicendati hanno sottolineato il ritardo con cui il nostro paese è passato da un modello accentrato di pubblica amministrazione ad un modello «decentrato», quello cioè delle amministrazioni regionali, che rimane tuttora condizionato dalle vecchie strutture. A questo proposito, è stato rilevato come anche il corso di studi, seguito dalla Facoltà, riguardi soprattutto il vecchio modello di pubblica amministrazione rigidamente accentrata.

La terza sessione della conferenza dedicata alla gestione della Facoltà ed alla didattica, ha evidenziato l'inadeguatezza dei metodi attuali; si è aperto un dibattito, talora vivace, su come impostare l'insegnamento e su come rinnovarne i contenuti, anche in relazione alla formazione professionale che attualmente l'Università non fornisce, com'è stato unanimemente sottolineato. Legato al discorso della didattica, è quello sulla ricerca, affidata ai singoli e sviluppata in maniera troppo teorica ed avulsa della realtà. E' stata ribadita, perciò, la necessità di programmare la ricerca, sviluppando, dove possibile, il lavoro d'équipe.

La discussione ed il confronto, sviluppatisi sui tre temi proposti, hanno dato, ancora una volta, la misura della crisi in cui si dibatte l'Università, crisi connessa a quella generale del paese. Ma la prima conferenza della Facoltà di giurisprudenza ha voluto dimostrare come «il corretto confronto ed il dibattito possano dare — è stato detto — un contributo di idee per uscire dal buio tunnel che l'Italia sembra aver imboccato, purché vi partecipino tutte le forze vive del paese»: com'è avvenuto nell'aula «Venezian» che ha ospitato, oltre ad un folto gruppo di studenti (da essi è venuto il suggerimento di rendere annuale la conferenza) magistrati (era presente tra gli altri il presidente della Corte d'appello Zumin), avvocati dei principali fori della regione, docenti universitari delal nostra Facoltà e di altri atenei, imprenditori e rappresentanti dell'amministrazione regionale.

Paolo Chieco eletto segretario del «Sumai»

Si sono riuniti nella sede dell'Ordine dei medici di Pordenone i consigli direttivi del sindacato unitario medici ambulatoriali italiani (Sumai) delle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone ed hanno designato quale regretario regionale del Sumai per la Regione Friuli-Venezia Giulia il dott. Paolo Chieco di Trieste, vicesegretari regionali: dott. Livio Brelli di Gorizia e dott. Massimo Bianchi di Udine, tesoriere: dott. Paolo Pecorari di Trieste.

Dibattito al tribunale sul giudice onorario

Domani alle 9, nell'aula magna della Corte d'appello, si terrà un incontro tra i magistrati del distretto ed i rappresentanti degli ordini professionali degli avvocati, dei procuratori e dei notai, per discutere la proposta del ministro di grazia e giustizia, Bonifacio, sull'istituzione «del giudice onorario e del giudice monocratico di prima istanza».

Il progetto ministeriale appare di rilevante importanza, specialmente nella parte in cui prevede l'istituzione del «giudice onorario» sottoposto all'«alta sorveglianza» del ministro per la grazia e giustizia. Il giudice onorario — sempre secondo il progetto — dovrebbe essere scelto tra persone non dotate di competenza in materia giuridica (è prevista una incompatibilità con le persone esercitanti professioni giuridiche), e venir nominato dai consigli giudiziari allargati (con la partecipazione di un professore universitario in materie giuridiche, di un avvocato delegato dal presidente dell'Ordine e di due esperti in problemi giudiziari designati dal consiglio comunale). Il progetto Bonifacio attribuisce al giudice onorario vasti poteri in materia civile e penale (con conseguente esautorazione delle competenze riservate ai settori), da esercitarsi, in materia civile, non secondo diritto ma secondo equità.

L'incontro, che si protrarrà per tutta la giornata di domani, si preannuncia particolarmente interessante ed animato per la partecipazione di magistrati ed avvocati provenienti da tutto il distretto e da fuori; sarà presieduto dal consigliere Eugenio Zumin, recentemente nominato presidente della nostra Corte d'appello.

UN INTERESSANTE STUDIO DI LINGUISTICA DEL PROF. FRANCO CREVATIN

Il dialetto veneto in Istria

Estremamente interessante per le prospettive che offre, un recente studio del prof. Franco Crevatin, dell'Università di Trieste, pubblicato in «Studi mediolatini e volgari» dal titolo «Per una storia della venetizzazione linguistica dell'Istria». Si tratta di un saggio (di cui è stato pubblicato l'estratto) che pensiamo possa aprire nuovi orizzonti (e forse anche suscitare polemiche) su questo problema già trattato, ma da diverse angolazioni, da altri studiosi.

Il prof. Crevatin indica le prospettive metodologiche per una sociolinguistica diacronica (intendendo per studio diacronico quello che consideri i fenomeni nel loro passaggio attraverso il tempo) dal momento che tale esperimento, a quanto sembra, non è stato sino ad ora tentato. Affinché il quadro risulti il più coerente e il più «vissuto» possibile, per una corretta impostazione di un problema di sociolinguistica diacronica, concorrono diversi elementi: oltre a quelli linguistici anche quelli para-linguistici ed extra-linguistici. Ed il Crevatin ce lo dimostra.

Lo studioso osserva come la «venezianizzazione» linguistica dell'Istria inizi presumibilmente attorno al quattordicesimo secolo, e si svolga lungo un arco di oltre cinque secoli, Crevatin, in questo saggio, non vuole, tuttavia, dare solamente una risposta al «perché» del cambio linguistico, ma anche analizzare il «come» l'Istria abbia effettuato il cambiamento.

Dopo aver esaminato dettagliatamente quello che è il problema «prioritario» per questo studio, e cioè la datazione, anche approssimativa, dell'inizio della «venetizzazione» dell'Istria, ed aver quindi preso in considerazione il contesto para-linguistico, cioè la storia economica e sociale istriana della metà del sec. XIV, e quello extra-linguistico, soprattutto per quanto riguarda i fatti di ordine storico-politico, le vie di comunicazione, gli insediamenti e le variazioni della curva demografica, il prof. Crevatin tenta, sulla base dei dati raccolti, un primo quadro critico del cambio linguistico, di cui ci interessano le conclusioni.

Il fenomeno, molto complesso, viene colto nel suo aspetto generale, l'interferenza cioè di un sistema, dominante, su un altro, dominato. «Il dialetto veneziano si diffuse in Istria — afferma lo studioso — attraverso i seguenti canali di comunicazione: l'apparato politico-amministrativo; l'organizzazione economica e commerciale; l'organizzazione ecclesiale; la cultura e l'organizzazione scolastica». Egli vede tre fasi ben distinte di «venetizzazione» linguistica: la prima (sec. XIV - primi decenni del XVI) coincide grosso modo con il primo costituirsi e consolidarsi dei «canali» di diffusione linguistica del veneziano. Questo periodo fu preceduto — come mette in rilievo il Crevatin — da almeno due secoli di conoscenza del veneziano. Durante tale fase il veneziano «si impose come l'unica varietà di registro elevata e degna di essere scritta», senza che tuttavia si riscontrasse un indebolimento dei dialetti locali, che convivevano con esso nel bilinguismo. Oltre al veneziano elevato premeva, soprattutto sui dialetti delle cittadine costiere, un veneziano marinaro, mercantile, di registro più basso. La «venetizzazione» era, dunque, verosimilmente differenziata.

Lo studioso osserva, quindi, come la seconda fase della «venezianizzazione» dell'Istria (sec. XVI - prima metà del XIX) fu dovuta ad un concorso di elementi, il più importante dei quali egli lo ravvisa nell'imposizione definitiva del toscano (nel '500) come lingua nazionale dell'Italia. Muta il quadro linguistico anche in Istria e a Venezia: l'italiano sostituisce gradualmente il veneziano come strumento di comunicazione elevata e il veneziano si fissa definitivamente come «koiné» provinciale. A determinare il cambio linguistico, aggiunge il Crevatin, cioè l'assunzione del veneziano al posto del vernacolo originario, contribuì soprattutto il ripopolamento delle città dagli abitanti superstiti del territorio, falcidiati dalla peste, dalla guerra e dalla carestia, mentre le campagne accolsero in gran numero profughi croati delle terre invase dai Turchi.

L'inurbamento delle plebi rurali e l'aspetto dialettalmente misto che assunsero le città privilegiò in maniera decisiva il dialetto veneziano, «unico strumento che permettesse una comunicazione linguistica a vasto raggio: ciò a maggior ragione quando nella città si inurbavano genti slave». La presenza di una campagna ormai in prevalenza slava — aggiunge ancora il Crevatin — rendeva necessaria l'esistenza di un linguaggio capace di legare tutta la provincia, il veneziano, appunto. Inoltre, la contrapposizione linguistica tra abitanti delle città e della campagna che si era determinata, assumeva anche evidenti connotazioni etniche e sociali: il veneziano veveva dunque rafforzarsi il suo privilegio di lingua connessa all'emancipazione sociale.

L'importanza di questo momento storico — che il prof. Crevatin fa coincidere con la «seconda fase della venetizzazione» — è stata concordemente riconosciuta dagli studiosi, anche se egli nota come spesso la storiografia italiana se ne sia preclusa la comprensione per il fatto di non aver voluto riconoscere che gli italiofoni dell'Istria, nel '600, erano numericamente in minoranza. Inoltre, Crevatin mette anche in luce il concorso di elementi che a suo avviso hanno portato alla conservazione di alcuni dialetti istrioti, gli unici idiomi pre-veneti conservatisi in Istria oltre al muglisano di Muggia.

La seconda fase della venetizzazione è dunque, secondo Crevatin, il momento decisivo in cui in buona parte dell'Istria ebbe luogo il cambio linguistico. Certo è, tuttavia, che tale «seconda fase» non solo favorì il veneziano ma, per ragioni facilmente intuibili, anche le lingue slave. «L'Istria — egli dice — aveva ormai, e definitivamente, due anime».

La «terza fase» è segnata dall'interferenza del triestino sui dialetti veneti dell'Istria, in coincidenza con la costituzione, a Trieste, del Porto franco (a Trieste, ormai, il veneziano era prevalso sul tergestino, e il nuovo tipo «triestino» — dice sempre Crevatin — fu dotato di grande dinamismo). Trieste, dunque, non ebbe difficoltà nel diffondere il proprio modello linguistico in Istria, economicamente stremata. Il dialetto veneziano-triestino riacquistò rapidamente tutto il suo prestigio, così come è documentabile dai censimenti effettuati tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Ed infatti, come dice ancora il Crevatin, «è abbastanza chiaro che gli italiofoni, minoritari, venivano acquistando progressivamente terreno», anche per il fenomeno della acculturarizzazione.

Fiora Palazzini

Un mosaico per il Friuli stasera alla BdP

Questa sera, alle 18.30, nella saletta delle esposizioni di via del Rosario, avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Un mosaico per il Friuli», organizzata dalla Biblioteca del Popolo in collaborazione con la scuola media «Fratelli Fonda Savio».

Nel giorno del primo anniversario del tragico e doloroso evento che ha colpito il Friuli, verrà presentato al pubblico il grande mosaico (quattro metri per due) realizzato dagli allievi di detto Istituto e destinato alla scuola materna «Trieste», costruita a Pinzano al Tagliamento con le offerte per i terremotati raccolte dal «Piccolo».

Nelle bacheche e nelle vetrinette della sala, saranno altresì esposti numerosi bozzetti preparatori dell'opera, predisposti dagli stessi allievi, ed una serie di fotografie che documentano le varie fasi della realizzazione del mosaico, oltre ad una raccolta selezionata di volumi illustranti la tecnica dell'arte musiva e, per grandi esempi, la sua evoluzione attraverso i tempi.

Una nobile iniziativa a ricordo di Gino Franz

Per onorare la memoria del dott. Gino Franz, il compianto presidente della Corte d'Appello spentosi lunedì scorso nella sua casa di Moggio Udinese, i magistrati, i funzionari e tutto il personale della Corte e della Procura generale hanno raccolto un consistente importo di denaro, che verrà devoluto a favore dei terremotati di Moggio. Anche nel momento del trapasso, il presidente Franz ha voluto compiere un estremo gesto di solidarietà umana. Morente, egli ha chiesto che coloro che avrebbero voluto ricordarlo non inviassero fiori ma destinassero l'importo a un centro minorile per i terremotati della «sua» valle, la valle che egli aveva sempre amato. Coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene hanno inteso, con la raccolta, esaudire questo suo ultimo desiderio.

Corso di educazione sessuale. Continuano gli incontri di educazione sessuale per i giovani delle scuole superiori organizzati dalla FUCI. Il sesto incontro sarà tenuto dal prof. Mezzena, questo pomeriggio alle 18 e 30, nella sala della FUCI di piazza Ponterosso 6, secondo piano.

RIFORMATA IN APPELLO LA SENTENZA

Assolto lo psichiatra che dimise il paziente

Imputato il dott. Casagrande dell'OPP accusato di mancata custodia sanitaria

Assoluzione per lo psichiatra dott. Domenico Casagrande dall'accusa di avere dimesso dall'Ospedale di San Giovanni un malato, senza averne dato tempestivo avviso all'autorità giudiziaria. Il caso del medico viene esaminato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Alessandra Bottan Griselli e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Liliana Mastromauro.

Il 14 settembre del 1975, alcuni agenti sorpresero certo Giorgio S., il quale si aggirava dalle parti del capolinea degli autobus, a Muggia, con un coltello infilato nella cintola. Gli inquirenti accertano che l'uomo era stato ricoverato più volte a San Giovanni. Il malato venne avviato all'Ospedale maggiore e di là fu trasferito all'Ospedale psichiatrico.

Giorgio S., che era conosciuto da quei medici ed era stato affidato al proprio padre, il quale lo faceva ininterrottamente controllare dal Centro di igiene mentale, venne dimesso dopo essere stato trattenuto un giorno in osservazione. Secondo l'Accusa, il dott. Casagrande avrebbe omesso, nel dimettere il malato, di segnalare il caso alla Procura della Repubblica e, pertanto, venne incriminato per violazione dell'articolo 714 del Codice penale (norma che regola la custoria degli alienati), mentre Giorgio S. fu imputato di porto di un'arma non consentita.

Il 20 aprile dello scorso anno, medico e infermo furono giudicati dal Pretore, che condannò il dott. Casagrande a 30 mila lire di ammenda e Giorgio S. a dieci giorni di arresto. Il medico ricorse, ed ora spiega al Tribunale che il malato era conosciuto nell'ambiente ospedaliero ed era costantemente seguito dal Centro di igiene mentale. Quel giorno — dice ancora — egli e il medico curante di Giorgio S. esaminarono il paziente accuratamente e non riscontrarono la necessità di un ulteriore ricovero.

Il difensore del professionista, avv. Battello, del Foro di Gorizia, consegna al Tribunale la copia della segnalaziona inoltrata alla Procura per informare l'autorità giudiziaria dell'avveruta dimissione del malato. Il P.M. è dell'avviso «che nel fatto in causa non si possa configurare la contravvenzione ipotizzata». Il dott. Coassin chiede, pertanto, che il medico vada assolto perché il fatto non costituisce reato. L'avv. Battello, dopo essersi dichiarato d'accordo con le conclusioni del P.M., valuta il fatto in chiave strettamente giuridica e sostiene che nessun addebito può essere contestato al suo assistito. Il Tribunale assolve il dott. Casagrande perché il fatto non sussiste.

Assise d'Appello per Andrea Calderan

Terzo processo in ruolo, stamane, all'Assise d'Appello. La Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere dottor Mansi e da sei giudici non togati, PG dott. del Franco, cancelliere Lubiana, valuterà il ricorso del detenuto Andrea Calderan e di Antonietta Marchetti, che si trova a piede libero. L'uomo deve rispondere di tentato omicidio nella persona della Marchetti, della quale, sembra, si era invaghito. Respinto dalla signora, Calderan l'avrebbe colpita con sei coltellate, ed ella, per pietà, avrebbe taciuto agli inquirenti il nome del suo feritore, venendo così incriminata per favoreggiamento personale. L'udienza inizia alle 9.

Marineria e cantieristica Riunione degli industriali

Presso l'associazione degli industriali si terrà oggi, alle ore 11, una assemblea delle aziende iscritte interessate ai problemi della cantieristica e della marineria. Nel corso della riunione, che segue ad un'azione svolta dall'associazione e dal comitato della piccola e media industria, verranno in particolare esaminati gli aspetti derivanti alle industrie locali dalla ristrutturazione della flotta di p.i.n., specie in ordine ai tempi in cui è prevedibile sarà attuata la messa in disarmo del naviglio vetusto e la sua sostituzione.

Evidentemente tale incontro va visto come un riflesso delle preoccupazioni delle aziende di riparazione di manutenzione navale di fronte alle voci allarmanti — che sarebbero state accolte in sede di Lloyd triestino — sullo smobilizzo di un rilevante numero di navi in tempi estremamente ravvicinati.

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

8 maggio - CASTELLI DELL'ISTRIA.
11-15 maggio - GARGANO e ISOLE TREMITI.
15 maggio - SOAVE, VILLA DI MONTECCHIO e VICENZA.
17-22 maggio - AMALFI, SORRENTO, NAPOLI, CAPRI.
19-22 maggio - ISOLA d'ELBA, PISA, SIENA.
21 - 22 maggio - SAN MARINO e RAVENNA.
22 maggio - CASTELLI dell'ISTRIA.
26 - 29 maggio - LAGHI di COMO, LUGANO e MAGGIORE.
28 maggio - 8 giugno - SICILIA e ISOLE EOLIE.
28 maggio - 3 giugno - SARDEGNA PITTORESCA.
31 maggio - 5 giugno - PRAGA, la Città d'Oro.

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

«Navigazione eroica» di Drocker

(Italfoto)

Continua con crescente successo al Circolo della Stampa la mostra di Aurelio Drocker. Il suggestivo tema «Navigazione eroica» ha suscitato l'interesse di un numeroso pubblico. Tra i molti visitatori anche la I F della scuola elementare «Virgilio Giotti» accompagnata dalla maestra Licia Mazzuchin che ha illustrato ai suoi alunni la storia «illustrata» delle grandi scoperte. Visto l'interesse suscitato, la «personale» rimarrà improrogabilmente aperta fino a mercoledì prossimo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Marucci Trost ved. Cerovaz nel trigesimo dalle famiglie Cesari - Zuccon 20.000 pro Chiesa SS. Eufemia e Tecla (Grignano).

In memoria di Boris Serani - Zerial nel XIV anniv. (6-5) dalla sorella Dora 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Umberto Moser nel'XI anniv. (6-5) dalla moglie e figlia 25.000 pro Lega Nazionale e 25.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria del cav. uff. Giovanni Pitacco nel I anniv. (6-5) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare (Bambini) e 10.000 pro Centro Giovanile S. Sergio; dalla famiglia Cappello 30000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del rag. Giovanni Cova nel XII anniv. (6-5) da Ottone Ieussig 5000 pro ECA.

In memoria di Carletto Godnig nel VI anniv. dalla sorella 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Riccardo de Beden nel XX anniv. dalla moglie 10.000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo dott. R. de Beden).

In memoria dei defunti genitori nel XX anniv. dalle figlie 15.000 pro Isttituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Adamo nel I anniv. dalla sorella Ilaria Mea 5000 pro CRI (Pronto soccorso), 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 5000 pro Operazione Lana.

In memoria del dott. Gino Franz da Guglielmo e Antonietta Bennari 10.000, da Alide e Renzo Esposito 20 mila pro Comune di Moggio Udinese (a mani del sindaco - Fondo terremotati).

In memoria di Emilia Odoni dal cantiere A. Gas Acegat Broletto 57.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Branko Polic da Lucia de Merlato 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Savelli da Sergia Stibelli - Borelli 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Eugenio Comici dalle famiglie Luciano ed Etta Serri 10.000 pro CRI; da Cesare Pagnini 10.000 pro Società di Minerva; da Giulio Pagnini 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan (comitato ex allievi).

In memoria di Luigia Ziberna ved. Saccheri da Luciano e Marco Venutti 10.000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

Da Rosa 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Lina Gerolini - Steyer dai figli Gigetta, Elio e nipoti 3000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Lisetta Roncalli ved. Sirca dai coniugi Derman 3000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Babuder da Oscar e Mariuccia Petelli 5000, da Maria Cadorini 5000, dalla fam. de Lugnani - Stumpo 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; dai genitori e alunni classe I C 20.000 pro Scuola media «F. Rismondo»; dagli amici Antonietta e Piero Zuban 5000 pro Associazione mazziniana italiana; da Umberto Culiat 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Nerina Benevenia e figlie 3000 pro Banca del sangue.

In memoria di Lelia Motka - Sonzio da Silvio e Pia Caruana (Genova) 10 mila pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Armando e Giordana Schiavon 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gemma e Giulia Zangrando 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Alberta Fonda da Luciano e Olga Predolin 5000 pro Centro malattie cardiovascolari Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Umberto Bertoni da Virginia Serravallo 30.000, dalla ditta J. Serravallo (Barcola) 30.000, da Lina e Luciano Paulin 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo (Opere missionarie).

In memoria di Olivia Indrigo in Pettener dai dipendenti dell'Economato del Commissariato di Governo 9000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Otello Zorzutti da Anna Bonifacio 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Carlo e Rosina Rapozzi da Gianfranco, Stefano e Xenia 10.000 pro Chiesa S. Pio X.

In memoria di Nini Iaculin da Gianfranco, Stefano e Xenia 5000 pro Chiesa S. Pio X.

In memoria di Giacomo Galante da tutto il personale dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste 82.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marina, Morena e Claudio Morsut dai colleghi del fratello Umberto Parma 78.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Pellarin ved. Deschmann dal cap. Primo e Adriana Marzi 50000, da Lucio e Flora Benetti 5000 pro Assoc. Appuntamenti musicali.

In memoria di Giovanni Tedeschi da Umberto di Ricco 10.000, da Domenico Trivisonno 5000, da Calogero Cinquemani 5000, da Francesco Donia 5000, da Vincenzo Ascrizzi 5000, da Giovanni Carluccio 5000, da Pasquale Mansi 5000, da Ludovico Manna 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del cap. Francesco Calcina dalla moglie Ina e figlio Mario 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rita Depinguente dalla sorella Elena 20.000 pro ECA.

In memoria di Felicita Markocic ved. Melli dalle famiglie Marcocci, Cerar e Bensi 40.000 pro ANFFaS.

In memoria di Giorgio Kabilka da Livia e Fulvio Zuccheri 10.000 pro Fondo «J. Serravallo»; da Nives Ongaro e Aldo Crismani 10.000 pro ANFFaS, 5000 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Cuore).

In memoria di Albino Sossi dai colleghi reparti produzione e spedizione G.M.T. 47.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Fermeglia dalle famiglie Carlo e Sergio Paoletti ed Emilio Giosio 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giannina Giovannini da Lidia Vitturelli ved. Bognolo e figli 10.000 pro Centro antidiabetico.

In memoria di Vittoria Polli dai figli Maria e Giovanni 20.000 pro ECA (Assistenza anziani).

In memoria di Carlo Cortellino da Ilda Rebelli 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eugenio Comici da Giusto e Mina Muratti 10.000 pro Lega Nazionale; da Bruno e Albina Breschi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Giovanni Ianesich 5000, da Galliano Filippon 10.000 pro Istituto dei poveri; da Aurelio Brussi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Otello Zorzutti dal nipote Giampaolo Castro 20.000, dalla famiglia Annis 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Amalia Signoretto nata Zimarelli da Alma e Mario Marasso 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Giovanna Mesgez ved. Krauss dalle famiglie Carlo e Luciano Celli 40.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Carmela ved. Savelli da Laura Savelli 50.000, da Gemma de Galateo 10.000 pro Istituto Rttmeyer; da Elsa e Antonio De Maggio 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dal CRAL della Banca d'America e d'Italia 30.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Nella Schiavo in Repini dalle famiglie Remigio e Gianni Perhauz 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Corrado Marin da Giustina e Lidia Pizzoni 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Eugenio Audoli da Gioacchino e Liliana Tringale 10.000, da Mario Frandoli 10 mila pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Lettino E. Frandoli).

In memoria del cap. Bruno Babuder dal preside, dal presidente del consiglio d'istituto, dal collegio dei docenti e dal personale della Scuola media statale «F. Rismondo» 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Elda Mayer 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Francesco Mambrini da Carmen, Nice e Teresa Mambrini 30.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Aurelio e amici 14.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lotty Dizorz ved. Colombis da Maria Zanetti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Giulio Merlo da Livia e Flavia Gostischa 10.000, dalle famiglie Galopin - Cattaruzza 10 mila pro ECA.

L'elargizione in memoria di Umberto Bertoni e di Maria Budica apparsa in data 5 c.m., fatta da Otto Iug e Pina Sambo, deve intendersi di lire 20.000 pro Parrocchia San Bartolomeo (Opere missionarie).

MOSTRE D'ARTE

Griselli alla «Sant'Elena»

Mercoledì 11 maggio, alle 18, vernice della mostra di Ottone Griselli alla galleria d'arte «Sant'Elena» di via degli Artisti.

Boni alla «Planetario»

Alla galleria «Planetario» di via Diaz 4, avrà luogo oggi, alle 19, l'inaugurazione della mostra personale di Paolo Boni. Sarà presente l'artista.

Poposki alla «Lanterna»

Alla galleria d'arte «La lanterna» di via San Nicolò 6, vernice domani sera, alle 19, dello scultore Dragan Poposki Dada.

Matelic al «Mandracchio»

Alla galleria d'arte «Il Mandracchio» di Muggia sarà inaugurata sabato, alle 18, la mostra personale del giovane grafico sloveno Janez Matelic. L'iniziativa è promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Muggia.

Pisani alla «Torbandena»

Sabato, alle 18, alla galleria «Torbandena» verrà inaugurata una mostra personale di Dante Pisani. La rassegna resterà aperta fino al 20 maggio con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi e lunedì chiuso.

Circolo della Stampa
Espone
AURELIO DROCKER
Orario:
dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20

Circolo culturale «Il Carso»
VIA MAZZINI 12
espone
LEVI MINZI TITO
17-20

UCV CIT
PUGLIA
29/5-3/6
Viaggio in autopullman attraverso questa interessante regione con soste a LUCERA, FOGGIA, GROTTE di CASTELLANA, ALBEROBELLO, BARI, VIESTE — Alberghi di II cat., stanze con bagno, pensione completa.
Lire 156.000 più tassa
Ufficio Centrale Viaggi - CIT Piazza Unità 6, tel. 62621

VISITATE LA
SME
ASSOCIAZIONE FRA PRODUTTORI DI MOBILI SALOTTI ELETTRODOMESTICI S.P.A.
CONEGLIANO V.TO - CIRCONVALLAZIONE - TEL. 0438-34941
E' IN ATTO LA
2a FIERA DEL MOBILE
per arredare un appartamento completo
CAMERA MATRIMONIALE in palissandro composta da: armadio stagionale a 10 ante, cassetti, porte centrali maxi, letto con testiera attrezzata, contenitori portacuscini, comodini con luce incorporata, comò, grande specchiera.
SOGGIORNO in palissandro composto da: 4 elementi con cristalli fumè, cassetti, antine legno, vani a giorno portatelevisore, tavolo tondo allungabile e sedie.
SALOTTO di linea classico-moderna composto da: divano 3 posti + 2 poltrone (rivestimenti a scelta di colori).
CUCINA COMPONIBILE composta da: frigorifero 2 porte (con frizeer), cucina 4 fuochi con forno, lavello in acciaio inossidabile da 80 cm., scolapiatti, cappa con motorino aspirante, cassettiera, tavolo e sedie.
INGRESSO composto da: mobile con specchio, consolle e appendiabiti.
TUTTO A SOLE L. 1.889.500
(anzichè ~~3.250.000~~)
SOLO ALLA SME
associazione fra produttori di mobili salotti elettrodomestici s.p.a.
conegliano veneto - circonvallazione
studio metra - conegliano

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
GORIZIA 29 APRILE - 8 MAGGIO 1977
7a espomego
FIERA INTERNAZIONALE
◆ ASSISTENZA AL TRASPORTO
◆ NAUTICA CAMPING
◆ VINI E DISTILLATI
Paesi espositori:
ITALIA - CECOSLOVACCHIA
AUSTRIA - JUGOSLAVIA
POLONIA - UNGHERIA
ROMANIA - BULGARIA
Segreteria della fiera: BIWU PUBBLICITÀ Gorizia - C.so Italia 101 - Tel. (0481) 87.466

Oggi conferenza di Toncic-Sorinj sull'idrovia Isonzo - Danubio

Oggi alle 16, al Circolo della Stampa, il dott. prof. Toncic-Sorinj, eminente diplomatico austraIiano, parlerà sul «Canale degli Argonauti», cioè sul collegamento Adriatico - Danubio, rifacendo la storia plurisecolare di questa idea. Il canale che di recente è stato posto all'ordine del giorno in parecchi convegni internazionali, incontra un notevolissimo interesse nel mondo degli operatori dei traffici fra l'Adriatico e il Centro-Europa, perché collegherebbe così, per via trasversale, definita da alcuni progettisti come la «tangenziale Sud» della Reno - Meno - Danubio, il porto di Monfalcone con la piana danubiana.

Ricordiamo che sulla Adria - Donau si è parlato in sessioni di studio tenutesi a Innsbruck, a Lubiana, a Maribor, a Graz, a Vienna, a Linz, a Bratislava, nelle quali gli esperti hanno convenuto sulla fattibilità tecnica del grande progetto. Da parte jugoslava, nella Grazer Begegnung dell'ottobre 1974, è stato esposto un progetto in tutte le sue particolarità, con un calcolo sui costi di costruzione e con una valutazione statistica sui traffici, specie di merci di massa, che potrebbero solcare il canale in ambo le direzioni. Si è parlato a Graz di un minimo contingente annuo di traffici sulla Adria - Donau di circa 30 milioni di tonnellate, durante una prima fase.

Di recente, il «Rude Pravo» di Praga fa notare che la congiungente Monfalcone - Sava - Danubio darebbe la possibilità all'economia cecoslovacca di puntare a costi vantaggiosi verso l'Adriatico. Un quotidiano austriaco, a sua volta, ha fatto notare che le regioni suddanubiane devono puntare sul citato canale, onde evitare di venir estromesse dal grande circuito idroviario Reno - Meno - Danubio e Marsiglia - Rodano - Saona - Porta Burgundica - Danubio.

Stasera sentiremo dall'esperto dott. Toncic-Sorinj qual'è la «verità» sostanziale di questo progetto. La conferenza-dibattito è stata organizzata in collaborazione fra la direzione generale dell'Ente Porto e il Circolo della Stampa.

Estendere la «336» a tutti gli ex combattenti

Presso il circolo marina mercantile si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea del locale Comitato per l'applicazione di una legge similare alla n.ro 336 ai dipendenti privati. E' stato reso noto il testo dell'annuncio di proposta di legge di iniziativa popolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.ro 114 dd. 28.4.77, nonché gli articoli della proposta di legge stessa, dei quali è allegata copia.

Come è noto, la legge 336 del 24.5.1970 dava ai dipendenti statali, parastatali e a quelli degli enti locali, ex combattenti e categorie assimilate particolari trattamenti ai fini della quiescenza e della fine rapporto di lavoro. La legge di iniziativa popolare che si vorrebbe venisse applicata a tutti i lavoratori di aziende private si pone l'obiettivo del riconoscimento del beneficio soltanto ai fini pensionistici o ai già pensionati. Si è voluto restringere tale normativa soltanto a questo istituto onde, con grande responsabilità e consapevolezza dei difficili problemi economici attuali, non pregiudicare l'ottenimento di quel minimo riconoscimento per tutte le categorie.

Poiché il problema non è ristretto a coloro che eventualmente ne avessero diritto, ma è una questione di riconoscenza morale verso l'intera categoria, riteniamo che tutti dovrebbero partecipare, insieme ai loro familiari, alla sottoscrizione di tale iniziativa, onde superare di gran lunga il numero minimo delle cinquantamila firme previste dalla legge, per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica ed i responsabili politici.

La firma presso i notai incaricati sarà iniziata nei prossimi giorni e dovrà essere chiusa entro centottanta giorni dalla data d'inizio. Saranno resi noti a mezzo stampa i nominativi dei legali presso i quali si potrà adempire questo dovere.

Trattative a Milano tra editori e giornalai

Un comunicato del sindacato nazionale autonomo giornalai (Snag) informa che nella sede delle federazione italiana editori giornali, a Milano, è avvenuto ieri un incontro tra i rappresentanti degli editori e i rappresentanti del sindacato. I rappresentanti dello Snag «hanno richiesto — è detto nel comunicato — il rinnovo dell'accordo nazionale scaduto il 31 marzo u.s. e l'estensione, nell'arco dell'anno, del riposo da effettuarsi alla domenica a turni alternati al 50 per cento in maniera facoltativa e con possibilità concordata di punti sostitutivi».

«Sono stati inoltre richiesti da parte sindacale — prosegue il comunicato — alcuni aggiornamenti e modifiche di norme precedenti. Da parte degli editori è stato ribadito che il godimento del riposo da parte dei rivenditori non deve compromettere le occasioni diffusionali e il livello globale delle vendite».

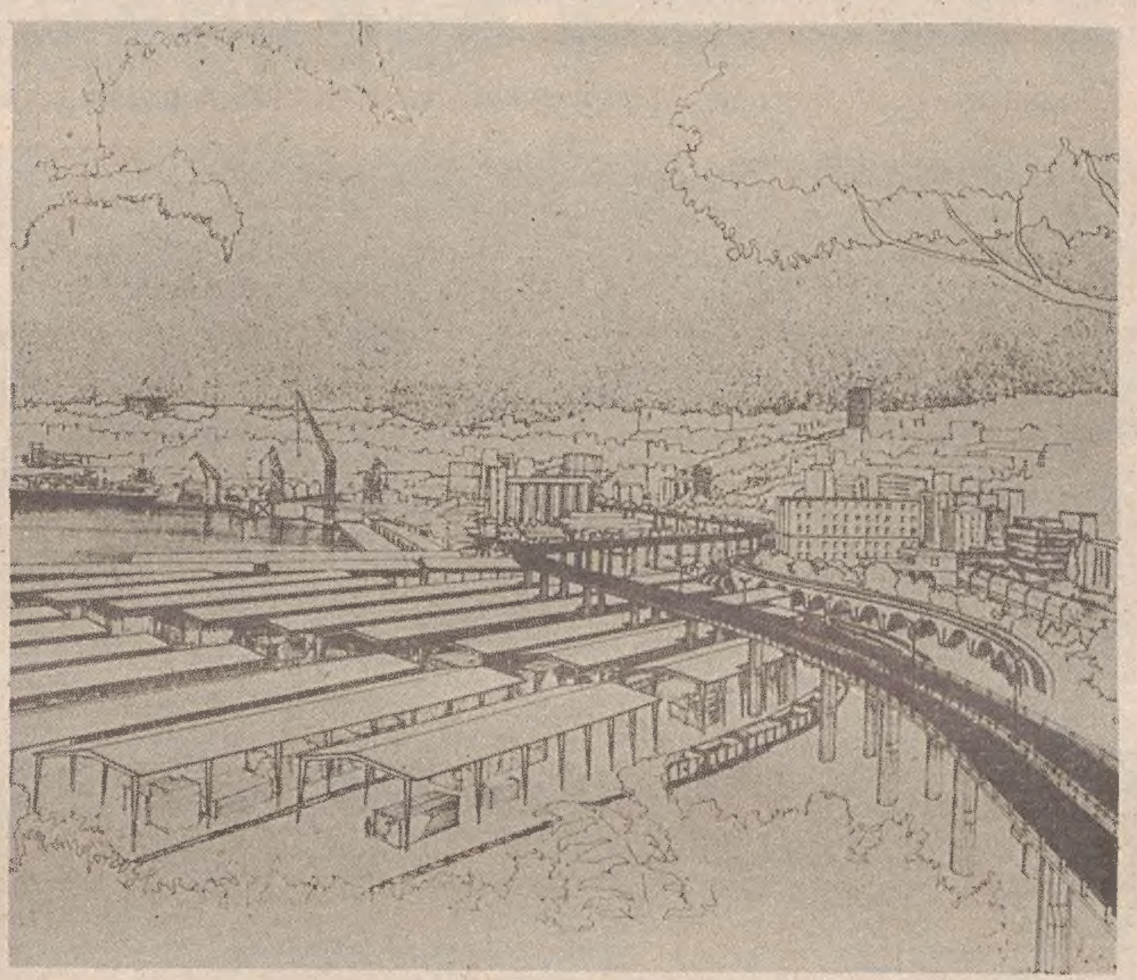
Appello dei radicali per il referendum

Sono state raggiunte in tutta Italia trecentomila firme per l'indizione degli otto referendum promossi dal Partito radicale, che ritiene a questo punto, possibile il raggiungimento del minimo di 500.000 firme necessarie.

Il Partito radicale, pertanto, invita tutti i cittadini democratici a recarsi a firmare presso i consueti centri di raccolta. Oggi e domani si raccoglieranno le firme presso la Libreria Antares di via Beccaria 5, dalle 17 alle 20.

IMMAGINE DELLA FUTURA AUTOSTRADA SULLO SCALO LEGNAMI

Il «nastro» del Molo settimo



(Italfoto)

Così, al termine dei lavori, si presenterà il raccordo Molo Settimo - grande viabilità, nel tratto compreso tra il cantiere San Marco e la collina di Servola. Questa immagine della Trieste futura fa parte dei pannelli illustrativi disegnati dall'équipe dei progettisti Tocchetti e Malaspina, ai quali il Comune ha commissionato il progetto dell'importante lavoro, presentato ufficialmente martedì nella sede del consiglio comunale.

Nel disegno si notano in primo piano le strutture dello scalo legnami, che il manufatto «sorvola» letteralmente su una struttura a campate, e, in secondo piano, sulla destra, la casa dell'emigrante (ora scuola del rione di Chiarbola), che il nastro d'asfalto evita con una larga curva, perfettamente visibile in infilata.

Poco dopo lo scalo legnami, l'autostrada attraverserà Servola con una galleria di circa 270 metri, per riprendere il suo percorso su pilastri verso il termine di via di Valmaura (presso l'Italsider). Le strutture saranno realizzate in cemento armato precompresso, materiale particolarmente resistente all'aggressività degli scarichi industriali e della salinità dell'aria (dovuta alla vicinanza del mare).

AUTOMOBILISTI,
maggiore attenzione

A Trieste l'assemblea dei dirigenti commerciali

Nel corso dell'assemblea annuale dell'Associazione dirigenti commerciali del Friuli - Venezia Giulia, svoltasi il 29 u.s. il presidente dott. Guido Nobile ha illustrato l'importanza ed il programma della XXXII assemblea nazionale della Fe.N.D.A.C. che si svolgerà a Trieste nei giorni 28, 29 e 30 maggio, con la partecipazione di oltre duecento delegati di tutta Italia. I dirigenti triestini e friulani intendono presentare all'Assemblea nazionale una mozione che sarà preventivamente sottoposta agli iscritti del Sindacato regionale in un'apposita riunione.

La relazione morale del presidente sull'attività svolta nel 1976, che è stata approvata all'unanimità, ha dato luogo ad un ampio dibattito in cui sono stati trattati tutti i punti più qualificanti della situazione generale e locale, del terremoto in Friuli al trattato di Osimo, con particolare riguardo alle responsabili possibilità d'intervento della dirigenza italiana, specie attraverso l'organizzazione unitaria della CIDA regionale, così validamente retta nella nostra zona dal prof. Giorgio Costantinides.

Sono stati eletti delegati all'assemblea nazionale il dott. Guido Nobile e il dott. Elio Sgorlon.

Pellegrinaggio in Friuli dei radioamatori

Il radio - club di Roveredo in Piano a Pordenone, invita tutti i soci e simpatizzanti CB di Trieste ad una gita ad Aviano con pellegrinaggio a Spilimbergo, Gemona e altri paesi terremotati che avrà luogo domani. Una messa in suffragio dei caduti vittime del sisma sarà celebrata a Gemona. Pranzo dal sacco e rientro ad Aviano.

Ritrovo dei partecipanti in piazza Unità con partenza alle 7 precise. Una pattuglia dei Vigili urbani scorterà la colonna fino al bivio di Miramare.

Cronache degli spettacoli

MOLINARI PRADELLI QUESTA SERA SUL PODIO DEL VERDI

È echeggiato nel mondo il «bravo» di Toscanini

Una carriera fulminea iniziata al Comunale nel lontano 1937

Le voci soliste del «Requiem» che questa sera inaugurerà alle 21 la Stagione sinfonica di primavera: Katia Ricciarelli, soprano, nata a Rovigo. Ha studiato al Conservatorio di Venezia nella classe di Iris Adami Corradetti diplomandosi con la lode. Ha debuttato nel '69 a Mantova in «Bohème» e dopo l'esito trionfale al concorso «Nuove voci verdiane» indetto dalla Rai-Tv, la sua carriera ha assunto respiro internazionale.

Gwynn Cornell, mezzosoprano, è nata nel North Carolina (USA) dove ha compiuto gli studi musicali. Vincitrice di una borsa di studio (Fondazione Fulbright), si è perfezionata presso il Teatro dell'Opera di Roma. Ha cantato presso i più grandi teatri d'America e d'Europa. E' costantemente impegnata in Germania nei ruoli wagneriani.

Ottavio Garaventa, tenore, è nato a Genova. Ha compiuto gli studi musicali a Milano perfezionandosi in canto sotto la guida di Rosetta Noli. Nel '64 ha vinto il concorso Voci verdiane di Busseto e da allora ha iniziato una carriera che l'ha portato ad essere applaudito nei più importanti teatri del mondo.

Tosimitsu Kimura, basso, è nato a Sapporo. Ha frequentato le classi di canto e di direzione d'orchestra diplomandosi con il massimo dei voti a Tokio. Vincitore del primo premio di canto nel concorso indetto dalla Radio giapponese. Si è classificato primo nei concorsi internazionali di Verviers, Barcellona e Monaco di Baviera.

Erano quindici anni che Francesco Molinari Pradelli non dirigeva a Trieste. Decisamente troppi per un maestro illustre che con la nostra città ha intrecciato da sempre profondi legami e che qui conta dei parenti strettissimi. Il vuoto è stato colmato quest'anno con una permanenza che supera largamente quella solitamente offerta ai direttori ospiti. Impegnato com'era nel capitolo tutto verdiano di «Aida» e del «Requiem», saranno oltre quaranta le giornate da lui trascorse a Trieste.

La circostanza è doppiamente festosa. Molinari Pradelli festeggia quest'anno il suo quarantennio di attività direttoriale ed il debutto è avvenuto proprio nel nostro Teatro. La Stagione lirica del 1937 aveva quale guida tutelare il maestro Vincenzo Bellezza: un balletto, il solito Wagner, Verdi, Puccini. Fra i maestri sostituti, collaboratori al pianoforte o di palcoscenico, c'era un venticinquenne, dall'accento inconfondibilmente bolognese, dai tratti affilati, già un po' stempiato e sempre molto attento a quanto gli succedeva attorno. Una sera, di febbraio, il maestro Bellezza gli cede il podio senza preavviso per guidare il balletto «Sheherazade» di Rimski-Korsakov. Il giovane non si mostra per nulla turbato e dà prova di saperci fare. L'indomani, la cronaca scriverà: «Molinari Pradelli ha mostrato non solamente una profonda e sicura conoscenza dello spartito, ma ha impronta tutta l'esecuzione sinfonica di una calda e nobile animazione, di un'equilibrata e gustosa colorazione; è riuscito a dare spiccato carattere alla scena della danza orgiastica, mentre ha conferito grazia e robustezza alle esibizioni dei solisti».

Più che acquistare fiducia in se stesso, poiché Molinari Pradelli appariva già allora sicuro di sé, l'esperienza positiva riuscì a fare il giro degli ambienti musicali italiani. Missiroli in persona gli offrì di dirigere una prima al Teatro delle novità di Bergamo. Era «Rosaspina» di Confalonieri; l'anno successivo entrava in cartellone alla Scala. Una carriera fulminea che però posava su basi solidissime e su un istinto di prim'ordine. Fin da fanciullo aveva respirato musica e fra i suoi maestri figurava su tutti Bernardino Molinari. E non appare un segno di poco conto nella determinazione e quasi nella predestinazione della carriera, notare che il ventenne Francesco, proprio per non generare confusione con il proprio maestro, volle aggiungere al suo il cognome della mamma Pradelli appunto.

Deciso e sicuro, Molinari Pradelli sentì solo una volta tremare le vene dei suoi polsi. Quando gli riferirono che ad una prova con l'orchestra della Scala sarebbe intervenuto Toscanini. Per tutta la durata della prova Molinari Pradelli avvertì lo sguardo scrutatore del terribile vecchio seduto da solo in platea. Al termine, Toscanini gli disse forte: «Bravo, farai molta strada!» L'esame era stato brillantemente superato, e quel «bravo» riecheggiò fino in America dove si svolse, e prosegue tuttora, la carriera del maestro.

«Ora che ho ritrovato la strada per Trieste, non vorrei essere a lungo dirottato lontano da questa meravigliosa città» — afferma Francesco Molinari Pradelli. «Chissà forse nel '78 potremo ritornare» interviene sua moglie, la signora Bianca, che segue il maestro costantemente, ne ascolta gli sfoghi con pazienza e sa porgergli preziosi e avveduti consigli. «Prima proprio non è possibile» e dimostrando di essere anche una segretaria perfetta, sciorina date e impegni: «A Vienna, a Roma per "Traviata", a Bregenz per "Favorita", poi l'inaugurazione della stagione del San Carlo con "Poliuto", l'inaugurazione al Liceo di Barcellona con i "Due Foscari"', poi l'inaugurazione al Colon di Buenos Aires»... «E qui spero di poter inserire Trieste — taglia corto Molinari Pradelli.

Claudio Gherbitz

DEBUTTO DELLA COOPERATIVA TEATRO UOMO

«Una madre» di Gorkij al Politeama Rossetti

Debutta questa sera al Politeama Rossetti la Cooperativa Teatro Uomo di Milano nel dramma di Massimo Gorkij «Una madre».

Si tratta in realtà di «Vassa Zeleznova» dramma sulla famiglia che Gorkij scrisse nel 1910 imperniando tutta l'azione attorno alla figura matriarcale — da qui appunto il sottotitolo «Una madre» adottato da Milly Martinelli nella traduzione — della protagonista quasi a volerla contrapporre all'eroina del celebre romanzo scritto due anni prima.

Gorkij, presenta con impietoso maturalismo uno spaccato della società del tempo frugando nei più oscuri angoli di una famiglia carica di veleni mortali e nella quale — come nei personaggi di ibseniana memoria — la colpa dei padri ricadono ineluttabilmente sui figli.

Lo spettacolo ha per interpreti Adriana Innocenti — che il pubblico di Trieste ben conosce — Anna Goel, Rinaldo Porta, Umberto Ceriani, Rossana Bassani, Ivana Monti, Alarico Saladori, Riccardo Mantani, Margareta Krauss e Maria Teresa Letizia. La regia è di Lamberto Puggelli.

Come per tutti gli spettacoli fuori abbonamento gli abbonamenti al Teatro Stabile usufruiranno degli sconti del 30 e 20 per cento e, nella considerazione dell'importanza che riveste l'avvenimento sul piano culturale, agli studenti ed al giovani verrà concesso un biglietto speciale al costo di lire 2.000 in platea e di lire 1.500 in galleria. Si replica solo fino a domenica sera.

Domenica replica al Cipar di «Trieste tre volte bona»

Dopo il grande successo del debutto del «Teatro comico dialettale» dell'Autonomo CIPAR ottenuto sabato 30 aprile nella sede di via S. Francesco 2, domenica 16 si replica lo spettacolo «Trieste tre volte bona» per accontentare chi non ha potuto intervenire causa la piccola ampiezza della sede (80 posti).

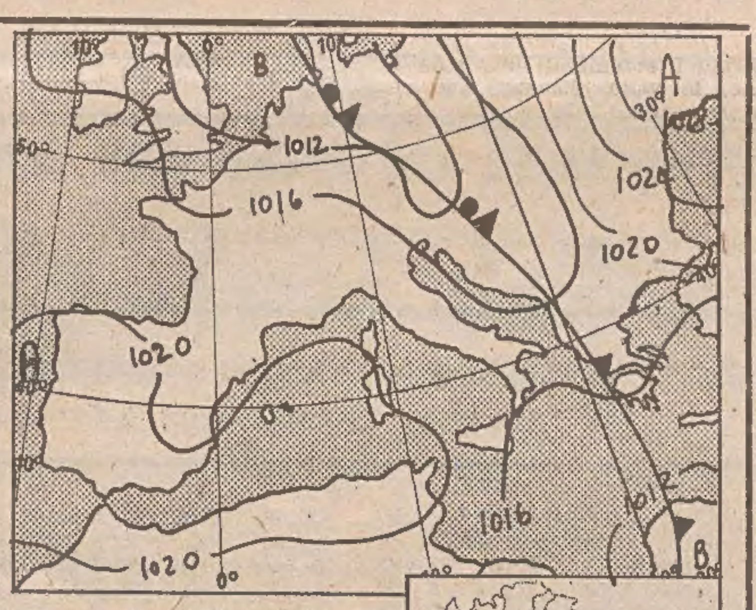
Dello spettacolo avremo delle variazioni sia nella presentazione che nella partecipazione. L'ingresso è sempre libero fino a capienza.

Una manifestazione antifascista è indetta per oggi, alle 18.30 in piazza Garibaldi, da varie sezioni del PCI, per protesta contro l'attentato subito dalla sede comunista di largo Barriera vecchia. Parleranno Giorgio Rossetti e Vittorio Vidali.

AL GIGLIO
Biancheria intima
costumi
da bagno
Via S. Nicolò 23
Tel. 31809

ESTATE CON L'UTAT
— SOGGIORNI IN ITALIA al mare, in montagna, ai laghi con il VACANZIERE
— VILLAGGI VACANZE, VALTUR, CLUB MEDITERRANEE
— SOGGIORNI COMBINATI ALPITOUR, ALBERGHI DEL SOLE, MONDORAMA, ecc.
PRENOTAZIONI: UFFICI U.T.A.T.

IL TEMPO CHE FARÀ



Su tutte le regioni poco nuvoloso con tendenza a locali formazioni di nubi cumuliformi specie sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali ove saranno possibili isolate brevi piogge o temporali.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 19; Bolzano 11, 21; Verona 8, 19; Venezia 14, 21; Milano 7, 17; Torino 6, 15; Cuneo 5, 16; Genova 12, 16; Bologna 8, 21; Firenze 10, 19; Pisa 11, 17; Ancona 13, 19; Perugia 9, 17; Pescara 13, 20; L'Aquila 8, 21; Roma Nord 10, 23; Roma Fiumicino 13, 20; Roma Eur 13, 19; Campobasso 12, 16; Bari 16, 23; Napoli 15, 21; Potenza 10, 20; S. Maria di Leuca 18, 23; Catanzaro 14, 18; Reggio Calabria 16, 21; Messina 17, 21; Palermo 15, 20; Catania 12, 23; Alghero 10, 17; Cagliari 8, 21.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 10, 14; Atene 16, 28; Bangkok 32, 34; Beirut 12, 22; Belgrado 19, 28; Berlino 13, 27; Bruxelles 8, 13; Buenos Aires 16, 21; Chicago 12, 22; Copenaghen 9, 13; Francoforte 12, 28; Ginevra 10, 17; Helsinki 7, 16; Hongkong 25, 31; Honolulu 21, 29; Johannesburg —4, 19; Kiev 9, 19; Lisbona 8, 17; Londra 7, 12; Los Angeles 18, 22; Madrid 3, 10; Miami 19, 24; Montreal 1, 16; Mosca 4, 13; New York 9, 14; Oslo 12, 14; Parigi 6, 7; San Francisco 11, 16; Seul 15, 21; Singapore 25, 33; Stoccolma 7, 21; Taipei 24, 33; Teheran 17, 28; Tel Aviv 16, 21; Tokio 10, 15; Toronto 2, 12; Vancouver 7, 13; Vienna 14, 23.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Riliquidazione pensione vecchiaia

«Caro "Segnalazioni", avendo lavorato, dopo il pensionamento, già nell'ottobre 1975, feci domanda di riliquidazione della mia pensione VO in base all'art. 34. Non ebbi risposta. La mia situazione è la seguente; ho cessato di lavorare prima del pensionamento in data 30 novembre 1965, ebbi un preavviso retribuito di 12 mesi fino al 30 novembre 1966 più sei mesi di disoccupazione pagata dall'Inps, base marche, di allora, 416.

«Nel 1.o gennaio 1968 mi fu assegnata la pensione VO-contributiva misera. Dopo tale data ho ripreso a prestare opera retribuita presso terzi dal 14.4.1970 al 30.4.1971 mi furono concessi 5 mesi di preavviso retribuito questo fino al 1.o ottobre 1971 base contributi IVS 502.

«Desidererei conoscere come verrà riliquidata la mia pensione». E. F.

La legge 65/77 pubblicata sulla G. U. n. 77 del 21-3-1977 estende la facoltà di riliquidare con il sistema «retributivo» le pensioni di vecchiaia aventi decorrenza anteriore all'1 maggio 1968, i cui titolari hanno lavorato dopo il pensionamento, senza pretendere, come stabiliva l'art. 34 della legge 3-6-1975, n. 160, l'esistenza di una prestazione di lavoro retribuita alle dipendenze di terzi alla specifica data di entrata in vigore della legge 30-4-1969, n. 153 (1-5-'69).

L'attuale legge, all'art. 2, prevede la riapertura del termine per la presentazione della domanda per 90 giorni dalla data della sua pubblicazione sulla G. U.

Pur trattandosi di una legge di interpretazione autentica della normativa precedente che dovrebbe avere efficacia retroattiva, suggeriamo al lettore di segnalare all'INPS con atto formale e tempestivo che nel suo caso si ravvisa l'esistenza delle condizioni richieste per ottenere la riliquidazione della sua pensione di vecchiaia chiesta nell'ottobre del 1975.

Fatte queste premesse che possono interessare anche molti altri lettori, precisiamo che la riliquidazione sarà effettuata ai sensi dell'art. 11, II e III comma, e 14 della legge 30-4-1969 n. 153, e cioè prendendo come base per la determinazione della retribuzione pensionabile la contribuzione effettiva e figurativa delle ultime 260 settimane (oppure 520 se la decorrenza della riliquidazione è successiva al 31-12-1975) anche se riferentisi a periodi di lavoro non continuativi.

Dopo aver diviso le 260 o 520 settimane in 5 o rispettivamente in 10 gruppi successivi di 52 settimane ciascuno, si calcola la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi; la retribuzione annua pensionabile è data dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti ai 3 gruppi che hanno fornito retribuzioni più elevate.

Poiché anche l'indennità sostitutiva del preavviso è soggetta a contribuzione relativamente al periodo previsto per il preavviso stesso, è pacifico che nelle 260 o 520 settimane di contribuzione siano comprese anche quelle corrispondenti ai 2 periodi di preavviso «retribuito» come sono comprese le settimane di disoccupazione indennizzate, accreditate figurativamente.

Sulla scorta della contribuzione «base» mensile indicatasi dal lettore (lire 416 e lire 512) la retribuzione settimanale pensionabile dovrebbe praticamente aggirarsi, secondo i nostri calcoli approssimativi, sulle lire 95.000 circa (tabella C annessa alla legge 153/69).

Insegnante e aggiunta di famiglia

«Care "Segnalazioni", un dipendente statale (insegnante) ha diritto a percepire gli assegni familiari per la moglie pensionata (parastatale), come del resto i pubblici dipendenti e gli stessi parastatali? Nell'attesa invio cordiali saluti. Licia Florencis».

L'art. 4 del D. P. R. 17-8-1955, n. 767, che prevede la concessione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti dello Stato e della pubblica amministrazione in genere comprende anche gli insegnanti statali.

In base al suddetto articolo le quote di aggiunta di famiglia per la moglie sono dovute purché la moglie stessa non realizzi un reddito da lavoro dipendente o autonomo superiore a un determinato importo mensile e conseguentemente, secondo il nostro avviso, il reddito da pensione è irrilevante ai fini del diritto di cui sopra qualunque ne sia l'entità e l'ente erogatore.

Domenico Pagliaro

Il verde è tuo.
Difendilo!

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Jervis Bay» 12-5 da Genova per l'Australia (servizio container); «Mont Blanc Maru» 9-5 da Trieste per l'Estremo Oriente (servizio container); «Buona Speranza» 11-5 da Genova, Livorno per l'Africa occidentale (servizio roll-on roll-off); «G. Galilei» 26-5 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia (servizio passeggeri); «G. Ferraris» 10-5 da Livorno per il Sud Africa (linea convenzionale); «A. Usodimare» 8-5 da Venezia, Bari per Est - Sud Africa (linea convenzionale); «Cellina» 9-5 da Venezia, Bari per India - Pakistan - Bangladesh (linea convenzionale); «Palatino» 7-5 da Livorno, Cagliari, Genova per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Piave» 13-5 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Africa occidentale - Zaire - Angola (linea convenzionale); «Quirinale» 20-5 da Genova per la Nuova Zelanda (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Lloydiana» 29-4 partita da P. Chalmers per Flushing; «Nipponica» 4-5 partita da Tokyo per Keelung; «Mediterranea» 6-5 in arrivo a Barcellona; «G. Galilei» 5-5 partita da Cristobal per Curacao; «A. Pacinotti» 2-5 partita da Napoli per Capetown; «A. Volta» 5-5 partita da P. Elizabeth per E. London; «G. Ferraris» 6-5 in partenza da Genova per Livorno; «S. Caboto» 6-5 in partenza da D.E. Salaam per Tanga; «A. Usodimare» 5-5 arrivata a Venezia; «U. Vivaldi» 1-5 arrivata a Venezia; «Marco Polo» 5-5 partita da Mombasa per D.E. Salaam; «A. Vespucci» 6-5 in arrivo a Suez; «Rosandra» 2-5 partita da Marsiglia per Dakar; «Aquileia» 4-5 partita da Boma per Abidjan; «Isonzo» 6-5 in partenza da Douala per Matadi; «Piave» 6-5 in partenza da Venezia per Trieste; «Buona Speranza» 4-5 partita da Dakar per Barcellona; «Nuova Ventura» 4-5 partita da Dakar per Abidjan; «Quirinale» 6-5 in arrivo a Barcellona; «Palatino» 5-5 arrivata a Livorno; «Esquilino» 4-5 arrivata a Bluff; «Viminale» 4-5 partita da Penang per Colombo; «Cellina» 6-5 in partenza da Trieste per Venezia; «Adige» 30-4 partita da Karachi per Suez; «Livenza» 5-5 partita da Aden per Karachi; «E. Dandolo» 5-5 arrivata a Suez; «Isarco» 30-4 arrivata a Bombay.

ADRIATICA

Prossime partenze da Trieste: «Palladio» 9-5 per Pireo, P. Said, Beirut, Mersina, Izmir; «Corriere del Sud» 11-5 per Aqaba.

Posizione delle navi al 6 maggio '77: «Ausonia» ad Haifa; «Victoria» a Genova; «Palladio» in navigazione Izmir - Trieste; «Corriere del Nord» a Venezia; «Corriere del Sud» in navigazione Aqaba - Venezia; «Corriere dell'Ovest» in navigazione Limassol - Marsiglia; «Corriere dell'Est» in navigazione Alessandria - Venezia; «Espresso Cagliari» a Venezia; «Espresso Livorno» ad Istanbul; «Serenissima Express» in navigazione Marsiglia - Beirut; «Allemagna Express» in navigazione Alessandria - Napoli; «Anglia Express» in navigazione Napoli - Felixstowe; «Appia» in navigazione Italia - Grecia; «Naxos Express» a Genova.

TIRRENIA

Prossime partenze: «Staffetta Adriatica» 11-5 da Trieste per Bari, Catania, Tripoli, Tunisi; «Staffetta Jonica» 18-5 da Trieste per Bari, Catania, Tripoli, Tunisi.

Posizione delle navi al 6 maggio '77: «Staffetta Jonica» in partenza da Bari per Catania; «Staffetta Adriatica» in partenza da Palermo per Tunisi.

ITALIA

Prossime partenze: «G. Marconi» 10-6 da Napoli per Brasile - Plata; «Americana» 9-5 da Genova per Nord America (espresso container); «S. Felice» 25-5 da Genova per Centro America - Sud Pacifico; «Crispi» 15-5 da Livorno per Brasile - Plata; «Da Verazzano» 11-5 da Genova, Livorno per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «G. Marconi» 5-5 partita da Barcellona per Lisbona; «Africa» 1-5 partita da Cadice per St. John; «Italica» 5-5 partita da Genova per Cadice; «Americana» 6-5 in arrivo a Livorno; «Hermes» 2-5 partita da Charleston per Valencia; «Acadia» 6-5 in arrivo a Charleston; «Kudu» 6-5 in partenza da Mobile per New Orleans; «Gherenuk» 6-5 in partenza da Valencia per Cadice; «S. Felice» 2-5 partita da Cristobal per Barcellona; «A. Gritti» 21-4 partita da Barcellona per la Guaira; «D'Azeglio» 24-4 arrivata a Trieste; «Crispi» 5-5 partita da Cartagena per Genova; «Mazzini» 23-4 partita da Buenos Aires per Cartagena; «Da Noli» 6-5 in partenza da Los Angeles per Cristobal; «Da Verazzano» 6-5 in arrivo a Genova; «Da Recco» 6-5 in arrivo a Napoli.

MILANO - BERGAMO - BOLOGNA - TORINO
ROZZANO - BRESCIA - PADOVA - MESTRE
PORDENONE - SCHIO - TREVISO - UDINE
TRIESTE - CONEGLIANO - VICENZA
VERONA
PAM SUPERMERCATO
TANTI PREZZI BASSI
prezzi validi dal 28/4 all'11/5
caffè suerte lattina gr. 200 lire ~~1750~~ 1590
olio sansa e oliva venturi lt. 1 lire ~~1650~~ 1490
succhi valfrutta (pesca/pera/albicocca) gr. 125 lire ~~95~~ 70
6 dadi bart manzo lire ~~170~~ 145
pasta semola 2 galli gr. 500 lire ~~245~~ 200
grissini grissin bon gr. 100 lire ~~130~~ 100
bibite prealpi (gassosa/aranciata) cl. 92 lire ~~200~~ 160 +v.
tonno paloma gr. 92 lire ~~410~~ 370
pomodori pelati star gr. 800 lire ~~480~~ 395
10 starlette gr. 190 lire ~~620~~ 560
acqua prealpi gassata e non cl. 92 lire ~~80~~ 60 +v.
grappa libarna (cristallo/ruta/stravecchia) cl. 75 lire ~~2700~~ 2460
pomodori pelati gr. 800 lire ~~400~~ 300
lambrusco donelli cl. 175 lire ~~620~~ 495 +v.
sapone camay formato bagno gr. 140 lire ~~280~~ 230
calinda extra formato gigante lire ~~470~~ 395
vernel ammorbidente lt. 2 lire ~~1750~~ 1380
ava fustino lavatrice gr. 4800 lire ~~5500~~ 4150

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

RISORSE FINANZIARIE E INTERVENTI DELLA REGIONE PER LE ZONE TERREMOTATE

MEZZI FINANZIARI A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE:

- 244 miliardi di lire in conto capitale (di cui 200 mesi a disposizione da parte dello Stato con legge n. 336; 10 stanziati dalla Regione; 34 provenienti da contributi di privati ed enti);
- 400 miliardi in conto interessi in venti anni (1976-1996);
- 142 miliardi quale assegnazione alla speciale gestione del Fondo di Rotazione (FRIE) per il finanziamento di iniziative economiche nelle zone terremotate.

Inoltre, sono stati disposti dallo Stato altri particolari interventi prevalentemente di competenza dei singoli Ministeri.
Per le esigenze successive al 15 settembre, è stata messa a disposizione del Commissario straordinario del Governo, con legge n. 730 per la emergenza, la somma di 100 miliardi.

INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI E DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA

SETTORI	1976 Stanziamenti (in milioni)	1976 Spese o impegni (in milioni)	1977 Stanziamenti (in milioni)	1977 Spese o impegni (in milioni)	TOTALI Stanziamenti (in milioni)	TOTALI Spese o impegni (in milioni)
AGRICOLTURA						
Lavori e opere di pronto intervento.	8.700	4.380	350	–	9.050	4.380
Interventi per la ripresa delle aziende agricole	10.080	3.908	23.450	12.800	33.530	16.708
Contributi allevatori	1.500	350	1.500	100	3.000	450
Contributi straordinari all'ERSA	10.800	10.800	1.000	1.000	11.800	11.800
TOTALI	31.080	19.438	26.300	13.900	57.380	33.338
ARTIGIANATO						
Contributi alle impresa artigiane	6.000	6.000	–	–	6.000	6.000
Contributi straordinari all'ESA	1.800	1.800	–	–	1.800	1.800
Contributi per la locazione (limite 5 annualità)	–	–	50	–	50	–
TOTALI	7.800	7.800	50	–	7.850	7.800
ASSISTENZA						
Assistenza domiciliare	1.000	956	500	195	1.500	1.151
Assistenza anziani e minori	3.000	2.953	2.500	2.285	5.500	5.238
Interventi diretti o indiretti (rette, invio colonie, ecc)	–	–	300	60	300	60
TOTALI	4.000	3.909	3.300	2.540	7.300	6.449
ENTI LOCALI						
Rimborso Enti locali per personale assunto o comandato	1.399	1.399	300	–	1.699	1.399
Compensi per incarichi e collaboraz.	2.228	2.228	1.500	786	3.728	3.014
TOTALI	3.627	3.627	1.800	786	5.427	4.413
INDUSTRIA E COMMERCIO						
Contributi fondo perduto alle industrie, aziende commerciali e turistiche	22.000	22.000	7.000	7.000	29.000	29.000
Contributi per operazioni di prefinanz.	2.500	–	2.500	1.000	5.000	1.000
Contributi industrie per locazioni	–	–	150	–	150	–
Contributi in c/capitale urbanizzazioni primaria	1.000	–	–	–	1.000	–
Contributi vari alla Friulia e Frulia-Lis	11.000	6.000	–	–	11.000	6.000
Contributi particolari alle CCIAA, Consorzi, garanzie, fidi, ecc.	9.625	1.500	–	–	9.625	1.500
TOTALI	46.125	29.500	9.650	8.000	55.775	37.500

SETTORI	1976 Stanziamenti (in milioni)	1976 Spese o impegni (in milioni)	1977 Stanziamenti (in milioni)	1977 Spese o impegni (in milioni)	TOTALI Stanziamenti (in milioni)	TOTALI Spese o impegni (in milioni)
Interventi per finanziamenti CEE, BEI, CECA						
Interventi regionali per finanziamenti comunitari in agricoltura e industrie e infrastrutture	20.229	–	2.100	–	22.329	–
TOTALI	20.229	–	2.100	–	22.329	–
LAVORI PUBBLICI						
a) EDILIZIA PUBBLICA						
Strutture mobili e componibili per sedi pubbliche	858,8	755	200	69	1.058,8	824
Ripristino impianti ed edifici pubblici	30.615,8	10.792	500	500	31.115,8	11.292
TOTALI	31.474,6	11.547	700	569	32.174,6	12.116
b) EDILIZIA PRIVATA						
Riparazioni edifici non irrimediabilmente danneggiati	50.000	49.959	14.751	14.751	64.751	64.710
Contributi in conto interessi per riparazioni abitazioni	3.000	–	4.350	–	7.350	–
Riparazioni edifici privati per campione	150	–	1.000	–	1.150	–
TOTALI	53.150	49.959	20.101	14.751	73.251	64.710
c) ABITAZIONI PREFABBRICATE						
Spese per prefabbricati e relative infrastrutture	50.000	49.399	3.250	3.223	53.250	52.622
Sovvenzioni ai Comuni per esproprio aree	200	–	–	–	200	–
TOTALI	50.200	49.399	3.250	3.223	53.450	52.622
d) EDILIZIA SCOLASTICA						
Spese per aule mobili prefabbricate (1) di cui 7 miliardi in base all'art. 36 L. 336/76	7.538 (1)	7.538	10.000	3.580	17.538	11.118
TOTALI	7.538	7.538	10.000	3.580	17.538	11.118
TRASPORTI						
Rimborso Comuni per trasporto alunni	–	–	852	52	852	52
Rimborso abbonamenti e servizi speciali	–	–	1.510	335	1.510	335
TOTALI	–	–	2.372	387	2.362	387
TOTALE GENERALE	255.224,6	182.717	79.613 (*)	47.736	334.837	230.453

NOTA (*) Gli stanziamenti di 79 miliardi e 613 milioni previsti nell'esercizio 1977 riguardano fondi che la Regione ha anticipato – fino alla concorrenza di 150 miliardi – in attesa della legge speciale dello Stato al fine di evitare che venga meno la continuità degli interventi già intrapresi.

IL PRESENTE RENDICONTO VIENE FATTO DALLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA, CON FONDI DEL PROPRIO BILANCIO, PER DOVEROSA RELAZIONE ALL'OPINIONE PUBBLICA ED A QUANTI HANNO FIN QUI CONTRIBUITO ALLE INIZIATIVE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI DEL FRIULI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CAPACE anche stirare presentarsi venerdì pomeriggio - Via Berlam 29, I piano. 8605 B

CERCASI signora tutto fare. Tel. 38151. 8586 B

CERCASI prestaservizi media età, capace, referenziata. 8.30-13.30, piccola famiglia zona Severo, telefonare 722585, 8-13. 8600 B

CERCASI referenziata, ottimo trattamento ore 8-15. Presentarsi Turchetti, San Nicolò 8. 8614 B

CONIUGI cercano personale referenziato, fisso per dormire, che svolga: pulizie, cucina, guida macchina; ottima paga e trattamento. Telefonare al 418959 dalle 10-12 e dalle 17-20. 8623 B

OTTIMO stipendio offresi referenziata tutto fare ore combinarsi presentarsi Virgilio 28 mattinata o telefonare 412345 famiglia Giordano. 8480 B

STABILE referenziata pratica cucina cercano coniugi soli, telefonare 30122. 8582 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

BABY-sitter offresi pomeriggio e sera, telefonare 53031. 723 C

CAMERIERE pensionato 55enne conoscenza lingue, offresi per bar possibilmente stabile. Tel. 272766. 8653 C

CINQUANTENNE paziente discreta cultura offresi per bambino-a dai 3-5 anni, ore pomeridiane da combinarsi - Centro - Tel. 747938. 8584 C

COMMESSO quadrilingue studi superiori patente militesente scopo miglioramento offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 35 B. 34100 Trieste.

DICIASETTENNE licenza media cerca impiego ambulatorio medico, telefonare 31037-32434. 8638 C

RAGIONIERA pratica lavori vari d'ufficio, contabilità e registri IVA, offresi. Tel. 422591, ore 14-15.30, 20-30-22. 8476 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A. ROLE' (legno). Riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 725397, orario negozio. 8613 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 8438 CC

PITTORE lavori accurati, restauri appartamenti, libero subito. Modico. Tel. 52034. 8534 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate carta 40.000, telefonare 793616. 8485 CC

PORTE a soffietto, tende alla veneziana, tende verticali, pottine, tendoni da sole, avvolgibili in plastica. Applicazioni e riparazioni. Malossi Silvio, via Nordio 9, tel. 732833. 050158 CC

PORTE a soffietto, tende alla veneziana, avvolgibili, tende verticali, mantovane, montaggi, riparazioni. Elilux, via Pascoli 22, telefono 790250. 8073 CC

SGOMBERO apaprtamenti soffitte giacenze ereditarie ripulitura completa. Tel. 773528 interpellateci. 8522 CC

TRASLOCHI VITTORIA depositi puntualità sicurezza risparmio. Tel. 730881. 7551 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A. ASSUMIAMO previo addestramento selettivo ambosessi cultura media, provvisti autovettura. 400.000 iniziali, trattamento Enasarco, rimborso spese. Presentarsi Motta, V.le D'Annunzio 4 Trieste ore 8-11.

A. CERCASI volenteroso con mezzo proprio per consegne al mattino compenso adeguato. Tel. 796883. 8655 D

ALBERGO cerca cameriere ai piani con referenze. Presentarsi Albergo Continentale via San Nicolò 25 telef. 37577. 8436 D

CARROZZERIA cerca pittore capacissimo, tel. 820221. 8332 D

CERCASI aiuto banconiere. Tel. 54076. 8569 D

CONCESSIONARIA ramo auto cerca valido collaboratore alle vendite; offre inquadramento fisso ed incentivi tali da determinare una interessante retribuzione. Pregasi dettagliare curriculum. A Publikompass cassetta n. 17-B Trieste 34100. 5-5 D

DIRETTORE spiaggia cercasi, stabilimento balneare, Castelreggio, Sistiana. Presentarsi personalmente. 8446 D

GRADO cercasi per stagione turistica personale ristorante: 2 cameriere anche primo impiego, 1 secondo cuoco e donna di cucina. Telefonare, mattino fino 9.30 oppure ore pasti, (0431) 81372. 050157 D

IMPORTANTE azienda friulana cerca per sua sede di Udine SEGRETARIA provetta STENODATTILOGRAFA, età 30-35 anni, con esperienza di lavoro almeno decennale. Saranno titoli preferenziali la conoscenza scritta e parlata della lingua inglese, nonché eventuale diploma di scuola superiore. Indirizzare curriculum-vitae a Publikompass, cassetta 33 B, 34100 Trieste. 114 D

MAESTRO di Sala, serio, capace per Ristorante. Telefonare 209372. 8446 D

MECCANICI QUALIFICATI con esperienza motori marini fuori bordo - entrobordo cerca DERBY S.N.C., via Lazzaretto Vecchio 12, tel. 68815. 1380 D

NEGOZIO Jeans cerca ragazza anche primo impiego buon trattamento conoscenza sloveno, via Roma 8. 8487 D

RAGAZZE per ristorante-bar cercasi. Telefonare 209469. 8446 D

RISTORANTE stazione centrale cerca urgentemente cameriere. Tel. 418387. 8620 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

CERCO signora o signorina per ripetizioni a casa a ragazzo 12.enne invalido tedesco, matematica, italiano a S. Croce. Tel. 220258. 1376 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

GORIZIA o Monfalcone coppia cerca mini appartamento in affitto. Telefonare dr. Betti, 44452, Marmi del Vallone, ore ufficio. 304 I

LORENZA affitta soffitta centrale camera, cucina, wc in comune a signora sola 24.000. Tel. 734257. 1382 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

A.A.A. ADRIA Immobiliare Mazzini 30, telefono 68549 CERCA in affitto appartamenti VUOTI ARREDATI, ville uffici, magazzini. Disponiamo clientela referenziata. Gratuita assistenza. 8301 L

CERCASI affitto appartamento ammobiliato in centro 2 stanze, soggiorno, cucina e servizi. Rivolgersi ristorante Baita Grignano. Tel. 224189. 8648 L

CERCASI affitto locale da adibire a negozio, zona centrale. Tel. 62851. 8580 L

FUNZIONARIO banca cerca affitto appartamento 2-3 stanze, soggiorno, servizi. Tel. 37598. 8607 L

VILLINO o casetta anche da restaurare altipiano o periferia cerco in affitto. Telefonare 755926. 8566 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

PELLICCE, giacche eleganza. Tutte le qualità superiori. Tg. 42 al 56. Persiani 400.000. Zampe 200.000 in poi. Ratmosquè, ocelot, murmel, marmotte ecc. prezzi, occasionissima. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 7258 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. ACQUISTIAMO orologi quadri pianoforti tappeti mobili vari giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 8510 N

A. COMPERO orologi, quadri, cianfrusaglie, pianoforti, mobili. Telefonare 38196 - 88894.

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 8526 N

LIBRI vecchi, anche stranieri, giornali ultracinquantennali, acquisto sempre ovunque. Marini, 64960 - 64782. 8656 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimani 11. 9 5 NN

ACQUISTIAMO mobili intagliati cassettoni scrivanie librerie tavolini salotti giacenze ereditarie chincaglierie, eseguiamo sgomberi. Telefonare 31037 - 32434. 8638 NN

DOVETE traslocare sgomberare vendere mobili cose ogni genere. Telefonare 794417.

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTIAMO oro argento monete, riparazioni, permute. GOLDMARKET via Roma 20, Trieste. 8529 O

ORO ARGENTO ACQUISTANSI disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 8502 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

ALBA - ALBA - ALBA - ALBA - Fonti di valli del Pasubio - Acqua oligominerale gassata 85 - acqua oligominerale naturale 95 - aranciata, chinotto, pompelmo, gassosa 220 al litro, prezzi validi per confezioni complete. Ed inoltre OLIO EXTRA VERGINE DESANTIS di Bitonto 2250 il litro, oliva normale 2050, semi vari SIGILLO 740. Offerta valida sino a sabato 14 maggio presso la bottiglieria DI.BE.MA di via Commerciale 27, e presso il nostro magazzino di via Paglierici 2. Oppure direttamente al vostro domicilio, con un modesto sovrapprezzo, telefonando al N. 740485, 795043, 418762. 8273 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA VIALE IPPODROMO 2. AUTOCCASIONI: Alfetta, Alfasud. Autobianchi 111. Fiat 127, 128, 124, 124 special, 128 familiare, Escort, Capri. Fulvia coupé, Beta 1400. NSU 4 L, 1000. Mini Minor. Opel Kadett. Citroen GS. BMW 1800. Renault R 6, R 10 automatica. Sunbeam 1250, 1500. Simca 1000 LS, GLS, Special; 1100 GLS, Special. 1301 special, 1500. CHRYSLER 160, 180, 180 automatica. Matra Bagheera. 7/8 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LA 127 A PREZZO 1976 presso l'Autosalone Fiat, via F. Severo 65, con omaggi favolosi sino al 5-5-77. PROVE - PRESENTAZIONE 132 2000 cc. rateizzazioni 30 mesi senza cambiali massime valutazioni vostro usato. Occasioni garantite, selezionate: 500 L '71, 850 special '69, 127 '72, 128 special '75, 124 coupé 1.6.72 - '70, 124 special '69, Autobianchi A 112 '71, Alfa Romeo Duetto 1300 '74, Giulia 1300 TI '67, Alfasud '73, Peugeot 504 diesel '74, Simca 1000 GLS '71. Visitateci! 8357 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Furgone 238 '74, A 112 '72, '75, Fiat 600 D, 850 126, 127 '72, 128 '73, 124 '71, 128 coupè SL '73, Mini 850, Giulia 1300 '66, Renault 15 TL coupè '75, 4 L '75, Citroen GS '72, Sunbeam 1250 TC '73, Chrysler 160 '72, Simca 1000 '70, '72, '73, '76, Rallye 1, 1200 S coupè, 1100 GLS '70, 1100 LX '75, 1100 special '73, 1301 S '71, '73. 8245 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 8514 Q

A.A.A.A.A. ZANARDO via del Bosco 20. Tel. 796348 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a trenta mensilità, permutiamo usato per usato, aperto anche festivi dalle 10 alle 13 ALFA ROMEO Montreal aria condizionata 1975, 2000 berlina 1973, Alfetta 1.8 1975 1973, Alfetta 1.6 1976, Alfetta GT 1600 1976, spider duetto 1300 1974 1971, Alfasud TI 1974, Alfasud lusso 1975, FIAT 500 L 1972, 600 D 1968, 124 Special T 1600 impianto gas 1973 124 berlina 1200 1974, X19 1974, Autobianchi A 112 1974, Innocenti Mini 1000 1973 Y4 1969, PEUGEOT 104 1976, CITROEN DS 21 1974, RENALT 12 TS 1976 SU TUTTO L'USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 8428 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste. Telefono (040) 826181. 10/5 Q

A.A.A.A. ATTENZIONE. Autodemolitore acquista macchine da demolire. Tel. 774640. 8371 Q

A.A. VENDESI Alfetta 1,8 73. Tel. ore pasti 795037. 8641 Q

ALFASUD 1975, Alfa TI 1976, Alfasud 5 M 1976, Dyane 6 1976, Beta HPE 2000 1976, Citroen CX 2000 1975, BMW 2002 1971, Fiat 131 1974, Simca 1307 1975, Opel Kadett Rally 1975, vendonsi occasione via Flavia 55, telefono 820204. Concessionaria Lancia Autobianchi. 8654 Q

ALLA Concessionaria Opel, via Brunner 14, Kadett 67 68 69, Rekord coupé 67, Ascona 12 74, Fiat 600 D 64 ,1100 R 68, 128 71, 124 coupé 68 71, 124 68, 850 Special 69, A 111 72, Escort 70, Renault R 10 65, R 4 L 70, Simca LS 71, GLS 71, Prinz 4 L 68 69, 128 Rally 72. 8644 Q

ANCILLOTTI nuovi modelli 1977 regolarità, cross, trial, 50 - 75 - 125 cc. Concessionaria Baroncelli, Tesa 37. Telefono 741238.

AUTOMERCATO V.O. Frisori non parole!!! Ma garanzia scritta sulle nostre vetture usate Fiat 127, '75, NSU Prinz 4 '73, Ami 8 '71, Simca 1100 S fam. '74, Citroen GS '76, Autobianchi A 112 '74, Mini Cooper '72, Mini MK 3 '71, Alfa 2000 '71, Lancia Beta coupè '74, R 4 L '76, RS TL '73, '75, R 5 L 850 cc '74, R 5 TS '75, '76, R 16 TL '75, R 16 TS imp. gas '72, R 16 TX '76, R 177 coupè '73, Rio Mayor '66 '72, Moto Benelli 125 Km 1800 '76 e Ducati 450 cc '75/ Fiat 131 Abart '76 con 14.000 Km alla concessionaria Renault di S. Frisori, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 16 5 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41, tel. 772122, rivenditore autorizzato Citroen, ritira vostri usati ai prezzi migliori per darvi pronta consegna Diane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200, CX 2000, vasta scelta dell'usato, 125 coupè '72, 128 coupè '72, '73, Audi 60 L '71, BMW 1800 '68, Giulia 1300 super '71, Giulia 1600 super '68, Mercedes 200 diesel codine, Mercedes 200 diesel '74, Fiat 1300 '62, 850 special '68, ,69, 850 coupè '67, Diane '75, Escort XL '73, Mehari '74, Mini Minor '68, 124 coupè '69, A 112 elegant '74, '75,. '76, Lupetto Furgonato '62, 850 '67, 500 D '68, 500 L '69, '71. Visitateci. 8245 Q

AUTOSALONE Trieste vende 127 71, 128 70 71, 128 3p 75, 124 68 70, Mini 71, 126 73, 500 67, 71, 850 68, 850 coupé 69, 124 coupé 70, Flavia 1800 69, Dune Buggy 73, Capri 1300 71, 1100 R 68, Simca 1300 71, 131 1600 75, Giulia 10. 8245 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7-9 parallela corso Italia: Alfetta 1800, 2000 74, Alfasud 73, 1750 GT, 1300 GT, Super 72, Super 1600, Giulietta spider, Beta coupè spider 16 mila km. 125 special 72, 124 special 74 - 72, 124 normale 72, 128 coupé 128 X 1-9, 128 2-4 porte, 850, 600 D, 500 L 72, Renault 15 coupé, Ford Taunus 1300, 17 M. Escort, Mercedes 200 Diesel, Kawasaki 750, 500. 7124 Q

AUTO moto usate compero contanti. Via della Valle 6. 8640 Q

A 112, 500 giardiniera, 128, 128 rally, 128 coupé 3P, 128 familiare, 124, 126, 127, 132 GLS, Peugeot 304, Alfetta GT, Flavia 1800, 2000 LX a gas, Citroen DS, Dyane 6, Renault R 16, Simca 1000, Fulvia GTE. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 8309 Q

DYANE 1973 autoradio privato vende scambia con cilindrata maggiore. Telefonare ore pasti 794776. 8645 Q

FIAT 128 coupè 1972 vende privato unico proprietario, impianto gas L. 1.400.000 trattabili visibile stazione Prosecco, 22. Tel. 225148. 8624 Q

FIAT 750 '69, 128 4 porte '70, 124 coupé '70 impianto gas, 850 coupé '69, Fiat 128 rally '73, 124 Special '71, 850 Special '68, '69, 850 coupé '70, Fiat furgoncino 238 '72, camioncino 241 '69, '70, Fiat pulmino 238 impianto gas. Tel. 231193. 8245 Q

GIULIA 1300 super 73, Alfa Romeo 1750 GT 69, junior 1300 69, 2000 Alfa impianto gas 73 e Alfasud 73, Ford Fiesta L 76 due porte, Fort Escort 940 69 70, Capri 71, furgone Ford gemellato 70 impianto gas, Peugeot 204, 304 a benzina 71, 504 74, Peugeot 504 Diesel 74, 404 Diesel Caravans. Tel. 231193. 8245 Q

LAMBRETTA 125 L 200 nuova concessionaria via Tesa 37. Telefono 741238. 8250 Q

LAVERDA 750 SF fine 1974 perfetta privato vende. Telefono 826388. 8494 Q

MOTO Benelli 250 2 C 73 occasione vendo. Via della Valle 6. 8640 Q

OCCASIONE vendo moto Benelli 125 cc Km 1.800 '76, e Ducati 450 cc '75. Alla concessionaria Renault di S. Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511 - 55512. 16 5 Q

PERFETTISSIMA accessoriata 127 3P 7.500 Km vendo occasione. Tel. 225846. 8542 Q

PORSCHE 911 T bellissimo vendesi visibile presso agenzia di vendita Alfa Romeo «junior 2000», via Piccardi, 17. 8439 Q

PRINZ 4 L 69 come nuova vendo rate. Via Valle 6. 8640 Q

RENAULT R 5 TS 75 perfetta vendo permuto rateazioni. Via della Valle 6. 8640 Q

VESPE, ciclomotori, moto Gilera, pronta consegna, permute, facilitazioni senza cambiali, presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, nuovo punto di vendita Piaggio - Gilera. 8309 Q

124 berlina 68 motore rifatto occasione vendo 450.000. Telefono 791451. 8602 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

ALIMENTARI frutta verdura avviatissimo vendesi darebbesi gestione. Altro stesse licenze svendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 8199 R

BAR zona Marina, bene avviato vendesi; altro centrale, angolo, vendesi; altro vasto posteggio, zona Viale, vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 8199 R

CARTOLERIA vasta licenza, ottimo arredamento vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 8199 R

CEDESI gestione, vendesi macelleria semicentrale. Telefono 793455 mattino. 8517 R

DROGHERIA ultraventennale attività. vendesi; altro rionale, ottimamente avviata vendesi. Agenzia Gentile Toro 8. 8199 R

ELETTRODOMESTICI bene avviato, zona passaggio darebbesi gestione. Agenzia Gentile Toro 8. 8199 R

FARMACIE Mestre centro e paesotto provincia Venezia vendo. Scrivere a Publikompass 28 A, 34100 Trieste. 8065 R

FIASCHETTERIA rionale, forniture bar ecc. avviata vendesi. Agenzia Gentile Toro 8.

NEGOZIO abbigliamento tab. IX X XI vicinanza Viale vendesi prontamente. Altro bene avviato rionale tab. IX e X vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 8199 R

OCCASIONE vendesi causa malattia bar con licenza tabacchi avviatissimo. Tel. 793090. T. A. 1383 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.ACIT MARINA vendesi magazzino 80 mq, altro S. GIACOMO. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A.ACIT SIGNORILE extralusso vendesi appartamento 200 mq salone tre stanze cucina doppi servizi garage giardino zona residenziale. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8349 S

A.ACIT VILLA con parco ex sede consolare completamente e signorilmente ristrutturata atta ad una possibile divisione condominiale vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8349 S

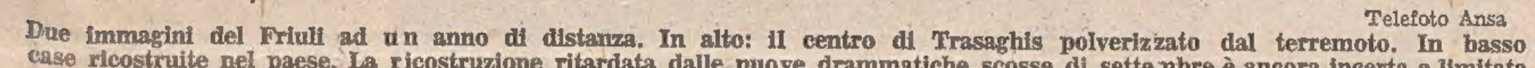
A. ACIT. VIA MANZONI completamente rinnovato vendesi 2 stanze cucina bagno prezzo interessante, altro VIA BELPOGGIO, tre stanze cucina wc da ristrutturare, 13.000.000. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8348 S

A. ACIT. BAIAMONTI vendesi appartamento tutti comforts stanza soggiorno cucinino bagno, SERVOLA 3 stanze servizi garage, ROSSETTI 4 stanze cucina riscaldamento, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 8348 S

Continua in 20.a pagina

6 MAGGIO 1976: UN MIGLIAIO DI MORTI E UNA NOVANTINA DI COMUNI DISTRUTTI O DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Un anno fa la terra tradiva il Friuli



Telefoto Ansa

Due immagini del Friuli ad un anno di distanza. In alto: il centro di Trasaghis polverizzato dal terremoto. In basso case ricostruite nel paese. La ricostruzione ritardata dalle nuove drammatiche scosse di settembre è ancora incerta e limitata

DIECI TESTIMONIANZE DEL NAUFRAGIO DI UN POPOLO SULLA PROPRIA TERRA

Quel minuto in quella sera

Il parroco salvato da una luce - Il medico: «Mi portarono i morti in vasche da bagno» - Il sindaco e i massi Dal quinto piano stretta a quattro figli - Un giornalaio ricorda - Il bimbo sotto le macerie per ventun ore

Il Friuli cambiò in un minuto: dalle 21.02 alle 21.03 di giovedì 6 maggio 1976. In un solo minuto il Friuli si consegnava al futuro, impotente, con l'invalidità della sua gente, delle sue cose, delle sue memorie e dei suoi paesi. Il destino, quando è atroce, non corteggia il tempo, lo coglie di sorpresa e lo violenta trascinando nel gorgo ciò che il tempo ha costruito, con lunghi affanni, in affetti ed opere. Di quel minuto che non sarà mai cancellato, neppure con la spesa di altri milioni di minuti per il ricupero del nuovo Friuli, ora ridotto a protesi, abbiamo colto testimonianze singole, brevi e scarne, ma non casuali perché scelte secondo il disegno di una ricerca che ha finito per essere, inconsapevolmente, quasi il disegno di una parabola sospesa tra la morte e la vita per il trionfo di quest'ultima.

Il parroco. (Montenars, don Giacinto Marchiol, 55 anni):

«La prima scossa, quella di preavviso, non mi sorprese molto. Le avevo già avvertite in passato. Tanti anni prima, a Tolmezzo, in gita con un gruppo di ragazzi mi rifugiai sotto l'ingresso a volta di un campanile. Quella sera l'istinto mi fece fare la stessa cosa sotto un architrave della canonica. Poi le vecchie pareti si scossero come fossero state di cartone; la luce e la televisione si spensero di colpo in un lampo agghiacciante. Le macerie mi piovvero intorno, fino all'altezza delle ginocchia. Stordito più che impaurito mi liberai e, barcollando, cercai la salvezza verso la porta d'uscita. Ma questa era sbarrata, forse bloccata dai massi. Ero in trappola nel corridoio. Nel buio un bagliore mi colpì: filtrava dalla porta della cantina, sull'altro lato. Seguì quella specie di richiamo, di faro nelle tenebre e solo allora mi accorsi che la mia auto parcheggiata davanti alla canonica aveva i fari accesi. So di averli spenti. Ma chissà, il colpo di un masso, gli scuotimenti, un contatto... Accaddero tante cose incredibili in quel minuto. E la luce mi indicò la via d'uscita, attraverso la finestra. La grata di ferro era caduta, l'unica fra tutte quelle delle basse finestre. Così uscii dalla trappola, nella polvere. Non parli di miracolo. Guai. Tutto si spiega, tutto fu naturale, possibile, anche se strano com'è strana la fortuna». Ma sarebbe giusto almeno chiamarla provvidenza?

Il medico. (Gemona, dott. Enzo Salvatorelli, 40 anni, direttore sanitario dell'Ospedale San Michele):

«Al terzo piano del vecchio ospedale, dopo le pratiche di laboratorio, visitavo un paziente. La scossa di avvertimento ci fece guardare in volto, stupiti. Pensai che un deposito munizioni fosse saltato in aria. Il paziente scomparve. Invitai quanti si trovavano ancora in infermeria ad allontanarsi in fretta. Sul pavimento dell'ambulatorio erano già caduti libri e medicine, alcune crepe erano apparse sui muri. Poi ebbi nettissima la sensazione che questi si aprissero. Il pavimento sprofondò per un tratto davanti alla porta, istintivamente mi aggrappai allo stipide come un naufrago ad un pezzo di legno quando l'onda lo investe. Non so come arrivai al pianterreno, tastando nel buio. Forse ci misi un'eternità, forse pochi secondi. Per cinque ore, mentre sgomberavamo i locali, non seppi nulla di mia moglie e dei due figli: tutti salvi, grazie a Dio. Poi mi portarono i primi morti, come se potessi fare ancora qualcosa... su tavole di legno, su barelle di fortuna, perfino dentro a vasche da bagno. Un macellaio di Godo mi avvicinò con una bimba in braccio, ferita alla testa. Non sapeva nemmeno di chi fosse, l'aveva raccolta in mezzo a una strada. Per quindici ore consecutive capì il dramma solo attraverso il numero dei feriti concentrati nel cortile alla luce di un gruppo elettrogeno. Poi mi buttai sfinito su un letto di fortuna».

Il sindaco. (Venzone, Antonio Sacchetto, 37 anni):

«La serata era afosa, non posso dimenticarlo. Dopo la prima scossa, al buio, decisi di uscire con i miei dalla casa, ai piedi della montagna. Al chiaro di luna vidi paurosi massi rotolare a valle. Non il terremoto, la montagna mi impressionò e il fragore del pericolo che piombava verso di noi. Corsi con i miei verso la strada, verso la Pontebbana, dentro nubi di polvere. Poi ritornai nel paese, da solo, dall'ingresso Nord. In piazza la gente, i superstiti si erano allineati al centro come dei vinti, in una fila stranamente disciplinata dal terrore, uno quasi stretto all'altro, lontano da pareti e mura che erano già macerie. Nel giro di un'ora c'erano gli alpini sul posto, anche quelli della caserma "Goi" dove c'è stata la strage. Due arrivavano vestiti dei soli calzoni. Hanno fatto miracoli quei ragazzi».

La madre. (Maiano, Marcella Cozzutti, 36 anni):

«Ero in casa, nell'attico del condominio con i miei quattro figli Alessandra di 16 anni, Marco di 12, Giusi di 9 e Ilaria di sei. Cos'è stato? Non so, risposi, mi sembra il terremoto. Usciamo sul terrazzo e chiediamo ai vicini. Fu in quel momento che percepii uno spostamento d'aria enorme, come un gran temporale che s'avvicinasse. La stessa sensazione l'hanno avuta i miei figli perché la Giusi tentò di abbassare le tapparelle. Poi la sensazione più terribile, forse solo mia. Una parte del terrazzo, dopo essere stati sballottati violentemente, era scomparsa ed io mi sentivo come dentro un cunicolo stretto le cui pareti cominciassero a schiacciarmi lentamente. Alessandra mi disse poi che sentiva i piani della casa scendere uno ad uno prima di svenire. Quindi udii la voce di uno dei figli: Mamma siamo nell'orto! Mi ricordo che ebbi la forza di esclamare assurdamente: Magari! Ed era così. Lungo il tetto inclinato scivolammo sull'erba del campo, a terra dal quinto piano». La famiglia Cozzutti è diventata il simbolo della sopravvivenza incredibile nell'aneddotica di quella sera. Abitava l'attico del condominio «Astro», tragicamente famoso per le sue venticinque vittime schiacciate dentro i cinque piani affastellati l'uno sull'altro.

Il padre. (Osoppo, Fabiano Venchiarutti, 40 anni):

«Ero con mia moglie fuori di casa dove avevamo lasciato con i miei genitori e una zia le nostre due figlie. Non mi resi conto subito del dramma. So che ci trovammo improvvisamente al buio. Dovevamo raggiungere subito casa perché quel polverone che ci circondava lasciava presagire la tragedia. Tutto era cambiato nella piazza. Stentai a riconoscere i resti della casa. Mi trattenni su quelle macerie fino alle nove del mattino. Mio padre lo vidi tirar fuori. Si è salvato. Mi disperai per le bimbe, e perdetti ogni speranza. Per Francesca, 11 anni, la zia e la nonna, fu così. Ma per Federica no. Fu salvata tredici ore dopo, quasi incolume. So quanto hanno fatto per salvarla». Fabiano Venchiarutti è giornalaio; la sua edicola nuova è di fronte allo spiazzo vuoto in cui sorgeva la sua casa. I suoi occhi sono appena velati quando parla e ricorda e non punta mai lo sguardo in quel punto. Ma quand'è solo?

Il bambino. (Osoppo, Paolo Fabris, 12 anni):

«Ero in una stanza davanti alla televisione con mia madre, Francesca di tre anni e mezzo e Marina di 11 anni; l'altra sorella, Manuela di 19 anni, era in cortile. Papà non era in casa. Quando ho visto scuotersi la casa è scomparsa la luce. Da quel momento sono rimasto sempre al buio. Forse sono svenuto all'inizio poi ho chiamato mia madre a lungo ma nessuno mi rispondeva. Capivo di essere in un buco, né sapevo come fossi finito là. Stavo inclinato con la testa un po' verso il basso, ma respiravo. Sono rimasto così per un tempo che non so. Mi hanno detto ventun ore. Francesca morì fra quelle stesse macerie, mia madre la salvarono». Paolo Fabris è il simbolo dei bimbi risorti dalle macerie. Le foto della sua salvezza scattate dai fotografi di «Epoca» hanno fatto il giro del mondo. Ricordiamo l'immagine dei soccorritori che l'estraggono dalle macerie per le gambe e sembra che la terra lo partorisca a nuova vita. Figlio del farmacista del luogo rievoca quell'incubo con poche e scarne parole nello stesso negozio del padre. La farmacia è a dieci metri dall'edicola di Fabiano Venchiarutti. La stessa tragedia, la stessa memoria, la stessa scelta del destino.

L'Operaio. (Trasaghis, Bramante Cecchini, 35 anni):

Fulvio Fumis

(Continua a pagina 12)

LA RETE TELESISMICA DA CIVIDALE AL PIANCAVALLO

Di guardia alle scosse

I pendoli orizzontali della Grotta Gigante dicono che qualcosa si sta ancora muovendo, nelle viscere dei monti e della piana del Friuli, che l'enorme quantità di energia accumulatasi fino alla tremenda botta del 6 maggio 1976 si sta ancora scaricando in uno stillicidio irritante di microscosse. Ma non pare profilarsi alcun pericolo: il grappolo di cinque sussulti (uno dei quali di 6,5 gradi Mercalli) che il 3 aprile hanno provocato un brivido improvviso in una terra tanto martoriata, sembrano essere stati davvero un fatto isolato in un quadro di generale assopimento sismico.

Per un anno l'attività tellurica in Friuli è stata seguita grazie alle stazioni della rete telesismica installata a tamburo battente dai ricercatori dell'«Institut de physique du globe» di Strasburgo. Sei stazioni sismografiche distribuite sull'arco alpino prospiciente Buia, in collegamento radio con la stazione-madre installata a bordo di un pullmino in cima ad una collina presso lo stesso centro. Una rete d'emergenza, ma estremamente raffinata. Tutti i nastri ottenuti sono stati inviati a Strasburgo per l'analisi al computer, mentre le registrazioni su carta sono rimaste a disposizione degli studiosi dell'Osservatorio Geofisico di Trieste, che hanno avuto in gestione l'impianto.

E' grazie a questa attrezzatura che è stata preparata la carta sismo-tettonica del Friuli-Venezia Giulia, presentata lo scorso dicembre nel corso del grande convegno di sismologia svoltosi a Udine. La carta indica le zone di massima pericolosità della regione, integrando i dati ricavabili da documenti storici degli ultimi mille anni con le ricerche sismologiche effettuate dall'inizio del secolo. E' il primo passo verso la preparazione di una carta del «rischio sismico» e dovrebbe costituire un utile elemento per la scelta delle zone in cui ricostruire i centri sconvolti dalla furia del terremoto.

A un anno da quel tragico 6 maggio, tuttavia, inizia ora a funzionare — ad opera del Geofisico — la rete sismica definitiva, che rimpiazzerà quella francese. Una serie di stazioni fisse disseminate lungo un arco assai esteso, che va dalla zona a Est di Cividale fino al Piancavallo: appena entrate in attività sono quelle sistemate a Colloredo di Faedis, a Bernadia, sul monte San Simeone, nei dintorni di Buia; nei prossimi giorni saranno pronte quelle sul monte Prat, a Meduno, a Monte Reale Valcellina. Tutte fanno capo alla «centrale» di Udine.

«Non è stato un lavoro semplice, quello di scegliere i punti in cui installare i sismografi che costituiscono l'ossatura di questa rete», confessa il prof. Francesco Giorgetti, il neo direttore del Geofisico subentrato al prof. Finetti, chiamato ad un incarico di consulente per la sismologia alla Cee, ma che mantiene la propria collaborazione con l'ateneo triestino. «Si sono dovute studiare le risposte sismiche dei diversi terreni per scegliere quelli più adatti, poi vi sono stati dei problemi burocratici per ottenere i permessi dai proprietari dei fondi. Ma abbiamo incontrato la massima collaborazione, sia da parte dei privati, sia da parte del Comune di Udine, che ci ha messo a disposizione per la stazione centrale la Casa della contadinanza, sullo spiazzo alla sommità della collina dove si trova il Castello».

Ogni stazione periferica consta di un sismografo, installato in un pozzetto che giunge fino alla roccia sottostante il terreno, rinforzato da un getto di cemento e con un coperchio in muratura da cui sporge l'antenna. «Il segnale elettrico del sismografo — spiega il signor Scotti, responsabile tecnico della messa a punto della rete — viene inviato ad un amplificatore e ad un modulatore, poi passa ad un trasmettitore in UHF e da qui ad un'antenna altamente direttiva, che trasmetterà il segnale alle analoghe antenne installate sul piazzale del Castello. Gli impulsi sono registrati su nastro magnetico ed elaborati al Geofisico con il calcolatore dell'Università. Le stazioni periferiche misureranno la componente verticale delle scosse sismiche; altri tre sismografi che verranno installati nelle gallerie del Castello, qui a Udine, serviranno a determinare le due componenti orizzontali Nord-Sud e Est-Ovest, per l'esatta localizzazione di ogni evento sismico.

L'intero impianto è stato costruito con i 121 milioni messi a disposizione dal Consiglio nazionale delle ricerche nell'ambito del programma finalizzato per la geodinamica; i 50 milioni annui necessari per la gestione della rete saranno versati dalla Regione; ad una trentina di milioni, infine, ammonta il valore della strumentazione dello stesso Osservatorio Geofisico.

Al progetto della rete di rilevamento collabora anche l'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste. Dice il direttore, la prof. Maria Zadro: «Nello scorso dicembre abbiamo già installato una coppia di clinometri, costruiti dal nostro istituto con fondi CNR, in una grotta di Lusevera: si tratta di strumenti che registrano le lentissime deformazioni della crosta terrestre, quelle che poi a lungo andare sfociano in violenti sobbalzi tellurici. Entro un mese ne installeremo altri due: l'uno sopra Tolmezzo, l'altro in una miniera al passo del Predil. Con il «Fondo Trieste» gestito dall'Università e assegnato alle facoltà di Scienze, stiamo inoltre acquistando tre estensimetri per le misure di deformazione orizzontale del terreno: due verranno montati a Lusevera, il terzo in una delle stazioni del Geofisico».

«Sia chiara una cosa, tiene a sottolineare Giorgetti: Questa rete non ci consentirà di prevedere i terremoti, cosa tuttora in larga misura imprevedibile. Tuttavia, a somiglianza di reti analoghe installate negli Stati Uniti, in Giappone, nell'Unione Sovietica, essa ci consentirà di conoscere meglio le zone disastrate della nostra regione, di scoprire le risposte dei diversi tipi di terreno alle scosse telluriche. E' una constatazione amara, ma il sisma del 6 maggio ci ha insegnato moltissime prove che prima non possedevamo, sulla struttura geofisica della regione, abbiamo potuto avere a disposizione strumenti che prima non possiedevamo, l'Agip ci ha fornito tutti i rilievi sismici effettuati negli ultimi tre anni per ricerche petrolifere e costati miliardi».

C'è, tuttavia, un punto sul quale è lecito fin d'ora avanzare perplessità; con quali criteri il ministro dei Lavori Pubblici ha decretato aree sismiche di seconda categoria l'intero Friuli e la Carnia, quando logica vorrebbe che le zone più colpite vengano dichiarate invece zone sismiche di prima categoria, soggette perciò ai più rigidi vincoli dell'edilizia antisismica?

Fabio Pagan

QUALE FRIULI POTRA' RIEMERGERE DAL DISASTRO? NESSUNO HA LA RISPOSTA SICURA

Le tre ipotesi della ricostruzione

Burocrati e «palazzinari» renderanno difficili, forse anche impossibili, le soluzioni più logiche Vinta la battaglia per riportare la gente alla propria terra: ma le comunità sono disintegrate

Il difficile, in realtà, comincia adesso, con la fine dell'emergenza proclamata, e l'inizio di un'emergenza molto più sottile e molto più difficile da gestire. Comincia il periodo più duro per la gente che il terremoto l'ha subito, nelle proprie case e nella propria carne. Ci vorrà inevitabilmente del tempo, anche se tutto andrà perfettamente, prima che i prefabbricati diventino case. E la gente del Friuli dovrà misurare i tempi tecnici dei burocrati in edifici piccoli, nei quali la convivenza è difficile, senza il posto per le piccole attività artigiane, senza la cantina, senza il vino e i salami appesi vicino alla pialla e al forcone. Ma sarà dura anche per lo Stato, costretto ad affidarsi alle sue strutture tradizionali, ben collaudate, sì, ma in negativo, e non ai poteri di un commissario straordinario.

La ricostruzione. Prima o poi bisognerà arrivarci; ma bisogna vedere come, e in quanto tempo. Il fattore tempo è determinante, dal primo giorno del terremoto. La Regione aveva ingaggiato subito una battaglia contro il tempo, promettendo prefabbricati a 30 mila entro l'inverno: e quella battaglia andò perduta. Poi Zamberletti ne ha ingaggiato un'altra, per riportare la gente alla propria terra prima dell'estate, e questa è stata vinta. Ma adesso comincia un'altra corsa a cronometro, più complicata e apparentemente (ma solo apparentemente) meno drammatica. Un individuo, per rimanere legato a un luogo, ci faceva notare un urbanista udinese, l'architetto Di Sopra, deve veder soddisfatti due bisogni primari: la casa e la fonte di reddito. Si può vivere se c'è il lavoro ma non la casa, almeno per un certo periodo. Senza fonte di reddito, c'è invece solo l'emigrazione.

In buona parte della zona terremotata, e soprattutto nelle zone più depresse, i due fattori sono legati in maniera indissolubile. Le fonti di reddito erano l'agricoltura di sussistenza o il piccolo artigianato per buona parte della popolazione. Nelle baracche, queste fonti di reddito non esistono. Tanto più importante è, quindi, dare la certezza che i due fattori — casa e reddito torneranno presto. O almeno fornire scadenze precise, nelle quali aver fiducia.

Il primo passo della ricostruzione è la legge presentata nei giorni scorsi al Consiglio dei ministri. Non è una legge «abbondante», ma in questi tempi di crisi il paese non poteva certo offrire di più. E', però, un primo progetto. Un edificio del quale esiste solo il primo piano. Mancano ancora le fondamenta — il reperimento certo della copertura finanziaria — e i piani superiori: l'approvazione parlamentare, la legge regionale d'applicazione. Ma anche quando l'edificio sarà completo, e la solidarietà europea avrà fornito il finanziamento e la Regione avrà emanato gli strumenti e i regolamenti per la distribuzione dei miliardi, ebbene anche allora si dovrà appena cominciare la vera ricostruzione.

Perché, allora, saranno ancora insoluti i problemi chiave del Friuli di domani. Le scelte fondamentali saranno ancora tutte da fare. Se, per ipotesi, si disponesse di una cifra infinita e di una produttività edilizia modulabile a piacere, si potrebbe dire: ricostruiamo il Friuli dov'era e com'era. Ma i soldi non sono poi tanti, e la produttività edilizia annuale dell'intera regione ammonta a un settimo del fabbisogno totale di abitazioni terremotate. Sono necessarie quindi alcune scelte, forse traumatiche. Ci saranno borghi che spariranno per sempre, perché si rischierebbe di ricostruirli per pochi vecchi. Quali frazioni vanno abbandonate? Chi deciderà, e chi taglierà l'antico legame tra quelle poche persone e il loro angolo di mondo? Bisognerà risolvere il problema dei centri storici disintegrati, Artegna, Gemona, Venzone, Osoppo, Moggio. E' giusto dire «ricostruiremo dov'erano e com'erano», impegnando le risorse in un'opera lunghissima, costosa, culturalmente per nulla certa?

E infine, e questa è la domanda più importante, come si profilerà questo «progetto Friuli?». La ricostruzione seguirà antiche tipologie, la casa aperta alla campagna, gli edifici raggruppati a corte, le case a schiera, o non si farà corrompere invece dalla prospettiva più facile, tante casette con il loro reccinto e il loro giardinetto, tanti microcosmi che significano segregazione, disgregazione sociale, dissoluzione dei paesi in un'unica immensa periferia?

Le risposte non le ha nessuno. O, meglio: l'industria edilizia ha le proprie risposte, l'architetto ne ha delle altre, delle altre ancora ne hanno il geologo, il sindaco, l'imprenditore. E mille risposte hanno probabilmente i protagonisti veri, la gente del terremoto. Al punto in cui siamo, si possono fare solo delle ipotesi.

L'ipotesi illuminata: un organo interdisciplinare riceve le indicazioni dal potere politico, ed elabora un «progetto Friuli». La ricostruzione viene pianificata, mentre le scelte particolari vengono confrontate con i desideri e le necessità delle popolazioni. Alla fine si giunge a un rapporto quasi diretto tra pianificatore e abitante: il primo spiega le necessità delle scelte fondamentali, il secondo porta la forza dei propri bisogni e della propria cultura tradizionale. All'abitante resta la possibilità finale di scegliere tra opzioni diverse, sempre all'interno del piano. Difetto: per l'Italia sarebbe una prassi rivoluzionaria. Perderebbero ogni potere burocrati e palazzinari. Vista l'esperienza, è altamente improbabile, anche se in qualsiasi altro paese europeo rappresenterebbe la scelta quasi obbligata.

L'ipotesi palazzinara: alcune grandi aziende riescono a proporre un'edilizia industrializzata a costi contenuti, ma nel contempo impongono, con la forza del potere economico, le scelte a loro più convenienti. Ne esce un Friuli rigorosamente standardizzato, nel quale i paesi si riconoscono ancora dalle rovine. Su quest'ipotesi aleggia l'immagine della nuova Longarone — una Cinisello Balsamo trasferita in riva al Piave.

L'ipotesi del potere: per accontentare tutti, i soldi della ricostruzione vengono distribuiti in mille rivoli. Un po' ai comuni, un po' agli abitanti, un po' agli enti regionali. Ciascuno lavora senza avvisare l'altro di cosa stia facendo. Sui centri storici si svolgono dottissimi convegni internazionali, e intanto non si rimuovono neppure le macerie per timore di rovinare tutto. Ciascuno si arrangia come può: qualche comune si consorzia e si convenziona con gruppi di aziende, qualche altro lascia che i cittadini facciano da sé. Fioriscono case di riposo e scuole, regalate da benefattori e sistemate un po' dove capita. Dopo qualche anno di dibattiti gli abitanti degli ex centri storici hanno l'acqua che entra nel prefabbricato. Chi può si procura un terreno e si fa costruire la casetta canadese, o siberiana, o il cottage. Chi non può, se ne va. Per sempre. Anche gli investimenti pubblici e privati arrivano a caso (o a clientela) per cui angoli di California affiancano zone di sottosviluppo baraccato.

Ci sono, ovviamente, infinite soluzioni intermedie. I fattori in gioco sono tanti che forse neppure un commissario permanente riuscirebbe a controllarli tutti. Per questo, dicevamo all'inizio, il difficile viene adesso. La gente, le amministrazioni, lo Stato, chi più chi meno, al terremoto hanno retto. In molti casi, al di là delle speranze più ottimistiche. Ce la faranno a ripetere il miracolo, a reggere alla ricostruzione?

Fabio Amodeo

RITORNA L'ANGOSCIA NELL'INCONTRO CON LA «CAPITALE» DEL TERREMOTO

A Gemona fra incertezza e speranza

Gemona, 5

Ritorno a Gemona. Dentro una pazza speranza di ritrovare tutto com'era prima, prima del mortale schiaffo di un anno fa. Sono sei mesi che non vado lassù, che non transito lungo quelle strade diventate cimitero per tanti, calvario per i sopravvisuti. Disperatamente vorrei rivedere l'antico borgo com'era nella sua suggestiva bellezza, lassù immobile a contemplare, come capita al vecchio contadino stanco, il trafficò di TIR e di turisti sulla Pontebbana. Cerco di allontanare dalla mente le angosciose immagini che hanno fatto di Gemona la capitale del terremoto; come vorrei dimenticare quel viale del cimitero intasato da centinaia di bare scompostamente affastellate, in un macabro disordine; non so cosa darei per non ricordare più l'agghiacciante ricupero dei corpi rimasti sepolti un giorno, o due, o sette, o venticinque.

Sangue e sassi che il terrore ha costretto in un definitivo abbraccio. Cerco di non guardarmi intorno mentre sto salendo verso Gemona perché voglio l'impatto duro con la realtà, uno scontro non preparato da altre eloquenti immaggini, non attenuato dai premonitori segnali che possono giungere da Tarcento su, su fino ad Artegna. E l'impatto è proprio duro, come una mano che ti entra nel petto e ti rivolta tutto dentro. Non so per quanto tempo rimango in auto quasi paralizzato; non vorrei scendere, l'unico impulso è di girare la chiavetta e fuggire subito. La testa mi ronza. Mi guardo attorno mentre come in un gioco cinematografico risento lè voci, le grida, il rumore delle ruspe e, le vecchie immagini si sovrappongono in una frenetica corsa.

Devo scendere dall'auto per fermare questo allucinante «play-back». Mi ritrovo sulla polvere di una piazza senza nome, sotto il sole caldo di una primavera che fa tanta fatica ad affermarsi. C'è silenzio attorno, rotto dal brusio di innumerevoli turisti giunti da vicino, o da lontano per un pellegrinaggio dettato da curiosità, amore, orrore. E sento ancora l'odore del terremoto, quell'odore che mi ero portato dietro per mesi e mesi, fin dalla notte del sei maggio scorso, lungo il mio peregrinare da una stazione all'altra della Via Crucis friulana.

Tonnellate di macerie attorno a me, scheletri di case fanno equilibrismi come un'armata in rotta che trova solo nella dignità e nell'orgoglio l'ultimo incredibile grammo di forza davanti al nemico ormai vincitore. Gli unici feriti gravissimi per i quali i «chirurghi» stanno tentando tutte le terapie sono il municipio e la strada che conduce sino al duomo: impalcature di tubi, fasciature di legno, iniezioni di cemento e mattoni freschi sono gli evidenti segni dell'incrollabile volontà di salvare almeno i simboli: la bandiera non è ancora ammainata.

E' qui attorno, mi dice un'anonima signora di Gemona che ha trovato lavoro a Udine ma che approfitta di ogni attimo di riposo per tornare quassù, che vorrebbero ricostruire Gemona. Gli scienziati sostengono che sarebbe più sicuro; urbanisti e sociologi concordano anche pensando che una Gemona lungo la Pontebbana finirebbe per scontrarsi, accavallarsi con le altre realtà abitative di qua e di là del Tagliamento.

Ma loro, i gemonesi, sono proprio convinti? Alcuni dicono chiaramente che non se la sentono di ritornare lassù a mezza collina, su una terra che troppe volte li ha traditi; sarebbero più tranquilli anche a mezzo chilometro di distanza, anche cinquanta metri più in basso. Altri invece, non intendono muoversi di là e lo dimostrano facendosi depositare il prefabbricato il più vicino possibile ai cumuli di macerie. Fin quando durerà questa incertezza?

Per ricostruire Gemona lassù, attorno alla piazza del municipio, sarebbe necessario un ciclopico lavoro di sgombero con centinaia di camion impegnati giorno e notte a portarsi via tutte quelle pietre, quegli intonaci, quei muri mutilati che sono ancora là a testimoniare della pochezza delle parole, dei piani, delle promesse, delle leggi. Tutti sono stati capaci di parlare di rinascita, ricostruzione, sviluppo ma per scaricare chissadove tutti quei sassi, tutte quelle macerie le parole non bastano, la volontà di pochi non è sufficiente, il sacrificio di troppi non ripaga.

E' innegabile che in tutto il Friuli, e così pure a Gemona, si è lavorato e duramente, ma è altrettanto evidente che per qualche prefabbricato in più, fossero pure ventimila, la situazione d'emergenza non è finita; forse è finita per Roma, dove con il ripescaggio di vecchi progetti, di antiche richieste, possono anche credere di essersi messi a posto con la coscienza. Non è finita per Gemona, non è finita per le altre centinaia di comuni friulani coinvolti nella più tragica esperienza. Non è con un pugno di prefabbricati e una manciata di miliardi che si può tacitare un popolo travolto e decimato dalla sferza del terremoto.

Gemona oggi, proprio dal centro della tragedia, presentandosi così ferma, immutabile, sta a ricordarci come un continuo straziante urlo, che se il terremoto ha tentato di fermare il tempo, spetta agli uomini di evitare questo pericoloso stop. Gemona con il suo volto sfatto, il suo fisico distrutto è come l'orologio del campanile di Collalto da un anno bloccato sulle 9. Se vogliamo soltanto ricordare, in un inutile e doloroso volgersi indietro, che nessuno rimetta a posto quell'orologio, che nessuno rinnova le pietre di Gemona. Ma è proprio questo che vogliono i friulani? E' proprio questo il destino di quello splendido antico borgo che da lassù dominava la valle del Tagliamento?

Gualberto Niccolini

IL SOCCORSO DELLE FORZE ARMATE AL FRIULI

(6 MAGGIO - 31 DICEMBRE 1976 - DAL LIBRO BIANCO DELLA DIFESA)

PERSONALE, MEZZI, MATERIALI	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA	TOTALE
Giornate uomo	700.120	15.170	4.710	720.000
Veicoli giornate/mezzo	134.666	1.924	320	136.910
Fotoelettriche giornate/complesso	163	36	—	199
Gruppi elettrogeni giornate/complesso	7.200	702	—	7.902
Impianti luce giornate/complesso	990	—	—	990
Cucine da campo giornate/complesso	12.613	318	234	13.165
Autobotti e cisterne giornate/complesso	14.143	1.346	—	15.489
Velivoli ore di volo	1.320	145	1.300	2.765
Materiali:				
Razioni viveri	393.691	16.000	7.520	417.211
Tende	4.880	85	190	5.155
Teli tenda	4.089	—	—	4.089
Materassi	13.556	1.216	409	15.181
Coperte	72.500	3.032	3.461	78.993
Medicinali in tonn.	102.150	1	1	104.150
Ponti Bailey	11	—	—	11
Attività particolari:				
Prefabbricati in opera	1.289	17	—	1.306
Strutture demolite	2.630	—	—	2.630
Macerie sgomberate mc.	3.300.000	—	—	3.300.000
Materiale franato: sgomberato mc.	550.000	—	—	550.000
Viabilità ripristinata km.	480	—	—	480
Sanità				
Ospedali da campo	—	2	—	2
Tende chirurgiche	—	1	—	1
Tende farmacia	—	1	—	1

La solidarietà degli uomini contro l'offesa della natura





Il repertorio fotografico sul Friuli ha il triste primato di offrire la maggiore abbondanza di materiale mai reperita per una sciagura dell'umanità. Accanto alle distruzioni inquadrabili in una sequenza angosciosamente monotona di macerie e rovine, si allineano, però, anche i documenti della solidarietà, a testimonianza del momento in cui l'Italia e il mondo civile si sono ritrovati.

In alto le distruzioni di Gemona, nel centro storico (a sinistra) e al Duomo. Non sono di allora, sono di adesso perché Gemona e il Friuli sono tuttora così, nonostante l'abnegazione di quanti sono intervenuti (foto in basso) come i restauratori dei monumenti o gli alpini dell'ANA che qui hanno dato vita alla loro più generosa e corale adunata. Per ricostruire il Friuli la solidarietà nazionale dovrà ancora essere sollecitata. E' l'impegno più serio che si deve pretendere da un Paese non sempre attento e prodigo al proprio patrimonio e ai propri valori.

Del Friuli da rifare si parlerà per anni, è inevitabile, ma in esso deve trovare fondamenta, prima ancora delle case da rialzare, la credibilità di quanti sono responsabili per potere, se non per capacità, di far risorgere una terra per la quale vale spendere ingegno, lavoro e coraggio.

(Photo Agency e Cammarata)

LA CUMINI, UN ANNO DOPO

UNA OCCASIONE PER FARE IL PUNTO



In un periodo in cui le industrie friulane non solo si sono battute contro la crisi e la recessione, ma hanno dovuto affrontare la tragedia del terremoto che, più o meno gravemente, ne ha colpito la maggior parte, la CUMINI può guardare con legittima soddisfazione al duro anno superato, e con ottimismo al futuro.

I nuovi modelli, entrati in produzione in questi mesi, vanno ad aggiungersi a quelli ormai affermati e ne continuano il successo. In particolare la nuova linea HONEY SPECIAL, presentata agli operatori italiani e stranieri in occasione del Salone del Mobile Triveneto a Padova, dove la CUMINI aveva allestito uno stand di grande prestigio, è stata accolta con vivissimo interesse e ha dimostrato di avere tutte le caratteristiche per rinnovare il successo della famosa HONEY, una delle cucine più favorevolmente accolta dal pubblico.

A fianco della HONEY SPECIAL, la CUMINI presenta la CL 3 un nuovo, razionalissimo modello in laminato, in cui le soluzioni creative diventano veri e propri motivi di arredamento per la casa concepita modernamente.

Pensata per la donna che lavora e che deve conciliare i suoi problemi di organizzazione domestica con il tempo sempre più ridotto, CL 3 risponde perfettamente a questi obiettivi.

Continua intanto a pieno ritmo la produzione di MARIANNE, la cucina-soggiorno in rovere che vede aumentare sempre più il suo successo presso i consumatori.

MARIANNE, dallo stile sobrio e «fuori del tempo», che dà alla casa un senso di calore e di intimità che nessun altro modello può offrire.

Sì, possiamo ben dirlo: la CUMINI non solo continua a crescere ma si rinnova, nei materiali, nelle tecniche di lavorazione, ma soprattutto nelle idee.

I problemi dei friulani sono anche i tuoi. E ora è il momento di ricostruire.

Molti, troppi italiani hanno riscoperto il Friuli attraverso il terremoto. O addirittura l'hanno conosciuto per la prima volta. Ma il Friuli è in Italia da sempre; e la sua tragedia è stata, e lo è oggi ancora di più, una occasione nuova e unica per tutti. Per sperimentare una nuova solidarietà. Per dimostrare la volontà delle istituzioni e dei cittadini di intervenire attivamente nel vivo dei problemi della comunità nazionale.
E per costruire, dopo tante esperienze negative, ciò che gli altri paesi già hanno: un sistema efficiente di protezione civile. Oggi, dopo il contributo che tutti abbiamo dato nel momento dell'emergenza, incomincia una nuova fase, più delicata ed importante, quella della ricostruzione. La complessità dei problemi e la proporzione dei danni, ignote alla maggioranza degli italiani, sono enormi: si tratta praticamente di ricostruire una città di oltre 70.000 abitanti e di operare su un territorio di oltre 3.500 km; di rimettere in piedi 17.000 case distrutte e di riparare 80.000 alloggi non abitabili.
Accanto ai provvedimenti del governo centrale e regionale c'è ancora bisogno di solidarietà concreta. Di lavoro serio, fatto da gente seria, che sappia aiutare a ricostruire. Di muratori, falegnami, elettricisti, idraulici, installatori, tecnici. Di aiuti finanziari e di imprese. Di attrezzature e di materiale per l'edilizia, come mattoni, cemento, tegole, ferro. Alcuni gruppi di volontari, come gli alpini, stanno già mobilitandosi. Prendiamo esempio da loro. Per chi vuol essere d'aiuto non ci possono essere problemi di indirizzo: basta rivolgersi alla regione, ai comuni, alle comunità, montane e collinari, ai gruppi volontari, come appunto gli alpini. Aiutiamo il Friuli a rinascere.
Aiutiamolo a sentirsi parte viva del nostro paese, di tutti noi.

Il Friuli è un banco di prova per tutti.

A cura del Gruppo TP - Tecnici Pubblicitari del Friuli-Venezia Giulia.

SLANCI, BATTUTE D'ARRESTO E DUBBI SUL RIASSETTO DI UN TERRITORIO SFREGIATO DALLA VIOLENZA DELLA NATURA

Faticosa ricerca dell'identità perduta

OTTIMISMO E PREOCCUPAZIONI NEL RIPRISTINO DEL LACERATO TESSUTO ECONOMICO

L'industria ha preso la rincorsa Gli altri settori attendono ancora

Coraggio di imprenditori e lealtà di lavoratori che hanno resistito a lusinghiere offerte esterne
Grosse le difficoltà per agricoltura, commercio ed artigianato legati ai microcosmi dei paesi

Un cauto ottimismo, espresso con... cautela. Un giro di parole, una frase fatta, ma sintesi davvero efficace ed utile se si volesse manifestare e riassumere quello che è l'atteggiamento dei friulani nel pensare, nel prevedere il proprio futuro economico. Ed è frase altrettanto efficace per un eventuale tentativo di disegnare un quadro complessivo di quanto è stato fatto, di come lo si è fatto, con quale spirito, con quale tenacia e volontà di successo, in ogni minuto, in ogni ora dei 365 giorni seguiti a quel tremendo 6 maggio del '76.

Ottimismo cauto, si diceva, perché se un confronto fra la spaventosa immagine di un tessuto economico profondamente segnato dalle ferite inferte dal terremoto e l'attuale rifiorire di iniziative (davvero rinate, ché proprio ricalcano le strutture antiche e preesistenti) e lo stupefacente, addirittura imprevedibile ricupero, non può non ispirare o suggerire pensieri rosei; d'altra parte la consapevolezza che il periodo della spinta entusiastica, della rabbiosa e accorata reazione, si è concluso, con successo certo, ma definitivamente, e che lo spirito, neopionieristico diremmo, ha terminato il suo ciclo utile, lasciando il campo alla pensata, razionale programmazione, non può non destare qualche preoccupazione: in effetti se soprattutto il lavoro, le possibilità di vederlo proiettato nel futuro con sufficiente tranquillità, possono garantire la vita di una regione, è ovvio che l'assicurarlo, il ricostruire in modo che questo fattore essenziale, cementante, sia valido in tutte le sue componenti, sia impostato nel modo migliore possibile, siano i punti che comandano la lunga lista degli indispensabili adempimenti.

Questi, dunque, sono i pensieri che assillano e impegnano, con sfumature differenti, l'attività dei responsabili delle componenti economiche più importanti del Friuli. Come detto le preoccupazioni per il buon utilizzo delle attuali potenzialità è differente per i vari settori, proprio in relazione a quanto successo in questi dodici mesi. L'industria, per esempio si è svegliata, all'alba del 7 maggio '76, con un bilancio di distruzioni che apparve in parte irreversibile (i danni complessivi dell'intero complesso economico si avvicinano ai 2000 miliardi): ebbene il recupero in questo settore è andato al di là delle più ottimistiche previsioni, giungendo quasi al restauro della situazione preesistente (in qualche caso la si è addirittura superata).

In questa ripresa si sono messi in evidenza alcuni fattori ben precisi quali il coraggio manifestato dagli stessi imprenditori nello scegliere la via di restare nei luoghi dove già si trovavano gli impianti colpiti (l'impegno di rifare il Friuli di prima: esempi fra tutti la Fantoni Arredamenti e la Manifattura di Gemona), la lealtà manifestata dai lavoratori, preziosissimi operai specializzati che hanno resistito a lusinghiere offerte venute da altre regioni italiane e anche dall'estero, (proprio nel periodo più delicato, quello dell'esodo): il risultato di tutto ciò sono stati, al tempo stesso, l'incremento della produzione e l'aumento dell'occupazione (ora, in specie nel settore dell'edilizia, si comincia a sentire perfino la necessità di altra manodopera qualificata). Quali le previsioni, quali le speranze, quali le richieste soprattutto dopo l'avvio della legge speciale? L'ingegnere Cola dell'Associazione industriali li riassume in due punti: un razionale, organico piano regionale e la creazione, accanto agli insediamenti industriali, del necessario apparato abitativo per facilitare l'attività degli addetti.

Note non così liete si devono, invece, registrare per gli altri settori: l'agricoltura, il commercio, i settori distributivo e terziario, l'artigianato. La ragione di questi maggiori danni, di questa manifestata minore facoltà di ripresa, risiedono nel loro carattere squisitamente personale e familiare. L'agricoltura friulana, per esempio, era, e lo è ancora per ciò che rimane, strutturata appunto su basi familiari; così l'artigianato, quello dei piccoli laboratori: il tutto era attaccato, reso completo dalla vicina presenza dell'abitazione, della casa (proprio il patrimonio che ha subito maggiori danni), intimamente legato alla residenza.

La possibilità di salvare, di conservare e di rilanciare questi settori sta proprio nella ricostruzione, nella restituzione alla gente impegnata in essi delle proprietà perdute, in pratica della base indispensabile, per tradizione, per costume, per continuare l'antica attività. Un'impresa non facile, sia per la necessità di portarla a termine in tempi brevi (un periodo d'attesa troppo lungo significherebbe vanificare ogni possibilità di ripresa, costringendo o convincendo molti ad abbandonare la propria terra), sia per la complessità del tema ricostruzione, subordinato com'è a una complessa serie di adempimenti prioritari, come la definizione di un piano di sistemazione idrogeologica, come la necessità di una programmazione urbanistica e dei suoi modi, dei suoi fini e così via.

Il discorso, in tal modo, si complica, si allarga e si fa globale. Dell'esigenza di affrontare i problemi non separatamente, almeno non prima che siano stati sciolti alcuni nodi di fondo, si sono fatti e si fanno portavoce i sindacati. La federazione unitaria, comunque, ha già un piano ben preciso di scadenze e di priorità: esse possono riassumersi nella necessità di collegare il problema Friuli con la situazione generale del paese (non è possibile pensare al Friuli separatamente dal contesto delle altre regioni italiane: è quanto sostengono Cavedoni della Cgil e Molinari della Cisl), nell'importanza di utilizzare i fondi messi a disposizione (2500 miliardi in cinque anni saranno sufficienti? Forse si renderà necessaria una ripetizione) in clima di austerità, evitando sprechi, con un piano diretto dalla Regione, ma poi articolato a livello territoriale, nell'effettuare alcune scelte immediate, come il potenziamento delle infrastrutture e dei collegamenti (raddoppio della ferrovia Pontebbana e completamento dell'autostrada) come la ricostruzione, la riparazione delle case, l'incremento dell'agricoltura e dell'industria, ecc.

A tutto ciò si deve aggiungere la necessità di far rivivere, di riformare il nucleo sociale, dando alla popolazione i servizi, i «centri» che ne erano custodi e ispiratori. Su queste basi si può programmare nel complesso e per settori: una programmazione seria, ben finalizzata, ma soprattutto a breve scadenza (molte altre voci lo hanno ripetuto): in alcuni settori economici, quelli con particolari esigenze, come artigianato e commercio si è già in ritardo. Queste le linee lungo le quali il sindacato intende procedere (lo farà nei prossimi convegni provinciali, lo ripeterà in quelli nazionali) per portare il proprio contributo alla ricostruzione economica del Friuli.

Un panorama ampio e ristretto quello descritto: tanto vasti e complessi sono i problemi presenti che poche righe non bastano certo a interpretarlo compiutamente. Resta il fatto che le premesse, che le promesse esistono e sono ben fondate: ora non rimane che svilupparle, che adempierle. Chissà, forse il Friuli riuscirà a compiere un altro miracolo: quello del presto e bene.

Alessandro Cappellini

COME UN ABITANTE VEDE IL PROPRIO PAESE STRAZIATO DODICI MESI DOPO

Lo stallo di Tarcento

Emblematica della Tarcento ad un anno dal 6 maggio, è la foto di un nudo manichino fra lo sconquasso della vetrina d'un negozio d'abbigliamento e con lo sfondo di rovine e macerie nella centralissima via Roma.

E' passata un'eternità, da quei minuti d'incubo che hanno deturpato il volto della ridente «Perla del Friuli», ma durante tutto questo tempo non si è trovato il modo di decidere cosa dovrà accadere di quel quadrilatero di mucchi di pietre e mattoni sconnessi, sorreggentisi l'uno all'altro, che formavano l'agglomerato urbano di via Roma, piazza Roma, piazza Frangipane e via Marinelli. Da tempo ormai non si discute nemmeno più sulle varie prospettive di un domani più o meno vicino.

Si passa timorosi vicino a quei muri pericolanti, a quei tetti rabberciati alla meglio, senza pensare alla vita che prima si sviluppava fra quelle centinaia di metri quadrati, ove l'attività commerciale di Tarcento aveva avuto da sempre il suo fulcro. Si cammina svelti, anche per non sentire quel lezzo di cose morte, d'umido, di muffa che esce dagli squarci e dalle porte o dai portoni male accostati o traballanti.

Ritornati dall'involontario esilio dei luoghi di sfollamento della costa, i tarcentini in cuor loro speravano che qualcuno avesse preso il coraggio a due mani ed attuata una delle due decisioni indispensabili. Come un provetto dentista può scegliere fra la rimozione di qualche dente e la stuccatura dei restanti o la totale estirpazione con susseguente applicazione di una protesi completa, in modo da permettere ad una bocca di rifulgere nel nuovo sorriso, così doveva essere operato nell'interesse del paese.

Tarcento ha una stupenda chioma che le incornicia il volto, gli occhi pur se un po' affaticati risplendono sognanti ed ammaliatori, ma la bocca no, non può aprirla al sorriso. Ha allungato le vesti, con quelle appesantite aggiunte lungo il suo corpo di nuovi uniformi tessuti, ma il complesso vestito non stona. Mi pare quasi di riconoscere Tarcento in una di quelle rigogliose donne del contado che, negli anni 20 o 30 vedevo scendere per la festa del Santo Patrono dalle borgate vicine, agghindate dai pesanti vestiti lunghi sino alle caviglie, sopra i quali era posato uno scialle ed il tutto veniva aggraziato da un variopinto grembiale e da qualche fiocco disposto con sapiente civetteria. Il capo eretto, l'incedere sicuro che metteva in evidenza il prosperoso seno non risulta, nel ricordo, in contrasto con l'attuale disinvolto portamento — o comportamento — della cittadina.

Infatti, anche se i tarcentini dovrebbero battersi il petto nel più classico dei «mea culpa» per l'indifferenza dimostrada in tanti casi, uno dei quali recentissimo, nei quali avrebbero dovuto far pesare la loro sociale presenza, troppi di essi ritengono quasi di essere unti dal Signore, dato che il divino Fattore ha loro concesso un luogo residenziale talmente carico di bellezze da essere considerato, ovviamente prima del sisma, un paradiso terrestre.

Per chiudere questo flash che illustra l'attuale stallo di Tarcento, aggravato dalle recenti dimissioni della giunta di sinistra, dopo mesi di crisi potenziale, riporto una dichiarazione del Commissario straordinario del governo, on. Zamberletti, il quale interpellato sulla probabilità di ricostruire Gemona dove ora vi sono le rovine, ha così risposto: «Sì. Anche se Gemona (e, direi, anche Tarcento che apparentemente è tutta in piedi) praticamente è da buttar giù tutta, gran parte almeno. ...».

I tarcentini devono meditare su queste semplici parole di un uomo che ha dato per il Friuli tutta la capacità e l'amore che gli erano possibili e, perché no, anche impossibili, per riscoprirsi uniti saldamente attorno a certi ideali che soli possono spronare e portare a quella ricostruzione non solo materiale, di un paese e di una comunità duramente provati dal terremoto, ma soprattutto dal dopo terremoto.

Adelchi Razza

MONUMENTI, CHIESE E CENTRI STORICI DI FRONTE AI RISCHI DELLA MISTIFICAZIONE IN UN AMBIENTE ALTERATO



(Agency Photo)
Venzone — I pochi ruderi del Duomo, simbolo dello scempio del patrimonio artistico

IL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE: COME RICUPERARE L'ANIMA DEL FRIULI

Settecento chiese più o meno gravemente lesionate, una trentina di castelli e altrettanti edifici di un certo valore storico-culturale che hanno subito la stessa sorte, un numero molto elevato di affreschi, dipinti e in genere di opere d'arte mobili da restaurare: ce n'è abbastanza per farsi un'idea di come la violenza distruttiva del terremoto del 6 maggio, e quello successivo del 15 settembre, abbia infierito senza pietà anche sul patrimonio artistico-culturale del Friuli. E non già perché il valore di un patrimonio artistico si possa valutare da un punto di vista quantitativo, quanto perché sono state cancellate o irrimediabilmente rovinate alcune tra le testimonianze più dirette e immediate della storia di un popolo, delle sue usanze, delle tendenze ad accostarsi a uno stile, anche se «foresto», piuttosto che a un altro.

Né si può trascurare l'immenso danno patito globalmente dai centri storici dei paesi colpiti dal sisma. Il centro storico, al contrario di quanto alle volte accade per un monumento, esprime le consuetudini e le esigenze sociali del luogo prese a modello per la costruzione delle case e rappresenta un valore inestimabile e irripetibile in quanto entità compatta, globale. Ma nel Friuli terremotato, quando il centro storico di un paese non sia andato completamente distrutto, è stato perlomeno privato, salvo eccezioni purtroppo rarissime, di cinque, sei, sette unità la cui sparizione ne ha falsato la continuità, l'atmosfera d'assieme, la compattezza. E ne ha perciò falsato l'immagine e il significato.

Di fronte a una devastazione così imponente e impietosa, ci si chiede intanto cosa sia stato fatto nell'anno trascorso dal terremoto, cosa potrà essere fatto in futuro e quale sarà la linea politica di intervento nel campo dei monumenti e più in generale dell'intero patrimonio di accertato valore artistico e culturale. Ci si chiede in sostanza se, come e quando si parlerà di ricostituzione del patrimonio artistico; e quanta e quale parte del patrimonio preesistente verrà presa in considerazione. Le decisioni che in proposito dovranno essere prese saranno difficili e delicate, anche perché dovranno essere tenute nel debito conto alcune considerazioni di fondo.

Intanto una prima divisione di competenze: i centri storici alla Regione, i monumenti veri e propri alla Soprintendenza ai monumenti, appunto, e alle gallerie. I due organismi si sono ovviamente già mossi: ma mentre la Regione ha avuto il torto (anche se l'affidamento è stato «strappato» dalle pressioni politiche) di lasciare ai sindaci le decisioni anche in questo campo, per cui in molti casi sono state demolite costruzioni facenti parte integrante dei centri storici e che avrebbero potuto essere invece recuperati, la Soprintendenza ha badato più al sodo. E' cioè intervenuta innanzitutto con l'intento di evitare che i danni già molto rilevanti provocati dal terremoto venissero aggravati dal degrado provocato dalle condizioni atmosferiche o dal ripetersi di scosse anche di scarsa entità che avrebbero potuto risultare molto deleterie. Non si può non ricordare, a questo proposito, che un certo numero di chiese, ad esempio quelle di Buia, di Montemaggiore di Taipana, la chiesetta di San Pietro di Carnia, lo stesso Duomo di Venzone e le chiese di Santa Chiara e di San Giacomo e Sant'Anna della stessa località, resistettero in qualche modo al terremoto del 6 maggio, ma non a quello del 15 settembre.

Per cui mentre fino a settembre la Soprintendenza intervenne con mezzi relativamente modesti, dopo la seconda scossa distruttrice gli interventi fatti sono risultati molto importanti, e improntati soprattutto ai salvataggi in genere, ai puntellamenti e a interventi di vario genere atti a eliminare la pericolosità dei monumenti interessati e quindi a sottrarli a un'eventuale demolizione troppe volte avventata. Tipico esempio di questi interventi rimane Gemona, dove le case della centrale via Bini, quella per intenderci che collega il Duomo al Municipio, sono state tutte «fissate» mediante il riempimento delle volte, ad esclusione di porte e finestre con dei veri e propri muretti di mattoni. Come del resto sarà fatto per il Duomo, le cui arcate verranno riempite a loro volta di mattoni che eserciteranno, in pratica, la funzione delle colonne le quali invece dovranno venire smontate dal momento che sono tutte squinternate.

Si tratta naturalmente degli esempi più eclatanti, ma l'elenco degli interventi potrebbe davvero essere quasi interminabile: facendo riferimento alle cifre citate in apertura, si può considerare infatti che una settantina di chiese sono crollate o sono state abbattute, circa 250 risultano gravemente colpite, altre 380 sono recuperabili dal punto di vista tecnico; quattro o cinque castelli sono in condizioni disastrose (oltre a quello di Colloredo di Monte Albano, quelli di Artegna, dei di Prampero, di Pers e di Ragogna, anche se quest'ultimo era praticamente un rudere già prima del terremoto), mentre hanno subito gravi danni i castelli di Susans, di Spilimbergo, di Rive d'Arcano.

Sulle strutture di grande e reale importanza artistica si è svolta l'azione della Soprintendenza, che del resto ha anche avviato o già concluso interventi a carattere definitivo, dove le condizioni si presentavano favorevoli: così ad esempio nel Duomo di Spilimbergo, nel Municipio di Pordenone, nella Cappella Manin di Udine, nella chiesa di S. Maria dei Battuti di Valeriano di Pinzano, o ancora sul «Portonat» di S. Daniele.

Le incognite, invece, sono rivolte ovviamente al modo di operare che verrà adottato per il futuro; non già in fatto di tecniche, quanto delle necessarie scelte che si dovranno fare. Un monumento cioè ha la ragione d'essere, e una sua collocazione ben precisa e rispondente a determinate esigenze, quando sia inserito in un contesto sociale, quando sia cioè in grado di esercitare in qualche modo una sua funzione. Quindi per programmare restauri, recuperi, ricostruzioni sarà necessario attendere che venga attuata la programmazione globale e non solo per i motivi più ovvi che indicano nella ricostruzione delle case e delle attività produttive i momenti più importanti e immediati della ricostruzione del Friuli; ma proprio per avere la possibilità di valutare in termini esatti quale potrà essere la collocazione materiale o ideale di un monumento nel contesto di una comunità e quale potrà essere la funzione sociale che potrà svolgere.

E non basta Programmare vuol dire naturalmente anche fare delle scelte, operare dei tagli, prendere delle decisioni delicate e coraggiose. Non si può ad esempio trascurare il fatto che ricostruire sul modello preesistente vuol dire creare dei falsi, spesso anche macroscopici, se si pensa ad esempio a certe costruzioni che dovranno pure loro essere realizzate con i previsti criteri antisismici, e quindi in cemento armato eccetera che può da solo calpestare le caratteristiche peculiari di un determinato monumento.

Alcuni monumenti considerati insostituibili e irrinunciabili per l'importanza che rivestono nel contesto di un paese dovranno, comunque, essere in un modo o nell'altro ricostruiti: un caso tipico è il Duomo di Gemona, mentre per quello di Venzone si potrebbe ipotizzare una diversa utilizzazione dei ruderi autentici rimasti. Si potrebbe cioè pensare di conservare le cose così come sono state ridotte dal terremoto: ricostruito semplicemente com'era risulterebbe una vera e propria mistificazione strutturale: e quindi a cosa e a chi serve un monumento che non è più autentico e che non ha quindi la possibilità di svolgere una sua specifica funzione?

Certo è che proprio in questo settore le decisioni, pur nell'ambito di una programmazione globale di interventi, dovranno essere prese caso per caso, dal momento che molte situazioni presentano aspetti del tutto particolari. Così ad esempio la chiesa di Santo Stefano di Artegna, alla quale si dava relativa importanza, limitata a due-tre frammenti di affreschi che vi si intravvedevano, sarà invece molto probabilmente ricostruita «attorno» a questi affreschi, dal momento che ne sono stati scoperti ora, sotto l'intonaco, di molto belli e ricoprenti in pratica quasi per intero le pareti laterali. Caso opposto invece per la chiesa di Ognissanti di Ospedaletto di Gemona: da questa verranno invece prelevati e conservati i pochi affreschi che vi si trovavano e che non renderebbero «remunerativa», dal punto di vista artistico, la sua ricostruzione.

Ci siamo a lungo soffermati sulle chiese, dal momento che queste per numero e importanza costituiscono senza dubbio il patrimonio artistico più consistente del Friuli; ma analoghi discorsi sull'opportunità di ricostruire un monumento soltanto se questo sarà poi in grado di assolvere una sua determinata funzione sociale, che per la chiesa potrebbe essere quella di simbolo di un paese, quasi di punto di riferimento per una comunità, come lo era nei tempi passati, sono validi anche per tutte le altre strutture di caratteristiche artistiche ben individuate. Così ad esempio la ricostruzione con intervento pubblico del castello di Colloredo, tanto per rimanere nei casi più conosciuti, potrebbe risultare valida e opportuna se poi questa struttura potesse essere adibita a un autentica fruizione pubblica. Che potrebbe ad esempio risultare dall'insediamento in questo ambiente caratteristico di una scuola professionale per artigiani, o di un istituto di perfezionamento per coloro che si dedicano all'artigianato artistico; o ancora quale sede di una serie di botteghe artigiane.

Un discorso analogo, anche se con sfumature diverse, potrebbe inoltre essere fatto anche per le ville, due delle quali, la Ticozzi-De Concina e la Masetti-Zannini, si trovano a San Daniele e sono rimaste fortemente danneggiate, mentre la terza è la Villa Linussio di Tolmezzo del '700, che altro non è che l'attuale caserma «Cantore» degli alpini, ricca di

Giorgio Verbi

(Continua a pagina 12)

AL BANCO DI PROVA DELLA FIDUCIA LA RIPRESA DEI LAVORI SULLA UDINE-AMARO

La rinascita comincia dalla strada

Presto rimarginabili le ferite inferte dal sisma al tronco autostradale - Difficoltà per la manodopera

Questa povera autostrada Udine - Tarvisio, già nata sfortunata per colpevoli vicissitudini parlamentari, ha avuto la mazzata in testa il 6 maggio 1976. Quella notte terribile è stato come se il destino avesse deciso di metteria in «frigo» per due anni esatti, a congelare le sue aspirazioni di ultimazione, almeno nel suo primo tronco, per il quale la benevolenza romana aveva concesso il nulla osta. Vittima dell'austerità, di cui è stata chiamata da sola a fare le spese, dopo che mezza Italia era stata assurdamente arricchita di una rete stradale sprecona e superflua, la Udine - Tarvisio è diventata, ancora prima di nascere, la Udine - Amaro, ossia un troncone buono parzialmente per la Carnia e il traffico verso Lienz, ma poco utile per il grosso traffico commerciale che scorre fra Italia e Austria, attraverso Tarvisio e Coccau.

Bloccato il piano autostradale per quei lavori che non erano ancora stati iniziati, la Udine-Amaro ha sfruttato nel modo migliore il permesso di realizzarsi che le era stato concesso. Ma quando mancavano forse sette mesi al congiungimeto dell'opera, ecco gli scrolloni tragici del 6 maggio imporle l'«alt». Danni diretti alle sue strutture, altri danni eventuali da accertare coon indagini difficili e laboriose, blocco dei cantieri di lavoro, anche per la mancanza di mano d'opera, accorsa a seppellire i morti, a sanare le ferite del sisma, a costruire i prefabbricati: con queste gelide notazioni si è consumata anche la messa in «frigo» della Udine-Carnia.

Ci sarà ritardo di due anni, nella sua ultimazione, che potrà avvenire, salvo cause di forza maggiore cui nessuno vuole più pensare, nel dicembre 1978. Sarà un grande male, questo ritardo? La «Pontebbana», si sa, è superintasata e pericolosa. Non solo per gli incidenti che anche recentemente l'hanno insanguinata, con un numero tragicamente record di vititme; ma pure per l'aumentare del traffico pesante che l'opera di ricostruzione ha determinato e ancor più determinerà (sperabilmente, si deve aggiungere) nei prossimi anni.

La «Pontebbana», asse portante del traffico veicolare fra Nord e Sud Friuli, attraversa le zone più colpite dal terremoto e conseguentemente offre la sua non ampia carreggiata proprio al traffico degli automezzi impegnati nel soccorso al Friuli terremotato. Una strada in alternativa, capace di prendersi una fetta di questo traffico, sarebbe stata perciò indispensabile in questo momento, ma l'autostrada non è ancora pronta ed anzi anch'essa è terremotata. Per questo è più grave il rammarico che deve determinare il ritardo della sua ultimazione, per questo è tanto più colpevole il freno che si è finora imposto alla sua realizzazione, impedendo perfino la costruzione del raccordo di quattro soli chilometri, congiungente l'autostrada Trieste-Udine, in corrispondenza del casello di uscita di Basaldella, con l'inizio della Udine-Amaro. In questo caso non ci sarà continuità fra i due tratti autostradali, e come tutto questo sia assurdo ognuno lo può osservare.

E' una battaglia, quella per la realizzazione dell'intera autostrada Udine-Tarvisio, che dovrebbe trovare unite tutte le forze politiche, ma finora l'impegno è stato carente oppure non ha prodotto frutti. C'è stata addirittura una frangia di queste forze (i comunisti, al Consiglio provinciale di Udine) che ha remato contro, sostenendo l'inopportunità della spesa. E in questo atteggiamento, che contrasta con i tanto esaltati accordi economici di Osimo, c'è la non recondita intenzione di fare un favore a Tito, il quale certo non vede di buon occhio la costruzione di un'arteria autostradale che dall'Austria giunga al porto di Trieste, in concorrenza cioè con le vie jugoslave che portano a Capodistria e a Fiume. Del resto, in tema di Osimo e di concorrenza, è recente la notizia che contrappone al traforo del Passo Monte Croce Carnico quello delle Caravanche...

Fortunatamente il blocco dell'autostrada nel tratto Carnia (Amaro) - Udine sta per smuoversi, in base alla legge sulla ricostruzione del Friuli, appena varata. Essa prevede il finanziamento del tronco che sarà certamente molto più oneroso di quello che avrebbe potuto essere ove l'opera fosse stata avviata anni fa, assieme alla Udine-Carnia. Il progetto della Carnia-Tarvisio è comunque già pronto, approntato dalla Spea (Società progettazioni edili autostradali). Dato il tipo di percorso che deve compiere, l'autostrada si snoderebbe parte in galleria, parte su viadotti, nella valle del Fella, evitando le confluenze sia con la statale sia con la ferrovia che salgono verso Tarvisio. Da Tarvisio a Coccau è invece in atto lo studio del tracciato, d'intesa con l'Austria, che a sua volta nel proprio territorio sta completando l'autostrada verso l'Italia, pronta entro un paio di anni. E certamente a Coccau arriverà prima il nastro bianco-rosso anziché quello tricolore (se mai vi arriverà...).

Ma ritorniamo alla Udine-Amaro. Da parte dei piccoli industriali di Udine è stata formulata una richiesta di riattivazione parziale dell'autostrada, in previsione dell'aumentato traffico della «Pontebbana» durante la prossima estate. Ma avrebbe un senso pratico l'apertura? L'ing. Dario Bonetti, direttore dei lavori della Spea, società concessionaria dell'autostrada, nega che potrebbero scaturire risultati veramente apprezzabili. Quando sarà possibile — ha precisato — l'autostrada sarà aperta nel primo tratto, dall'inizio ad Osoppo, non su una sede soltanto, come auspicato, bensì su tutte e due. Quando potrà avvenire questa apertura parziale? L'ing. Bonetti dice di non poter indicare una data: avverrà entro l'anno, ma non entro l'estate. Va precisato, a corredo di questa risposta, che nel primo tratto l'impedimento maggiore è costituito dal ponte sul Tagliamento in corrispondenza di Trasaghis. Fra 3-4 mesi potrà essere transitabile, ed allora sarà superato l'ostacolo principale per l'apertura.

Diremo dopo, sinteticamente, quali danni sono derivati alla costruenda autostrada ed ai suoi manufatti dal terremoto. Intanto va precisato che il problema più difficile ancora da superare è costituito dal viadotto di Somplago, lungo 1240 metri, con pilastri che si elevano dal piano naturale del terreno fino a 35 metri. Un salto rilevante dunque. Le strutture orizzontali del manufatto vengono poste in opera con un «carro-ponte autovarante» di geniale progettazione, il cui costo si aggira sui 350 milioni. Esso consiste in una complessa cabina metallica che scorrendo su binari consente la posa in opera dell'impalcato, ossia delle travature orizzontali poste in testa ai piloni, con i quali formano il viadotto. Que-

Dante di Ragogna

(Continua a pagina 12)

Somplago. Un'immagine del costruendo viadotto osservato in direzione di Udine. I manufatti della Udine-Amaro hanno resistito

Quel minuto

Dalla nona pagina

«Alla prima scossa ho avuto l'impressione che la casa si aprisse come una scatoletta. Mi sono precipitato all'esterno con mia madre. E' stato allora che ho sentito quel boato che mi perseguita ancora di notte. La terra era diventata pazza. Pazza, le dico, perché non riuscivo a camminare. Saltavo come sulle molle, credo perfino 40-50 centimetri in alto, in mezzo ai sassi. E quel maledetto monte laggiù non si fermava, le dico, saltava anche lui. Chi ha mai visto saltare in alto un'intera montagna?».

L'emigrante. (Buia, Alpi Lostuzzo, 31 anni):

«Una casa in affitto dopo anni di lavoro all'estero. Ero fuori a quell'ora. Mi sono precipitato sul posto con una "Vespa" che mi prestò il barbiere. La casa non c'era più. Dalle macerie mia moglie si era trascinata da sola fin sul prato. Non so come abbia fatto. La raccolsi dolorante. Nessuno credeva che aveva subito la frattura di quattro costole. Anche questo non capisco perché. Solo un giovane medico, venuto da non so dove, se ne accorse assai più tardi e la fece ricoverare. Ma era trascorso un mese. Mi crede? Perché hanno trattato così mia moglie?».

Il vigile del fuoco. (Tolmezzo, Duilio Maneron, 28 anni):

«Per me il terremoto cominciò con un incendio. Lo seppi da un amico radioamatore e pensai che tutto si potesse risolvere con quell'intervento alle scuole professionali di Tolmezzo. Perciò mi precipitai nella casermetta del distaccamento. Fu un lavoro di poco quell'incendio, poi Udine ci ordinò di partire in ricognizione nella Carnia. A Moggio capii il disastro quando vidi estrarre una bimba dalle macerie. Pensai: chissà quanti così e chissà fino dove. Dopo quelle ore rimasi al centralino e attraverso le chiamate la sciagura diventò immensa».

L'invalido di guerra. (Buia, Gerardo Menis, 57 anni):

«Alla prima scossa ho capito. Ho preso moglie e figlio (l'altro era dai parenti) e li ho messi sotto l'arco di una porta, perché così avevo sentito dire. Neanche in guerra ho avuto così netta la sensazione della morte sopra di me. Sono cattolico e devo ammettere che ho pensato all'anima. Ho abbracciato i miei e ho detto loro di pregare. Le sembrerà che esagero, ma davvero ho fatto un bilancio della mia vita in quel caos e sa cosa ho scoperto? Che mi restava tanto e tanto ancora da fare. No paura, vera paura no. Ma quando ho sentito di viaggiare insieme alla casa... Poi non ho visto più niente. Un gran boato e in tutto quel frastuono mi colpì solo il rumore di un mattone che cadeva. Strano, no? Tentai di far luce con dei fiammiferi. Si spegnevano subito per il polverone. Uno ad uno, aiutandoci, siamo scesi al pianterreno, attraverso un pertugio provocato dai crolli. In piazza sentì gridare un uomo. Pensai: se ha tanto fiato da gridare vuol dire che non è molto grave. E invece quando ripassai mi dissero che era morto. Là vicino un uomo andava in giro a mostrare la fotografia del figlio appena scavato dalle macerie cadavere. Temeva che non gli credessero che quel morto era suo figlio».

F. F.

Dalla undicesima pagina

L'anima del Friuli

affreschi e comprendente una cappella di non trascurabile valore. Tutte e tre le ville citate sono riconosciute dall'ente Ville Venete, che potrebbe decidere di dare un proprio contributo per il loro ripristino; ma mentre quella di Tolmezzo esercita già una sua funzione sociale, per le altre due sarebbe forse necessario trovare una soluzione in tal senso.

Il discorso potrebbe evidentemente continuare a lungo; già da quanto si è detto comunque traspaiono le notevoli difficoltà che si dovranno superare per decidere quella che più sopra abbiamo definito la politica degli interventi. Alla quale, per chi vorrebbe rivedere i monumenti ricostruiti come erano prima del terremoto, non viene certo in soccorso quella che è la norma in questi casi, e che rifiuta il ripristino di monumenti che perderebbero il loro significato perdendo l'autenticità del materiale e della sua collocazione nell'ambito del monumento. Finora pochissime sono state le eccezioni: Ponte Vecchio di Verona o il campanile di San Marco a Venezia tanto per citarne alcune furono ricostruiti come erano in precedenza non solo perché rappresentavano dei precisi punti di riferimento, dei veri e propri simboli, per le città di appartenenza (e per il campanile di S. Marco anche in considerazione degli altrettanto precisi motivi di riferimento architettonico e di equilibrio dell'intera piazza) ma anche perché la loro distruzione era stata determinata da un fatto episodico e sicuramente finito quale la guerra, cosa che invece non si può mai dire di un terremoto.

Per ora, in attesa delle decisioni che dovranno essere prese, il Soprintendente architetto Riccardo Mola ha fatto partire da Udine una richiesta di finanziamento per 60 miliardi di lire, muovendosi in linea di massima su un concetto teso a ricostruire i monumenti di maggiore importanza e ad abbandonare invece quelli, in particolare le chiese, che non presentino caratteri artistici e che si trovino in luoghi del tutto isolati; o quelle di tipo «votivo» che per il cambiamento di abitudini e di sentimenti di coloro che ne facevano uso, specie agricoltori e viandanti, sono state del tutto abbandonate e non servono in pratica a nessuno.

Se tutto andrà bene, nel senso che non si perderà troppo tempo, potrebbe essere ipotizzabile un periodo di dieci-dodici anni per il ripristino e la riorganizzazione del nostro patrimonio culturale; andrà forse meglio per le opere d'arte mobili, per le quali oltretutto ci sono già state assicurazioni di aiuti da parte degli Stati Uniti, dell'Austria e della Francia.

G. V.

La rinascita dalla strada

sto «carro-ponte» non era in opera ancora all'epoca del terremoto, per cui non ha subito danni; tuttavia, proprio per la pericolosità dell'operazione in presenza di un eventuale terremoto, l'impiego del carro è stato lungamente bloccato, sicché a Somplago si è proceduto solo all'esecuzione delle opere di rinforzo dei piloni, adattandoli a quelle scosse sismiche che i terremoti del 6 maggio e 15 settembre hanno dimostrato possibili anche oltre l'ipotesi fatta precedentemente in sede di progettazione, in base alla zona sismica — di seconda categoria — in cui il viadotto veniva a ricadere.

I lavori a Somplago sono comunque ripresi, di recente, ed è un punto fermo sulla via dell'ultimazione completa dei lavori, posto che le gallerie sono ormai tutte «sfondate» e si sta procedendo al loro rivestimento. Per i due ponti di Trasaghis e Amaro non ci sono problemi particolari, ma solo di tempo, legati alla disponibilità di mano d'opera. Questo è veramente un punto dolente, perché essa scarseggia localmente e ricorrere a prestazioni «esterne» sarebbe molto più costoso.

Nella parte Nord del tronco autostradale in esecuzione, si stanno costruendo i due raccordi destinati a collegare l'uscita dell'autostrada rispettivamente con la statale Carnia-Tolmezzo nella sua configurazione attuale e con la stessa statale «edizione» allargata e planimetricamente modificata, verso Tolmezzo.

Si è accennato ai danni subiti ad opera del terremoto dalla Udine-Carnia. Una interessante e documentata relazione ci è stata cortesemente fornita dallo stesso ing. Dario Bonetti. Essa evidenzia in maniera circostanziata l'entità dei danni sopportati dalle opere già ultimate nonché da quelle in corso di costruzione e contemporaneamente fissa i punti del tronco che hanno resistito in modo perfetto alle scosse. Sono dati essenzialmente tecnici, che quindi possono sfuggire all'attenzione di chi non abbia una competenza specifica o specifici interessi scientifici. Ma non va trascurata la premessa, là dove «spiega» il terremoto come forse in nessuna altra parte era stato fatto.

«Il terremoto del 6 maggio — si precisa — è stato determinato dal sovrascorrimento di una imponente massa rocciosa lungo un sistema di fratture che affiorano nella zona di Peonis-Buia fino a Tarcento. Lo scorrimento, valutato dalla superficie fino ad una profondità massima di circa 10 chilometri, ha comportato il repentino spostamento di un'enorme massa rocciosa, attivata su una lunghezza di circa 20 km. A monte di questo blocco roccioso si è determinata una depressione che doveva essere colmata, e ciò poteva avvenire o attraverso una lunga serie di scosse di assestamento non distruttive, o con altri sommovimenti distruttivi, quali quelli di settembre, come in effetti si è verificato. Anche questi, ovviamente, sono stati accompagnati da una serie di scosse di assestamento, inquadrate in una attività sismica ancora in atto, ma in via di spegnimento». Dalla carta della sismicità del Friuli-Venezia Giulia — prosegue la relazione — si può, almeno a grandi linee, affermare che il test del 6 maggio rappresenta probabilmente il tetto tellurico massimo ipotizzabile nella regione».

Il ponte sul Tagliamento nei pressi di Trasaghis, lungo complessivamente 1204 metri, era ultimato all'atto del terremoto. Le fondazioni non hanno subito danno alcuno, mentre danni di limitata entità sono stati rilevati alla spalla verso Udine e alle travature orizzontali, violentemente e ripetutamente scontratesi durante gli interminabili 56 secondi del sisma del 6 maggio. Non occorreranno opere di consolidamento ma basterà riparare i danni subiti.

Il secondo ponte sul Tagliamento presso Amaro, lungo 765 metri, era incompleto il 6 maggio. Sono stati rilevati forti spostamenti orizzontali dell'intero impalcato, sono cadute travi non ancora fissate, si sono lesionati dei piloni. La prova del sisma tuttavia è stata suuperata soddisfacentemente, anche considerato che l'opera è stata progettata in zona sismica di seconda categoria, per cui non occorreranno consolidamenti.

Già detto del viadotto di Somplago, resta da dire, per accennare alle opere maggiori, delle due gallerie, dallo sviluppo di metri 1500, rispettivamente 300 circa. La conclusione delle perizie fatte nelle strutture delle cavità (ormai ultimate) sono confortanti: le gallerie — si precisa — sono opere strutturalmente idonee a sopportare anché violenti sismi, in quanto inglobate nel terreno, si muovono con lo stesso.

Naturalmente queste sono osservazioni rapide; il conto dei danni è stato ugualmente rilevante, ma i finanziamenti relativi sono già avvenuti. Coraggio, dunque, verso questa ultimazione. A conti fatti questo tronco «terremotato», una volta ultimato, potrà divenire il simbolo della rinascita del Friuli; uno dei tanti che la spaventosa dimensione della tragedia ha proposto all'attenzione degli uomini di buona volontà.

D. d. R.

Dalle mani dei soldati il ritorno alla vita



C'è un solo dato che manca dalle statistiche del terremoto: il numero dei sottratti alle macerie dopo lunghe ore di scavi con attrezzi di fortuna, con le mani, con le unghie quando il ricorso alle macchine avrebbe potuto significare il taglio dell'esile filo fra la vita e la morte. Fra gli innumerevoli casi quelli di Federica Venchiarutti (a sinistra) e di Paolo Fabris di Osoppo sono assurti a simbolo. A simbolo, anche, dell'indimenticabile apporto che le Forze Armate hanno dato per la popolazione friulana. Senza l'intervento tempestivo dei soldati il tragico bilancio avrebbe preteso cifre ancora più alte.

L'apporto dei bersaglieri dell'8.a Brigata «Garibaldi» ad Osoppo ha legato la gente di questo centro in modo indissolubile ai soldati giunti in quella notte per primi da Pordenone. E i bersaglieri hanno voluto con loro, ad una cerimonia, i bimbi che riuscirono a salvare per stringerli con affetto sotto il segno del loro copricapo piumato. Nel gesto di questo affetto è la riprova di un legame vero e profondo tra i soldati e il popolo quale si avverte nei momenti bui e difficili, senza bisogno di appelli e senza bisogno di slogans nell'ora in cui i valori più denigrati devono rispuntare, improvvisamente, in una sera o per lunghi mesi, come un antidoto ad ogni veleno sparso nei giorni della nostra incoscienza e della malafede di troppi.









Il Gruppo Pittini: una nuova, concreta e forte realtà

I terremoti di maggio e settembre sono ormai cose lontane: qui, ad Osoppo, abbiamo ripreso a pieno ritmo la nostra attività sia negli stabilimenti rimessi a nuovo sia in quelli che, a tempo di record, abbiamo allestito ed avviato alla produzione con l'eccezionale collaborazione di tutti i dipendenti e l'aiuto di tantissimi amici sia clienti che fornitori.

Ora il Gruppo Pittini è una realtà nuova, concreta e forte: con i nuovi reparti di produzione e le nuove fabbriche a Osoppo, a Maiano, a Colloredo di Montalbano è divenuto il più grande e più moderno complesso europeo di elettrosaldatura, servito dal suo interno da acciaierie e laminatoi.

E le armature elettrosaldate Pittini, destinate all'edilizia industrializzata, hanno già ripreso a percorrere le vie del mercato italiano e quelle dei mercati di tutto il mondo.



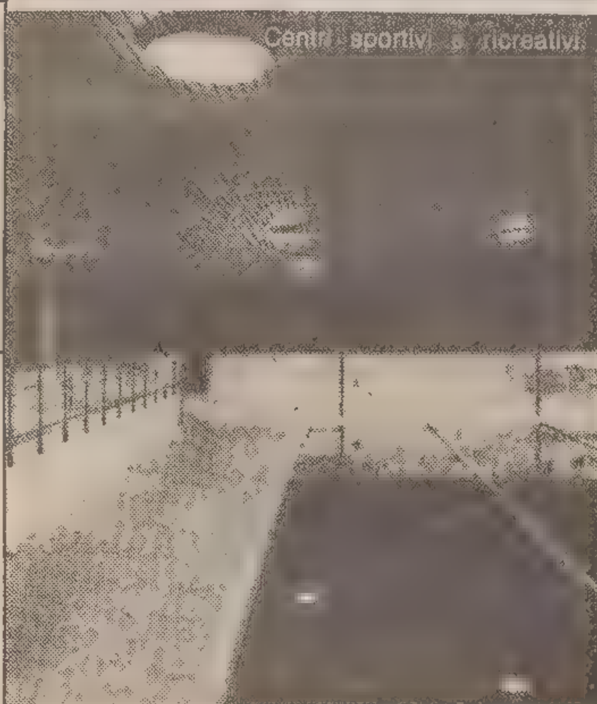
Armature d'acciaio elettrosaldate per l'edilizia industrializzata

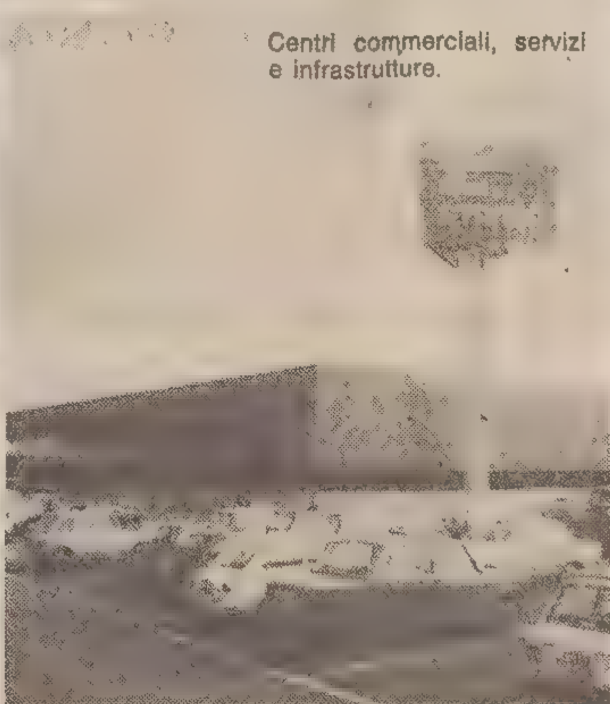
Ferriere Nord SpA - Impianti Industriali SpA - Sideros SpA - Osoppo (Udine) - Telefoni (0432) 986031-986051-986091 - Telex 45181/45160

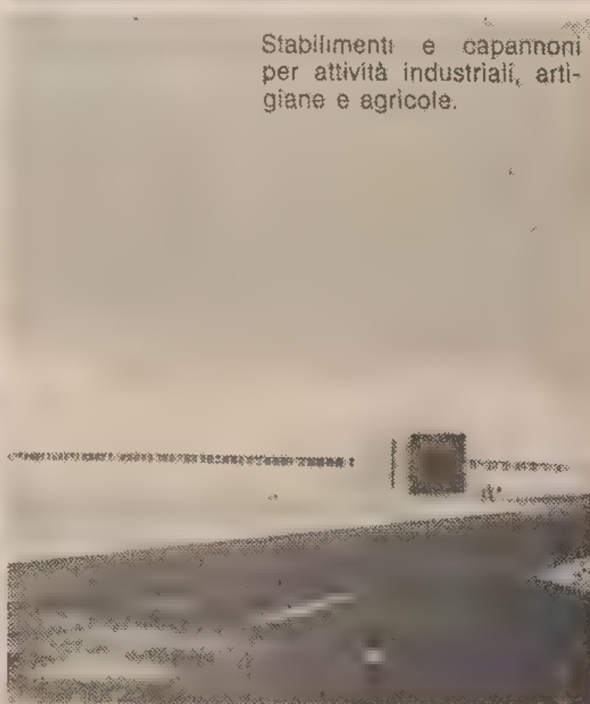

Scuole materne; elementari, medie e superiori.


Uffici e amministrazioni pubbliche e private.


Motels, alberghi e comunità.


Centri sportivi e ricreativi.


Centri commerciali, servizi e infrastrutture.


Stabilimenti e capannoni per attività industriali, artigiane e agricole.

VOLANI con il suo sistema costruttivo modulare EBS ha progettato e realizzato nel mondo opere di edilizia industrializzata di ogni tipo per oltre 2.000.000 di mq.
VOLANI continua a collaborare ai programmi di ricostruzione del Friuli.
VOLANI è pronta ad intervenire nei settori dell'edilizia sociale, amministrativa, commerciale, industriale, agricola e infrastrutturale.

VOLANI

VOLANI edilizia industrializzata Spa
Sede: 38068 ROVERETO (TN), viale Industria, 2 telefono-telecopier 0464/30.000 (8 linee), telex 40230 VOLANI

MILANO
☎ 02/711950 - 7383633

ROMA
☎ 06/8449718 - 3598419

UDINE—Corte Savorgnan,6
☎ 0432/25000

SOFIA (Bulgaria)
☎ 892259
tx 22968

BAGHDAD (Iraq)
☎ 91427
tx 2421

TRIPOLI (Lybia)
☎ 32531 - 35743
tx 20264

RIYADH (Saudi Arabia)
☎ 27777
tx 20125

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CIFRA RECORD VINTA A «SCOMMETTIAMO?»

Semina gli avversari il campione Canevacci

In busta chiusa la data in cui la fortuna l'abbandonerà
Ospite d'onore una dolce ed allegra nonnina di Trieste

Milano, 5

Campione per la quarta volta, Giuliano Canevacci con la puntata di stasera ha fatto salire a 25 milioni 660 mila lire la sua vincita a «Scommettiamo?». Il suo spirito guida ha tuttavia previsto la data in cui la fortuna lo abbandonerà. Per ora neppure lui conosce questa data che è scritta in un messaggio chiuso e sigillato in una busta consegnata dal campione a Mike Bongiorno. Sarà aperta soltanto la sera che avrà fine la sua avventura al telequiz.

Al suo bottino, già ragguardevole, Canevacci non ha però voluto aggiungere i gettoni persi da uno degli avversari, Daniele Giusto, pari a 1 milione e 650 mila lire. «Proprio non me la sento di appropriarmi di denaro altrui — ha detto —. Rispetto le regole del gioco e non glieli lascio: li userò invece per aiutare un ragazzino malato che deve essere operato». Beneficiario del nobile gesto è un bimbo di cui ha parlato «Il gazzettino romano» il pomeriggio del venerdì santo: Si tratta di un bambino senza palato che grazie alla generosità del campione potrà essere curato.

Canevacci ha battuto il record di vincite a «Scommettiamo?» pur avendo di fronte avversari agguerriti anche se non sempre fortunati. Lo hanno sfidato Daniele Giusto, un ragazzone ventenne nato a Vado di Fossalta di Portogruaro, ora trasferito in Lombardia dove fa il tornitore. Le sua aspirazione era quella di entrare nella polizia spinto — come ha spiegato lui stesso — dall'entusiasmo e da spirito di altruismo. Nella polizia non ha potuto entrare, così la sua generosità l'ha portato ad iscriversi all'AIDO, l'Associazioine italiana donatori di organi. E' un autodidatta: la sua passione sono le armi, difatti a «Scommettimo?» si è presentato per rispondere sulle armi della seconda guerra mondiale. Purtroppo dopo una buona condotta di gara, ha mancato l'ultima domanda e per soli due centimetri. Il moschetto automatico Thompson modello 1928 A-1 è lungo 85 centimetri e non 83 come ha risposto il concorrente.

L'altro sfidante era Emilio Giannino, originario di Lipari, trapiantato a Roma dove fa l'arredatore.

Un infortunio proprio alla prima domanda in cabina, sulla quale aveva puntato tutto, gli ha precluso buona parte del gioco: se ne torna a Roma con sole 300 mila lire. Però è stato sempre presente con garbate polemiche e puntualizzazioni. A suo modo è un personaggio: non molto alto (per acquistare "slancio" si affida a 6 centimetri di tacco), magrolino, una serie di anelli al mignolo sinistro, braccialetto rigido al polso destro, voce impostata, gestire teatrale... come dire?: uno che si fa notare. Fra l'altro se avesse potuto ritornare sarebbe stato un'ottima guida fra l'arte michelangiolesca, la materia che aveva scelto per concorrere.

Mike Bongiorno, in prossimità della festa della mamma, ha mantenuto la promessa fatta alla nonnina triestina, Maria Buzzin, riservandole il posto dell'ospite. Una nonnina dolce, allegra, per nulla intimorita da riflettori e telecamere. Mike le aveva attribuito 92 anni, lei ne ha dichiarati 90, in effetti ne ha 89, comunque ha assicurato che arriverà a cento e si è prenotata per tornare un altr'anno per la festa della mamma. *(Agi)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

Paese che vai... Ruba un po' meno

«Paese che vai...» (Rete 1, ore 17.25) — Quarta puntata di questo programma al quale collabora, tra gli altri, Cesare Zavattini. I telespettatori vedranno l'ex «valletta» di Mike Bongiorno, Sabina Ciuffini, in un ruolo più consistente. Dal titolo si deduce che a Sabina spetta il compito di illustrare luoghi, fatti, personaggi, leggende, costumi, specialità gastronomiche di ogni regione italiana.

* * *

«Police Woman» (Rete 1, ore 20.40) — In questo ciclo viene trasmesso per chi si ripromette di trascorrere in casa la serata vedendo un film, «Gioco pesante» con Angie Dickinson, Earl Holliman, Ed Bernard, Charles Dierkop. La trama: dopo la morte, avvenuta apparentemente per suicidio, di due studenti liceali, la polizia, sospettando che siano stati legati a un traffico di droga, apre le indagini. Pepper, l'agente speciale, fattosi assumere come insegnante, apprende che uno dei due morti aveva una relazione sentimentale con Monica, amica di un insegnante di chimica, immediatamente sottoposto a un pedinamento. Un po' di «suspense» per il finale.

* * *

«Settimo: ruba un po' meno» (Rete 2, ore 20.40) — Terzo appuntamento con Dario Fo, che, al centro di tante polemiche suscitate dal suo ritorno in Tv, presenta stasera questo testo scritto e diretto oltre che interpretato da lui e da Franca Rame. Il lavoro, proposto finora in teatro, è considerato uno dei più divertenti del repertorio di Fo. Il ruolo principale tocca questa volta a Franca Rame, che si traveste da becchina. Infatti, Fo ha voluto rendere omaggio a sua moglie, mettendola nelle condizioni di fare emergere le sue capacità e la sua «verve». Franca, la becchina, tra una tomba e l'altra, sogna, svampita com'è, di diventare una prostituta danarosa ma si ritrova nei panni di una monaca. Le trovate si susseguono e Fo è continuamente preoccupato di riuscire a sottrarsi ai creditori. Il «messaggio» del comico è diretto, in particolare, ai speculatori, dal momento che egli indica nel direttore del cimitero un tizio proteso a «imboscare» tombe per scopi speculativi. La commedia è stata rappresentata per la prima volta nel 1964 a Milano.

Nessuna «Violetta» valida al Regio

Torino, 5

Il concorso internazionale indetto dal Teatro «Regio» di Torino per il personaggio di Violetta — la protagonista della «Traviata» di Giuseppe Verdi — non ha laureato alcuna vincitrice.

Così ha deciso la commissione esaminatrice, presieduta dal sovrintendente Giuseppe Erba, e della quale facevano parte il direttore artistico Gianpiero Taverna, il direttore del conservatorio di Torino Felice Quaranta, i maestri Lamberto Gardelli, Ruggero Maghini, Bruno Martinotti, Tullio Boni, Piero Provera e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. *(Ansa)*

6 MAGGIO 1976
6 MAGGIO 1977

IL FRIULI E' RISORTO ?

UN DOCUMENTO DI RADIO SOUND TRIESTE

Oggi alle ore 13.15 su 102 MHz

OGGI - AL NAZIONALE - OGGI

IN UNA TERRA MERAVIGLIOSA PIENA DI INSIDIE, L'AVVENTUROSA STORIA DI NIKKI, IL SELVAGGIO CANE DEL NORD

WALT DISNEY presenta
LA TRAPPOLA DI GHIACCIO
TECHNICOLOR®
© WALT DISNEY PRODUCTIONS
JEAN COUTU · EMILE GENEST · URIEL LUFT · ROBERT RIVARD
Sceneggiatura di RALPH WRIGHT e WINSTON HIBLER • Tratto dal romanzo "Nomads of the North" di JAMES OLIVER CURWOOD • Prodotto da WINSTON HIBLER • Regia di DON HALDANE e JACK COUFFER • Distr. C.I.C.
AL FILM È ABBINATO PAPERONE E IL DENARO

OGGI - EXCELSIOR - OGGI

UN FILM ESPLOSIVO, AVVENTUROSO .... ED UN PO' MATTO !

3.000 chilometri di avventure, amore, emozioni e suspense !

IL FANTABUS

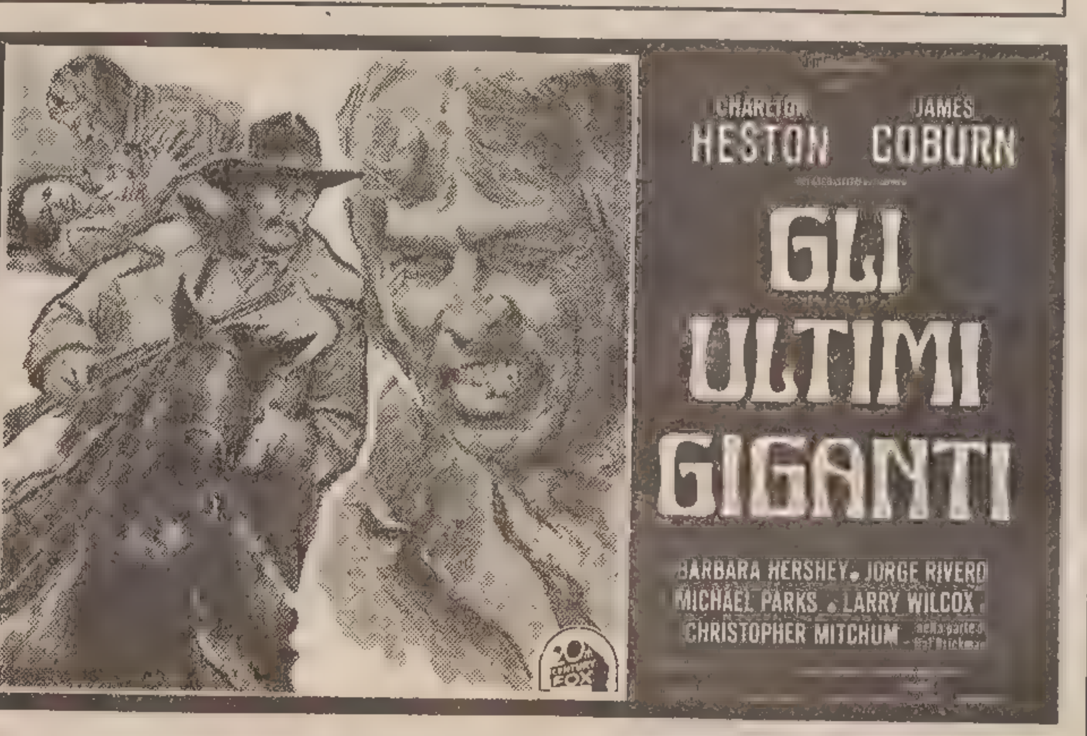


Paramount Pictures presenta
IL FANTABUS
Una Produzione COHEN & FREEMAN/PHILLIPS
con
JOSEPH BOLOGNA
STOCKARD CHANNING
JOHN BECK
e con (in ordine alfabetico)
NED BEATTY JOSE FERRER
RUTH GORDON HAROLD GOULD
LARRY HAGMAN SALLY KELLERMAN
RICHARD MULLIGAN LYNN REDGRAVE
Colonna sonora di DAVID SHIRE
Scritto e prodotto da FRED FREEMAN & LAWRENCE J. COHEN
Regia di JAMES FRAWLEY
Panavision® A Colori Un film Paramount Distr. C.I.C.

IL PIÙ FANTASTICO AUTOBUS DELL' ERA ATOMICA

OGGI AL RITZ

POLVERE, SANGUE, ODIO, VENDETTA E ....
PER TRAGUARDO FINALE L'INFERNO



VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19.10, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2);8: Edicola del GR1; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: Controvoce - Gli speciale del GR1; 11: Un film la sua musica; 11.30: Chi dice donna; 12.10: L'altro suono; 13.30: Musicalmente; 14.05: La stampa femminile; 14.30; Facimmo 'o jazz; 15.05: Scrittori sotto accusa; 15.45: Primo Nip; 18.30: Se i carbonari fossero stati cantautori; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.50: Due ruote e una chitarra; 20.30: Una regione alla volta; 21.05: Il corriere dell'opera; 22.05: Il pomeriggio del signor Andesmas - Oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani - Buona notte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30; 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno (buon viaggio); 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Film jockey; 9.32: Dracula; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Anteprimaradio 2 ventunoventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big music; 19.50: Supersonic; 21 e 29: Radio 2 ventunoventinove; (Bollettino del mare - Panorama parlamentare); 23.15: Decima musa.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18,45, 20.45, 23. 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Noi voi loro (2); 11.55: Come e perché; 12.10: Long Playing; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15: Fogli d'album; 15.15: GR3 - Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.20: Intervallo musicale; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti di Milano; (21.30: Copertina); 22.40: Huguette Dreyfus.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «Le città dei morti». ★
13.00 «Oggi le comiche».
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
14.10 Corso di francese.
17.00 «I naufraghi del Mary Jane». ★
17.25 «Paese che vai...».
18.00 Argomenti: «Un incidente di 1600 anni fa». ★
18.30 Parliamo dell'accesso.
19.00 TG1 Cronache.
19.20 «Orzowei», telefilm. ★
19.45 Almanacco del giorno dopo ★ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale.
20.40 «Pepper Anderson agente speciale». ★
21.35 «Tam tam», attualità del TG1. ★
22.20 «Piccolo Slam».
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo, sento, parlo», rubrica di libri.
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni.
TV2 RAGAZZI
17.00 «Alla scoperta della natura». ★
17.20 «Barbapapà». ★
17.30 «Appuntamento».
18.00 «Dedicato ai genitori».
18.25 Dal Parlamento — TG2 - Sportsera. ★ -
18.45 «Sette più»; fatti e giochi in diretta. ★
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 Studio aperto.
20.40 «Il teatro di Dario Fo». ★
— TG2 Stanotte.

★ Programmi a colori — ⁎ Parzialmente a colori

SERVIZI SPECIALI

Radio Trieste per il Friuli

Oggi, venerdì 6 maggio, la Rai, dalla sua emittente di Trieste riserverà l'intera fascia dei propri programmi autonomi al primo anniversario del terremoto in Friuli. Agli annunci delle manifestazioni e delle cerimonie rievocative e in ricordo delle vittime del sisma sarà dedicata l'edizione delle 7.30 del Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia mentre un servizio speciale, sempre curato dalla redazione dei servizi giornalistici, andrà in onda dalle 11.30 alle 12.30 con le testimonianze del terremoto da Udine, Gemona, Osoppo, Forgaria, Venzone, inserti riguardanti i problemi legati alla prima emergenza, le tendopoli, l'opera di solidarietà nazionale e regionale, le testimonianze del secondo terremoto fino alla conclusione dell'emergenza e l'inizio della fase della ricostruzione. Il servizio speciale riporterà, in esclusiva per le trasmissioni regionali, una intervista del presidente del consiglio dei ministri Andreotti e dichiarazioni del commissario di governo Zamberletti e del presidente della giunta regionale Comelli.

Dopo questo servizio speciale, l'edizione delle 12.35 del Gazzettino con la cronaca degli avvenimenti e delle cerimonie della giornata. Alle 13.20 un programma realizzato dai Nuclei ideativo-produttivi con intervento di Stanislao Nievo sull'incidenza del terremoto nella condizione culturale della comunità friulana. Alle 19.10 l'edizione serale del Gazzettino sempre sulle cerimonie del primo anniversario del sisma.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Un anno fa, il Friuli» - Servizio speciale del Gazzettino; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Spazio aperto»; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio TV - Calendarietto; 7.30: Gionale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Barocco in musica; 9: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi . . .; 10.15: Motivi classici con l'orchestra di James Last; 10.30: Notiziario; 10.35: La canzone del giorno; 10.38: Intermezzo; 10.45: Vanna un amica tante amiche; 11 e 15: Melodie dal film «Sparkle» canta Aretha Franklin; 11.30: Galbucci; 11.45: L'orchestra Bob Haggart; 12: In prima Pagina; 12.05: Musica per Voi; 12.30 Giornale radio; 12.40: L'escursionista; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società: Simposio sulla poesia a Sarajevo; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.40: Cori italiani: 15: I nostri figli e noi; 15.10: Discorama; 15.45: La Vera Romagna; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.35: Intermezzo; 20.45: Come stai? Sto benissimo, grazie, prego, 21 30: Notiziario, 21 35: Concerto sinfonico; 22 30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20 e 15: Telegiornale; 20.35: «La donna di sabbia», film; 22.05: Telesport - Hockey su ghiaccio - campionati mondiali.

TV Svizzera

18: Per i ragazzi: Attraverso l'obiettivo, documentario-flash - Quelli della girandola; 18.55: Divenire - I giovani nel mondo del lavoro; 19.30: Telegiornale; 19.45: Casacosì, notizie e idee per abitare; 20.15: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.45: Telegiornale; 21: «La pesca miracolosa», sesto ed ultimo episodio; 22: In Eurovisione da Vienna: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio, finali, cronaca diretta; 22 30: Telegiornale.

TV Lubiana

8.10 e 10: TV Scuola; 17.15: TV dei ragazzi; 17.50: Orizzonti; 18.05: Il folclore; 18.40: Studio politico; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 19.55: Commento settimanale di politica interna; 20.05: Romanzo sceneggiato; 20.50: Documentario; 21.55: «Le vie di San Francisco», serie TV; 22.45: Telegiornale; 23: Telesport - Hockey su ghiaccio - campionati mondiali.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Sport; 18.45: Telegiornale; 19.05: Trasmissione culturale; 20: Varietà musicale; 21: Romanzo sceneggiato; 21 e 50: Documentario; 22.20: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione Sinfonica «Primavera 1977». — Oggi alle ore 21 concerto inaugurale (turno A). Direttore F. Molinari Pradelli, solisti di canto: K. Ricciarelli, G. Cornell, O. Garaventa, T. Kimura. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948)

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione Sinfonica «Primavera 1977». Sabato alle ore 18 concerto sinfonico (turno B). Direttore F. Molinari Pradelli, solisti di canto: K. Ricciarelli, G. Cornell, O. Garaventa, T. Kimura. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

GRATTACIELO
STORIE IMMORALI DI APOLLINAIRE

TEATRO STABILE · POLITEAMA ROSSETTI — 20.30 (termine 23), la Cooperativa Teatro Uomo presenta «Una madre» di Gorkij con Adriana Innocenti. Regia di Lamberto Puggelli. Abbonati sconto 30% oggi e domani, 20% domenica — Prezzi speciali per studenti e giovani: platea lire 2.000, galleria 1.200. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE · RIDOTTO DEL ROSSETTI (via Crispi 58) — Ore 12: «Lontani da tutto». Montaggio teatrale di Furio Bordon sull'emigrazione friulana.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4) — Ore 16 per il turno di abbonamento I e alle ore 20.30 per i turni di abbonamento A e D: Andrej Hieng «La serata degli sposi». Compagnia del Teatro comunale di Lubiana. Vendita dei biglietti un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA (per soci - via Franca 17, tel. 764327). Oggi e domani, ore 19 e 21.30: «Citizen Kane» (Quarto potere) di e con O. Welles. Sottotitoli italiano.

MOVIE CLUB 77 (alla Casa dello studente A, via F. Severo 158, tel. 53223) — Ore 16.30: «Anna Christie» di C. Brown con G. Garbo.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Minnie & Moskowitz» di John Cassavetes. Un technicolor del New American Cinema con Gena Rowlands e Seymour Cassel. Edizione originale con sottotitoli.

EDEN. 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22.15: «Quinto potere». Il film vincitore di 4 Oscar con P. Finch, F. Dunaway, W. Holden. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15 (L. 1.500) «Il Fantabus». Il più fantastico autobus dell'era atomica in un film esplosivo, avventuroso... e un po' matto. Con Joseph Bologna, Stockard Channing e John Beck. E' per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15 (L. 1.500). Ritornano il commissario Belli e Gennarino in un nuovo grande film «Napoli spara!» con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn ed Evelyne Stewart. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Da un famoso romanzo l'erotismo più spinto, in un film di gran classe: «Storie immorali di Apollinaire». V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 15.45, ult. 22: «Salon massage». Sever. v.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Il male di Andy Warhol». Un film come questo non l'avete mai visto. Con Carroll Baker, Perry King. Potrete dimenticare tutto ma non dimenticherete mai «Il male di Andy Warhol». Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 22.15 (L. 1.500). Walt Disney presenta «La trappola di ghiaccio» l'avventurose storia di Nikki il selvaggio cane del Nord. Al film è abbinato «Paperone e il denaro». E' un film per tutta la famiglia.

RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Gli ultimi giganti». Technicolor con Charlton Heston e James Coburn. V.m. 14 a. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30. Sylvia Kristel (Emmanuelle) è l'affascinante interprete del technicolor «Emmanuelle l'antivergine». V.m. 18 anni. Non Enal.

CAPITOL. 17, 19.30, 22. Eccezionalmente ancora oggi il bellissimo film di M. Monicelli «Un borghese piccolo piccolo» interpretato da A. Sordi. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani: «Al piacere di rivederla» con U. Tognazzi.

CRISTALLO. 16, ult. 22. Il più spettacolare film di fantascienza mai visto prima d'ora sullo schermo: «La fuga di Logan» con Michael York, Jenny Agutter e Peter Ustinov. Per tutti.

MODERNO. 16.30. Lo spettacolare technicolor Titanus «Sfida a White Buffalo» con C. Bronson, W. Sampson e K. Novak. Per tutti.

IMPERO. 16, 18.45, 21.30: «Novecento» (atto I) di B. Bertolucci con R. De Niro, D. Sanda, G. Depardieu e B. Lancaster. Technicolor. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «40.000 dollari per non morire». James Caan, Paul Sorvino, Laureen Hutton. V.m. 18 anni.

ARISTON I.N.C.
per un cinema migliore
MINNIE & MOSKOWITZ
di J. Cassavetes

ABBAZIA. 16: «Storie proibite di 5 lolite». Technicolor con Doris Arden, Veronique Vendell. Severam. v.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 15.30: «Una volta non basta» con Kirk Douglas, Alexis Smith, George Hamilton e Melina Mercouri. Finalmente svelati i segreti della Jet Society di New York. Un soggetto di scottante attualità. Technicolor. V.m. 14 anni.

ASTRA. 16.30: «Il libro della giungla». Technicolor di Walt Disney.

ALDEBARAN. Chiuso. Domani: «Una Magnum Special per Tony Saitta».

IDEALE. 16. Technicolor: «Amami dolce zia». Patrice Pascal, Nicole Avril, Karine Jeantet. Solo oggi. V. m. 18 anni.

LUMIERE. 16.30, ult. 22: «Il vento e il leone». Eccezionale film in technicolor con Sean Connery e Candice Bergen.

RADIO. 16.30: «I 4 dell'Ave Maria» con Terence Hill e Bud Spencer. A Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Cristallo, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Attenti... arrivano le collegiali!» con Tony Ucci, Orchidea De Santis, Yvette Monet e Claudio Giorgi. Divertente technicolor. V.m. 18 a.

VOLTA. 17: «Killer élite» con James Caan, Rubert Duvall. Avvincente capolavoro in technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Storie immorali di Apollinare». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 16: «Caccia "Zero", terrore del Pacifico».

CRISTALLO. 16: «Come accadde la prima volta». V.m. 18 anni.

CENTRALE. 16: «Il re dei giardini di Marvin».

ODEON. 16: «E tanta paura». V.m. 18 anni.

PUCCINI. 16: «Il marito in collegio».

DIANA. 16: «Anno 2000: la corsa della morte». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17-22: «Dolcissima Dorothea» con A. Henkel. V. m. 18 anni. A colori.

CORSO. 17 - 22: «Sfida a White Buffalo» con C. Bronson e W. Sampson.

VERDI. 16.30 - 22: «Autostop rosso sangue» con F. Nero e C. Clery. Colori. V.m. 18 anni.

CENTRALE. 17 - 22: «Gulliver nel paese di Lilliput» con R. Harris. A colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Kakkientruppen» con Oreste Lionello, Ric e Gian. A colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Mister Miliardo» con Terence Hill e Valerie Perrine. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Sfida a White Buffalo» con Charles Bronson. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20 - 21.45: «E l'alba si macchiò di rosso» con Timothy Bottoms, Martin Shaw. Technicolor. V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Cattor».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Donne da uccidere» con T. Milian e N. Jobert.

RONCHI

RIO. «La presidentessa» (prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «Via col liscio».
GARIBALDI. «L'educazione sessuale».

SAN DANIELE

T. CICONI. «L'erotomane».

CASARSA

ROMA. «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosametne scomparso in Africa?».

Oggi al FENICE

Il Commissario BELLI e «GENNARINO» indimenticabile scugnizzo di «Napoli violenta» in un nuovo grande film

LEONARD MANN HENRY SILVA
NAPOLI SPARA!
JEFF BLYNN
EVELYNE STEWART
ADOLFO LASTRETTI

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

OGGI AL CINEMA GRATTACIELO

La più audace spregiudicata e sensuale
«HISTOIRE DU PLAISIR»

Da un famoso romanzo, l'erotismo più spinto raffinato e lussuoso, in un film di gran classe, strane perversioni, sesso sfrenato e gusti particolari in un film che supera ogni fantasia erotica.

dal capolavoro "Les Onze Mille Verges" di G. Apollinaire.

STORIE IMMORALI DI APOLLINAIRE
dal capolavoro "Le Undicimila Verghe" di G. Apollinaire.
un film di ERIC LIPMANN con YVES-MARIE MAURIN FLORENCE CAYROL NATHALIE ZEIGER e JENNY ARASSE
una coproduzione PLANFILM / LES FILMS CONCORDIA / S.N. OCEANIC / COMPAGNIE FRANÇAISE DE FILMS
distribuzione ROXY INTERNATIONAL
colore della TECHNOSPES

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE EX POLO
viale Miramare 31. Tel. 418748. Continuando nella loro cucina mondiale la cheff Italy e Caty vi attendono per la settimana dei risotti internazionali che saranno... «la fine del Mondo».

DISCO CLUB «7 NANI»
Sistiana, telefono 209029. Aperto tutte le sere da giovedì a domenica dalle 21 in poi. Festivi dalle 15.30.

NIGHT CLUB MORETTI SANS SOUCI — GRADO
Telefono 80708. Aperto tutte le sere dalle 21 alle 0,4. Attrazioni e spettacoli internazionali.

AL TROVATORE DI PERTEOLE
Tel. (0431) 99070. Discoteca aperta tutte le sere e pomeriggi festivi. Al ristorante lo chef Pino Verginella vi attende con i suoi famosi piatti. Giovedì e venerdì si mangia la «Paeja».

BORSE E MERCATI

Milano: negativa

Milano, 5

Con la riunione odierna il mercato è tornato decisamente ad esprimersi in termini di accentuata insufficienza nel volume degli scambi e di generalizzate flessioni dei corsi, in certi casi anche incisivi.

Esauritisi gli sprazzi che solitamente caratterizzano ogni inizio di una nuova liquidazione, il mercato in sostanza si è ritrovato nelle stesse precedenti condizioni: vale a dire senza alcuna prospettiva concreta per l'immediato futuro e nell'incertezza della situazione politica che caratterizza attualmente il paese.

Agli acquisti per gran parte in speculazione di lunedì e martedì, prime giornate del nuovo circolo operativo, hanno fatto seguito quindi le vendite, già concretizzatesi in modo consistente ieri e oggi apparse ancor più pressanti, a fronte di un assorbimento quasi nullo. Il risultato è che il bilancio della mattinata si presenta con una perdita pesante e con un avvio dell'indice generale nuovamente verso i recenti minimi storici.

L'andamento della riunione è risultato in pratica a senso unico. Dopo un'apertura già debole, la quota ha visto un accentuarsi della tendenza negativa, tanto che il listino di chiusura ha inscritto in genere i minimi della mattinata. Nel movimento ribassista sono rimasti coinvolti anche i valori di maggior interesse, quali Fiat, Generali, Mediobanca, Viscosa, Pirelli SpA.

Le cedenze comunque sono risultate diffuse a tutti i comparti e pochissime sono state le eccezioni, fra le quali da segnalare quelle di Latina priv. (più 5 p.c.), e Part. Finanziaria (più 3,4 p.c.).

Flessioni percentualmente più sensibili hanno registrato le Terni (—12,4 p.c.) e le Nord Milano (che dopo un rinvio in chiusura sono finite a —11 p.c.).

Il settore del reddito fisso ha, invece, dal canto suo, rivelato una apprezzabile resistenza di fondo attraverso scambi discretamente animati.

L'indice «Mediobanca» è a 32,54 (— 1,48 p.c.).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 405.000.000; Obblig. 1.831.000.000; Azioni 2.998.000.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 139000, Generali 39760, Ras 51000, Anic 200, Liquigas 168, Liquigas priv. 165, Liquigas risp. 171, Montedison (senza stampigliatura) 275, Montedison (con stampigliatura) 224, La Rinascente 46, La Rinascente priv. 30, Gerolimich 3100, Premuda 815, Sip 1390, Tripcovich 35800, Bastogi 615, Finmare 55, Finsider 105, Pirelli S.p.A. 1040, Sme 233, Stet 1390, Beni Stabili 2040, Generale Immobiliare 90, Fiat 1840, Fiat [illegible] mine 485, Italsider 173, Terni 127, Lane Marzotto priv. 1090, Snia Viscosa 955, Snia Viscosa priv. 570, Patriarca 3550.

NEW YORK

[illegible] za attiva [illegible] una quota [illegible] Jones dei 30 titoli ind[illegible] so a quota 943,44 con un [illegible] di 2,72 punti pari allo 0,29% in [illegible]

Nel corso della seduta gli [illegible] avevano guadagnato anche oltre 6 punti, ma vendite di realizzo hanno ribassato i valori. Vi sono poi stati dei fattori negativi con a capo gli ultimi dati sull'andamento annuo dei prezzi all'ingrosso, valutato al 13,2%.

LONDRA

Per la seconda volta i titoli hanno chiuso ai livelli più alti del 1977. Ben trattati gli industriali, in rialzo i petroliferi, guadagni considerevoli per i bancari. In declino, invece, gli auriferi minerari di riflesso alla debolezza del metallo. Variazioni marginali per il reddito fisso che ha fatto registrare aumenti da 1/4 a 1/2 punto. Indice a 443,30 (+ 0,75%).

ZURIGO (— 0,49%) — Andamento debole: su 99 titoli trattati, 48 hanno guadagnato terreno, 21 si sono indeboliti e 30 sono rimasti invariati. Secondo gli osservatori la causa è da ricercarsi ancora nello scandalo della «Swiss Credit», nonostante la situazione economica svizzera sia rimasta favorevole. Molti titoli bancari hanno ceduto. Generalmente stabili gli assicurativi; deboli chimici, finanziari ed industriali. In tendenza il comparto estero.

FRANCOFORTE (— 1,38) — Prezzi in declino dopo un'attiva trattazione. Deboli siderurgici, automobilistici e commerciali. In tendenza le maggiori banche, guidate da Deutsche Bank. Resistenti, invece, il reddito fisso.

AMSTERDAM (— 0,50%) — Chiusure contrastate. Deboli tutti e quattro i valori internazionali, resistenti bancari e assicurativi, fiacchi i trasporti mentre il settore industriale ha fatto registrare variazioni nei due sensi. Stabile il reddito fisso.

Prezzi dell'oro

Londra, 5

I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi 5 maggio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	147,04	(— 0,56)
Hongkong	n.p.	(—,—)
Londra	146,95	(— 1,15)
New York	146,95	(— 1,15)
Milano	149,43	(— 0,06)
Parigi	148,35	(— 0,58)
Zurigo	146,87	(— 1,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,17	—
Capitalitalia	»	7,59	—
Europrogr.	frsv.	137,16	—
Fonditalia	doll.	9,58	—
First Fund	»	17 79	
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	[illegible]	
Interitalia	lire	[illegible]	[illegible]
[illegible]			
[illegible]			
[illegible]			
Management			
Rominvest	doll.	9,63	10,40
Italunion	»	6,25	6,81

Titoli azionari

TITOLI	4-5	5-5
Alimentari e agricole		
Alivar	756	720
Bonifiche Ferraresi	7505	7415
Buton	[illegible]	[illegible]
Chiari & Forti	830	825
L. ania	2110	2080
[illegible] Vittoria	4445	4385
Ind. Buitoni Perug.	1550	1500
Un[illegible] (ex Motta)	140	139
Romana Zucchero	145	159
Romana Zucch. pr.	247	274
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	25150	24900
Assicuratrice Ital.	139000	138800
Ausonia	1840	1810
Bowring	805	815
Comp. Ass. Milano	6274	6151
» » » pr.	3080	3020
Comp. Latina	621	601
Comp. Latina priv.	355	373
Firs	2888	2895
Generali	40400	39800
Italia Assicuraz.	13900	14050
L'Abeille Italiana	7300	7050
Fondiaria Incen.	5650	5450
La Fondiaria Vita	15350	15450
RAS	52000	51000
SAI	4850	4790
Toro Assicuraz.	6201	6100
Toro Assicuraz pr.	3200	3148
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	13320	13010
Banco di Roma	11260	11100
Banco Lariano	5770	5630
Credito Italiano	1700	1690
Cred. Varesino	4350	4300
Interbanca priv.	11800	11560
Mediobanca	39010	38900
Cartarie - Editoriali		
Binda	2380	2340
Burgo	7200	6970
Burgo priv.	[illegible]	[illegible]
De Medici	[illegible]	[illegible]
Donzelli	430	430
Mondadori priv.	755	740
Cementi - Ceramiche		
Cementir	751	750
Cer. Pozzi	1140	1120
Eternit	774	770
Eternit priv	1275	1275
Italcementi	11660	11370
Richard Ginori	254	250
UNICEM	3460	3420
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]
Brioschi	[illegible]	[illegible]
Caffaro	280.50	279
Carlo Erba.	1267	1131
Carlo Erba priv.	590	550
Italgas	612	605
Lepetit	11030	11710
Lepetit priv.	11700	11150
Liquigas	[illegible]	163
Liquigas priv.	166 25	166.25
Mira Lanza	28305	28150
Montedison	280	275.50
Montedison '74	—	—
Montegemina	226	220 25
Napoletana Gas	510	510
Perlier	460	445
Petrolifera Italiana	900	900
Pierrel	443	435
Rumianca	1653	1660
Saffa	4740	4570
Siossigeno	8500	8400
Commercio		
La Rinascente	48	45.75
La Rinascente priv.	33,25	30 25
Silos di Genova	1950	1940
Standa	2870	2855
Comunicazioni		
Alitalia priv.	495	420
Ausiliare	3052	3055
Aut. Torino - Milano	1030	1001
Italcable	2435	2406
NAI	1331	1391
Nord Milano	450	400
S.I.P	1415	1390
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	410.75	430
Marelli E.	243	237

TITOLI	4-5	5-5
Pan Electric	—	—
Superfila	5050	5050
Tecnomasio	177.75	172
Finanziarie		
Agricola	1610	1608
Bastogi	630	615
Centrale	5090	4945
Fin. Ernesto Breda	1440	1419
Finmare	53	55
Finsider	110	105
Flaminia Nuova	1020	1015
Generalfin	940	931
Gim	1960	1930
I.F.I.	1802	1775
I.F.I.L.	3930	3900
Invest.	1735	1715
Mittel	1011	1016
Part. Fin.	1445	1495
Pirelli & C.	2085	2065
Pirelli S.p.A.	1036	1030
Riva Finanziaria	4240	4060
Sarom	950	940
S.M.E.	234	233
Stet	1436	1391
Svil. Bon.	5090	5075
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1350	1350
Beni Imm. Italia	360	353
Beni Imm. Italia pr.	220	215
Beni Stabili	2040	2040
Certosa	4450	4450
Coge	848	846
Condotte d'Acqua	582	577
De Angeli Frua	4350	4210
Finrex	10240	10240
Gen. Immobil.	90 25	90
Iniziativa Edilizia	3650	3630
Isvim	2700	2690
La Milano Centrale	23100	23020
Risanamento	3410	3380
Sifa	454	440
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1850	1829
FIAT priv.	1380	1358
Franco Tosi	9700	10200
Gilardini	3660	3601
Nebiolo	274	274
Olivetti	980	950
Olivetti priv.	830	815
Westinghouse	4600	4600
Worthinghton	1944	1925
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	780	780
Dalmine	488	465
Falck	3160	3100
Falck priv.	2420	2340
Ilssa Viola	1162	1162
Italsider	174 50	173
Magona	1449	1443
Pertusola	3099	3089
SMI	2031	2062
Terni	145	127
Trafilerie	685	684
Tessili		
Centenari e Zinelli	87	87
Cantoni	4500	4360
Cucirini	4999	[illegible]
Cascami Seta	3000	3001
Fisac	1219	[illegible]
Lanerossi	302	302
Linif. e Canapif.	498	492
Marzotto priv.	1090	1090
Montefibre	13.25	13
Montefibre priv.	20	17 75
Olcese Veneziano	51.25	[illegible]
Rotondi	8480	[illegible]
Scotti	1345	[illegible]
Snia Viscosa	982	955
Snia Viscosa priv.	584	[illegible]
Tilane	400	397
Unione Manifatture	13850	13850
Diverse		
Acqua Marcia	2450	2490
Acqu. De Ferrari	1799	1752
Acque Potabili	525	519
Calz. di Varese	3928	3820
C.I.G.A.	1116	1115
C. I. R.	9525	9520
Pacchetti	51	50
Rejna	1930	1930
Smeriglio	5.50	6
Terme Acqui	510	514
Trenno	1415	1380

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		4-5
Rendita	5[illegible]	[illegible]
Prest. Red. '34	[illegible]	[illegible]
Ricostruzione	[illegible]	[illegible]
Redim. Trieste	[illegible]	[illegible]
Rif. Fondiaria	[illegible]	[illegible]
Redimibile '54	[illegible]	[illegible]
Edil. Scol. '67	[illegible]	[illegible]
» » '68	[illegible]	[illegible]
» » '69	5,50%	[illegible]
» » '70	6%	[illegible]
» » '71	6%	76 -
Cert. Cr. Tes. '76	5%	— -
» » » '76	5,50%	
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101. -
» » » '78	5,50%	100 —
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	— -
» 1978	5%	92 30
» 1979	5,50%	87 40
» 1980	5,50%	[illegible]
» pol. '78	7%	94
» » '79	9%	90 70
» » '79	9%	89 20
Am. FF.SS. 67/87	6%	69 —
» » 68/88	6%	66 70
» » 70/80	7%	69
» » 71/86	7%	76 85
IMI XX	6%	— -
» XXII	5%	[illegible]
» XXIII	5%	[illegible]
» XXIV	5,50%	76 60
» XXV	6%	60 -
» XXVI	6%	67.15
» XXVII	6%	64 85
» XXVIII	7%	70.10
» XXIX	7%	70.10
» XXXI	7%	90 15
» XXXII	7%	79 15
» XXXIII	7%	69 40
» XXXIII opt.	7%	90 35
» XXXIV	7%	66 30
» XXXV	7%	70.—
» XXXVII	7%	65 -
» XXXVIII	7%	63 20
» XXXIX	7%	68.40
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.—
» XLII	8%	64 55
» XLIII	8%	78.70
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	77 20
» serie sp.	6.50%	78.95
» XLVIII	10%	86.55
» L	10%	88 —
» Interfund	6%	82.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	69 50
» » »	5,50%	68 20
» » »	6%	68 90
» » »	7%	77.80
COP ss. I	6%	73.—
» ss. II	6%	71 30
» ss. III	6%	68.50
» ANAS '66	6%	55 80
» ANAS '72	7%	59 60
» Dotaz. I	6%	72 —
» Dotaz. II	6%	6[illegible]
» Int. St. 1	6%	65 50
» Int. St. 2	6%	68 20
» Int. St. 3	6%	65 70
» Int. St. 4	6%	68 60
» Int. St. I	7%	64 80
» Int. St. II	7%	68.—
» Int. St. III	7%	67 60
» Int. St. IV	7%	67 55
Ferrovie 1959	5,50%	92.60
» 1960	5%	82.10
» 1961	5%	79 50
» 1965 I	6%	72 30
» 1965 II	6%	70 90
» 1966 I	6%	69.55
» 1966 II	6%	67 30
» 1969 I	6%	63 90
» 1971	7%	63 - -
» 1972	7%	[illegible]
» 1972 II	7%	[illegible]
Pubbl. Ut.	5,50%	[illegible]
Pubbl. Ut. Vent.	6%	[illegible]

TITOLI		4-5
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	
» » Montec.	6%	
[illegible] L.d. ss. B.	7%	74 60
» Ind. ss. C.	7%	73 80
» Ind. ss. D.	7%	74. -
» Ind. ss. E.	7%	74.—
» Ind. ss. F.	7%	71.—
Isveimer IV	5,50%	— —
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	96.50
» VII	5,50%	93.25
» VIII	5,50%	89.95
» IX	6%	89.10
» X	6%	85.35
» XI	6%	84.30
» XII	6%	82.20
» XIII	6%	78.50
» XIV	6%	78.30
» XV	6%	76.—
» XVI	6%	74.90
» XVII	7%	75.40
» XVIII	7%	71.60
» XIX	7%	70.70
» XX	7%	70.—
Enel 1965 II	6%	72.50
» 1966 I	6%	70.30
» 1966 II	6%	69.50
» 1967	6%	68.10
» 1968 I	6%	66.10
» 1968 II	6%	65. —
» 1969 I	6%	64.65
» 1969 II	6%	64.35
» 1970	7%	77.10
» 1971	7%	75.15
» 1972/87	7%	73.40
» 1972/92	7%	65.40
» 1973/93	7%	64.80
» 1974 Ind.	8%	102.90
» 1975	10%	89.25
» 1975 II	10%	89.05
» 1974	9%	81.—
» 1975	9%	89.—
» Europa	6%	88.50
E.N.I. '58 vent.	6%	95.30
» '64	6%	95.80
» '65 II	6%	89.85
» '66	6%	84.60
» Gela	5,50%	89.—
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	96 50
» '61	5,50%	93.90
» IV	5,50%	88.20
» V	5,50%	85 95
» VI	5,50%	85 25
» VII	5,50%	96 30
» VIII	5,50%	94.50
» IX	6%	91.70
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.—
» '59/79	5,50%	94.—
» '60/80	5,50%	85 —
» '61/86	5,50%	67.70
» '63/83	5,50%	76 30
» '64/82	6%	80 30
» '65/83	6%	76 90
» Alfa R.	7%	69 60
» Elett. opt.	5,50%	98 60
Autostr. C.C. '63	5,50%	62 45
» C.C. '65	6%	74 50
» C.C. '67	6%	68.35
» C.C. '68 I	6%	66.50
» C.C. '68 II	6%	70.—
» C.C. '69	6%	64.50
» C.C. '71	7%	74.40
» C.C. '72	7%	71.90
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	72.30
Cred. Fond. conv.	6%	60.30
Cred. Fond. 1985	6%	84.80
» » 1986	6%	77.75
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	65.40
» » 1991	6%	64.10
» » 1992	6%	63.90
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.40
» » 1997	6%	65.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.E.I. '6[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '67/82	6½%	98 —

B.E.I. '67/82 II	6½%	97 —
» '63/80	6¾%	99
» '6[illegible]/84	7½%	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '67/87	6,5/8%	94 —
» '70/85	8%	110.—

BANCO DI ROMA SERVIZI BORSA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 45191/2/3/4 — Udine » 56045 — Roma Not. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PREZZI MIGLIORI ALL'ASTA D'ORO DI WASHINGTON

Washington, 5

Il Fondo monetario internazionale (FMI) ha venduto ieri 524.800 once d'oro a prezzi andanti da 147,33 a 150,26 dollari l'oncia, prezzi leggermente inferiori a quelli della precedente vendita svoltasi in aprile.

Il prezzo medio della vendita di ieri, avvenuta secondo il sistema delle aste classiche, è stato di 148,02 dollari l'oncia, contro un prezzo medio di 149,18 dollari registrato il mese scorso.

La vendita ha fruttato circa 56,3 milioni di dollari al Fondo fiduciario di aiuto ai paesi più poveri. Questo porta a circa 562 milioni di dollari le risorse finora ottenute dal Fondo fiduciario, che concede prestiti ai paesi poveri che hanno difficoltà di pagamento all'estero, Fondo ch'è alimentato dalle vendite d'oro del FMI (25 milioni di once in un periodo di quattro anni).

La vendita di ieri era la nona organizzata dall'FMI dal giugno dell'anno scorso.

I nomi dei compratori ai quali il metallo verrà consegnato dalla Federal Reserve Bank di New York, verranno pubblicati dal FMI in un secondo tempo.

La prossima asta si terrà il 1.o giugno, *(Ansa - Italia)*

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	377,56	376,30	377,61
Fiorino olandese	363,35	360,—	363,37
Franco belga	24,66	24,—	24,66
Corona danese	147,20	147,50	147,23
Corona norvegese	168,53	162,—	168,52
Corona svedese	205,01	198,—	205,15

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	886,55	885,20	886,60
Dollaro canadese	846,40	820,—	846,46
Peseta spagnola	12,88	12,40	12,87
Escudo portoghese	22,98	21,—	22,96
Scellino austriaco	53,05	52,—	53,05
Franco svizzero	352,04	348,50	352,07
Franco francese	179,21	178,50	179,23
Yen nipponico	3,21	3,—	3,21
Lira sterlina	1523,90	1523,—	1524,02
Dracma greca	—,—	22,25	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	44,50	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,85 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,81) per cento il giorno prima); rispetto al dollaro 34,47 per cento (34,47); rispetto alle monete della CEE 42,27 per cento (42,20).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 39000-40000, sterlina oro (nc) 43000-440000, marengo italiano 38000-40000, marengo svizzero 38000-40000, marengo francese 39000-41000, marengo belga 32000-34000, 20 dollari oro 200000-210000, 100 pesos cileni 80000-90000, 50 pesos messicani 160000-180000, oro fino 4100-4300, argento 134200-138200, platino 4740.

Unità di conto europea: 1002,71 lire.

ASPETTI DRAMMATICI DI UNA CARENZA NEL CAMPO SOCIALE

INVALIDI AI MARGINI DEL MONDO DEL LAVORO

E' necessario che lo Stato si adoperi per un'inversione di tendenza nel delicato e importante settore della rieducazione professionale

La condizione dei mutilati e degli invalidi del lavoro, per la vastità dei problemi che coinvolge, è diventata una delle questioni più complesse e drammatiche della nostra società. Spesso il disinteresse e l'emarginazione della categoria non rappresentano un fenomeno di disumanità verso gli oltre un milione di mutilati e invalidi del lavoro in Italia, ma un aspetto della segregazione dei deboli che fa derivare appunto il valore dell'optimum di produttività che è in grado di garantire la società.

Mutilati e invalidi non costituiscono certamente un gruppo sociale omogeneo; al loro interno esistono e permangono profonde differenziazioni a seconda della mutilazione o dell'invalidità riportate nei posti di lavoro. Da tale situazione non si esce se non attraverso un approfondito processo di rinnovamento che, attuando le riforme in campo previdenziale, assistenziale e sanitario e, soprattutto, un reinserimento nella società del mutilato e dell'invalido, garantisca loro il diritto della personalità.

E' necessario, anzi fondamentale, predisporre strumenti adeguati che consentano di operare subito un'inversione di tendenza in un settore che riteniamo molto importante, dando l'avvio ad un processo di riqualificazione della spesa pubblica e degli interventi. Va attribuito all'assistenza l'obiettivo di assicurare a tale categoria un'esistenza libera e dignitosa nel proprio ambiente familiare e sociale; si deve riconoscere che l'assistenza non può e non deve avere un contenuto qualitativamente diverso dai diritti che sono costituzionalmente propri di tutti i lavoratori. Dovrà essere sancita la scrupolosa osservanza della legge 482 del 2-4-1968 sul collocamento obbligatorio e sui benefici in materia di assunzioni riservate agli invalidi da parte di enti e pubbliche amministrazioni e ciò in collaborazione attiva e fattiva con gli ispettorati del lavoro, sensibilizzando le confederazioni dei datori di lavoro a questo problema sul quale meritoriamente operano i centri provinciali e la sede centrale dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro).

E' impegno comune, oltre che doveroso, dare agli invalidi quelle posizioni di priorità, nell'avviamento al lavoro, alle quali il sacrificio compiuto in favore della collettività dà loro diritto, agevolando in tal modo quell'auspicato reinserimento nella società, dalla quale la categoria spesso avverte di essere come emarginata con un accentuato senso di disagio e di particolare avvilimento.

In questo quadro della reimmissione dell'invalido nel ciclo produttivo, fondamentale importanza assume la rieducazione professionale, la cui strutturazione è prevista in uno studio della stessa A.N.M.I.L. che contempla un accertamento psico-attitudinale, un ciclo di rieducazione e un successivo collocamento al lavoro.

L'accertamento selettivo permette di avere una conoscenza, la più esatta possibile, della personalità dell'invalido, delle sue attività e del suo «handicap»; al termine di esso sarà indicata l'attività in cui potrà essere rieducato ogni singolo individuo. Il ciclo rieducativo è suddiviso in due periodi: il livellamento culturale (portando gli invalidi a un grado di istruzione media tale da permettere loro di affrontare il programma specifico del corso di rieducazione professionale) e l'istruzione teorico-pratica specifica. Al termine di ogni ciclo rieducativo saranno rilasciati speciali attestati di qualifica professionale.

Rieducare professionalmente un invalido significa valorizzare al massimo le sue residue capacità lavorative: è necessario, quindi, individuare il settore di lavoro più confacente alle sue predisposizioni naturali e al tipo di invalidità o di lesione sofferta. Inoltre dovranno essere studiate e attuate le facilitazioni al fine di sopperire il più possibile alle deficienze fisiche dell'invalido e permettergli di acquisire una preparazione teorico-pratica tale da consentirgli il reinserimento nel circuito della produzione, con un livello di rendimento pari o quasi a quello di coloro che non hanno subito infortuni.

Anche nel nostro paese si auspicano provvedimenti sostanziali, analoghi a quelli già in atto e da tempo all'estero: è il caso, ad esempio, di citare la Gran Bretagna e la Germania, nazioni particolarmente colpite dagli eventi bellici dell'ultimo conflitto, ove fin dall'immediato dopoguerra si è ritenuto necessario adottare misure particolari in favore dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro i quali, previo un trattamento rieducativo, sono stati felicemente reinseriti nel ciclo della vita di relazione, contribuendo in modo determinante alla ricostruzione e alla ripresa economica di quei paesi.

Presso la CEE opera attivamente un organo denominato Fondo speciale europeo al quale è demandato il compito di accertare quanto si va facendo nei paesi aderenti alla Comunità nello specifico campo della rieducazione e della riqualificazione degli invalidi del lavoro e di erogare contributi a quegli organismi od enti che, nell'ambito di ogni paese, dimostrino con dati probanti di aver perseguito e di perseguire una valida politica in tal senso in favore della categoria.

In Italia questo settore è attentamente valutato e prospettato in tutte le sue articolazioni dall'ANMIL e dai suoi centri provinciali, ma dovrà essere lo Stato il principale fattore destinato a portare avanti la battaglia generale per una sostanziale «riforma» nello specifico campo: ciò al fine di assolvere, con mezzi adeguati, il compito del complesso e drammatico problema dei mutilati e degli invalidi del lavoro, verso i quali devono rivolgersi la gratitudine del paese e la riconoscenza di tutti, chiamando ancora la categoria ad operare nell'interesse comune.

Vittorio Presicci

ALLA COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

La crisi delle Borse illustrata dalla Consob

Un peggioramento continuo influenzato principalmente dall'incertezza politica

Roma, 5

Il prof. Gastone Miconi, presidente della «Consob» (Commissione nazionale per le società e la Borsa), il prof. Francesco Masera e il dott. Renato Squillante, membri della stessa commissione, sono stati ascoltati oggi dalla Commissione finanze e tesoro del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori in Italia.

Il prof. Miconi ha innanzitutto evidenziato la crisi del mercato borsistico, che si protrae da vari anni, citando alcuni dati statistici relativi al periodo 1962-'75, facendo presente, tra l'altro, che la composizione del passivo di bilancio delle imprese ha presentato una flessione della consistenza di fondi propri dal 49 al 20 per cento, contro un aumento dell'indebitamento sia a breve che a medio e lungo termine.

Ne è derivata — ha aggiunto il prof. Miconi — una contrazione dell'attività della Borsa come mercato delle azioni, che ha trovato espressione di una flessione dell'indice delle quotazioni azionarie del 50 per cento, in presenza di un aumento dei prezzi all'ingrosso del 143 per cento.

Nel corso del 1976, a partire dal mese di marzo, è proseguito il deterioramento delle quotazioni, tanto che l'indice relativo si è ridotto rispetto all'anno precedente del 18 per cento, sicché la «Consob» decise di intervenire con una propria delibera, quale misura di carattere generale che intendeva frenare l'evoluzione artificiosa del mercato, rendendo più difficile la speculazione al ribasso.

Il presidente della «Consob» ha, inoltre, osservato che il peggioramento in atto del mercato è influenzato in primo luogo dalla ricorrente incertezza del quadro politico. Egli ha affermato che il mercato azionario manifesta una crescente tendenza ad assottigliarsi non solo in termini strutturali, ossia come rapporto tra titoli azionari e totale delle attività finanziarie, ma anche in termini di negoziazioni ufficiali, ossia come rapporto dei titoli trattati presso le Borse e quello dei valori segnalati alle stanze di compensazione.

Il prof. Masera, da parte sua, ha affermato che il principio della tutela del risparmiatore significa garantire che esso non venga sottoposto ad attività irregolari, se non addirittura predatorie. Bisogna, in altri termini, garantire che i titoli e le azioni quotate abbiano un reale contenuto patrimoniale.

Infine, il dott. Squillante ha sostenuto che la crisi del funzionamento della borsa è preceduta logicamente e funzionalmente dalla mancata riuscita dell'istituto della società per azioni, come regolata dal legislatore nel 1942. *(Italia)*

UN AUMENTO DELL'1,5% REGISTRATO LO SCORSO MARZO

Continua senza respiro l'inasprimento del carovita

In un anno l'incremento dell'indice è stato pari al 22,2 per cento. Atteso un consistente scatto della scala mobile (almeno sei punti)

Roma, 5

I prezzi al consumo sono aumentati in marzo dell'1,3 p.c. rispetto al mese precedente; rispetto al marzo del 1976 l'aumento è invece del 21 p.c.: lo ha reso noto l'«Istat» in base a dati definitivi.

Lievemente più marcato, invece, l'aumento dei prezzi al consumo di quei beni e servizi che costituiscono il fabbisogno di una famiglia di operai o di impiegati. L'indice che si riferisce a questi beni — un indice che rappresenta in pratica l'aumento del costo della vita — è cresciuto in marzo dell'1,5 p.c. rispetto a febbraio e del 22,2 p.c. rispetto al marzo del 1976.

I dati diffusi dall'«Istat» consentono anche di stilare una graduatoria internazionale degli aumenti dei prezzi al consumo, limitata però al mese di febbraio. In quel mese in Italia i prezzi sono aumentati dell'1,9 p.c. rispetto al gennaio, in Svezia dell'1,3 p.c., in Inghilterra e negli Stati Uniti dell'1 p.c., in Olanda e in Belgio dello 0,8, in Francia, in Norvegia e in Lussemburgo dello 0,7, in Germania federale dello 0,6 e in Svizzera dello 0,1 p.c. In Danimarca non si è avuta in febbraio alcuna variazione.

L'aumento dei prezzi in marzo, che si aggiunge a quello più consistente (2,3 p.c.) del mese di febbraio, denota il persistere di tensioni inflazionistiche, che non mancheranno di riflettersi sull'indice sindacale della scala mobile. L'esatto ammontare dei punti che scatteranno per il trimestre maggio - luglio sarà destinato tra pochi giorni dall'apposita commissione, che si riunirà all'«Istat» e che nei suoi calcoli dovrà tenere conto dei recenti accordi con i sindacati, che hanno attenuato l'incidenza sulla scala mobile dei prezzi di alcune voci (in particolare giornali e tariffe pubbliche).

Senza questi accordi, lo scatto prevedibile sarebbe di circa otto punti; ma lo scatto effettivo sarà probabilmente inferiore: secondo alcuni calcoli dovrebbe essere di sei punti.

Clima di «terrore» alla Borsa di Parigi

Parigi, 5

La Borsa di Parigi, ha detto oggi il primo ministro francese Raymond Barre, è non soltanto spaventata ma «terrorizzata e inebetita»: egli ha tuttavia respinto le richieste di incentivi fiscali per incoraggiare gli investitori.

In un'intervista al settimanale finanziario «Journal des Finances», Barre ha osservato che la Borsa non fa che reagire alle cattive notizie, ma ignora i risultati di esercizio delle società e il fatto che l'economia francese è in ripresa.

Il primo ministro si è detto contrario a portare al 100 p.c. (dall'attuale 50 p.c.) gli sgravi fiscali sui profitti, con la giustificazione che la perdita derivante alle casse dell'erario sarebbe incompatibile con il programma di ripresa economica in corso. Egli ha tuttavia ammesso, senza entrare in particolari, la possibilità di una revisione — in favore degli azionisti — della disciplina sui profitti. *(Italia)*

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

ROMA: dollaro Usa 900-910, sterlina 1600-1630, franco svizzero 359-362, franco francese 182-184, marco tedesco 377-380.

L'IMMISSIONE DELLE MISCELE SUI MERCATI MONDIALI

È SCESO A LONDRA IL PREZZO DEL CAFFÈ

Intanto è in corso ovunque una contrazione dei consumi

Il caffè ha subìto nell'ultima settimana di aprile e da lunedì a mercoledì di quest'ottava un collasso notevole nelle due più grandi borse mondiali. A New York il Colombia fisico è sceso da 330 a 283 cents-libbra; i centroamericani da 385 a 280 cents. A Londra, la posizione «maggio» risulta caduta da 3960 a 3370 sterline-tonn., dopo aver chiuso lunedì scorso a 3190 sterline, la quotazione minima dopo il 10 febbraio '77.

I motivi della «slavina» sono tecnici e psicologici. Quelli tecnici derivano dal fatto che i torrefattori si sono approvvigionati bene o discretamente, durante la «hausse». Le cause psicologiche vanno attribuite all'annunciato lancio di miscele «caffè + non caffè» da parte dei più grandi concern mondiali del torrefatto e dello spray, quali la General Foods - USA, che ha il primato mondiale nella torrefazione, la Folger Coffee, seconda al mondo, la Californian Coffee Roasters, e la Jacobs, di Amburgo, che è il primattore europeo. Altre medie torrefazioni euro-americane lanceranno in agosto le loro miscele.

Questi colossi venderanno — a partire da giugno — attraverso le catene di distribuzione, il torrefatto puro, l'instant coffee puro e miscele al 54-60 per cento di caffè, con miscele d'orzo di primissima qualità, cicoria fichi industriali, melasso (e, probabilmente, avena). Esperti americani sono dell'avviso che le miscele troveranno negli USA - Canada 20 milioni di consumatori. In Amburgo si ritiene che a fine anno in Europa almeno cinquanta milioni di consumatori troveranno conveniente bere miscele.

Stando alla Folger Coffee, la sua miscela sarà venduta a metà prezzo. Con una riduzione notevole nei consumi di puro caffè, nota il «Wall Street Journal», il mondo consumerà da 10 a 12 milioni di sacchi di caffè puro in meno, ristabilendo l'equilibrio fra offerta e domanda, che è oggi di 70 milioni di sacchi.

Gli agents professionali che operano nella City ritengono che i Robusta dovrebbero trovare una fascia di equilibrio fra 3500 e 3700 sterline-tonn., e che i dolci centroamericani potrebbero assestarsi su 260-270 cents per libbra.

E' indubbio che è in corso una contrazione nei consumi mondiali: lo stesso Brasile, secondo una comunicazione ufficiale dell'Associazione dei torrefattori, ha contratto i consumi dal 1970 al 1976 da 5,7 a 3,5 kg. pro capite anno. I caffè-miscela potranno solamente attenuare l'asprezza dei prezzi, ma non li faranno ritornare ai vecchi costi di 800-1000 sterline per tonn. nelle tipologie dei Robusta standard.

Dante Lunder

NAVE DA MUSEO

Kiel — Questo abile artigiano dà gli ultimi tocchi a un modello di petroliera lungo tre metri e mezzo ch'egli ha costruito in più di novecento ore di lavoro e che verrà esposto nel museo tedesco delle navi

Telefoto Upi

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 5-5 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5- 1/4	8- 3/8	5-5/8
Sterlina br.	8- 1/8	8- 3/8	8-7/8
Franco sviz.	3-15/16	3-13/16	3-7/8
Marco ger.	4- 1/8	4- 1/4	4-3/8

POSITIVA L'ATTIVITA' MINERARIA

Oltre due miliardi l'utile dell'«Agip»

Trenta miliardi in più d'investimenti

Roma, 5

L'assemblea dell'«Agip SpA», riunitasi oggi a Roma, ha approvato il bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 1976 con un utile di due miliardi di 212 milioni di lire, dopo aver destinato ad ammortamenti 196 miliardi (più 47 p.c. rispetto al 1975).

«Il conseguimento di questo risultato — informa l'Eni — è dovuto ai margini positivi dell'attività mineraria, che hanno consentito di bilanciare le perdite registrate nel settore dell'approvvigionamento, in quello della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi».

«Nel 1976, l' "Agip" — conclude il comunicato — ha effettuato investimenti per 177 miliardi, e cioè 30 miliardi in più rispetto al 1975. Il fatturato lordo è stato pari a 5.886 miliardi di lire contro i 3.908 miliardi dell'anno precedente. Se si considerano anche le attività delle società consociate, il fatturato consolidato raggiunge gli 8.500 miliardi di lire». *(Ansa)*

In ripresa la produzione del «brandy»

Roma, 5

La produzione di «Brandy» italiano è aumentata del 18 p.c nel 1976. Il 1975 era stato però contrassegnato da avverse condizioni per cui l'anno di riferimento deve scalare addirittura al 1973 (l'ultima annata normale); rispetto a quest'ultima, dunque, la produzione di acquavite di vino invecchiata segna un leggero incremento.

Questo il succo della relazione di Dario Cogoi, presidente dell'Istituto nazionale per la tutela del brandy italiano, all'assemblea dei soci.

Anche nel campo delle esportazioni si osserva una certa ripresa; risultano, invece, stazionarie le importazioni di cognac francese, mentre per quello degli altri paesi (soprattutto la Spagna) si registra un leggero incremento rispetto al 1975.

Autocarri sovietici alla Jugoslavia

Mosca, 5

La «Autoexport» sovietica ha ricevuto la prima commessa dalla società jugoslava «Progress» per la fornitura nel corrente anno alla Jugoslavia di autocarri.

Nell'ambito della transazione sono stati venduti alla «Progress» 70 trattori da traino da 210 Hp con rimorchio a due ruote della portata di 14,5 tonnellate e 30 automezzi con motore della stessa potenza.

UNA CRISI CARDIO-CIRCOLATORIA HA STRONCATO IL PRESTIGIOSO ECONOMISTA

Muore a 80 anni Erhard il padre del marco tedesco

Fu, dopo Adenauer, il secondo cancelliere della Germania Ovest e il maggior protagonista del ricupero economico del dopoguerra - Fu lui a decretare la fine del tesseramento annonario

Bonn, 5

Ludwig Erhard, architetto del ricupero economico della Germania post-bellica, è deceduto questa notte in una clinica di Bonn. La notizia della morte è stata data dal suo medico. Erhard aveva 80 anni.

La morte dell'economista è sopravvenuta per una crisi cardio-circolatoria. Erhard era stato ricoverato diverse volte dal marzo scorso, dopo l'incidente automobilistico in cui rimase coinvolto a Düsseldorf ed in cui subì uno stato di choc. Erhard, che insieme a Konrad Adenauer è da considerarsi tra i massimi artefici della ripresa economica e politica della Germania post-hitleriana, si trovava a Düsseldorf per partecipare al congresso del partito democristiano conservatore (CDU).

Erhard fu il secondo cancelliere della Germania federale, subentrato il 16 ottobre 1963 al ritirato Adenauer. Il primo dicembre 1966 terminò il suo mandato di capo del governo, rimpiazzato da Georg Kiesinger, primo ex nazista a capeggiare un governo in Europa dopo la fine della guerra.

Fu per 14 anni ministro dell'economia del governo di Adenauer e in questa veste Erhard si assicurò la fama di «padre del miracolo economico tedesca», ottenuto con la rivalutazione del marco e con la fine del tesseramento annonario, in parallelo con una reale ripresa della produttività in una Germania che pareva messa in ginocchio dallo sforzo e dalla disavventura bellica.

La sua figura rotonda e paciosa, con l'eterno sigaro fra le labbra, era diventata in quegli anni il simbolo di una prosperità in crescendo. Fu un sincero assertore dell'alleanza e amicizia tra la Germania e gli Stati Uniti, sia sul piano politico che quello economico e la prosperità della Germania di oggi è considerata largamente il risultato dell'economia libera di tipo americano da lui introdotta nel paese.

Erhard fu anche un fervente animatore dell'Alleanza atlantica, operando per legami sempre più stretti tra Europa e Stati Uniti. Egli si trovò proprio su questo fronte in aperto contrasto con l'allora presidente francese, generale Charles De Gaulle, il quale chiedeva una più autonoma politica europea nei confronti degli Stati Uniti. In politica Erhard credette nel compromesso e nel dialogo e si oppose al sistema monodirezionale favorito da Adenauer. Nominato cancelliere nonostante l'opposizione di Adenauer, il quale lo riteneva politicamente inetto, Erhard ereditò una coalizione governativa le cui componenti erano costituite dai democristiani e dai liberali.

Durante il suo governo egli alluse frequentemente ai risultati positivi ottenuti come ministro dell'economia. L'ironia della sorte volle che egli venisse allontanato dalla dirigenza politica del paese durante la prima recessione tedesca, quando i liberali si rifiutarono di aderire alla sua richiesta per imporre maggiori tasse al fine di riequilibrare il bilancio.

Quando i liberali uscirono dalla coalizione, Erhard si mise da parte lasciando il posto di cancelliere a Kiesinger, il quale diresse una «grande coalizione» tra il suo partito ed i socialdemocratici di Willy Brandt.

Nato il 4 febbraio 1897 a Fuerth, in Baviera, era figlio di un piccolo negoziante e venne cresciuto per seguire l'attività commerciale del padre e prendere poi il suo posto nella conduzione della piccola azienda. Sottufficiale nella prima guerra mondiale, rimase ferito seriamente al piede, una lesione che successivamente gli impedì di rimanere in posizione eretta per lunghi periodi. Non potendo più quindi, interessarsi del negozio paterno, si diede agli studi di economia, frequentando le università di Francoforte e Norimberga, laureandosi a pieni voti.

Nel 1924 Erhard entrò all'istituto commerciale di Norimberga lavorandovi per 18 anni. Fu costretto a lasciare il posto perché si trovò in contrasto con il regime nazista. Dopo il 1942 diresse un istituto indipendente per le ricerche industriali e di mercato. Il fatto di non avere avuto mai nulla a che fare con l'hitlerismo e la sua preparazione di economista, indussero le autorità alleate di occupazione dopo la seconda guerra mondiale a interessarsi di lui. Egli fu nominato ministro dell'economia nel suo lander nativo, la Baviera, nel 1945.

Due anni dopo Erhard entrò a far parte del consiglio economico per le zone occupate dalle forze americane e inglesi, divenendone il direttore l'anno seguente. Nel 1948 varò una riforma valutaria nonostante la resistenza delle autorità di occupazione. Questa riforma, insieme all'abrogazione del razionamento e altri controlli, furono la base della ripresa economica della Germania occidentale.

Nelle elezioni politiche del 1949 fu eletto deputato al parlamento federale per il partito di Adenauer, il quale lo incluse subito nel governo affidandogli il portafogli economico. La popolarità di Erhard aumentò con il progredire del tenore di vita dei tedeschi occidentali e nel 1957 Adenauer pensò bene di nominarlo vicecancelliere. Erano gli anni in cui tra i due statisti regnava l'armonia. Due anni dopo le posizioni di Adenauer ed Erhard si sarebbero allontanate.

Al compimento dell'83.o anno, Adenauer annunciò il suo desiderio di lasciare la cancelleria per la carica onorifica di Presidente della Repubblica, ma cambiò il suo pensiero piuttosto che permettere a Erhard di succedergli. Giustificò questo suo improvviso cambiamento di pensiero citando la grave situazione internazionale, cui Erhard, privo, secondo lui, di una seria esperienza di politica estera, non avrebbe potuto o saputo far fronte come cancelliere.

Per quattro anni i due uomini rimasero su posizioni opposte ed Erhard riuscì a diventare cancelliere soltanto dopo che Adenauer, perduta la maggioranza camerale, fu costretto a lasciare il governo ai suoi alleati liberali. La politica di Erhard non fu molto diversa da quella di Adenauer e nel 1966 egli si trovò sotto un fuoco di fila di contestazioni e accuse da parte dell'opposizione socialdemocratica che chiedeva cambiamenti nella compagine ministeriale.

A metà del 1966 il partito democristiano subì un tracollo nelle elezioni nello stato del Nord Reno-Westfalia, il maggiore della federazione. Questa sconfitta, accoppiata alla recessione economica in atto nel paese lo costrinse ad abbandonare la cancelleria. Nei suoi ultimi anni di vita, Erhard rimase attivo politicamente come deputato democristiano al Bundestag. In occasione del suo ottantesimo compleanno, nel febbraio scorso, il parlamento lo festeggiò come «padre del marco tedesco, del miracolo economico e dell'economia libera».

(Italia - Ap)

NUOVO MISSILE VETTORE A TRE STADI

L'Europa è pronta a offrire l'«Ariane»

Rispettata dai nove paesi la tabella di marcia Entro il 1979 il lancio - L'apporto dell'Italia

Parigi, 5

Ancora tre anni buoni di lavoro, fatto in comune da nove paesi tra i quali l'Italia, e l'Europa sarà in grado di offrire a una clientela mondiale che si preannuncia abbastanza folta, un nuovo missile vettore a tre stadi — l'«Ariane» — per la messa in orbita terrestre di satelliti scientifici o per l'invio di strumenti di ricerca in missione planetaria su una traiettoria iperbolica.

L'idea di entrare su questo mercato venne nel 1973 ai paesi europei impegnati nell'impresa (Francia, Germania, Belgio, Danimarca, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera, oltre all'Italia, mentre la Gran Bretagna vi partecipa in base a un accordo bilaterale con la Francia): l'Organizzazione europea di ricerche spaziali (Esro), divenuta dal 1975 l'Agenzia spaziale europea (Esa) decise di intraprendere lo sviluppo, e successivamente la produzione al ritmo di circa quattro unità l'anno, di un vettore pesante — l'«Ariane» appunto — in grado di rispondere all'insieme delle esigenze di utilizzazione dello spazio nel decennio 1980-1990.

Divisi i compiti, i nove paesi membri dell'Esa hanno cominciato il lavoro di sviluppo l'anno scorso con il programma di arrivare alla fase di sperimentazione in volo del nuovo missile negli anni 1979-80 e alla fase operativa a partire dal 1981. La tabella di marcia è stata rispettata scrupolosamente e tutto lascia prevedere che il primo dei quattro lanci di prova del missile «Ariane» possa avvenire, come era nei programmi iniziali, entro il 1979.

L'esecuzione dei programmi si è sviluppata puntualmente sia per quanto riguarda la predisposizione delle basi di montaggio e prova in Europa (a Brema e a Hardthausen in Germania, a Vernon e Les Mureaux nei pressi di Parigi), sia la base di lancio di Kourou nella Guyana francese, sia infine la messa a punto delle singole parti del vettore nei paesi che se ne erano assunti rispettivamente l'incarico.

All'Italia è stata affidata la realizzazione dei congegni di separazione del primo dal secondo stadio e del secondo dal terzo stadio del vettore (Snia Viscosa), la capsula tecnologica (Aeritalia) e alcuni sistemi elettrici (Laben). Tra gli altri paesi sono stati variamente distribuite le altre parti del missile, che consta di un primo stadio a quattro motori «Viking» capaci di una spinta di 2.465 kn per 145 secondi, un secondo stadio con un motore Viking-4 capace di una spinta di 709 kn per 132 secondi e di un terzo stadio con un motore HM7 capace di una spinta di 60 kn per 570 secondi.

Con questi mezzi, il missile «Ariane» sarà molto versatile: potrà essere impiegato per immettere in orbita geostazionaria un carico complessivo di 1.700 chilogrammi (cioè, tenuto conto del peso dei motori di direzione, di 970 chilogrammi di apparecchiature scientifiche), oppure per mettere su un'orbita elittica bassa un carico di due tonnellate e mezzo.

AGGHIACCIANTE BILANCIO

Telefoto Ansa

Bari — Le due vetture dopo il tremendo scontro in cui sette persone hanno perduto la vita

LA SCOPERTA DI UN NUOVO METODO D'ARRICCHIMENTO

Un uranio francese non adatto ai militari

Il materiale risulta ottimale per l'impiego nelle centrali nucleari Forse facilitato un compromesso al vertice fra gli alleati a Londra

Telefoto Upi

Parigi — André Giraud

Parigi, 5

La Francia ha annunciato oggi la messa a punto di un processo per l'arricchimento dell'uranio che rende il materiale in questione adatto a centrali nucleari senza comportare il pericolo di un suo uso a fini militari.

L'annuncio è stato dato da André Giraud, direttore generale dell'agenzia francese per l'energia atomica, al consiglio per la politica nucleare estera. Un comunicato diffuso al termine della riunione dice che Giraud illustrerà il processo alla conferenza sulla energia atomica in corso a Salisburgo e dirà come può essere utilizzato in funzione della cooperazione internazionale.

Il comunicato dice che il nuovo metodo «ha il vantaggio di permettere la produzione di uranio leggermente arricchito adatto a alimentare generatori nucleari, senza poter essere usato in pratica come l'uranio altamente arricchito impiegato per le armi». La Francia, aggiunge il comunicato, continua nella sua politica autonoma in campo nucleare per fronteggiare i bisogni energetici, ma si oppone alla proliferazione delle armi atomiche.

L'annuncio dell'amministratore dell'ente per l'energia atomica sembra spianare la strada a un compromesso, al vertice di questo fine settimana a Londra, fra gli Stati Uniti e le potenze nucleari alleate. L'annuncio di Giraud sembra indicare che la Francia ha trovato il modo di esportare tecnologia nucleare senza il rischio di esportare anche la capacità di produrre bombe atomiche.

L'America di Carter sostiene che non bisognerebbe esportare tecnologia nucleare che comporti una conseguente proliferazione atomica militare. André Giraud non ha fornito particolari e un portavoce dell'agenzia atomica non ha voluto rispondere alle richieste in proposito di un giornalista, rimandandolo alla conferenza stampa che lo stesso Giraud terrà venerdì a Salisburgo.

Come è noto gli Stati Uniti hanno criticato la vendita al Pakistan, da parte della Francia, di impianti di ritrattamento del combustibile nucleare, con i quali è possibile produrre materiali utili per costruire bombe atomiche. Ma nonostante le pressioni americane, i francesi non hanno voluto rinunciare all'affare pakistano.

L'arricchimento dell'uranio consiste nell'aumentare la percentuale dell'isotopo U-235, utilizzabile quale combustibile nucleare, nei confronti dell'uranio 238 che è di gran lunga più abbondante, nei minerali uraniferi. Con i metodi di arricchimento attualmente usati, la percentuale di uranio fissile 235 può essere elevata al punto da rendere la miscela utile per la fabbricazione di esplosivi nucleari.

Dal canto suo il quotidiano parigino «Le Monde», in una corrispondenza da Salisburgo, dice che la nuova tecnica francese è una tecnica di «scambio chimico» che impiega attrezzature comuni dell'industria chimica. Si tratta — spiega il giornale — di una tecnologia meno sofisticata degli altri noti processi di separazione degli isotopi dell'uranio, che può essere «facilmente industrializzata su larga scala».

La Francia — ritiene «Le Monde» — ha trovato il modo di aggirare i lunghi ritardi che precedono l'equilibrio chimico necessario all'estrazione dell'uranio, per il cosiddetto arricchimento.

(Ansa - Ap)

OMICIDIO A CATANIA Preso l'assassino

Catania, 5

Un pensionato di 72 anni, Carlo Marchisello, ha ucciso stamane il costruttore edile Orazio Ricca, di 37 anni. Il delitto è avvenuto a Mascalucia, vicino a Catania.

Il pensionato ha incontrato il Ricca nell'ingresso di casa e dopo averlo chiamato gli ha sparato, da breve distanza, quattro colpi di pistola. Il Ricca è stato subito soccorso e portato in ospedale, dove però i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Carlo Marchisello è fuggito subito dopo, sulla sua «Fiat 850», ed è stato trovato più tardi dai carabinieri.

UN INCIDENTE NOTTURNO A UNA CINQUANTINA DI CHILOMETRI DA BARI

TREMENDO SCONTRO FRONTALE IN PUGLIA: MUOIONO IN SETTE

Altre quattro persone rimaste ferite - Un'intera famiglia distrutta nel cozzo Una «850» finita in piena velocità, all'uscita da una curva, contro una Mercedes

Bari, 5

Sette morti e quattro feriti, una intera famiglia scomparsa: è il pauroso bilancio di uno scontro avvenuto la notte scorsa in Puglia, fra una Mercedes e una «850» ad una cinquantina di chilometri da Bari, sulla statale 98, nei pressi di Andria. Hanno perduto la vita Francesco Capozza, 51 anni, sua moglie Maria Torciano di 47 anni; tre loro figli, Angela, Maria e Sabino, di 18, 17 e 12 anni; inoltre Giuditta Santovito di 60 anni e una sua nipotina, Antonietta Merlicco di 4 anni. In gravi condizioni sono ricoverati all'ospedale civile di Corato Anna Capozza di 14 anni (unica sopravvissuta della famiglia Capozza), Giuseppe de Faudis di 53 anni; Teresa Cippo, 37 anni, ed il figlio di quest'ultima, Domenico Merlicco di due anni.

A bordo della «Mercedes» — un'autovettura da noleggio con conducente, targata Foggia — erano il proprietario e guidatore, Giuseppe De Feudis, di Cerignola (Foggia), nonché Teresa Ciffo, con i figli e la madre Giuditta Santovito. La famiglia aveva preso a noleggio la «Mercedes» per recarsi a Bari e far visitare Domenico da un medico specialista; al momento dell'incidente stavano tornando a Cerignola. La «Fiat 850», targata Bari, era invece condotta dal ferroviere Francesco Capozza, con a bordo la moglie, Maria Torciano, i figli Angela, Maria, Anna e Sabino. Si erano recati ad Andria (Bari) al pranzo nuziale di un congiunto della Torciano e stavano tornando a Bari.

La «Mercedes» e la «850» percorrevano in senso contrario la «98». In prossimità del luogo dove è accaduto l'incidente, un'ampia curva, si immette sulla statale una strada interna che collega a Corato. «Allorché ho affrontato la curva — ha dichiarato stamani De Feudis — ho visto la mia corsia invasa dalla "850" e non ho potuto far niente per evitare lo scontro».

Sulle cause dell'incidente si possono formulare solamente delle ipotesi: un malore che ha colpito Francesco Capozza, facendogli perdere il controllo della vettura (ed infatti da un primo esame sembra che le ferite provocate dall'incidente non siano tanto gravi da aver causato la morte del ferroviere) oppure un suo errore e cioè egli all'altezza della biforcazione si è diretto verso sinistra senza accorgersi che in tal modo si immetteva sulla strada interna mentre la statale compiva una curva a destra. Una terza ipotesi, e cioè che Capozza volesse entrare nell'abitato di Corato, è da scartare come immotivata poiché la famiglia era diretta a Bari e quindi doveva continuare a percorrere la statale.

Lo scontro è stato frontale e molto violento. La «850» si è disintegrata mentre la «Mercedes» ha riportato notevoli danni alla parte anteriore, specialmente sulla destra. I primi soccorritori hanno estratto dalle vetture gli undici corpi. La Santovito, il ferroviere, la moglie e due dei loro figli, Angela e Sabino, sono morti sul colpo o durante il trasporto all'ospedale civile «Umberto Primo» di Corato mentre nel «centro di rianimazione» dell'ospedale di Trani sono morti Maria Capozza e, alcune ore dopo, Antonietta Merlicco.

Le condizioni dei quattro feriti non sono preoccupanti. Quelle di De Feudis e di Anna Capozza — per i quali i sanitari dell'ospedale di Corato la notte scorsa si erano riservata la prognosi — stamani sono notevolmente migliorate mentre Domenico Merlicco, anch'egli ricoverato a Corato, guarirà in pochi giorni. Rimane invece la riserva di prognosi per la Ciffo, ricoverata nell'ospedale di Andria. Sul posto si sono recati il pretore di Corato e gli agenti della polizia stradale di Ruvo di Puglia e di Bari con il comandante ed il vicecomandante della sezione, ten. col. Bertini e cap. Cameli. (Ansa)

CASO BUBACK: nuovi arresti

Bonn, 5

Le ricerche a tappeto messe in atto dalla polizia in tutta la zona centro-meridionale della Germania federale, dopo l'arresto martedì a Singen dei due terroristi Guenther Sonnenberg e Verena Becker, hanno dato un primo risultato: a Karlsruhe è stato arrestato stamani Uwe Folkerts, fratello di Knut Folkerts che è sospettato insieme a Sonnenberg di avere partecipato all'attentato in cui fu ucciso il procuratore dello stato Siegfried Buback.

Insieme a Uwe Folkerts, anch'egli sospettato di far parte di gruppi terroristici come il fratello, è stato arrestato Johannes Thimme, uno studente di 20 anni ritenuto dalla polizia strettamente collegato con gli ambienti terroristici.

Dopo l'arresto di Sonnenberg, la cui presenza era stata segnalata alla polizia da un cittadino, vi sono state tra ieri e oggi numerosissime segnalazioni della popolazione, rivelatesi poi sbagliate: a Mannheim, un insegnante in pensione aveva creduto di riconoscere il suo ex scolaro Christian Klar (il terzo sospettato dell'uccisione di Buback) in un'automobile che era stata seguita con elicotteri e mezzi veloci della polizia. Il guidatore dell'auto era poi risultato completamente estraneo agli ambienti terroristici e all'uccisione dell'alto magistrato.

(Ansa)

ALLUCINANTE CASO AL REPARTO IMMATURI DELL'OSPEDALE DI RIETI

«IL BIMBO MORTO NON È MIO FIGLIO»

Un padre accusa il nosocomio di aver scambiato i corpi di due neonati «Impossibile» affermano i medici - Affidata ai carabinieri un'inchiesta

Chieti, 5

Un «caso» allucinante al centro immaturi degli Ospedali riuniti di Chieti: un padre accusa il nosocomio di aver scambiato i corpicini di due neonati immaturi. L'uomo afferma, in un esposto alla procura della Repubblica (che ha già incaricato i carabinieri di indagare), che il bimbo deceduto per una malformazione congenita appena dopo la nascita non è suo figlio, come invece attestano i responsabili dell'ospedale. Ne consegue che il bimbo dell'uomo sarebbe ancora vivo, considerato figlio di un'altra coppia, che però è ignara dei fatti. I responsabili dell'ospedale di Chieti respingono decisamente le accuse, ritenendole infondate e impossibili. Resta ora da attendere l'esito dell'inchiesta giudiziaria affidata ai carabinieri.

Questi i fatti. Il 27 aprile la signora Antonia Mascari, di 40 anni, dà alla luce un bimbo, Danilo Antonio. La signora è moglie dell'operaio Luigi Stampone, di Dogliola. Il bimbo è gracile e viene trasferito subito da Atessa — la cittadina dove è nato, presso Chieti — al centro specializzato degli Ospedali riuniti di Chieti. La mattina dopo, l'operaio viene avvertito che il neonato è gravissimo, infatti poco dopo muore. Qui comincia la parte della vicenda poco chiara. Stampone ritiene che non tutto sia regolare, specie nella registrazione degli orari da parte del personale. I documenti relativi sono stati sequestrati dal magistrato inquirente.

Successivamente, l'operaio ritiene di non riconoscere il corpo del suo bambino. I medici affermano che non lo aveva mai potuto vedere, vivo, in precedenza, e quindi il genitore può sbagliarsi. Lo Stampone accusa invece l'ospedale di aver commesso un allucinante sbaglio: a morire non sarebbe stato suo figlio, ma quello di un altro. Un'altra coppia avrebbe quindi ora il bambino dello Stampone, considerato oggi padre di un bambino morto appena nato.

(Italia)

Dall'Italia una radio su Montecarlo

Ventimiglia, 5

Il Principato di Monaco, da cui da molti anni «Radio Montecarlo» trasmette i suoi programmi in italiano, e la Costa Azzurra, subiscono in questi giorni la prima «invasione» di una radio che trasmette dall'Italia in lingua francese.

A lanciarsi alla conquista del mercato francese è stata «Radio Côte d'Azur» che ha i suoi studi a Montecarlo, ma che trasmette 24 ore su 24 dalla frazione Grimaldi di Ventimiglia. La legge francese proibisce la proliferazione delle «radio libere» ed è per questo che i responsabili di «Radio Côte d'Azur» hanno deciso di trasmettere i loro programmi, soprattutto con musica a getto continuo, dall'Italia. A quanto si dice a Ventimiglia, presto dovrebbero cominciare le trasmissioni anche altre emittenti: una di queste, «Radio Continental», dovrebbe trasmettere da Ventimiglia programmi in francese e in inglese.

(Ansa)

MUORE UN GIOVANE per troppa droga

Roma, 5

Un giovane di 26 anni di Anguillara Sabina, Giordano Mandolesi, è morto poco prima delle cinque nell'ospedale di Albano per uso di sostanze stupefacenti. Mandolesi è stato accompagnato all'ospedale da tre suoi amici: Alessandro Fiocca, 24 anni, abitante a Roma in via Stringher 10; Patrizia Manoni, 21 anni, anch'essa residente a Roma in via Padre Semeria 63 e Leonardo Cianfanelli, 24 anni, di Albano, dove abita in via Roncigliano 16.

Proprio nell'abitazione di quest'ultimo Giordano Mandolesi è stato colto da una crisi dopo aver usato droga. I sanitari dell'ospedale civile di Albano nel referto di morte hanno indicato le cause nell'eccessivo uso di sostanze stupefacenti. Sul braccio destro del giovane sono stati riscontrati numerosi segni di siringa ipodemica e lividi.

(Italia)

FINISCE NEL SANGUE A RAVENNA IL LEGAME FRA UN DROGATO E UNA MONDANA

Giovane accoltellato dall'amica durante una lite sulla motoretta

La vittima pretendeva denaro per acquistare stupefacenti - Il racconto di un testimone

Ravenna, 5

Un giovane ravennate, Oreste Colilli, di 20 anni, è stato ucciso, la scorsa notte, dalla ragazza alla quale era da tempo legato. L'omicida, Amanda Samorini, di 22 anni, anch'essa di Ravenna, è stata arrestata ed accusata di omicidio volontario aggravato.

Amanda Samorini, già nota alla questura per borseggio e furto, da qualche tempo aveva preso a frequentare gli ambienti del vizio che gravitano attorno alla stazione di Ravenna. La vittima, dal canto suo, era dedita all'uso di stupefacenti. E proprio la richiesta di denaro per acquistarne, pare sia stata la causa del delitto.

Colilli, la scorsa notte, si era recato nei pressi della stazione con il ciclomotore della ragazza per riportarla a casa. Strada facendo, tra i due è sorta una discussione (pare, si è detto, originata da una richiesta di denaro avanzata dal giovane) che si è fatta sempre più animata. La circostanza è stata confermata da un amico della coppia, che ha visto i due passare sul ciclomotore e che si è affiancato loro in sella ad un altro motomezzo. Questo giovane, del quale la polizia non ha fornito il nome, è l'unico testimone del delitto.

Secondo la testimonianza del giovane, il delitto è avvenuto mentre il ciclomotore era in corsa. Il testimone ha visto la ragazza, a un certo punto, saltare dal sellino posteriore (Amanda Samorini ha riportato alcune contusioni) ed ha visto il ciclomotore condotto da Colilli proseguire a zig-zag sino in piazza del Duomo, dove è rovinato a terra dinanzi all'ingresso di una galleria d'arte. Soccorso da tre persone e trasportato all'interno, Colilli si lamentava: «Mi ha accoltellato — diceva — mi ha accoltellato». Solo allora i soccorritori si sono resi conto che il giovane perdeva sangue da una ferita alla schiena, tra la quinta e la sesta vertebra. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale, vi è deceduto poco dopo.

Amanda Samorini, che poco più tardi aveva telefonato in questura per chiedere notizie del suo amico, è stata arrestata. Il colpo mortale lo aveva inferto, secondo l'accusa, con un affilato coltello a scatto.

(Ansa)

UCCIDE I QUATTRO FIGLI e poi si spara

New York, 5

James Gerardi, 44 anni, un muratore disoccupato da circa un anno e di recente divorziato dalla moglie, ha ucciso a coltellate i quattro figli — Cindy di 16 anni, Thomas di 15, Bonnie di 13 e Albert di 10 — e subito dopo si è ucciso con un colpo di carabina alla tempia.

La tragedia è avvenuta nell'abitazione del Gerardi a Briarcliff Manor, cittadina sull'Hudson a 35 chilometri da New York, apparentemente tre giorni fa. I corpi delle cinque vittime sono stati scoperti solo ieri sera dalla polizia in seguito alle segnalazioni di alcuni vicini, allarmati per non aver visto da due giorni né il Gerardi né alcuno dei suoi figli.

Nell'abitazione, un villino a due piani circondato dagli alberi, sono state trovate alcune lettere scritte dal Gerardi a quanto pare per spiegare i motivi che lo hanno portato al tragico gesto. Le autorità non ne hanno reso noto il contenuto, ma secondo il capo della polizia locale, che conosceva Gerardi da anni, la lunga disoccupazione e il recente divorzio devono aver provocato la crisi di follia omicida.

(Ansa)

Le strane esportazioni dalla Gran Bretagna

Londra, 5

Gli inglesi hanno venduto 15 mila borse per l'acqua calda ai paesi equatoriali dell'Africa occidentale, stuoie per esercizi di «yoga» all'India, e lampade al quarzo per l'abbronzatura artificiale all'emirato arabo di Bahrain. Queste alcune delle più «incredibili» voci dell'esportazione britannica oggetto di un concorso indetto ogni anno da una distilleria dell'Inghilterra centrale che si vanta, da parte sua, di essere riuscita a vendere la sua «vodka» ai paesi dell'est europeo.

(Ansa)

CONTINUA A TORINO IL PROCESSO ALLA «FABBRICA DELLA MORTE»

NON FURONO MAI ASCOLTATI I SINDACALISTI ALL'«IPCA»

Misteriosamente scomparsi i risultati di un'inchiesta di dieci anni fa

Torino, 5

Anche la settima udienza del processo contro i dirigenti dell'Ipca (definita la «fabbrica della morte»), che si sta svolgendo davanti ai giudici della terza sezione del tribunale di Torino, è stata occupata dalle deposizioni dei dipendenti dell'azienda.

Particolarmente interessante quella di Renato Garino, di 61 anni, che è stato membro della commissione interna dal '62 al '71 (quando lasciò l'Ipca dopo 23 anni di lavoro). L'uomo ha raccontato l'opera svolta dalla rappresentanza sindacale per ottenere migliorie dell'ambiente di lavoro: «Dal 1962 le nostre richieste di cambiamenti si sono fatte incessanti — ha narrato il teste — ci sono state parecchie riunioni con l'amministratore delegato, dottor Rodano, e con il direttore tecnico Calorio. Ci rispondevano che le nostre richieste dovevano essere sottoposte ai proprietari a Milano, poi ci dicevano che era impossibile accontentarci perché vi erano delle difficoltà economiche. Ricordo che sovente — ha proseguito Garino — rispondevano che noi volevamo rovinare la ditta e che se a qualcuno non piaceva il lavoro poteva andarsene: la porta era aperta, dicevano, e loro non costringevano nesuno a restare».

Il teste ha poi affermato che nel 1966 l'assessorato all'Igiene della provincia di Torino promosse una indagine sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche della zona di Ciriè (dove sorge l'Ipca): «Compilammo un questionario, di cui oggi però non si trova più traccia negli uffici provinciali. Tra il 1963 ed il 1964 feci anche tre denunce all'Ispettorato del lavoro chiedendo il suo intervento perché verificasse le condizioni di lavoro nell'azienda ma non ebbi risposta».

Il presidente Jannibelli ha poi chiesto al sindacalista se l'ing. Silvio Ghisotti (che siede sul banco degli imputati) era al corrente delle condizioni ambientali: «Nel periodo in cui feci parte della commissione interna — ha risposto Garino — partecipò soltanto una o due volte alle riunioni tra la rappresentanza aziendale ed i dirigenti. Io, comunque, l'ho più volte fermato durante il lavoro, chiedendogli come mai non riuscivamo ad ottenere determinate cose, ma mi dava risposte evasive e dilatorie». Il teste ha infine affermato che la commissione interna chiese la sostituzione del medico di fabbrica, senza però ottenerla, e che molti operai rinunciavano alle visite periodiche poiché le consideravano superficiali ed inutili.

In precedenza la corte aveva ascoltato le testimonianze di tre ex dipendenti, che hanno tutti confermato le carenze di sistemi e di strutture (negli anni in cui hanno lavorato all'Ipca) per depurare gli ambienti di lavoro dai fumi e dalla polvere e sostenuto che si conosceva la pericolosità di certe lavorazioni, tanto che un reparto era chiamato — fin dagli anni cinquanta — il «reparto della morte».

(Ansa)

Abrogata la scomunica per i divorziati

Chicago, 5

La conferenza episcopale americana ha approvato a schiacciante maggioranza (231 voti favorevoli contro otto) l'abrogagitazione della scomunica per i cattolici americani divorziati e risposati. Nella risoluzione inoltre si chiede alla Santa Sede, a Roma, di ratificare la decisione. La scomunica era stata imposta nel 1884 in seguito ad una decisione adottata al terzo concilio di Baltimora. La risoluzione interessa cinque milioni di cattolici americani divorziati e risposati.

La decisione della conferenza episcopale ha valore puramente simbolico, dato che il provvedimento della scomunica era così tecnico che era stato raramente applicato. L'attuale decisione serve — come ha dichiarato mons. Cletus F. O'Donnel, vescovo di Madison (Wisconsin) e presidente della commissione per le questioni canoniche — ad incoraggiare gli interessati ad ottenere presso i tribunali ecclesiastici l'annullamento del primo matrimonio, la convalida della seconda unione e la reintegrazione in seno alla Chiesa.

(Ansa - Afp - Upi)

CRONACHE SPORTIVE

STAVOLTA E' STATO IL BELGA DE VLAEMINCK A FINIRE BATTUTO

Moser al «Toscana» primo in fotografia

Anche il «vecchio» Gimondi è giunto al traguardo con il gruppetto



Telefoto Ansa
Moser (a sinistra) «brucia» il belga Roger De Vlaeminck

Tavarnelle Val di Pesa, 5

Francesco Moser ha vinto il 51.o giro ciclistico della Toscana battendo in volata il belga Roger De Vlaeminck. Terzo si è classificato Vandi, che ha preceduto Paolini, Pugliese, Gimondi e il gruppo. Per assegnare il successo è stato necessario ricorrere al foto-finish.

Il colpo di reni di Moser ed il foto-finish hanno sconfitto dunque De Vlaeminck. Il belga, molto sportivamente, dopo avere atteso diversi minuti assieme all'avversario il responso della fotografia, gli ha stretto la mano dicendogli «bravo hai vinto, ma sono lieto lo stesso ed io ho ritrovato il sole».

E' stata, a parte lo svolgimento della gara, per quasi tutto il percorso senza molti sussulti, una corsa sofferta per il portacolori della Sanson, che voleva tornare alla vittoria; sofferta nel senso che si è decisa soltanto negli ultimi duecento metri, dinanzi ad un avversario, quale il campione belga vittorioso nelle più impegnative corse di questo inizio di stagione nel Nord Euorpa, deciso a non cedere neanche di un millimetro.

Sono partiti, Moser e De Vlaeminck, dopo essere stati quasi lanciati da un allungo del bravissimo Vandi, ai duecento metri dallo striscione e sono stati i duecento metri finali quasi il «finish» di una gara di velocità. Roger, il belga, ha tenuto il comando per buona parte di quel tratto, poi Francesco, quando ha visto il «rosso» dello striscione, alzando appena gli occhi dal manubrio, come egli ha detto, ha piazzato il suo affondo con un colpo di reni eccezionale che ha avuto la meglio su quello potentissimo di De Vlaeminck.

E' una vittoria, quindi, che vale il doppio, come dice il direttore sportivo della Sanson, Bartolozzi, sol che si pensi allo scontro che due corridori come questi avranno fra breve nel Giro d'Italia.

ORDINE DI ARRIVO

1) Francesco Moser (Sanson) che compie il percorso di 256 km in 6 ore 53', alla media oraria di km 36,949;

2) Roger De Vlaeminck (Belgio-Brooklyn) s.t.; 3) Alfio Vandi (Torpado Magniflex) a 2"; 4) Enrico Paolini (Scic) s.t.; 5) Pasquale Pugliese (Zonca Santini) a 3"; 6) Gimondi a 6"; 7) Santambrogio s.t.; 8) Conati s.t.; 9) Poggiali s.t.; 10) Fuchs (Svi.) s.t.; 11) Algeri s.t.; 12) Ceruti s.t.; 13) Tino Conti s.t.; 14) Zanoni s.t.; 15) Vanzo s.t.

Maertens: che noia! (otto vittorie in 9 tappe)

Salou (Tarragona), 5

Il belga Freddy Maertens ha vinto in volata la nona tappa del Giro di Spagna, Tortosa - Salou di km 144. Il campione del mondo, che è alla sua ottava vittoria nella «Vuelta» su nove tappe disputate, ha conservato il primato in classifica generale.

Maertens ha impiegato 3 ore 41'16" alla media oraria di km 39,039.

OGGI L'ULTIMA TAPPA DEL RALLY DI NUOVA ZELANDA

Per Bacchelli e Rossetti ancora 1270 km difficili

Vatanen insidia il successo della Fiat Abarth 131 ipotecato con tre equipaggi ai primi quattro posti

Auckland, 5

Al termine della quarta e penultima tappa del rally della Nuova Zelanda — valido quale quinta prova del campionato mondiale — Fulvio Bacchelli, su Fiat Abarth 131, è sempre in testa alla classifica con oltre otto minuti di vantaggio sul compagno di squadra Lampinen. Alle spalle dei due piloti della Fiat si è però inserito il finlandese della Ford Ari Vatanen, che nelle ultime quattro prove speciali della tappa è riuscito a ridurre a soli nove minuti e mezzo il suo distacco da Bacchelli. Quarto a mezzo minuto da Vatanen, è Alen, che continua a gareggiare sub judice, in attesa che le autorità sportive locali decidano se confermargli o meno la squalifica inflittagli al termine della prima tappa per un'infrazione al codice della strada (eccesso di velocità nei tratti di trasferimento). Poi, c'è il vuoto (o quasi), in quanto al quinto e sesto posto si trovano i neozelandesi Millen e Woolf (su Mazda), rispettivamente a 41 e 102 minuti da Bacchelli.

Con tre vetture nei primi quattro posti, il «team» italiano affronta da una posizione di forza l'ultima e decisiva tappa, ma non bisogna dimenticare che Vatanen si presenta come un avversario pericolosissimo. Il «finlandese volante» — come lo chiamano alcuni giornali locali che hanno saputo fargli un'ottima pubblicità — spinge sempre al massimo senza badare a rischi ed infatti è già uscito tre volte di strada. Su una vettura dalla carrozzeria mal ridotta, ma con la meccanica ancora perfetta, è, dalla seconda tappa, impegnato allo spasimo nell'inseguimento di Bacchelli e Lampinen. In questa quarta tappa ha vinto otto delle undici prove speciali ed ha approfittato molto bene di un incidente accaduto a Bacchelli.

Nell'ultima prova di velocità, Bacchelli non è infatti riuscito a mantenere il controllo della vettura che è finita con la «pancia» su un mucchio di ghiaia, posto ai bordi di una tortuosa strada della foresta di Kaingaroa, abitualmente utilizzata soltanto da grossi camion che trasportano tronchi d'albero. Con le ruote che non toccavano il terreno, la «131 Abarth» non si muoveva più e per spostarla Bacchelli ed il suo navigatore Rossetti hanno dovuto attendere l'arrivo degli altri due equipaggi della Fiat.

Bacchelli e Rossetti, tra l'altro, avevano corso un grosso rischio durante la notte quando si erano trovati la strada improvvisamente sbarrata da un cancello parzialmente chiuso ed un grosso palo di ferro era finito trasversalmente nell'auto, sfiorando le loro teste.

Con quattro equipaggi distanziati tra di loro di soli dieci minuti, il rally della Nuova Zelanda inizierà domani la sua ultima tappa che, in 1270 km., porterà i 40 concorrenti rimasti (ne erano partiti cento) da Rotorua ad Auckland, la più grossa città neozelandese. Saranno in pratica 30 ore continue di gara (con due sole interruzioni di un paio d'ore ciascuna) ed i piloti dovranno affrontare 26 prove speciali per un totale di 720 chilometri.

L'«EX» SARÀ ASSENTE A S. SIRO



Boninsegna lascia il campo, dopo il doloroso infortunio contro l'Atletico: una uscita che ha pregiudicato il risultato in Coppa Uefa e che obbligherà il n. 9 juventino a disertare la partita di campionato contro l'Inter
Telefoto Ap

NON CI VOLEVA PROPRIO L'INFORTUNIO A BONINSEGNA CONTRO L'ATLETICO

La Juve con un pensiero in più si accinge ad affrontare l'Inter

Boniperti e Trapattoni non sono pessimisti sull'esito della partita di ritorno a Bilbao

Torino, 19

Soltanto l'esile diaframma di un gol protegge l'ipoteca posta ieri sera dalla Juventus sulla conquista della Coppa Uefa. La rete messa a segno da Tardelli non costituisce certo un avallo sufficientemente autorevole ad assicurare garanzie di tranquillità per la partita di ritorno, che anzi si può pronosticare sin d'ora in chiave di autentica battaglia.

Non deve trarre infatti in inganno la veste apparentemente dimessa che l'Atletico di Bilbao ha indossato al «Comunale». Gli spagnoli si sono proposti di limitare al minimo il danno; ed hanno adottato la tattica che, alla resa dei conti, si è rivelata perfettamente indovinata. Hanno costantemente spezzato il ritmo della Juventus, hanno rinunciato a priori ad ambizioni velleitarie, ben sapendo che avrebbero potuto trasformarsi in un'arma a doppio taglio; hanno asperso a piene mani cloroformio sul proprio gioco e, di conseguenza, anche su quello juventino; in definitiva, per scegliere un'espressione dei commentatori di pugilato, hanno fatto ricorso a tutte le armi del mestiere per «legare» e immobilizzare l'avversario.

Comportandosi, del resto, proprio come si era comportata la Juventus — sia pure per altre vie — quando era stata impegnata in trasferta nella partita di andata contro le due squadre di Manchester; con l'identico risultato. Ciò non significa, ovviamente, che l'esito finale del duplice scontro debba essere lo stesso: i bianconeri hanno dimostrato a Magdeburgo e ad Atene di quale pasta siano fatti anche sui campi altrui. Non v'ha dubbio, però, che l'entità ristretta del risultato di iersera inquadri in tutt'altra prospettiva l'ultimo impegno juventino di coppa.

Evidentemente il destino vuole che le finali bianconere di marca internazionale siano sempre travagliate. Nemmeno questa si sottrae a tale norma. Per la prima volta, forse, in questo torneo, s'è vista la Juventus cedere all'impulso, a scapito inevitabilmente della lucidità; affidarsi al cuore più che alla ragione.

Per una volta, poi, ha sbagliato anche Trapattoni e su questo sembrano essere tutti concordi, nel sostituire l'infortunato Boninsegna con Gori. Un Gori da troppo tempo avulso dal clima agonistico di una partita (e soprattutto di una partita importante) per potervi rientrare d'incanto; un Gori troppo scarsamente dotato in fatto di carica agonistica e di capacità dinamica per potersi inserire incisivamente in un tessuto fatto di ben altra sostanza.

La distorsione che ha tolto di mezzo Boninsegna dopo tre soli minuti di gioco ha avuto, con ogni probabilità, influenza determinante sullo striminzito successo juventino; non soltanto perché ha privato la Juventus di una delle punte (mettendo drammaticamente in evidenza la povertà bianconera in fatto di rincalzi in questo delicato settore), ma anche — anzi soprattutto — perché ha tolto a Bettega un appoggio fondamentale. Uscito il centravanti, gli schemi offensivi usuali che la capolista pratica — con gli esiti che si conoscono — sono praticamente «saltati», e le conseguenze si sono immediatamente fatte sentire e vedere.

Tra l'altro, l'infortunio di Boninsegna avrà ripercussioni anche sul campionato. L'ex nerazzurro non sarà disponibile domenica prossima a San Siro, contro la sua vecchia società (aveva segnato entrambe le reti del successo nel girone di andata): come lo sostituirà Trapattoni?

Non sembra comunque il caso di adagiarsi in un pessimismo ingiustificato.

L'Atletico di Bilbao, sul suo campo, non potrà permettersi il lusso di limitarsi a tessere una fitta tela di ragno come ha fatto al «Comunale»: i bianconeri non chiederebbero di meglio, la Coppa sarebbe vinta in anticipo. Per conquistare il trofeo, i baschi dovranno giocare all'offensiva e quindi scoprirsi: non potranno fare a meno di realizzare almeno due reti, e (a prescindere dal fatto che quest'anno in coppa la Juventus non ha mai preso più di un gol) per far ciò non basterà loro caracollare sui tre quarti come hanno fatto ieri. Dovranno aprirsi ed i bianconeri potranno trovare quei varchi rimasti ieri sera accuratamente vigilati.

E' proprio quel che hanno fatto osservare, in pieno accordo, Boniperti e Trapattoni: «Non è affatto vero che la Coppa si sia allontanata. Abbiamo un gol in carniere, e non è un fatto da sottovalutarsi. Le nostre possibilità di acquisire il successo finale sono assolutamente intatte».

TRIESTINA IN FORMAZIONE TIPO DOMENICA AL GREZAR

I tigrotti in arrivo (e Tagliavini non cambia)

Al «Villaggio» tutti i titolari sono apparsi in buone condizioni

La pioggia caduta durante la notte e l'acquazzone abbattutosi sulla città nella prima mattinata di ieri, hanno costretto ancora una volta Tagliavini a modificare i suoi programmi. La partitella di metà settimana, che doveva svolgersi al «Grezar», è stata disputata invece sul campo del Villaggio del Pescatore per evitare di rovinare il terreno di Valmaura. Contro la Pro Patria, anche se Tagliavini ha preferito prendere un po' di tempo prima di comunicare la formazione, la Triestina dovrebbe essere la stessa delle ultime settimane.

Nel galoppo a due porte sostenuto contro la squadra «Primavera» che presentava con la maglia numero nove Peressin nel primo tempo e Goffi nella ripresa, i titolari hanno confermato di attraversare un ottimo periodo di forma. La squadra si è mossa molto bene, ha messo in vetrina alcune ottime azioni ed è andata a rete con frequenza. In fase di realizzazione si sono distinti Andreis e Dri, i due gemelli del gol, che promettono un finale di stagione ricco di segnature.

Una Triestina in salute, dunque, quella che si appresta ad ospitare i bustocchi. «La Pro Patria — sono parole di Tagliavini — ha assoluto bisogno di punti per mettersi in salvo e quindi giocherà concentratissima. Da parte nostra non siamo disposti a fare alcuna concessione, in quanto intendiamo chiudere in bellezza questo campionato. E' chiaro che i tigrotti non costituiranno un avversario molto agevole, per cui i ragazzi dovranno esprimersi al massimo delle loro possibilità per incasellare i due punti».

La Triestina completerà nel pomeriggio la preparazione e quindi l'allenatore diramerà la lista dei convocati. La formazione, come detto, dovrebbe essere quella delle ultime gare di campionato, vale a dire: Bartolini; Lucchetta, Zanini; Politti, De Luca, Monticolo; Andreis, Fontana, Dri, Franca, Trainini.

Le vittime del sisma ricordate negli stadi

Domani e domenica, su tutti i campi di calcio del Friuli-Venezia Giulia, verrà osservato un minuto di raccoglimento per ricordare le vittime del terremoto che ha colpito così duramente la nostra regione lo scorso maggio.

Da Vicenza a Udine il Rally Campagnolo

Il Rally Campagnolo è nato appena 5 anni or sono ed ha già raggiunto con l'edizione 1977 in programma nei giorni 30 giugno, 1-2-3 luglio, l'ambito traguardo di «prova valida per il Campionato conduttori rallies», nonché «Campionato Mitropa Cup».

Il rally quest'anno sarà impostato in due zone distinte. Partirà infatti da Vicenza e raggiungerà Udine in serata per disputare durante la notte un terzo delle prove speciali previste per ritornare verso l'alba a Vicenza dove si concluderà la prima parte della gara. Otto ore di riposo e nuova partenza per l'ultima e decisiva notte della loro corsa con ancora 700 km e dodici prove speciali determinanti ai fini della classifica finale.

Panatta a Kansas City in semifinale di doppio

Kansas City, 5

Adriano Panatta e Vitas Gerulaitis battendo ieri notte gli americani Billy Martin e Bill Scanlon per 6-4, 3-6, 7-5, 6-2, si sono qualificati per le semifinali del campionato del mondo W.C.T. di doppio dotato di 200 mila dollari. Nell'altra partita della serata il polacco Wotjek Fibak e l'olandese Tom Okker, la coppia testa di serie numero uno, hanno superato con qualche difficoltà l'australiano John Alexander e il sudafricano Cliff Drysdale.

TENNIS

A Padriciano terzo atto della «Coppa Croce»

Terzo atto, domenica a Padriciano sui campi del T.C. Triestino, della «Coppa Croce», campionato maschile di tennis, a squadre per giocatori di seconda categoria. Il calendario assegna un nuovo turno casalingo alle racchette biancoverdi che riceveranno il T.C. Padova.

Il Triestino, dopo le prime due giornate, si trova a punteggio pieno in vetta alla classifica del girone eliminatorio. Alla strepitoso successo esterno nel turno d'avvio a Torino ha fatto seguito la netta vittoria di domenica con il T.C. Bologna. E' una squadra, quella biancoverde, potenzialmente non teme alcun avversario.

Dopo l'esperienza della passata stagione, quest'anno il T.C. Triestino può puntare ad un risultato di prestigio. Se ne sono convinti anche i molti appassionati che il 1.o maggio si sono trasferiti in gran numero a Padriciano per vedere all'opera i vari Mazzocchi, Zamelli, De Ambrogio e i due prodotti locali, Lea Bassi e Toni Tarabocchia.

La squadra biancoverde si schiererà al gran completo. L'inizio è fissato alle ore 9 con i singolari.

SCHERMA DI ALTO LIVELLO GIOVEDÌ 12 ALLA S.G.T.

GLI AZZURRI NEL «TROFEO MARZI» SFIDANO RUSSIA, UNGHERIA E POLONIA

«Trofeo Marzi», anno decimo. Ormai è una tradizione. E' infatti dal 1968, anno in cui si decise di onorare per la prima volta con un fatto sportivo la memoria di Gustavo Marzi, olimpionico e più volte campione del mondo, che si disputa a Trieste il torneo, assurto ormai da tempo fra le «classiche» schermistiche più prestigiose. La manifestazione, indetta dalla Federazione e organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, sarà ospitata dalla nostra città giovedì prossimo.

Il trofeo ha richiamato sempre i migliori specialisti del mondo e anche l'edizione di quest'anno non vuole fare eccezione alla regola. Al quadrangolare di sciabola risultano iscritte: Russia, medaglia d'oro a Montreal in questa specialità, Italia, medaglia d'argento, Ungheria e Polonia; il massimo che il mercato internazionale possa attualmente offrire. I duelli fra azzurri e sovietici sono stati sempre fra i più entusiasmanti, diventando un po' la caratteristica del «Marzi». L'albo d'oro lo conferma. Tre vittorie della Russia nelle prime tre edizioni, che si è così aggiudicata il I Trofeo, per la cui conquista bastano anche tre successi non consecutivi. Si è imposta ancora l'URSS nel 1971; quindi il primo trionfo azzurro nel 1972, bissato l'anno successivo. Poteva essere la volta buona per la definitiva vittoria italiana, ma il 1974 e il '75 hanno visto ancora due successi dei russi, che si sono così aggiudicati anche il II Trofeo.

Nell'edizione dell'altr'anno si è imposta invece l'Italia, che si è presentata così a Montreal lanciatissima. Dal Canada gli sciabolatori azzurri sono ritornati con una medaglia d'argento (alla vigilia si sperava magari in qualcosa di più), ma la scherma italiana ha conquistato anche una medaglia d'oro nel fioretto individuale con Dal Zotto, un argento con la Collino e un altro argento nel fioretto maschile a squadre.

Degli azzurri di Montreal, tre saranno presenti a Trieste sulle pedane del «Marzi»: l'intramontabile Michele Maffei, il campione italiano Tomaso Montano e Angelo Arcidiacono. La formazione verrà integrata da Marco Romano e Dalla Barba, che sarà con tutta probabilità la riserva della squadra. Maffei farà quindi un po' da «papà» a questi giovani che sono però da parecchio tempo delle belle realtà nella scherma azzurra. Oltre a partecipare a un'Olimpiade, Tomaso Montano è stato campione del mondo juniores nel 1973 a Buenos Aires; discorso analogo per Arcidiacono che ha ottenuto lo stesso titolo nel 1975 a Città del Messico. Rispetto alla squadra dello scorso anno mancano Mario Tullio e Mario Aldo Montano. Quest'ultimo si è recentemente sposato e un suo ritiro sembra ora probabile.

Le altre nazionali iscritte non hanno ancora annunciato le loro formazioni.

F. C.

Ricambi originali Fiat

Utilizzati dai campioni sulla loro macchina da corsa.
Utilizzati dai campioni sulla loro macchina privata.
Perchè sicuri, affidabili, di qualità. Cioè originali.



Il campione Rally: Maurizio Verini.

Ricambi originali FIAT Li trovate dappertutto.

tuttiglisport-tuttiglisport-tuttiglisport

DA PORTOROSE A LUBIANA

Parte domani l'Alpe Adria

Domani prende il via a Portorose alle 11.30 la XI edizione del giro ciclistico a tappe per dilettanti Alpe Adria. Alla manifestazione partecipano nove nazioni europee: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Ovest, Italia (comprendente pure una rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia), Jugoslavia, Polonia, Svizzera e Ungheria.

La prima tappa Portorose-Variano, di km 158, transiterà sulle strade della nostra provincia tra le ore 12.02 (valico di Rabuiese) e le 13.03 (S. Giovanni del Timavo) sul seguente itinerario: Aquilinia (12.05), Cattinara (12.16), Basovizza (12.22), Trebiciano (12.28), Opicina (12.33), Prosecco (12.43), Aurisina (12.52) e Sistiana (12.56). L'arrivo a Variano è previsto attorno alle 15.

Domenica 8 maggio le due semitappe Variano-Gemona di km 50, e Gemona-Plezzo di km 95, mentre la tappa Plezzo-Lubiana, di km 139, sarà disputata lunedì 9 maggio e transiterà per Caporetto, Tolmino, Idria e Godovici, per arrivare a Lubiana verso le ore 12. Alla manifestazione un valido aiuto è giunto dalla Regione tramite l'assessore allo sport prof. Renato Bertoli.

Pischianz assente, Gerebizza in forse

La Duina a Firenze a ranghi incompleti

Trasferta difficile più del previsto quella della Duina a Firenze contro la Mokamag. L'avversaria in se stessa non costituirebbe un ostacolo troppo difficoltoso per i biancoazzurri, ma alcune assenze importanti potrebbero in qualche maniera compromettere una vittoria che altrimenti sarebbe scontata.

Oltre all'assenza di Pischianz, marinaio a Taranto, la Duina dovrà infatti probabilmente accusare anche quella di Gerebizza, colpito da bronchite. Difficile sarà dunque per l'allenatore Lo Duca far svolgere alla sua squadra l'abituale e redditizio schema che prevede l'inserimento in attacco del secondo «pivot». Se vorrà farlo, il tecnico dovrà scendere in campo quale terzino. Pischianz, che il prossimo anno difenderà i colori della squadra romana delle Forze Armate (a meno che questa non retroceda in serie B), verrà recuperato probabilmente per l'incontro di domenica prossima contro lo Jägermeister e quasi con sicurezza in occasione della partita-scudetto di Rovereto contro il Volani, che attualmente insegue, a due punti, i campioni d'Italia.

GENTLEMEN A MONTEBELLO

Formate le batterie del Campionato nazionale

Fine settimana di grande importanza per i gentlemen del trotto. All'ippodromo di Montebello domani e domenica è infatti in programma il Campionato nazionale gentlemen 1977 al quale hanno aderito complessivamente dodici puri delle redini mentre non hanno confermato la loro partecipazione i rappresentanti delle regioni meridionali.

Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana e naturalmente Friuli - Venezia Giulia saranno in lizza per l'ambita conquista del titolo italiano. Saranno presenti affermati gentlemen quali Ratti, Turi, Revelli, Pelloni, F. Biasuzzi, A. Rigon, Jametti, Donati, Meli, C. Canavesio, A. Cannavale e Sergio Grassilli, che rappresenterà la nostra regione in sostituzione di Dus.

Ieri mattina, all'atto di dichiarazione dei partenti per il convegno di sabato, hanno preso vita le due batterie (i primi quattro di ognuna disputeranno all'indomani la finale, mentre gli altri gareggeranno nella prova di consolazione) che risultano così formate:

Campionato nazionale gentlemen lire 1.500.000 I batteria. A metri 2080: 1) Marietta Robusti (Ratti); 2) Flutto (Turi); 3) Pravo (Revelli); 4) Fortino (Pelloni). A metri 2100: 5) Davis (F. Biasuzzi). A metri 2120: 6) Mihara (A. Rigon).

Campionato nazionale gentlemen lire 1.500.000 II batteria. A metri 2080: 1) Safdy (Grassilli); 2) Collins (Jametti); 3) Novalesa (Donati); 4) Quirinale (Meli). A metri 2100: 5) Ibernato (C. Canavesio). A metri 2120: 6) Canuso (A. Cannavale).

LA TRIS A TORINO

Verzolino in vena piuttosto attendibile

Si corre a Torino la Tris di questa settimana. Sui 1600 metri in pista grande saranno i purosangue che daranno oggi vita al Premio Empire. Passano ben quattordici chilogrammi di differenza fra il «top weight» Fielding, che potrebbe essere uno dei protagonisti, e il peso minimo Compactum, vecchio routinier che non presenta curriculum esaltante, però i più probabili primattori pensiamo possano essere ricercati nella scala mediana dei pesi.

I nostri favoriti. Pronostico base: 5 VERZOLINO. 2 CONTE PESCAOR. 6 SCELLINO. Aggiunte sistemistiche: 4 ICENI QUEEN. 1 FIELDING. 7 VAN ESSEN.

Selezione zonale F.J.

Domani e domenica si svolgerà su tre prove la seconda selezione zonale per F.J. La manifestazione, organizzata dal Club Adriaco, si effettuerà sulle acque del golfo nel pomeriggio di domani e nella giornata di domenica. Saranno in regata una trentina di equipaggi

A CINQUE TURNI DALLA FINE DEL CAMPIONATO PROMOZIONE

C.M.M. con un piede in Serie D Gli fa ombra solo il S. Giovanni

Domani due anticipi: il Circolo Marina affronta l'intraprendente Sangiorgina mentre il già condannato Ponziana ospita la pericolante ma tenace Cormonese

Mancano cinque turni alla conclusione del massimo campionato dilettanti e l'incertezza sembra regnare soltanto a proposito della lotta per la retrocessione. Per quanto riguarda la prima piazza il C.M.M. San Michele, che deve recuperare una partita (con il Palmanova) dà l'impressione di essere inattaccabile. Anche il calendario parla in favore della compagine di Nardin: delle sei gare che attendono i neroverdi ben quattro dovranno essere disputate in casa, fatto questo che non può essere trascurato. Senza contare che l'avversario più vicino, il San Giovanni, è staccato di due lunghezze ma si trova con una partita in più. Nel calcio, si sà, le sorprese sono all'ordine del giorno, basta una giornata storta per mettere tutto in discussione. Tuttavia il C.M.M. San Michele intende questa volta sfatare la tradizione che lo vuole con il fiato grosso nelle ultime giornate, cosa che le è costata cara anche nel passato campionato.

Intanto la formazione battistrada anticiperà domani la gara casalinga con la Sangiorgina. I friulani sono in forma e la secca vittoria colta domenica scorsa sul pericoloso Brugnera ne è l'evidente dimostrazione. La Sangiorgina è in una posizione tranquilla di classifica e quindi potrà giocare senza problemi. Qualche timore lo potrà per contro avere proprio il Circolo il quale «deve» vincere. Il fatto però di intravvedere quasi la serie «D» è uno stimolo costante che sprona senza dubbio Gerin e soci a dare sempre il massimo. E c'è da tener presente ancora la particolare vena di Botta, imprevedibile fromboliere, e l'ottimo periodo attraversato dal «nazionale» Punis.

Domani avrà luogo un altro anticipo. Si tratta di Ponziana - Cormonese. I biancocelesti sono irrimediabilmente condannati e tutto quello che possono offrire si limita a una prestazione onorevole e decorosa. Nelle condizioni in cui si trovano è importante ben figurare, a prescindere dal risultato positivo. La Cormonese, invece, è ancora nei guai, dopo la sconfitta con il Fontanafredda. I grigiorossi di Zanolla stanno appena un po' meglio del tandem Cordenonese - Sacile che occupa la penultima poltrona, e tenteranno di tutto pur di vincere con più gol di scarto, considerata la non troppo confortante differenza-reti. Sarà ancora una volta un duro lavoro per Zadel e per l'intera difesa ponzianina.

Tanto per rimanere in tema retrocessione c'è da aggiungere che lo scontro tra Sacilese e Corno Rosazzo (divise fra di loro di due punti) vale senza ombra di dubbio il doppio. I pordenonesi hanno dato l'impressione di essere ritornati quella squadra autoritaria ma allo stesso tempo valida di tempo fa; il Corno, invece stenta per l'evidente paura che lo può aver colto. Il pronostico, dunque, è tutto per i padroni di casa. Chi non dovrebbe accampare proteste è la Cordenonese che, battuta nell'ultimo turno dalla «corsara» Pro Gorizia, affronterà la trasferta di Palmanova. Un compito pressoché impossibile perché gli amaranto sono sempre gli avversari più temibili del C.M.M. San Michele.

L'Isonzo Turriaco chiederà almeno un punto al San Giovanni, ma a questo punto gli uomini di Vagaia non possono permettersi nemmeno mezzo passo falso. Quaia e soci, insomma, dopo aver concesso in casa un punto alla Sacilese devono rifarsi con i turriachesi. Il rientro di Marchiò dovrebbe portare qualche beneficio. A nostro modo di vedere i sangiovannini, visto che domenica prossima ospiteranno il Circolo Marina Mercantile, possono insidiare il successo ai monfalconesi. E' indispensabile, però, che le prossime partite vengano giocate con maggior determinazione e anche con maggior convizione nei propri mezzi. Una gara che dovrebbe fornire spettacolo, tenuto conto del fatto che le rispettive posizioni in classifica non creano grattacapi, è quella che metterà di fronte Pro Cervignano e Pro Gorizia. La compagine di Valentinuzzi, dopo due vittorie consecutive, cercherà il «non c'è due senza tre».

La Gradese, infine, sarà di scena a Brugnera. I padroni di casa, dopo aver recitato il ruolo di «castigamatti» sono forse in leggera crisi ma contro i lagunari sembrano intenzionati a «vendicare» la più cocente sconfitta patita nel girone d'andata.

CALCIO REGIONALE

Il torneo giovanissimi al terz'ultimo turno

Il campionato regionale Giovanissimi di calcio ha in calendario domenica la nona giornata del girone di ritorno. La capolista Esperia Pio XII sarà chiamata ad una difficile trasferta sul terreno della Manzanese. Turni abbastanza agevoli invece per il Giarizzole che incontrerà il Chiarbola e per il C.M.M. Monfalcone alle prese con la Pro Gorizia. In casa giocherà anche la Triestina che riceverà la visita della Sangiorgina. Il programma, fermo il C.G.S. per il turno di riposo imposto dal calendario, sarà completato dalla gara fra il Ronchi e l'Edera.

BASEBALL: COMELLOSALOTTI SQUADRA CORSARA

Ospiti dei ronchesi i campioni d'Italia

Impegnativa trasferta dell'Alpina in Piemonte

Secondo atto per il campionato di serie A. Le squadre che la settimana scorsa avevano esordito in casa, giocheranno in trasferta e viceversa. Nei primi diciotto «inning» le viaggianti l'hanno fatta da padrone assicurandosi la metà dei punti in palio. Fra le... corsare del turno iniziale anche il Comellosalotti che ha espugnato alla grande il diamante dell'Old Rags Lodi. I ronchesi hanno fatto registrare dei notevoli progressi sul piano fisico e del gioco meritando ampiamente l'intera posta. Si tratta di una doppia vittoria molto importante, soprattutto per il morale. Domenica il Comellosalotti si presenterà ai suoi tifosi incontrando il Torino. La tabellina di marcia predisposta dai tecnici prevede altri quattro punti per i campioni d'Italia che intendono rimanere il più a lungo possibile sul tetto della classifica.

L'Alpina, con il morale sotto i tacchi per il doppio capitombolo contro il New Giants Lodi, si metterà in viaggio alla volta di Torino per affrontare la Juventus. Il nove bianconero, fra i favori della vigilia, costituirà senza dubbio un ostacolo molto arduo per il complesso triestino che nelle due prime uscite ha dimostrato delle paurose carenze in fase difensiva. Miani, che ha assunto da poco le redini della compagine, dovrà lavorare parecchio prima di eliminare i molti difetti emersi contro i lodigiani. Il tecnico triestino, impegnato a ricaricare psicologicamente i suoi ragazzi, ha sottoposto questa settimana i giocatori ad un duro e impegnativo lavoro nel tentativo di recuperare presto il tempo perduto. «Sotto, sotto — ha detto — ero preparato ad un campionato tutto in salita. L'Alpina è una compagine molto giovane, una squadra che deve formarsi ancora un carattere. Si tratta di giovanotti che non sanno soffrire più di tanto e nello sport, così come in tutti i campi della vita, qualsiasi traguardo è proibito se non si è capaci di stringere i denti, di lottare senza risparmio di energie». Miani potrà disporre per la trasferta in terra torinese di tutti gli elementi della «rosa».

DOMANI IL 65.o INCONTRO DI HOCKEY FRA SQUADRE TRIESTINE

Triestina-Ferroviario: derby della penitenza

Interessanti statistiche dalla prima partita (1934) ai tempi d'oro

E' il derby delle cifre, più astruse. Ne vengono spiattellate in tutte le salse alla vigilia del confronto stracittadino e non si sa quali pesci pigliare. Triestina (ed anche ex Pubblico Impiego) e Ferroviario si sono incontrate già in ottantun occasioni, tra gare di campionato, amichevoli, di Tornei e di Coppa Italia, con una casistica che comporta 47 incontri di campionato, tutti in Serie A: fate attenzione! 4 di Coppa Italia, 10 in gare di torneo e 3 in amichevoli ufficiali, lasciando a quota 17 gli incontri non ufficializzati dalla federazione, ovverossia incontri scritti sulla... carta, senza un controllo.

I due sodalizi, si sono incontrati la prima volta sulla pista di via Lamarmora l'11 dicembre 1934, mentre l'ultimo incontro risale all'autunno scorso in occasione della Coppa Italia.

Hanno mandato in campo nel corso di questi 43 anni ben 129 giocatori, 65 il Ferroviario e 64 la Triestina (assieme il Pubblico Impiego). Alcuni di questi protagonisti hanno giocato su entrambi i fronti e cioè troviamo giocatori che hanno difeso alternativamente la casacca alabardata e quella biancoazzurra, come ad esempio Poser e Gregori, Bertuzzi III e Roselli, Cataletto e Bissoli, Pertot e Sicignano I tra i più noti.

Triestina e Ferroviario hanno disputato — in relazione alle partite ufficiali, cioè controllate dalla Federazione — qualcosa come 64 incontri, che sono terminati con un bilancio nettamente favorevole alla UST, più Pubblico Impiego: 53 le vittorie alabardate, 4 i pareggi e sette le sconfitte (o vittorie dei ferrovieri!). I «greghi» dell'hockey hanno realizzato 317 gol, subendone 122.

Il primo incontro fu vinto dal Pubblico Impiego (8-1), la prima vittoria del Ferroviario risale al campionato disputatosi a Monza nel 1936 e conclusosi col verdetto di 6 a 1. Dalle prime formazioni comprendenti Gambetti, Dolena, Colombetta, Ivancich e Zennaro da una parte, Pecorari, Bertuzzi I, Cergol, Bertuzzi II e Maselli II dall'altra siamo arrivati attraverso i più illustri nomi dell'hockey triestino e nazionale (citiamo i maggiori: Poser e Torre, Cataletto e Maritati, Brezigar e Scieghi, Martellani e Gregori, Tamaro e Forti, Bissoli e Perok) alle formazioni che si cimentarono nello scorso autunno e che videro protagonisti da una parte Scrimali, Bergot, Lussi, Pecorari, Bormé, Felluga, Ritossa, Burolo, Nocera e dall'altra Tancovich, Busechian, Furlan, Roselli, Shinaia P., Tirello, Angelini, Vigoriti e Martinuzzi. Quell'incontro, l'ultimo con la Triestina ancora in «A» — seppur già nominalmente condannata — registrò la vittoria degli alabardati per 3 a 1. Gli ultimi incontri in campionato risalgono invece al 1973, con risultati di 7-5 e 7-3 per l'UST.

Quello di domani sera, che porterà il numero 65, sarà un derby del tutto speciale. Avrà l'etichetta della penitenza, con un numero degno dell'avvenimento: sarà il primo derby tra il Ferroviario e la Triestina relegate in Serie B.

La classifica vede al comando il Marzotto con nove punti, incalzato dal Seregno a quota nove; seguono Ferroriavio (7), Bassano (6), Triestina e Thiene (5), Villa Oro Modena (4) e il terzetto Bologna, Rot. Novara e Vercelli con due punti.

Sabato, per la sesta giornata, avremo le seguenti partite: Bassano - Bologna; Rot. Novara - Villa Oro Modena; Ferroviario - Triestina; Seregno - Marzotto, Thiene - Vercelli.

B. I.

Iniziati i tornei minori di hockey

Sono iniziati i campionati minori di hockey a rotelle, che vedono la nostra regione presente con numerose squadre.

Nel torneo allievi siamo già arrivati alla terza giornata. Questi i risultati: Triestina - San Vito al Tagliamento 4-2 (in trasferta); Ferroviario Trieste - Italcantieri Monfalcone 5-1 (per la prima giornata) Goriziana - Triestina 4-0 (in trasferta); Italcantieri Monfalcone - San Vito al Tagliamento 7-1 (per la seconda giornata), Ferroviario - San Vito 14-1 (in trasferta); Goriziana - Italcantieri Monfalcone 6-0 (per la terza giornata).

Nel campionato ragazzi siamo ai primi scontri. Il Ferroviario ha vinto in trasferta a San Vito per 11-2; l'incontro Goriziana - Pordenone si recupererà nella giornata in cui verrà fissato il derby di Serie A. Domenica si giocano Goriziana - San Vito e Ferroviario - Pordenone.

BASKET: POULE DI PROMOZIONE IN SERIE «B»

Sidertecnica-Italsider: uno spareggio che conta

Si concluderà dopodomani la «poule» valida per la promozione nella serie «B» di basket maschile. La squadra che più delle altre rischiava l'eliminazione, cioè il Faram Treviso, ha già guadagnato la serie cadetta grazie a un «finish» formidabile. Per il posto che rimane sono in ballottaggio tutte e tre le squadre, precisamente Italsider, Sidertecnica e Lido.

Il campionato, visto il calendario (domenica si disputeranno le gare Sidertecnica - Italsider e Faram - Lido) potrebbe avere una «coda». Non è escluso, infatti, che sia necessario uno spareggio. se il Lido, apparso in condizioni smaglianti, sarà capace di espugnare Treviso. E' già spareggio, comunque, tra Sidertecnica e Italsider, due squadre deluse e che in 40 minuti si giocano tutto un campionato. Una gara che si annuncia equilibrata e combattuta.

Le due compagini sono reduci da sconfitte impreviste per cui anche quanto a forma siamo sul filo dell'incertezza... L'Italsider, nella gara casalinga di domenica scorsa con il Faram, ha pagato eccessivamente uno stato di nervosismo, conseguenza anche di un arbitraggio discutibile. «Non ci era ancora capitato — ha dichiarato l'allenatore Cavazzon — un primo tempo così "nero". Sono convinto però che abbiamo la possibilità di farcela se riusciremo a levarci di dosso questa strana incertezza». Indubbiamente la «vera» Italsider è una formazione temibile e il pieno recupero di Bacchelli potrebbe essere il «tonico» adatto.

«Avrei voluto tanto — ha detto per contro il direttore sportivo della Sidertecnica Zuccolotto — che fossero le due regionali ad essere le promosse. Purtroppo siamo proprio noi a giocarci la serie "B", a meno di sorprese da parte del Lido».

CALCIO MINORE TRIESTINO

I campionati provinciali triestini di calcio stanno per completare, se non lo hanno già fatto come ad esempio quello per Allievi, la fase eliminatoria.

CADETTI

San Giovanni e Stock, le indiscusse protagoniste della categoria Cadetti, hanno vinto con punteggi altisonanti gli incontri che le vedevano opposte rispettivamente al San Marco e alla Libertas aumentando così il loro vantaggio nei confronti delle inseguitrici. La squadra super comunque rimane il San Giovanni che ha nove punti più della Stock.

Prossimo turno. Sabato: Aurisina - Op. Supercaffè (Aurisina, 16). Domenica: Rozzol - San Giovanni (via Alpini, 14.15), San Marco - Libertas (Villaggio Pescatore, 10.30), Stock - San Sergio (viale Sanzio, 8.45), Zarja - Rosandra (Basovizza, 10), Edera - Fortitudo (via Flavia, 13.15).

ALLIEVI

Tutto secondo logica in questo campionato che da domenica darà vita alla fase finale. Rozzol e Giarizzole nel girone «A» e la coppia Ponziana e Zaule nel «B» si sono classificate ai primi due posti dei rispettivi raggruppamenti eliminatori. Queste le due classifiche:

Girone A: Rozzol p. 28; Giarizzole 26; Portuale 23; Chiarbola 21; Primorie 18; Blue Star 9; Primorec 8; Opicina 6; San Sergio 5. **Girone B:** Ponziana p. 31; Zaule 28; Costalunga 27; Rosandra 23; Esperia San Luigi 19; Inter San Sergio 15; Unión 14; Muggesana 9; Roianese e Breg 5.

Domenica, per la prima giornata della fase finale, sono programmate queste due partite: Rozzol - Zaule (San Sergio, 9.45) e Ponziana - Giarizzole (via Alpini, 9). La finale fra le società «pure», Blue Star e Inter San Sergio, si giocherà al le ore 14.30 sul campo di Campanelle.

GIOVANISSIMI

Questo campionato, che ha vissuto fra mercoledì e ieri un turno supplementare, manderà in scena domenica la decima giornata di andata. In vetta ai due raggruppamenti troviamo S. Marco e Campanelle nel girone A e Ponzianina e Costalunga nel B.

Le partite di domenica: Blue Star - Chiarbola (San Luigi, 12.30), Portuale - Valpadana Cave (Prosecco, 9), Esperia Pio XII - Opicina Supercaffè (viale Sanzio, 10.30), San Marco - Primorie (Villaggio Pescatore, 12.30), Primorec - Inter San Sergio (Trebiciano, 10), Campanelle - Stock (Campanelle, 12.15) per il girone «A»; Fortitudo - Breg (Muggia, 9), Zaule - Libertas (Aquilinia, 13.15), Domio - San Sergio (San Dorligo, 9), Costalunga - Giarizzole (San Sergio, 14.45), Don Bosco - Muggesana (San Sergio, 12.15), Ponzianina - Rozzol (San Sergio, 11) per il girone «B».

ESORDIENTI

Penultima giornata di gare prima della fase finale a quattro.

Girone A. L'Esperia Pio XII, superando di misura il Giarizzole A, ha portato a sei i punti di vantaggio; il Giarizzole A, a sua volta, sente alle spalle il fiato del C.G.S. che lo tallona a due lunghezze. Una decisione, probabilmente, la si avrà solo all'ultima giornata.

I risultati: C.G.S. - Muggesana 3-0, Inter San Sergio - Costalunga 0-0, Giarizzole A - Esperia Pio XII 0-1, Breg - Zaule 1-0, Fortitudo - Domio 0-2.

Le partite di domenica: Fortitudo - Breg (Muggia, 10.30), Zaule - Giarizzole «A» (Aquilinia, 12.15), Esperia Pio XII - Inter San Sergio (viale Sanzio, 11.45), C.G.S. - Costalunga (San Luigi, 13.45), Domio - Muggesana (San Dorligo, 12.30).

Girone B. Rozzol e Chiarbola hanno raggiunto la certezza matematica della qualificazione grazie ai successi ottenuti rispettivamente contro il Primorie e la Stella Azzurra. Al terzo posto si è portato il Soncini che ha scavalcato il Campanelle.

I risultati: Primorie - Rozzol 0-5, Giarizzole «B» - Ponzianina 0-0, Campanelle - San Vito 0-1, Fulgor - Soncini 0-2, Chiarbola - Stella Azzurra 2-0.

Le partite di domenica: Kras - Chiarbola (Prosecco, 12.30), Stella Azzurra - Fulgor (via Carsia, 9.45), Soncini - Campanelle (San Sergio, 13.30), San Vito - Giarizzole B (Campanelle, 13.30), Ponzianina - Primorie (via Flavia, 15).

PULCINI

Sempre due punti fra Soncini e Chiarbola che guidano la classifica. Domani il campionato vivrà la seconda giornata di ritorno. Questo il programma: Ponzianina - Inter San Sergio (via Umago, 18.30), Muggesana - C.G.S. (Muggia, 18.30), San Vito - Primorie (Domio, 17.30), Domio - Campanelle (Domio 18.30), Soncini - Fortitudo (via Soncini, 17).

Sui campi del baseball minore

Anche la serie C è ormai allineata al palo di partenza per cui da domenica tutte le squadre di baseball della regione saranno in attività. Iniziamo la panoramica del campionato cadetto, che è giunto ormai alla quarta giornata di andata. La situazione, vuoi per il maltempo vuoi per alcuni rinvii determinati dagli organizzatori, è ancora quanto mai confusa. Fra le compagini dal passo più veloce troviamo il Mai Gomme Verona che comanda il gruppo sgranato in fila indiana. Domenica il Vivai Busà, che è ancora fermo a quota zero, esordirà sul terreno del Villaggio del Pescatore incontrando il Ronchi Peugeot. Un derby che nasce all'insegna dell'incertezza, un incontro di campanile fra squadre che si equivalgono e che dovrebbero quindi dare vita ad una interessante partita.

In casa giocherà anche il Monfalcone che riceverà la visita della neopromossa Bolzano. Il Buttrio si metterà invece in viaggio. Il nove friulano dovrà rendere visita a quel Padova che sul proprio campo ha spesso imposto la legge del più forte.

Undici squadre, suddivise in due gironi eliminatori, animeranno il campionato di serie C. Nel primo raggruppamento troviamo due compagini triestine che partono con il favore del pronostico. Si tratta del Tergeste e dell'Autostile Chiarbola che si staccano tecnicamente da tutte le altre. La squadra da battere sarà comunque il Tergeste di Gigi Stepancich che si è notevolmente rinforzata con gli arrivi di Gianni Marussich, Perini, Saule, Serra e Sosic, per non parlare che dei più noti. L'Autostile presenterà le novità Caldognetto. Buzzai e Perini. Nell'altro girone i favori del pronostico sono per il Dragons di San Giorgio di Nogaro e il Drag Bears di San Lorenzo Isontino.

Questo il programma della prima giornata: Tergeste - Rangers, Gorizia - Autostile Chiarbola, riposa Antiche Pantere Ronchi per il girone A e A.Y.A. Aviano - Green Mice, Cervignano - Dragons e Pordenone - Drag Bears per il girone B.

CALCIO C.S.I.

Proseguono i tornei di calcio organizzati dal C.S.I. La Coppa Mekovec ha in programma fra sabato e domenica la nona giornata della fase eliminatoria. Le partite di sabato: Sant'Andrea - Roianese A (S. Croce, 17), Op. Supercaffè - Roianese B (via Carsia, 14.30), Santa Croce - Esperia Pio XII B (Santa Croce, 16), Rozzol - Chiarbola B (via Umago, 15.30). Domenica sono in programma questi incontri: Soncini - Esperia Pio XII A (via Soncini, 10), Lelio Team - Don Bosco (San Nazario, 11.45), Fulgor - Chiarbola A (Fulgor, 11), Pol. Opicina - San Nazario (San Nazario 10).

L'altro torneo, la «Coppa Riosa», ha in calendario alcuni recuperi per il girone A mentre il girone B manderà in scena la settima giornata. Questo il programma di domani: Union - Virtus (Guardiella, 15.30), Pol. Opicina - Esperia Pio XII (via Alpini, 15), Santa Croce - Barcola (Santa Croce, 16), Soncini - Don Bosco (via Flavia, 17), Lelio Team - Blue Star (via Flavia, 18), Chiarbola - Stock (via Alpini, 16). Domenica alle 12, a Santa Croce, saranno di scena Gretta e Montebello.

INCONTRO DI CARTELLO IN PRIMA CATEGORIA

Il Medea a Torviscosa si gioca il campionato

Un turno relativamente facile per la Stock e il Ronchi

Nell'undicesima giornata di ritorno del girone «B» della Prima categoria l'incontro di cartello è rappresentato da Torviscosa - Medea. I friulani, che si trovano in vetta alla graduatoria assieme alla Stock, hanno la possibilità di «eliminare» una pericolosa concorrente. Il Medea, infatti, è in ritardo rispetto ai primi di un solo punto e con un altro scivolone potrebbe veder compromesso ogni proposito ambizioso. Forse più semplice il compito che attende l'altra «vedette», cioè la Stock. I ragazzi di Del Bianco, considerati gli ultimi cinque impegni di campionato, devono sfruttare il fattore casalingo. E sono intenzionati a farlo già dopodomani con il San Canzian. Non sarà facile, comunque, aver ragione di questa tenacissima compagine che domenica scorsa è stata capace di dare una lezione al Medea; a meno che Naldi e Punis non ritornino i «gemelli del gol» che conoscevamo.

L'altra «big» del torneo, il Ronchi, riceverà la visita della Libertas. Quest'ultima è piombata nuovamente nella zona pericolosissima. Per i biancoscudati di Cernivani una partita delicatissima poiché in caso di sconfitta potrebbero trovarsi nel baratro della retrocessione.

Ancora una trasferta per la Muggesana, che sarà ospite di un'altra pericolante, precisamente della Pro Fiumicello. Grazie a un «rush» bruciante i verdearancio di Stuile non solo si sono levati da una critica posizione ma si sono portati alle spalle delle migliori. Con il morale a mille, con una squadra che gira alla perfezione in ogni settore, per Borroni e compagni non dovrebbe essere impresa impossibile rientrare dalla trasferta con un risultato positivo.

Seconda partita consecutiva in casa della Fortitudo che, dopo una pausa di ben tre settimane, è riuscita domenica scorsa a far punti: Flavio Frontali (che non sarà in panchina per... aver incitato troppo fragorosamente i suoi nell'incontro con la Stock incorrendo così nelle «ire» del direttore di gara) pensa che tutto sommato la sua squadra dovrebbe riuscire a farcela contro l'Aquileia, anche perché quota 25 non è poi tanto sicura...

Delle squadre triestine anche l'Edera sarà in casa e ospiterà il Palazzolo: la compagine di Oldani sta provando e riprovando la sua linea verde in vista del prossimo campionato e pian piano le rotelle dell'ingranaggio cominciano a muoversi. Il Palazzolo sarà avversario ostico e deve andare alla caccia dei due punti in quanto un'ulteriore battuta a vuoto lo farebbe precipitare in una posizione di classifica veramente drammatica.

Il Portuale, corroborato dalla vittoria sul Pieris, potrà permettersi di affrontare con una certa tranquillità la trasferta di Romans: i padroni di casa hanno l'assoluto bisogno di vincere ed attaccheranno certamente fin dal fischio d'inizio: ai portuali la cosa starà più che bene poiché i vari Pobega, Di Benedetto e Gloria potrebbero «andare a nozze» in contropiede.

Il programma si completa con Pieris - Mossa, scontro tra due squadre abbastanza tranquille e che di pareggio potrebbero anche accontentarsi.

Ciclismo veterani

Si disputa domenica sull'altipiano carsolino la III prova del IV premio del veterano. La corsa, organizzata dall'U.C. Triestini, si snoda su di un circuito di quasi 14 km, con partenza alle 15 da Sgonico. Il tracciato, da percorrersi sei volte, tocca le località di Sales, Baita, Trivio San Pelagio, Baita, Gabrovizza e Sgonico. Il ritrovo è fissato per le ore 13.30, sempre a Sgonico, nei pressi del municipio.

TENNIS: «FACCHINETTI»

La squadra maschile di terza categoria di tennis del T.C. Triestino impegnata nella «Coppa Facchinetti», giocherà domenica sui campi del T.C. Vicenza.

TERZA CATEGORIA

I due gironi triestini del campionato dilettanti di terza categoria sono giunti alla nona giornata della fase discendente.

GIRONE «N»

Ancora un colpo di scena per quanto riguarda la lotta al vertice: il Primorec, costretto nuovamente alla resa, è stato raggiunto in vetta dal Gaja e dalla Roianese. L'«operazione aggancio» è quindi perfettamente riuscita alle inseguitrici dell'undici di Trebiciano che non molte settimane addietro sembrava avere posto una grossa ipoteca per quanto riguarda il successo finale e la conseguente promozione in seconda categoria. Lo sgambetto al Primorec è stato inflitto dal San Vito di Pescatori, che ha guadagnato così la sesta poltrona. Viaggiano con il vento in poppa invece Gaja, Roianese, Rozzol, le squadre cioè che assieme al Primorec e al Sant'Andrea, fermo domenica per il turno di riposo, aspirano ancora al salto nella categoria superiore. Il Gaja si è imposto nettamente sul Duino mentre la Roianese, dopo il successo nel recupero con il Chiarbola, ha impattato con il Rozzol.

I risultati: Primorec - San Vito 0-2, Union - Sant'Anna 2-1, Gaja - Duino 3-0, Roianese - Rozzol 1-1, Valpadana Cave - Kras 3-1, Chiarbola - Esperia Pio XII 0-2, Donatori Sangue - Inter San Sabba 0-0, riposava il Sant'Andrea.

La classifica: Gaja, Primorec e Roianese punti 34; Sant'Andrea 33; Rozzol 31; San Vito 25; Duino 23; Inter San Sabba, Chiarbola e S. Anna 19; Esperia Pio XII 18; Donatori Sangue 14; Union e Valpadana Cave 13; Kras 6.

Le partite di domenica: Sant'Andrea - Donatori Sangue (Aquilinia, 8.30); Inter San Sabba - Chiarbola (via Flavia, 11.30), Esperia Pio XII - Valpadana Cave (Padriciano, 10.45), Kras - Roianese (Prosecco, 10.30), Rozzol - Gaja (via Alpini, 16), Duino - Union (Villaggio Pescatore, ore 10.45), Sant'Anna - Primorec (via Flavia, 9.45).

GIRONE «O»

La capolista Campanelle, che è stata costretta alla spartizione della posta da un brillante Giarizzole, ha sempre sette lunghezze di vantaggio sull'immediata inseguitrice, quella Baxter che domenica ha sepolto sotto una valanga di sette reti il malcapitato Barcola. Stentata, ma non per questo meno meritata, l'affermazione del Campi Elisi, terza forza del girone, a spese del Domio. La 22.ma giornata ha portato buono al Don Bosco: i salesiani, battendo l'undici degli Artigiani, si sono assicurati il primo successo della stagione e quindi i primi due punti.

I risultati: Rabuiese - CGS 1-3, Giarizzole - Campanelle 1-1, Modiano - Esperia San Luigi 0-2, Barcola - Baxter 0-7, Grandi Motori - Virtus 2-1, Don Bosco - Artigiani 1-0, Campi Elisi - Domio 3-2, riposava la Ginnastica.

La classifica: Campanelle punti 42; Baxter 35; Campi Elisi 33; Giarizzole, Grandi Motori e Virtus 28; Esperia San Luigi e Domio 27; CGS 23; Artigiani 14; Modiano 13; Rabuiese 12; Ginnastica e Barcola 10; Don Bosco 2.

Le partite di domenica: Ginnastica - Campi Elisi (Campanelle, 8.30), Domio - Artigiani (San Dorligo, ore 10.30), Don Bosco - Virtus (Padriciano, 8.30), Grandi Motori - Barcola (Aquilinia, 10.15), Baxter - Modiano (San Sergio, 8), Giarizzole - Esperia San Luigi (via Flavia, 8) Campanelle - Rabuiese (Campanelle, 10.30).

Congelare Ignis. Cioè risparmiare.

publinter wpt 6/77

Si, un congelatore IGNIS 4 STELLE costituisce oggi un autentico investimento in affidabilità, cioè in qualità e sicurezza. Perché congelare IGNIS 4 STELLE significa:
• portare in maniera ultrarapida i cibi a −30°, bloccando ogni attività microrganica per effetto del freddo;
• poter congelare i cibi freschi (frutta, verdura, carne e uova) mantenendone inalterati, per lunghi periodi di tempo, il sapore, l'aspetto e soprattutto i principi nutritivi;
• poter comperare all'ingrosso carne, pesce e altri alimenti nel momento più "giusto" congelando i prezzi (e quindi risparmiando);
• poter eliminare ogni spreco di cibo: anche i cibi cucinati possono essere congelati e quindi riutilizzati a distanza di mesi.

In più con IGNIS 4 STELLE si può scegliere tra una vasta gamma di congelatori: orizzontali o verticali, grandi o piccoli, fatti apposta per rispondere alle esigenze di ogni casa, di ogni famiglia.



*** I congelatori IGNIS si riconoscono da questo marchio

15 modelli da 70 a 610 litri

Questa é la scienza amica IGNIS

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI E DOMENICA IL GRANDE VERTICE DI LONDRA (CON CARTER IN EUROPA)

RILANCIO DELL'ECONOMIA PAROLA D'ORDINE DEI «SETTE»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 5

Sabato e domenica i capi di stato e di governo dei paesi a maggior sviluppo industriale dell'Occidente si riuniscono a Londra, nel loro terzo vertice economico e politico, per analizzare la situazione mondiale e studiare le possibilità di un rilancio dell'economia.

Nell'agenda del terzo vertice, alla cui seconda giornata parteciperà in rappresentanza dell'intera Comunità europea anche il presidente della CEE Roy Jenkins, figurano argomenti della massima importanza soprattutto sul piano economico ma è ovvio che le ripercussioni politiche delle decisioni che saranno prese dai capi di stato o di governo di Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna, Canada e Italia possono essere enormi.

Nel primo incontro, a Rambouillet, nei pressi di Parigi, nel novembre del 1975, i sette cercarono di risolvere gli enormi problemi — di inflazione prima e recessione subito dopo — causati dalla crisi del petrolio. Come stimolare la crescita delle economie nazionali senza favorire l'inflazione, era il punto cruciale di quel vertice. E' indicativo che oggi la chiave di volta del nuovo incontro sia ancora la stessa.

Il secondo vertice a Puerto Rico, nel luglio del 1976, fu infatti in gran parte interlocutorio. Secondo le analisi degli osservatori politici, non poteva andare diversamente perché troppo vicina l'occasione alle elezioni presidenziali americane. Al numero 1 di Downing Street, la residenza ufficiale del primo ministro britannico James Callaghan, i «Sette» hanno dunque di fronte una serie di problemi da risolvere.

Il primo: come stimolare una crescita economica armonica e guidata degli investimenti, senza stimolare l'inflazione che già rifà pericolosamente capolino in alcuni dei sette paesi. Il secondo: come controllare la disoccupazione — fenomeno ancora assai preoccupante per effetto della passata recessione — senza ricorrere a pressioni protezionistiche o a restrizioni che sarebbero in contrasto con la necessità di stimolare la crescita. Terzo: il «riciclaggio dei petrodollari», ovvero dove e come reinvestire le enormi somme del saldo attivo derivante dalla vendita del petrolio, che i paesi produttori hanno acconsentito a indirizzare verso i paesi industrializzati.

Quarto: l'appoggio economico ai paesi del Terzo mondo. Quinto: come attuare le idee del Presidente americano Jimmy Carter per la conservazione dell'energia, annunciate il mese scorso, senza ostacolare la soluzione del problema al primo punto. Ovviamente c'è tutta una serie di problemi minori connessi ai principali. Ma, soprattutto, sembra esserci un'intricata questione di «filosofia economica» da risolvere: a tre di quei sette paesi (Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale) altri due paesi Gran Bretagna e Italia) guardano con particolare speranza per il rilancio delle loro economie, da anni traballanti.

Senza un deciso stimolo da parte dei paesi più ricchi, Gran Bretagna e Italia non possono sperare di risolvere durevolmente i problemi di economie basate essenzialmente sulle esportazioni di manufatti. Se i tre più ricchi non stimolano i consumi, questa crescita «guidata» delle esportazioni per i due più poveri non sarà possibile. Le speranze erano notevoli fino a qualche tempo fa: ora che Carter, al termine dei primi cento giorni della sua presidenza, sembra fare macchina indietro, le stesse speranze si sono affievolite. In particolare in Gran Bretagna — dove dopo l'inflazione del 1974 e la recessione del 1974-75, l'atteso boom del 1976 non si è fatto vedere e i disoccupati continuano a oscillare intorno a cifre dell'ordine di un milione e mezzo — si guarda questo vertice con particolare interesse.

Qui si innesta infatti il discorso politico che non interessa i laburisti britannici, in rapido declino nel favore popolare, ma quasi tutti i sette paesi. A parte la situazione politica italiana, che pure fa perno sulla soluzione di problemi economici di fondo, la stessa Francia dà segni di instabilità politica legata a dubbi economici. Negli altri paesi dove non ci sono problemi economici, ci sono problemi politici: come in Giappone, col governo liberaldemocratico in difficoltà, o nella stessa Germania, dove i socialdemocratici (che governano in coalizione con i liberali) sembrano alle prese con problemi interni. Tutte queste incertezze non contribuiscono certo a facilitare le scelte dei leader presenti al vertice di Londra.

Le incertezze di fondo, secondo molti osservatori ed esperti di economia, sarebbero alla fine trascurabili da un punto di vista generale, se almeno ci fosse unanimità di valutazioni sui significati dello sviluppo economico mondiale degli ultimi anni.

Se alla crisi del petrolio è seguita l'inflazione e poi la recessione, e l'abortito boom del 1976 non c'è stato, ma i «Sette» hanno invece dovuto vivere una pausa definita anomala secondo le fin qui accettate teorie sui cicli economici, l'interrogativo di fondo è: bisogna credere ancora alle teorie dei cicli? I pessimisti dicono di no, e che ai livelli di crescita degli anni Sessanta non si può tornare. Se prevarrà questa tesi, i paesi più «poveri» dei «Sette» (come Gran Bretagna, Italia e la stessa Francia), dovranno badare a ricostruirsi i saldi attivi delle loro bilance dei pagamenti con ogni mezzo, anche con barriere protezionistiche. E' un pericolo, dicono gli economisti, che il vertice deve scongiurare stimolando la domanda mondiale. Un obiettivo che può essere raggiunto, oltre che stimolando i consumi nei paesi ricchi, anche aiutando i paesi del Terzo Mondo a sviluppare le loro economie e a diventare così «migliori clienti».

All'antivigilia del «summit» occidentale di Londra, dove i problemi dell'energia figureranno in primo piano, la Francia ha riaffermato la sua determinazione di non favorire la disseminazione delle armi atomiche, pur conducendo una politica nucleare indipendente e «rispondendo ai bisogni di fornitura d'energia».

Carlo Bassi

Partenza da Washington

Telefoto Ap

Washington — Nel turbine d'aria provocato dal rotore dell'elicottero, Jimmy Carter, il vice Mondale e la «first lady» lasciano la Casa Bianca per l'Europa. Da ieri sera sono a Londra, dove il Presidente parteciperà al vertice economico. Lunedì sarà a Ginevra per incontrare il Presidente siriano Assad

SECONDO UN GIORNALE PUBBLICATO A HONGKONG

Nuovi violenti scontri tra cinesi e sovietici?

Si parla di «pesanti perdite» - Hua ispeziona i confini

Hongkong, 5

L'«Oriental Daily», un giornale di Hongkong che si stampa in lingua inglese, riferisce nella sua edizione odierna che truppe sovietiche e cinesi hanno dato vita dall'ottobre al marzo scorso a violenti scontri nelle regioni di confine. Il giornale parla di «pesanti perdite» subite dai due contendenti.

Citando viaggiatori giunti dalla Cina, l'«Oriental» afferma che almeno quattro sanguinose battaglie si sono verificate nel periodo di cinque mesi che va appunto da ottobre a marzo. Naturalmente non è stato possibile trovare qui a Hongkong conferma a questa notizia.

L'«Oriental» aggiunge che la maggior parte dei militari cinesi rimasti feriti negli scontri sono stati ricoverati in un ospedale della marina a Tsingtao, un porto della Cina settentrionale. Il numero dei feriti era però così elevato, che molti dovettero essere trasferiti in ospedali civili. I militari ricoverati negli ospedali civili furono messi in padiglioni isolati per non consentire la comunicazione con altri pazienti.

«I revisionisti sovietici non rinunceranno mai alla loro smodata ambizione di soggiogare un giorno la Cina», ha dichiarato intanto il Presidente Hua Kuo-feng, reduce da un giro di ispezione compiuto dal 21 al 25 aprile scorso nella fascia nord-orientale del paese, al confine con l'Unione Sovietica. Il successore di Mao ha visitato nell'occasione le province di Heilungkiang, Kirin e Liaoning e nel corso dei colloqui avuti con i governanti locali, gli esponenti dell'industria e dell'agricoltura ha sottolineato «la grande importanza strategica» della regione.

Parlando in una località della provincia di Liaoning — rende noto l'agenzia di stampa «Nuova Cina» — Hua ha spronato i lavoratori «a correre contro il tempo» per inseguire gli obiettivi fissati dalla rivoluzione. Ha inoltre ricordato che dovrà essere dato nuovo impulso all'economia.

Donna arrestata a Bonn

Segretaria di Schmidt e spia di Pankow

Bonn, 5

Un altro caso Guillaume potrebbe profilarsi all'orizzonte politico di Bonn. Questa volta ad essere accusata di spionaggio a favore della vicina Repubblica democratica tedesca è una donna: Dagmar Kahlig Scheffler, impiegata con mansioni di segretaria nell'ufficio del cancelliere della Repubblica federale tedesca, Helmut Schmidt.

Secondo quanto comunica in una nota la stessa cancelleria, la Scheffler, per le mansioni ricoperte, aveva possibilità di mettere le mani su documenti particolarmente riservati. La donna, attualmente in stato di arresto, entrò a far parte della cancelleria il 1.o dicembre 1975, in qualità di dattilografa. Alle dirette dipendenze di Manfred Schueler, capo gabinetto di Schmidt, ha successivamente lavorato come segretaria nella sezione dell'«integrazione europea», un settore che non viene tuttavia ritenuto particolarmente «nevralgico».

ATTESO A MILANO, NON GIUNSE MAI IN ITALIA

PIÙ FITTO IL «GIALLO» DELL'URANIO SCOMPARSO

Bruxelles, 5

Il «giallo» dell'uranio diretto ad una società milanese, e scomparso misteriosamente nel 1968 mentre veniva trasportato via mare in Italia, si arricchisce di nuovi particolari, mentre la sua soluzione rimane molto lontana. Renato Ruggiero, portavoce della commissione esecutiva europea, ha rivelato che le autorità comunitarie si resero conto che il carico non era giunto a destinazione con un ritardo di sei mesi sulla sua spedizione, avvenuta dal porto di Amsterdam.

A quanto pare l'uranio, proveniente dallo Zaire, era stato venduto dalla Societé Generale des Minerares — una ditta di Bruxelles — alla Asmara Chemie di Hettenhain, una società tedesco-occidentale. I 560 fusti contenenti il minerale furono caricati a bordo del mercantile «Scheerbergs» ad Anversa, dove però l'imbarcazione cambiò bandiera (era iscritto nel registro nautico tedesco), passando sotto la nazionalità liberiana.

Dalla bolletta d'imbarco del materiale — datata 16 novembre 1968 — risultava che l'uranio era diretto alla società milanese Saica (Società anonima italiana colori ed affini) per usi industriali.

Il 17 gennaio 1969 le autorità comunitarie chiesero per iscritto alla Saica di confermare l'arrivo del carico, ma a metà maggio — quattro mesi più tardi — vennero informati che l'uranio non era mai arrivato. Fu aperta un'inchiesta, ma Ruggiero si è astenuto dal dire quando fu decisa l'iniziativa. Ad essa seguirono indagini da parte delle autorità americane, tedesche occidentali, italiane e belghe, ma sempre senza esito.

NEL CORSO DEI COLLOQUI DI MOSCA

Mengistu si scaglia contro gli americani

«Cospirano con gli arabi contro l'Etiopia»

Mosca, 5

Si sono conclusi al Cremlino i colloqui tra il presidente della Repubblica etiope, Mengistu Haille Marian, ed il presidente del Soviet Supremo, Nikolai Podgorni. Sull'esito delle conversazioni la «Tass» non si dilunga in particolari. Le definisce «amichevoli e cordiali» ed aggiunge che le parti, compiacendosi per la conclusione del «vertice» si sono impegnate a dare ulteriore impulso ai rapporti di collaborazione tra i rispettivi governi.

«Con l'occasione — prosegue l'agenzia di stampa ufficiale sovietica — sono stati concordati anche documenti congiunti», dei quali peraltro non si anticipa il contenuto. Per quanto riguarda gli argomenti affrontati dal tenente colonnello Mengistu Haile Marian con Podgorni, particolare attenzione è stata dedicata ai problemi relativi al rafforzamento della pace e della sicurezza, alla lotta all'imperialismo ed alla non-interferenza nelle questioni interne dei singoli stati. Ai colloqui ha partecipato anche il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko.

Parlando ad un banchetto in suo onore al Cremlino, il leader etiopico ha addossato la responsabilità dei problemi che affiggono il suo paese all'imperialismo, «in particolar modo quello americano», ed ha accusato le «classi reazionarie arabe al potere, in particolare quella sudanese», di cospirare contro l'Etiopia.

Intanto la radio etiopica (captata a Nairobi) riferisce che oltre 200 elementi anti-rivoluzionari sono stati uccisi la scorsa settimana durante una operazione congiunta delle forze armate e della milizia etiopiche.

Accerchiati in Pakistan 1200 operai cinesi

Rawalpindi, 5

Il Pakistan ha inviato oggi reparti militari, pezzi di artiglieria, mortai pesanti ed almeno due caccia in soccorso di 1200 operai cinesi che undici giorni fa sono stati accerchiati da guerrieri di alcune tribù Kohistani. Gli operai — alloggiati in 34 cantieri — stanno costruendo l'autostrada, lunga oltre settecento chilometri, che collegherà il Pakistan alla Cina, sul tracciato dell'antica «via della seta».

Il governo pakistano ha intanto confermato che sei persone (tra cui un militare) sono rimaste uccise durante un attacco sferrato ieri dai Kohistani nella zona compresa tra Besham e Pattan, a 320 chilometri dal confine con la Cina.

In un messaggio fatto pervenire fuori del carcere dove è rinchiuso, il leader dell'opposizione pakistana e capo di una tribù Kohistani, ha dichiarato che le maestranze cinesi sono state accerchiate da centomila Kohistani e che esse verranno sterminate se il governo non accetterà le condizioni degli assalitori.

HA RINFOCOLATO LE POLEMICHE SUL «WATERGATE» L'INTERVISTA ALL'EX PRESIDENTE AMERICANO

DURE REPLICHE AL NIXON IN TV

Washington, 5

Peter Rodino, presidente della commissione di inchiesta della Camera dei rappresentanti nel «caso Watergate», ha espresso il suo giudizio sull'intervista concessa alla televisione americana dall'ex presidente Richard Nixon. Rodino ha detto che il «prolisso intervento» di Nixon gli ha procurato solo «pena e tristezza».

«Le prove raccolte dalla commissione da me presieduta sono contenute in 7.200 pagine, divise in 36 volumi. Esse sono la dimostrazione chiara, conclusiva e drastica che Richard Nixon ostacolò l'indagine sul Watergate e che abusò della sua alta carica di presidente, evitando di fornire una testimonianza sotto giuramento», ha detto il deputato del New Jersey.

Secondo notizie non confermate, Nixon avrebbe ricevuto un compenso di 600 mila dollari per l'intervista televisiva al giornalista David Frost. Milioni di americani hanno assistito al programma televisivo in cui Nixon ha ammesso di avere in qualche modo tradito la fiducia degli amici, del paese e del «nostro sistema di governo», ma ha aggiunto di non ritenere di avere commesso un crimine determinante per la sua permanenza alla Casa Bianca.

Pochi i membri del Congresso che sono stati in grado di ascoltare l'intervista, poiché le due Camere hanno aggiornato i lavori dopo l'inizio dell'intervista.

Il senatore Charles Percy ha detto di avere potuto ascoltare solo pochi brani delle dichiarazioni di Nixon, ma di averne avuto abbastanza. «Non mi è affatto piaciuta l'idea di un ex presidente degli Stati Uniti che appare in un programma televisivo del genere, per di più dietro un compenso in denaro», ha aggiunto il senatore Percy.

Percy ha rivelato che, insieme al senatore Barry Goldwater, aveva suggerito a Nixon di approfittare di quella intervista per dire tutta la verità, cosa che, secondo Percy, l'ex presidente si è ben guardato dal fare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

---

†

Una immane sciagura ci ha strappati i nostri cari

Claudio Morsut
Marina Parma in Morsut
Morena Morsut
Ottavio Degrassi
Ida Fragiacomo in Degrassi

Tremendamente afflitti e costernati lo annunciano ai parenti e conoscenti la figlia SANDRA, i genitori, i fratelli, le sorelle e familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al dolore le famiglie:
— BRUNO, ALMA MORSUT
— LIBERO e ANTONIA MORSUT
— VILLI, MARIELLA MORSUT
— ADA MORSUT ved. BENVENUTTI e figlie
— ISOLINA BEARZOTTI
— SILVERIO, NELLI DELLA-SANTA
— MARCO, LIDIA DEGRASSI
— LICERIO, GEMMA ULCIGRAI
— GIUSEPPE, ADA RAGAU
— COLOMBAN
— DISTASIO
— SIMICH
— MARCO, LIDIA LUGNANI
— DORINA, LUCIA BENVENUTTI
— BRUNO, LUCINA BENVENUTTI

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al lutto nella dolorosa scomparsa delle famiglie MORSUT e DEGRASSI le famiglie
— GODAS

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto
— SERGIO e PAOLO SARTORI e familiari

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Addolorati per la tragica immatura scomparsa dei cari

Claudio Marina e Morena Morsut

strappati brutalmente alla vita ne danno il triste annuncio al papà il fratello, la sorella, i cognati e cuginetti.

I funerali si svolgeranno oggi 6 maggio 1977 alle ore 12.30 dalla Cappella del Cimitero.

Trieste, 6 maggio 1977

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Ottavio Degrassi

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 6 maggio 1977

Ricorderanno la piccola e indimenticabile

Morena

zio UMBERTO, GIORGINA, ELIGIO e RAFFAELLA.

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al grande dolore famiglie PARMA, SCHIAVON, CARBONI, GAGLIARDI, BURCESS, FELLUGA, VATA, ZARO, COLOMBAN, DEROSSI, GIANI, SAIN, COSLOVICH, TRENTO, ULCIGRAI, FURIAN.

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al lutto le famiglie
— BACICCHI
— SIFFREDI
— CURZI

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al dolore i cugini
— ARMANDO e BIANCA PIEMONTESI
— BRUNO e LUCIANA BENVENUTI con i figli MARINA, PAOLO e famiglie

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al dolore della cara SANDRA le amiche:
— ROSANNA, MIRIAM, LUCIANA e famiglie

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto gli abitanti del rione di Villa Carsia.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto le famiglie
— BOZZER
— NORBEDO
— BAXA
— RAMILLO
— GIORGI
— GAVIANO
— DEROSSI
— BASSANESE
— SINCOVICH
— FONTANOT
— BOSSICH
— PEROSSA
— ZOCCHI

Trieste, 6 maggio 1977

Alla cara ALESSANDRA le fam. MARCHESI, CELESTE DELLASANTA per la dipartita dei genitori esprimono il più profondo cordoglio.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al grande dolore per la perdita dei cari cugini

Degrassi e Morsut

il cugino PIETRO DEGRASSI e famiglia.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto gli amici:
— DESTE
— VIEZZOLI
— BRUNO DEGRASSI
— ITALO DEGRASSI
— NERI DEGRASSI
— GOINA
— VASCOTTO
— FELUGA
— MUIESAN
— PADOVAN

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

La mattina del giorno 4 maggio il Signore ha voluto riprendersi l'anima di

Cristina Krapez ved. Frasca

La piange con profondo dolore la figlia MAGDA. Si uniscono al cordoglio, il genero GIORGIO CAMERINI, le nipoti MAIA e BARBARA, le sorelle ADELE e famiglia, VITTORIA ed il fratello ERNESTO e famiglia.

I funerali si svolgeranno domani, sabato 7 maggio, alle ore 8.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Roma-Trieste, 6 maggio 1977

Prendono parte al dolore i nipoti
— SERGIO e BRUNA
— TONINO e LELY

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano addolorati al lutto dei familiari di

Giorgio Kabilka

le famiglie
— CESANELLI - PREGELLIO

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Kabilka

— PIERPAOLO FURLAN e famiglia
— FULVIO TOFFOLI e famiglia

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Il 4 maggio è mancata ai suoi cari

Teresa Susigan nata Comar

Addolorati lo annunciano il marito ANTONIO, i figli OLINTO con la figlia SANDRA ed ELDA col marito RICCARDO SESSA, i nipoti DORIANA ed ELIO MITRI e parenti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Improvvisamente all'Ospedale di Udine si è spento

Cesare Turus
di anni 43

La mamma, la moglie e la zia, con i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a San Lorenzo Isontino domani, sabato 7 maggio, alle ore 16.

Udine - San Lorenzo Isontino, 6 maggio 1977

---

†

Il 5 maggio ha cessato di vivere la nostra cara

Anna Romich

Ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1977

RINGRAZIAMENTO

Commosse dalle innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro

Aldo Pellizzoni

ringraziamo S. E. l'Arcivescovo di Gorizia, don GIUSEPPE DE LUISA, padre FRANCESCO INDICO, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Sanitaria dell'Ospedale Generale Provinciale di Monfalcone.

Grazie di cuore al dott. Palmieri ed alla sua équipe, al dott. GUARINI ed al professor BIANCHI che tanto si sono prodigati per Lui con la loro competenza e col loro affetto.

Un particolare ringraziamento anche al dott. PAMICH, alle Reverende Suore ed al personale del reparto Chirurgia.

Ringraziamo infine sentitamente parenti, amici, conoscenti ed i compagni atleti della Timavo che hanno preso parte al nostro dolore.

La moglie RINA
La figlia MARIA LUISA

Trieste, 6 maggio 1977

Sono trascorsi 25 anni caro

Romano

e nel nostro cuore il Tuo ricordo vive indimenticabile.

La moglie, i figli e familiari VIEZZOLI

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Il giorno 4 maggio 1977 ha cessato di vivere il

DOTT. ING.
Giulio Milo

Con immenso dolore lo annunciano la moglie LUCILLA, i figli CLAUDIO e SERGIO con la moglie LICIA, i nipoti MARCO e GIULIA e i parenti tutti.

La salma sarà traslata nel Santuario di Muggia Vecchia oggi alle ore 10.30. Il rito funebre sarà celebrato alle ore 12.

Trieste, 6 maggio 1977

Sono vicini a zia LUCILLA, SERGIO e CLAUDIO e addolorati piangono il caro

zio Giulio

la nipote SILVA, GINO e FABIO

Trieste, 6 maggio 1977

Prendono parte al lutto per la perdita del caro

zio Giulio

i nipoti NINI, VIVIANA, NEDDA e la cognata ADA.

Trieste, 6 maggio 1977

Il Direttore e il personale dell'Istituto di Elettrotecnica ed Elettronica dell'Università di Trieste prendono viva parte al lutto del prof. SERGIO MILO per la scomparsa del padre

ING.
Giulio Milo

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
— PIERO ALBERI
— POMPEO CECCHI
— ALFREDO CUMAR
— MARINO FORTUNA
— CARLO GEROLIMICH
— STEFANO REVIGNAS
— MARINO TARABOCHIA
— LIVIO VIDALI

Trieste, 6 maggio 1977

I colleghi del Servizio della Pianificazione Urbana partecipano al lutto dell'ing. CLAUDIO MILO per la perdita del padre.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipa al lutto la nipote ROSSANA con il marito PAOLO e il figlio PIERO.

Trieste, 6 maggio 1977

Con infinito rimpianto ricordano affettuosamente il

DOTT. ING.
Giulio Milo

ANTONIO e FABIO CASTELPIETRA e le loro rispettive famiglie.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto i cugini GINEVRA e AURELIO.

Muggia, 6 maggio 1977

Si uniscono al dolore della famiglia:
— ROMANO e IA BOICO
— FRANCO e ANNAMARIA NERI

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al dolore dell'amico SERGIO:
— DIEGO e DORY LUGLI
— CLAUDIO e MARISA MANGIAVACCHI

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Il 30 aprile si è spento

Giacomo Galante

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie e la figlia.

Un grazie di cuore a quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1977

Nel terzo anniversario doloroso della scomparsa del nostro adorato

Ricciotti (Tino) Giollo

la mamma ANITA, il fratello MARIO con la famiglia Lo ricordano con tanto amore e inestinguibile rimpianto.

Monfalcone - Trieste
6 maggio 1974 - 6 maggio 1977

Nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Umberto Micheli

e della indimenticabile zia

Antonietta Mannsbart

i familiari Li ricordano sempre con infinito affetto.

Trieste, 6 maggio 1977

Nel terzo anniversario della morte di

Meri Cremonini

i familiari La ricordano con rimpianto.

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Il 4 maggio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Cendak in Codiglia

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, il figlio FERRUCCIO con la moglie MARIA e l'adorata nipote CINZIA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 6 maggio 1977

Si associano al lutto le famiglie
— CENDAK
— CODIGLIA
— NENCINI
— JURISEVIC
— PAOLI
— KEBAR
— POROPAT
— GRAHONIA
— CIGAR
— RUPENA

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Dal giorno 5 maggio

Antonio Puzzer
tassametrista

non è più.

Ha lasciato nel dolore la sua cara NERINA, il fratello MARIO, le sorelle ROSY e ANITA, i cognati ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 7 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1977

Lo ricordano con stima ed affetto tutti i colleghi di lavoro.

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

Mercoledì è serenamente spirato

Ermanno Sgrazzutti
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente, alle ore 11 nella chiesa della B.V. Marcelliana ove la cara salma giungerà da Aurisina.

Monfalcone, 6 maggio 1977

---

†

Il giorno 4 maggio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Lazar

Ne danno il triste annuncio la mamma ETA e la zia GIGETTA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
CONTI e MILOCCO

Trieste, 6 maggio 1977

---

†

E' mancato ai suoi cari il

RAG.
Teodoro Puppis

Addolorati lo annunciano la moglie STEFY, il figlio SILVIO con la moglie MIRELLA, il fratello RENATO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 maggio 1977

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giulio Merlo

— ELDA CANZIANI e GIOVANNI SPAGNUL

Monfalcone-Monza, 6,5,1977

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV. UFF.
Giovanni Pitacco

la moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 6 maggio 1977

6-5-1967 — 6-5-1977

Nel decimo anniversario della morte del loro adorato papà

Renato Tagliaferro

i figli MARIA, CLAUDIO e RENATO Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 6 maggio 1977

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Carlo (Uccio) Maluta

i familiari Lo ricordano.

Trieste, 6 maggio 1977

A.C. ROTONDA BOSCHETTO vendonsi appartamenti occupati 2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore VISTA disponibili piani alti prezzi convenientissimi possibilità mutuo. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8182 S

A. C. SAN CILINO vendesi soffitta luminosa stanza cucina doccia. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 8182 S

A.C. OCCASIONI appartamenti occupati varie grandezze zone: Ottobre, Carducci, Corso, Gatteri, Vicolo Ospedale Militare. Vendonsi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8182 S

A.C. LIGNANO vendonsi appartamenti pronta entrata in villetta a schiera su due piani composto di soggiorno pranzo cucina 2 stanze 2 servizi posto macchina coperto. Visione pianta e plastico. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8182 S

A.C. LOCALI CENTRALISSIMI Carducci, piazza San Giovanni occupati varie grandezze adatti qualsiasi attività commerciale vendonsi Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8182 S

A.C. GRADO LUNGOMARE vendesi ultima mansarda stanza stanzetta soggiorno cucinino doccia wc aria condizionata ascensore pronta entrata Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8182 S

A.I. VICOLO DELLE ROSE ULTIMI 3 APPARTAMENTI di una stanza, soggiorno, tutti conforts. PREZZI DI CHIUSURA. MUTUO MINIMO. Finiture accurate ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 8235 S

A.I. VIGNETI. PRONTENTRATA. Zona più urbanizzata, mezzi di trasporto, scuole, impianti sportivi, ULTIMI 5 APPARTAMENTI di 2 stanze, saloncino, servizio, tutti i conforts. Rifiniture accurate. MUTUI AUMENTABILI SECONDO LE NECESSITA'. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 8235 S

A.I. D'ANNUNZIO. 2 stanze, cucina, bagno. LIBERO 18 milioni. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 8235 S

ISOLAMENTI

industriali e civili di intercapedini-pavimenti-solai: disponiamo di 5000 mc. di schiuma poliuretanica rigida (λ0,019 kcal/m²h °C) in lastre ricavate da blocchi ricomposti al prezzo di un comune isolante.

Per informazioni rivolgersi a:
RIFLEX S.A.S. - 030/931390
VEROLANUOVA (Brescia)

A.I. ROIANO - COLOGNA. Stanza, saloncino, servizi, centralnafta, ascensore. Liberi 25 milioni. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 8235 S

A.I. S. GIOVANNI. ZONA VERDE ULTIMO PIANO mini appartamento. ELEGANTEMENTE RIFINITO. Vendesi LIBERO 18.000.000. CONTANTI 10.000.000. ESPERIA, Battisti, 4, tel. 750777. 8235 S

A.I. VICOLO CASTAGNETO. BELLISSIMO APPARTAMENTO IN PARCO, 2 stanze, saloncino, servizi, ogni confort. Vendesi PRONTA ENTRATA. ESPERIA. Battisti, 4, tel. 750777. 8235 S

A. VENDO SISTIANA prossima consegna bistanze soggiorno cucina bagno giardino proprio. Tel. 60413. T.A. 1378 S

APPARTAMENTO vendesi libero L. 8.000.000 centrale. Altro L. 14.000.000. Tel. 227228. 8626 S

CENTRALISSIMO due camere, saloncino, poggiolo, doppi servizi 110 mq libero 27.000.000. Tel. 793090. 1385 S

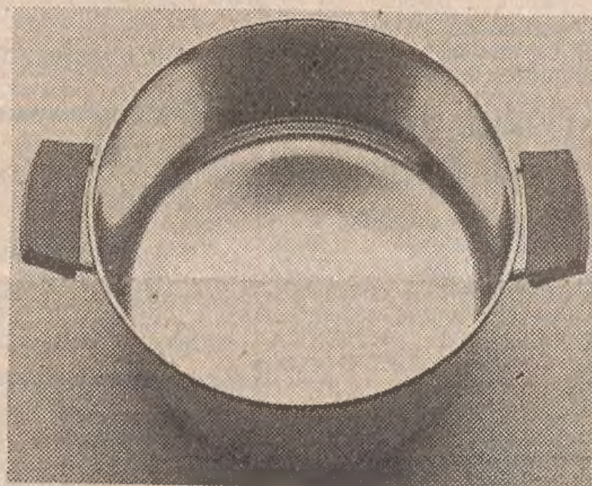
CERCASI terreno edificabile mq 3000, 4000 per costruzione villa oppure villa residenziale anche da ristrutturare zona residenziale di Sistiana o Duino, pagamento contanti. SPI cassetta 98, 35100 Padova. 07035 S

COMMERCIALE vista mare, salone, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 21 milioni. Immobiliare CIVICA, via S Lazzaro, 10. 8652 S

IL QUADRIFOGLIO, la nuova immobiliare con provata esperienza si impegna a vendere i vostri appartamenti (acquistandoli anche direttamente) seguendovi con accuratezza e competenza fino al rogito notarile (stimando gratuitamente). Tel. 772737. 12/5 S

LEGGE BUCALOSSI. ULTIMI MINI APPARTAMENTI COMPLESSO «POGGI PAESE» con giardini, campi giochi, parcheggio, piscina, urbanizzazione completa. PREZZO FISSATO PER LEGGE. Mutui ventennali, INTERESSE 4 %. ESEMPIO: — TOTALE Lire 11.121.600, CONTANTI 3.892.560 MUTUO MENSILE 44.097. VISIONE PROGETTI e informazioni ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750777. 8236 S

Nuova Rex SL 612.
Ci sono lavastoviglie altrettanto buone. Peccato che costino due volte tanto.



Più energia lavante.

23.000 lavaggi effettuati su 125 macchine nei maggiori istituti europei hanno confermato che la nuova Rex SL 612 è in grado di pulire a fondo persino le pentole più difficili.

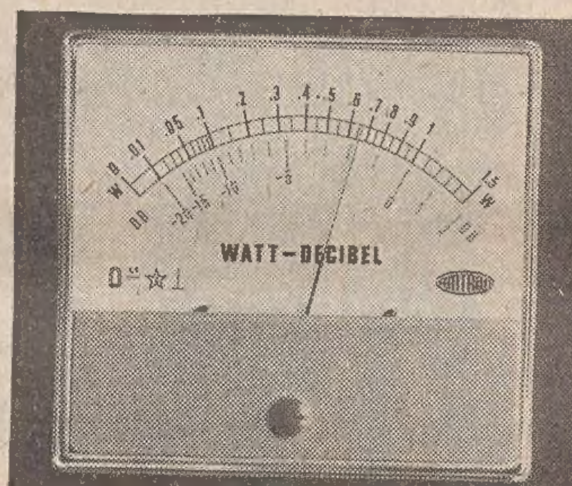
Non c'è bisogno di "prelavare" a mano, la Rex lava e lucida perfettamente da sola.

In più, asciuga ad aria calda pentole e stoviglie, che escono completamente asciutte. Un decalcificatore di acqua incorporato elimina le macchie di calcare dai bicchieri. Le variazioni di temperatura dell'acqua sono progressive e proteggono anche le stoviglie più delicate.

Più risparmio.

208 lire al giorno: è tutto quello che dovete spendere per non dover mai più lavare a mano pentole e stoviglie.

Facciamo insieme i conti: una Rex è costruita per durare almeno 10 anni, dividendo il costo d'acquisto per 3.650 giorni abbiamo 65 lire. Un lavaggio al giorno, data la grande capienza della Rex,è normalmente più che sufficiente, e costa in energia elettrica e detersivo 143 lire. 65+143=208.



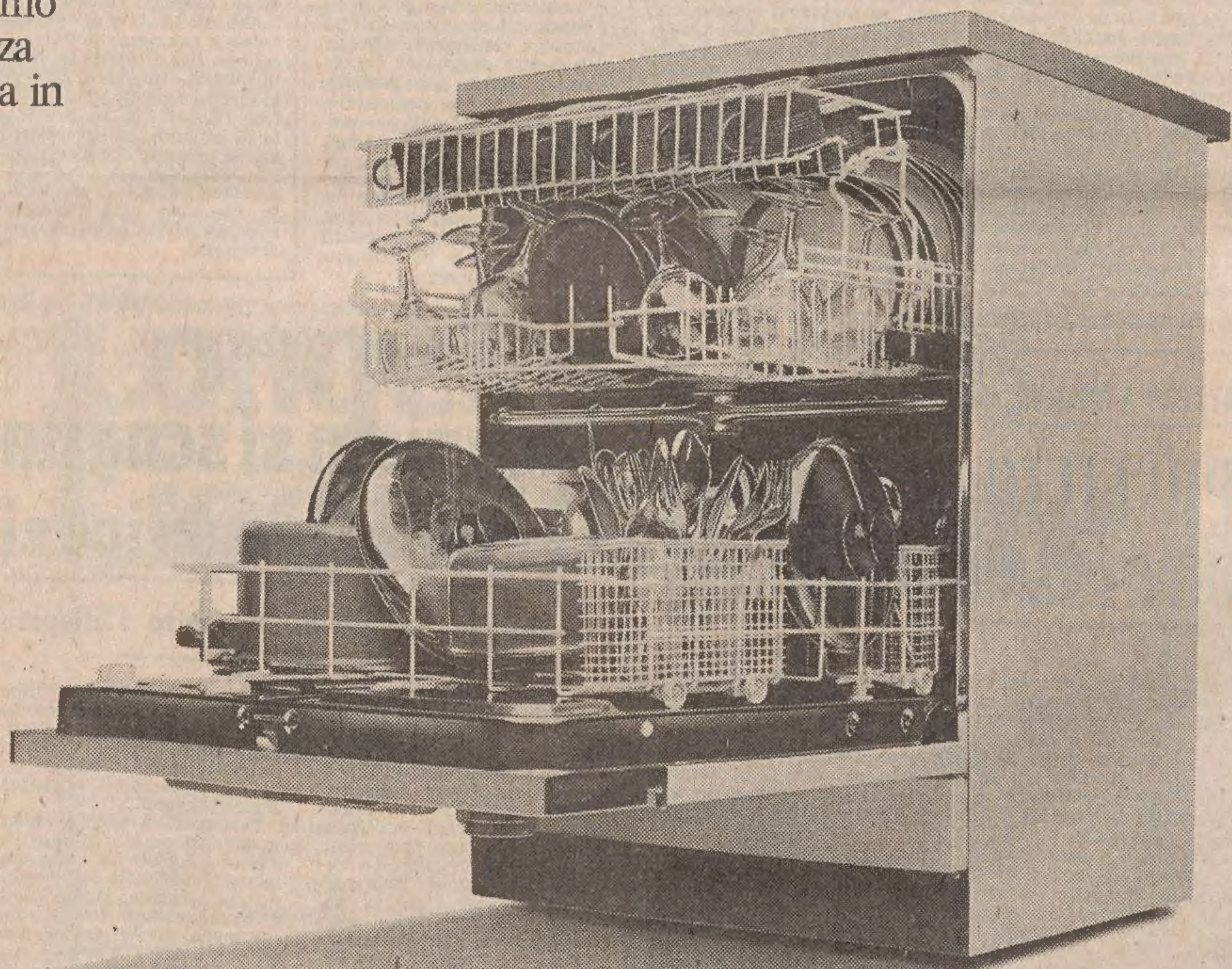
Più silenzio.

Test indipendenti condotti a Norimberga dalla L.G.A. (Landes Gewerbeanstalt-Bayern) hanno confermato un fatto inconfutabile: la nuova Rex è la più silenziosa tra 19 lavastoviglie di note marche europee. Potete spendere qualsiasi cifra ma non potrete mai trovare una lavastoviglie più silenziosa della Rex. Inoltre sono stati eliminati scarichi di odori e vapori durante il funzionamento.

Più capienza.

Un nuovo sistema costruttivo permette di eliminare nella vasca il pilone centrale e di aumentare la capienza del 30%. Lo spazio utile è così grande che in una famiglia di 4 persone basta di solito un lavaggio al giorno.

Un ciclo "di attesa" brevissimo (5 minuti) impedisce che lo sporco si indurisca sulle stoviglie che laverete più tardi. La nuova Rex ha molti altri vantaggi. Noi crediamo che nessuna lavastoviglie possa darvi di più. Prima di scegliere una lavastoviglie fate il confronto con la Rex SL 612. Il vostro rivenditore sarà felice di mostrarvela.



REX
fatti, non parole.

REX è un marchio della ZANUSSI SETTORE ELETTRODOMESTICI.

GLI AVVISI ECONOMICI DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B

SINO ALLE ORE 18

DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI.

VENDESI causa partenza camera, cucina, wc, con mobili 7 milioni. Tel. 793090. 1384

VENDESI affittato, vicolo Castagnetto, camera cucina servizi centralnafta ascensore, lire 1 milioni 500 mila, telef. 72975 8432

VIA ISTRIA 15 vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze cucina servizi. Prezzi interessanti 6.500.000 in poi adatti per investimento capitale. VISITE SUL POSTO MARTEDÌ MERCOLEDÌ 14 15.30 - 16.30. Informazioni tel. 68810. 8349

Z.Z.Z. BARCOLA, meraviglioso appartamento in palazzina, vista mare, salone, tre stanze doppi servizi, grande terrazza (IV piano senza ascensore) vendesi privatamente, agevolazioni, tel. 411579. 15/5

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

GRADO - Pineta affittasi metà maggio giugno appartamento signorile con giardino tel. ore pasti 790466. 1377

DIVERSI
V Lire 220 per parola

CERCASI signora o coniugi a cui affidare bambino da accudire in casa propria, giorni feriali dalle 8 alle 20. Richiedesi serietà e disponibilità. Ottimo trattamento. Telefono 741946. 1381 V

VIVETE bioritmicamente! Affronterete preparati le avversità della vita, affari, affetti, salute, competizioni sportive, conoscendo le fasi alte e basse ed i giorni critici dei vostri ritmi fisico, psichico e mentale, che si ripetono regolarmente dal giorno della nascita. Potrete ricevere il vostro bioritmogramma per dodici mesi, elaborato matematicamente, inviando data nascita e lire 8.000 contanti o assegno circolare allo Studio Indagini Psicologiche, Casella postale 87, Trieste. 0001 V

ANIMALI
W Lire 220 per parola

A LIT. 90.000 - 70.000 vendonsi cuccioli pastori tedeschi. Tel. 53662. 8478 W

CUCCIOLI maltesi - yorkshire terrier - cavalier king charles spaniel - shihtzu - barboncini. Al Bestiario, Tel. 68018. 8650 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

ACQUISTEREI carrello per barca m. 3,5. Telefonare ore pasti 422939. 8497 Z

BARCA a vela in legno, m 9.80, 5-6 cuccette, motore HP 60 Perkins, ottime condizioni, 12 milioni vendesi. Tel. 411579. 15/5 Z

FUORIBORDO 12 HP vendesi o permuto con ciclomotore. Telefono 773742. 8607 Z

OCCASIONE per liquidazione totale arredamento giardino terrazzi sconti 30 - 40 p.c.. Rivolgersi ditta Franco Stefanutti Redipuglia. 299 Z

OCCASIONE roulotte Laika 5000 seminuova fine '75. Alla Conc. Renault di S. Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511 - 55512. 16/5 Z

ROULOTTES - la vs. Caravan unica con materassi a molle qualità robustezza eleganza diventa una delle più prestigiose Caravan. Esposizioni Stefanutti Trieste via Flavia e Redipuglia Casello autostrada. 299 Z

TENDE da campeggio. Vasta esposizione presso Nauticaravan. Rio Ospo Muggia. 8536 Z

L'Avviso economico

può aiutarVi a risolvere qualsiasi Vostro problema. Con una spesa veramente molto limitata potete metterVi in contatto con la persona interessata.

Chi cerca e chi offre, tutti s'incontrano nelle colonne degli avvisi economici del

«PICCOLO»

LIGNANO Pineta residence Pineta raggio dei Canestri 2 vendonsi ultimi appartamenti ben rifiniti condizioni vantaggiose. Rivolgersi in loco tutte la domeniche oppure telefonare (041) 54146 - (0421) 71969 ore pasti. 800 S

LOCALE CENTRALISSIMO, vasto, servizi, adatto qualsiasi attività, anche divisibile, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 8652 S

LORENZA prenota «POGGI PAESE» appartamenti (anche ultimo piano) da 1 stanza, cucina grande, bagno, ripostiglio, atrio, poggiolo, PREZZO FISSATO PER LEGGE MUTUO VENTENNALE 4%. Esempio: totale 11.640.000, contanti: 3 milioni 580.000, mensili: 48.360, visione progetto, Toro 4. 8215 S

LORENZA vende S. Luigi, appartamento con mansarda panoramicissimo (mq 64+30), altro mini appartamento mq 50 ultimo piano, altro mq 90 2 stanze saloncino cucinetta bagno garage giardino proprio. Consegna settembre '77. Visione progetto, Toro 4. 8512 S

MONFALCONE centro impresa costruzioni vende due negozi mq 32 - mq 90, ed appartamenti in palazzina da due, una camera, soggiorno, accessori, giardino. Telef. 75130 ore ufficio. 357 S

OSPEDALE 3 stanze, cucina, bagno, affittato, vende 9.000.000, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10. 8652 S

PRIVATO magnifica posizione due stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, giardino vendesi. Prezzo d'occasione. Tel. 69219.

PRIVATO vende Lignano Pineta, vicino mare, due ville abbinate completamente indipendenti 70.000.000, telefonare 0432-851202. 111 S

RONCHI: vendiamo primo piano villetta bifamiliare. Ingresso autonomo, cortile, giardino, doppio garage, veranda. Telefonare Agenzia AZ 99 (0481) 778802. 394 S

valuteremo almeno lire

10.000

il vostro vecchio materasso.

Sarà come trovare una gradita e insperata sorpresa

sotto le lenzuola

Dal 12 aprile al 14 maggio, per ogni materasso a molle acquistato nel nostro negozio, ritireremo a nostre spese il vostro vecchio materasso e lo valuteremo almeno 10.000 lire (ma potranno anche essere di più).

Dal 12 aprile al 14 maggio alla

CASA DEL MATERASSO
via madonnina 7 trieste

consegne giornaliere